Anno 110 / numero 43 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 27 febbraio 1991

LE TRUPPE SI ARRENDONO O CERCANO DI FUGGIRE VERSO IL LORO PAESE

Iracheni in rotta

Bush: «La guerra continua fino alla resa di Saddam»

Convulsa riunione all'Onu - Gorbaciov sembra intenzionato ad abbandonare Baghdad al suo destino

Centomila uomini della Guardia repubblicana intrappolati nella tenaglia stretta dai soldati della coalizione

Liberata Kuwait City: una dura battaglia all'aeroporto

Le truppe di Saddam sono in rotta. La sconfitta militare sempre più evidente di ora in ora dal momento in cui le forze alleate solo 72 ore fa ha costretto Saddam Hussein ieri mattina ad uscire allo scoperto con l'annuncio che il suo esercito si sta ritirando dal Kuwait. La dichiarazione è stata pronunciata alle 9.30, ora italiana di ieri, nell'ambito di un discorso contorto e ricco di sfoghi propagandistici.

Nel corso della giornata il ritiro iracheno ha assunto i connotati di una rotta, di una disfatta, mentre alle porte di Kuwait City si accendeva una battaglia tra forze corazzate. Nella città il popolo esultante ha accolto le prime pattuglie della liberazione. Scene che possono essere capite da chi le ha viste e vissute in Italia nel 1945. Gli iracheni in fuga avrebbero costretto molti cittadini a seguirli come ostaggi. Alcuni generali iracheni avrebbero pagato con la fucilazione la scarsa efficienza delle loro truppe.

Il presidente Bush ha subito chiarito il suo pensiero sulla svolta sottolineando il fatto che il dittatore di Baghdad continua ad ignorare tutte le altre undici risoluzioni dell'Onu a corollario del suo ritiro dal Kuwait. Saddam, per Bush, sta cercando di salvare i cocci del suo potere e del suo dominio. La ritirata, questa l'opinione del presidente, è sempre un atto militare che va contrastato finché non c'è segno di resa o di disarmo. Pertanto la guerra continua. E' il monito a Saddam: arrenditi.

Mentre il Consiglio di sicurezza è riunito e l'Iraq vuole il cessate il fuoco prima di aderire alle risoluzioni, Gorbaciov manifesta imbarazzo. La distensione, avverte, non è ancora consolidata, ma ammette che Saddam ha spinto il gioco troppo in alto e ricerca l'intesa con gli Usa. In pratica la sua azione diplomatica è fallita.

E' opinione diffusa che talvolta è più difficile uscire da un conflitto che entrarvi. La liberazione del Kuwait è nei fatti ma si segnalano ancora situazioni di confronto che potrebbero portare a battaglie aspre. Infatti il quadro della situazione presenta aspetti contraddittori. Da una parte c'è una vera e propria corsa volontaria degli iracheni alla prigionia. Sono ormai decine di migliaia. Per tutti cure, assistenza e cibo. Nessuna possibilità di controllo, invece, sui pochi prigionieri alleati in mano irachena tra cui il capitano italiano Maurizio Cocciolone. La loro sorte resta ignota anche agli inviati della Croce Rossa.

Dall'altra parte, dopo la messa fuori combattimento di ben 21 divisioni irachene di cui due sconfitte dal solo corpo di spedizione britannico, l'incognita di una battaglia d'incontro con la superstite guardia repubblicana. Che cosa sta accadendo? Le forze corazzate spintesi nell'Iraq hanno raggiunto ieri le rive dell'Eufrate, duecento chilometri a nord di Bassora. In questo modo un braccio della tenaglia si è chiuso sulle vie di fuga dal Kuwait e nella sacca sono rimaste imbottigliate le migliori forze del «rais». Se non ci saranno ulteriori scontri si sarà registrato un fatto unico nella storia militare dove una coalizione ha sbaragliato un esercito tra i più armati a un bassissimo costo di vite. Si parla di quattro marines, un soldato britannico e otto sauditi. Sul versante opposto il quadro appare catastrofico. Ma la sorte ha voluto che proprio l'ultimo dei temuti ma imprecisi Scud alzasse questo bilancio con la perdita di 28 militari americani, colpiti nell'ora della mensa negli alloggiamenti alle porte di Dahrhan. Forse i problemi della guerra cominciano a restare dietro alle spalle, quelli del dopoguerra non si vedono ancora, ma si intuiscono come non facili.

[f.f.]

Se il «rais» rimane, tutto sarà difficile

Solo con il dittatore spodestato oppure indotto ad uscire dalla scena, Bush potrà dire di avere raggiunto la vittoria. Diversamente...

Commento di
Edward Luttwak

Le forze della coalizione alleata sono entrate in Iraq e in Kuwait con tutti i mezzi disponibili. Da terra, dal mare, dal cielo, e con ogni tipo di veicolo, carri armati, jeep, camion, paracadute, elicotteri e anfibi. E persino a piedi. Ma c'è solo un modo per lasciare l'Iraq: il governo di Baghdad dovrà chiedere un cessate il fuoco che dovrà essere seguito da un negoziato sull'armistizio che porti a una qualche forma di pace. Considerato che il conflitto con l'apparato politico militare rappresentato dal partito Baath si è ridotto a un antagonismo personalizzato, se Saddam Hussein sarà spodestato o in qualche altro modo indotto a scomparire dalla scena, il Presidente Bush potrà ritenersi completamente soddisfatto.

Chiunque succederà al dittatore iracheno — eventualmente anche uno dei suoi collaboratori più stretti — potrà attendersi un generoso atteggiamento nel trattare la sconfitta. La ritirata delle forze americane e di quelle straniere, e la smobilitazione dell'intera coalizione, potrà in questo modo iniziare abbastanza rapidamente, lasciando ai diplomatici il compito di impostare meglio che si può gli scenari del dopoguerra.

Ma se fosse lo stesso Saddam Hussein a chiedere un cessate il fuoco, le cose non potrebbero risolversi così facilmente. Prima di accettare la fine dei combattimenti, il Presidente Bush chiederebbe certamente una pubblica e molto esplicita accettazione da parte di Saddam di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite sul Kuwait, compresa anche quella che sancisce il pagamento dei danni di guerra.

Dall'inizio dell'invasione del Kuwait un grande numero di sedicenti esperti del Medio Oriente (la maggior parte dei quali non conosce l'arabo) ci hanno detto che Saddam Hussein è uno che vuole sopravvivere a se stesso, capace di pragmatici dietrofront. Saddam non si è ritirato quando il Presidente Bush iniziò a mandare l'esercito in Arabia Saudita, né quando fu deciso l'invio di altri 400 mila uomini, né quando fu fissato l'ultimatum del 15 gennaio, né quando cominciarono i bombardamenti e neppure — infine — quando lo scorso sabato l'ultimatum è stato stabilito.

A dire il vero, la strategia di Saddam era abbastanza logica: non aveva ragioni per evitare il combattimento di terra, unico modo per infliggere danni agli americani. Ora che l'offensiva alleata sta facendo così rapidi progressi, sembra emergere il pragmatismo e la voglia di sopravvivenza di Saddam. Il dittatore iracheno sta perdendo la maggior parte del suo esercito e non sta infliggendo significativi danni alle truppe americane o a quelle della coalizione, perché le sue forze sono state accerchiate in Kuwait con un'ampia manovra e non sono state attaccate frontalmente.

Ora come ora Saddam non ha ancora motivo di chiedere un cessate il fuoco. Farlo significherebbe ammettere la sconfitta e abbandonare la sua sola speranza di rimanere il leader di una resistenza «araba e islamica» contro l'imperialismo occidentale.

Pertanto lo sbocco più probabile è che Saddam continui a resistere fino a quando non verrà rimosso con la forza. Se questo compito toccherà alla coalizione alleata sarà necessaria una specifica offensiva per raggiungere Baghdad e conquistare al tempo stesso l'intero Iraq. Per il momento non esistono piani di questo genere, ma soltanto la speranza che Saddam sia scalzato dal potere dai suoi stessi collaboratori. Se questa speranza verrà disattesa, dure e rapide decisioni dovranno essere prese a Washington.

IL TRICOLORE E' STATO ISSATO ALLE PORTE DELLA CAPITALE

Ritorna il vessillo kuwaitiano

Euforia, abbracci, lacrime - «Aspettavo questo momento da sette mesi»

Il tricolore kuwaitiano torna a sventolare alle porte della capitale liberata dall'occupazione irachena.

«Di notte mi sono alzato e ho baciato la mia terra»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

VERSO KUWAIT CITY CON LE FORZE ALLEATE — Un ufficiale kuwaitiano mulina le braccia e si sgola inutilmente: «Per favore solo i reporters smettetela di scattare foto, sennò qui la colonna resta bloccata. Non dimentichiamoci che Kuwait City ci aspetta!». Dov'è la guerra qui a sessanta chilometri dalla capitale martoriata? Forse lassù, nel tuono smorzato dei cannoni che continuano a prendere di mira una sacca di resistenza irachena.

Ma nessuno sembra pensare a questi cascami di guerra nella brigata corazzata kuwaitiana Al Shahid. Per i soliti canali misteriosi si è propagada la notizia che Kuwait City è stata liberata e che la bandiera sventola alle porte. La conferma ufficiale del governo in esilio a Taif arriverà solo qualche ora dopo. Ma gli uomini sono euforici, si abbracciano, si arrampicano sulle torrette dei carri armati per farsi fotografare con le dita alzate in segno di vittoria, i volti seminascosti della keffiah beduina. Qualcuno ha gli occhi lucidi.

Il tenènte Salman Al Shallahi è uno scettico felice: «Alle 2 di notte, quando mi hanno detto che Saddam Hussein voleva ritirarsi mi sono girato dall'altra parte e ho continuato a dormire. Ma poi mi hanno scrollato di nuovo. Mi sono convinto. Sono uscito dalla tenda è ho baciato la terra, la mia terra. Erano sette mesi che aspettavo quel momento».

Servizio a pagina 3

I nostri servizi speciali

De Carlo da Washington

La "passeggiata" dei mezzi blindati
Il servizio a pag. 3

Pioli da New York

Le varie posizioni al consiglio Onu
Il servizio a pag. 4

Borzicchi da Gerusalemme

Israele: rimane il problema Saddam
Il servizio a pag. 5

Forni da Londra

Le vie di fuga del capo iracheno
Il servizio a pag. 2

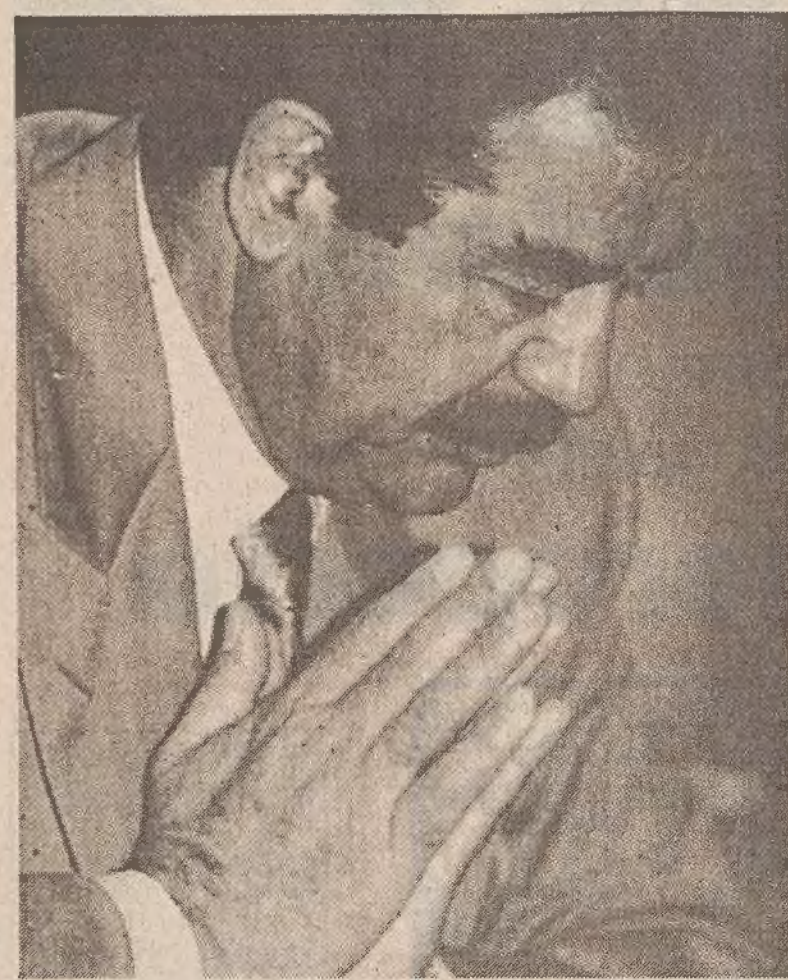
GOLFO

LA DURISSIMA RISPOSTA DELLA CASA BIANCA A BAGHDAD

Bush non offre scampo a Saddam

«Nessuna tregua nei combattimenti, resa incondizionata: la rivendicazione del Kuwait è un oltraggio»

IL DISCORSO DEL «RAIS»

'Grande popolo, nobili forze della madre delle battaglie'

BAGHDAD — Quelli che seguono sono i passaggi più significativi del discorso con il quale il Presidente iracheno Saddam Hussein ha annunciato ieri mattina il ritiro delle sue truppe dal Kuwait. L'intervento è stato trasmesso da Radio Baghdad.

«Grande popolo, nobili forze del Jihad (guerra santa) e della fede, gloriosi uomini della madre delle battaglie... E' difficile dire tutto quanto dovrebbe essere detto, ma almeno l'essenziale non lo si può tacere. Oggi le nostre valorose forze armate completeranno (o continueranno: il verbo arabo usato da Saddam Hussein in questo contesto può avere l'uno e l'altro significato, n.d.r.) il loro ritiro dal Kuwait. Oggi termina la nostra battaglia contro l'aggressione e l'ateismo di una coalizione di 30 Paesi che, guidata dagli Stati Uniti, ha scatenato una guerra contro di noi che, dalla notte tra il 16 e il 17 gennaio a questo preciso momento, sarà durata due mesi (in realtà 40 giorni n.d.r.) di leggendario scontro.

«Questo scontro è la dimostrazione di ciò che Dio voleva che fosse: una lezione che doveva condurre i credenti alla fede... e gli infedeli, i criminali, i traditori e i malvagi nell'abisso e nell'umiliazione. Questo è stato il momento del confronto militare e non militare, con l'embargo economico e militare imposto contro l'Iraq dal 1990 a chi sa fino a quando. Il confronto è in atto da anni anche attraverso altri strumenti. E' stato un conflitto epico tra il bene e il male e già in altre occasioni abbiamo affrontato questo capitolo».

Il discorso di Saddam Hussein trasmesso da Radio Baghdad è così proseguito: «Noi non dimenticheremo mai il grande spirito di Jihad dei fedeli che hanno combattuto contro la fortezza del male e del tradimento. Quello che abbiamo fatto è stato deciso secondo la volontà di Dio. Oggi speciali circostanze hanno portato l'esercito iracheno a ritirarsi per ragioni che vanno dall'aggressione all'abominevole embargo per opera di una coalizione di 30 Paesi guidata da quella macchina e da quell'entità criminale che è l'America.

«Questa violenza malvagia si è manifestata non solo nelle intenzioni aggressive contro l'Iraq ma anche attraverso la posizione di quanti sono stati ingannati dai discorsi relativi alla legalità internazionale. Con il bene e con l'aiuto di Dio avete prevalso sul male... avete scelto la vostra strada, compresa quella dell'iniziativa sovietica. Ma le forze del male hanno insistito per imporre la loro volontà sull'Iraq. In questo sperano e di questo si illudono. E questa speranza potrebbe restare anche dopo il nostro ritiro dal Kuwait.

«Perciò è doveroso essere cauti e pronti per combattere ai massimi livelli. Avete combattuto contro gli eserciti di 30 Paesi e contro il potenziale di molti altri che hanno agito per aggressività e per paura».

Nel suo discorso, Saddam Hussein ha poi così proseguito:

«Gli iracheni ricorderanno e mai dimenticheranno che l'8 agosto 1990 il Kuwait diventò parte dell'Iraq legalmente, costituzionalmente. E di fatto così è continuato a essere fino a ieri sera, quando il ritiro è iniziato. Oggi completeremo (o continueremo) il ritiro delle nostre forze, se Dio vorrà. Tutti ricorderanno che le porte di Costantinopoli non erano aperte ai musulmani nel loro primo tentativo di lotta e tutti ricorderanno anche che la comunità internazionale ha cercato di far dimenticare il problema della libertà e dell'indipendenza della Palestina».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Non è un ritiro, dice il presidente Bush. Quella irachena è una ritirata. Saddam Hussein non riuscirà a spacciare una disfatta per una vittoria. La sua offerta di sgomberare il Kuwait è un «oltraggio», perchè insiste nel rivendicare il Kuwait e non accetta tutte e dodici le risoluzioni dell'Onu. «La guerra continua con immutata intensità».

Ieri mattina, dopo una drammatica notte di contrastanti segnali, il presidente George Bush si è ripresentato davanti alle telecamere e ha letto una breve dichiarazione. Nessuna tregua nei combattimenti. Le truppe irachene possono sfuggire all'annientamento (in 24 ore sono state distrutte 21 divisioni), ma dovranno obbedire alle seguenti condizioni: arrendersi o ritirarsi disarmate. In caso contrario «considereremo una minaccia ogni unità combattente che si ritirasse con le armi e risponderemo di conseguenza».

Nessuna tregua, dunque, anche dopo la liberazione di Kuwait City e di gran parte del territorio occupato il 2 agosto dell'anno scorso. Se il dittatore la vorrà, dovrà «dichiararsi pronto ad accettare le responsabilità per le orrende conseguenze della sua aggressione, in accordo con il mandato dell'Onu o con i termini fissati dalla coalizione il 22 febbraio».

I termini succitati e il mandato dell'Onu prevedono in primo luogo il ritiro «immediato, totale e incondizionato» dal Kuwait. La condizione sembra accettata da Saddam, che, dopo avere respinto l'ultimatum di Bush per un ritiro in sette giorni, ora ha ordinato un ritiro in 24 ore.

Termini e mandato prevedono anche sanzioni economiche e militari, ripararazioni di guerra, riconoscimento dell'indipendenza del Kuwait. Prevedono soprattutto «garanzie di pace e sicurezza nella regione».

Questa formulazione è abbastanza ampia da farvi rientrare la priorità politica dell'amministrazione americana: la caduta di Saddam Hussein. L'Onu non la prevede esplicitamente, ma la Casa Bianca oppone un'interpretazione «estensiva». Con Saddam ancora al potere - è la tesi - pace e sicurezza non saranno garantite.

Non è d'accordo l'Unione Sovietica. Ma i suoi sforzi di strappare dall'Onu un cessate il fuoco e di salvare Saddam Hussein s'infrangono

«Il dittatore deve scontare l'aggressione all'emirato»

contro la fermezza americana. Lo statement di Bush è arrivato mezz'ora prima che si riunisse il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ha vanificato in anticipo ogni manovra diplomatica. Michail Gorbaciov non salverà l'alleato iracheno dalla resa incondizionata. Nè poteva crederlo. Perchè allora - ci si chiede a Washington - esporsi a una mortificazione diplomatica dietro l'altra? La spiegazione sta a Mosca e nella precaria stabilità di Gorbaciov. Il presidente sovietico è considerato ostaggio dei militari. Questi gli rimproverano di perdere il Medio Oriente, dopo aver perso l'Europa dell'Est.

Dieci anni fa Mosca contava su quattro alleati, Egitto, Siria, Libia, Irak. Ora Egitto e Siria combattono al fianco degli Stati Uniti. La Libia si è sganciata. L'Irak, dopo Saddam, avrà presumibilmente un regime o un governo (se democratico) filo-occidentale. Ieri a Washington circolavano voci di un'ennesima mossa di Gorbaciov. Entro le prossime 24 ore chiederebbe a Saddam di farsi da parte e passare la presidenza provvisoria a Tarik Aziz, ministro degli Esteri.

Washington accetterà? No, ci hanno anticipato fonti dell'amministrazione. Mosca punta a salvare un briciolo della sua influenza nella regione. Washington punta a estrometterla del tutto.

Nell'attuale rapporto di forze, non si vede come Mosca possa prevalere. A meno di non creare problemi in altra parte del mondo: con attenzione si seguivano ieri gli avvenimenti in Corea. Il dittatore nord-coreano Kim Il Sung ha dichiarato la mobilitazione generale. E' possibile che dietro ci sia l'istigazione sovietica? Aprire un secondo fronte, farebbe saltare del tutto quel che rimane della distensione. A Washington non se ne vedono i vantaggi per Mosca, anche se, per ipotesi, domani Gorbaciov venisse sostituito da qualche maresciallo dell'Armata Rossa. L'Urss è in fase di disintegrazione, per non morire di fame la sua popolazione ha bisogno dell'Occidente.

L'Urss è ancora «sulla stessa barca» per quanto riguarda il Golfo. Ha approvato tutte e 12 le risoluzioni dell'Onu e, dunque, non può sconfessarle. In ogni caso deve fare i conti con il diritto di veto, di cui godono gli altri quattro membri permanenti del consiglio di sicurezza: Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Cina. I primi tre Paesi vogliono che Saddam issi bandiera bianca.

La dichiarazione letta da Radio Bagdad, ieri mattina, afferma che il Kuwait rimane parte dell'Irak, almeno sul piano storico. «Anche le porte di Costantinopoli non furono aperte al primo tentativo», ha ricordato Saddam. L'interpretazione datane dalla Casa Bianca è la seguente: Saddam non rinuncia alle pretese sul Kuwait e, anzi, preannuncia un secondo tentativo. Anche per questo motivo Bush ha reiterato il suo no.

I conoscitori di cose arabe fanno notare che le formulazioni hanno lo scopo di «salvarle la faccia». Ma Bush non vuole. Saddam deve non solo essere sconfitto, ma umiliato: essere costretto ad andarsene o rovesciato da un putsch.

ITALIA

Missione Tornado

ROMA — La guerra continua anche per i militari italiani che operano nel Golfo. Le navi proteggono il gruppo portaerei, le navi logistiche proseguono nell'operazione di rifornimento. I Tornado della base Locusta hanno effettuato ieri mattina una nuova missione «no strike» (non a tappeto) su obiettivi militari iracheni, raggiunti nonostante la scarsa visibilità per il tempo perturbato.

«Non ci sono incertezze», ha detto Mario Salvatorelli, portavoce del ministero della Difesa. «La ritirata di Saddam Hussein è il risultato della sconfitta militare. La dirigenza irachena deve ora dichiarare che intende rispettare tutte le risoluzioni dell'Onu. Le operazioni militari, quindi, proseguono regolarmente».

Un soldato egiziano sorveglia un gruppo di prigionieri iracheni. Tutti parlano arabo, ma il loro destino è diverso.

DAI BOMBARDAMENTI AEREI ALLA ROTTA IRACHENA

Una sconfitta annunciata

La guerra nel Golfo è giunta alla fine della sesta settimana, con le truppe alleate che stanno entrando a Kuwait City e il presidente Saddam Hussein che ha ordinato il ritiro delle sue truppe dal Kuwait. Ecco un riepilogo dei principali avvenimenti (le ore indicate sono quelle italiane).

16 gennaio. Alle 22.50 comincia l'offensiva «Tempesta del deserto»: alle 24 i bombardieri alleati colpiscono i primi obiettivi con 18.000 tonnellate di bombe.

17 gennaio. Primo lancio degli Scud iracheni (cinque) contro l'Arabia Saudita: uno Scud colpisce Riad.

18 gennaio. Primi bombardamenti americani sull'Iraq partendo dalla Turchia. Scud iracheni colpiscono Israele causando dodici feriti. Prima missione dei Tornado italiani: uno degli otto aerei inviati non rientra alla base.

19 gennaio. La Tv irachena mostra sette aviatori della forza multinazionale presi prigionieri, tra cui il capitano italiano Maurizio Cocciolone.

21 gennaio. Baghdad annuncia che gli aviatori alleati prigionieri verranno usati come «scudi umani» (uno di questi morirà il 29 gennaio). L'artiglieria dei marines Usa cannoneggia per la prima volta le posizioni irachene in Kuwait.

25 gennaio. L'Iraq comincia a versare petrolio nel Golfo.

26 gennaio. Atterrano in Iran i primi sette aerei iracheni: in totale nei giorni successivi ne atterreranno più di 140. Ufficialmente, «internati» in Iran.

30 gennaio. Comunicato congiunto Usa-Urss a conclusione della visita a Washington del ministro degli Esteri sovietico Aleskandr Bessmertnykh. In nottata le truppe irachene penetrano in Arabia Saudita per 20 chilometri fino a Khafji. Dopo 30 ore di battaglia gli alleati respingono l'attacco.

4 febbraio. Il Presidente iraniano Ali Akbar Hashemi Rafsanjani presenta un piano di pace (che sarà poi respinto dall'Iraq) per un ritiro simultaneo delle truppe alleate e irachene.

5 febbraio. Radio Baghdad trasmette messaggi in codice, secondo alcuni destinati ai terroristi.

7 febbraio. L'Iraq rompe le relazioni diplomatiche con sei Paesi della coalizione alleata, fra cui l'Italia.

13 febbraio. Missili alleati colpiscono un rifugio aereo a Baghdad. Muoiono cento persone (in un primo momento si parla di 400 morti). Saddam Hussein comunica all'inviato sovietico Ievgheni Primakov (giunto a Baghdad il 12 febbraio) la sua disponibilità a cooperare con le iniziative di pace dell'Urss. **15 febbraio.** Radio Baghdad annuncia che l'Iraq è disposto a ritirarsi dal Kuwait, ma pone pesanti condizioni.

18 febbraio. Il Presidente Gorbaciov consegna al ministro degli Esteri iracheno Tareq Aziz un piano di pace sovietico in otto punti, ridotti l'indomani a sei.

19 febbraio. Il Presidente Bush dice che il piano di pace sovietico «è molto meno di quanto è necessario».

22 febbraio. Tareq Aziz torna a Mosca e annuncia la risposta positiva dell'Iraq alla proposta sovietica. Bush annuncia l'ultimatum della coalizione internazionale: inizio del ritiro iracheno dal Kuwait entro le 18 (ora italiana) del 23 febbraio e suo completamento entro una settimana.

23 febbraio. Scade l'ultimatum degli alleati senza una risposta irachena. Bush autorizza l'inizio dell'offensiva terrestre.

Il resto è cronaca di questi ultimi giorni.

LA MAURITANIA POTREBBE ESSERE LA META PIU' FAVOREVOLE

Se il califfo piglia il volo

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — A quali paesi Saddam Hussein potrebbe rivolgersi per ottenere asilo, se i prossimi eventi lo costringessero a fuggire dall'Iraq? Le vie di scampo del dittatore fanno capo ai pochi governi che hanno mantenuto rapporti amichevoli con Baghdad anche dopo l'invasione del Kuwait.

Nel continente africano Saddam ha ancora la possibilità di scegliere tra varie destinazioni cominciando dalla Mauritania dove sua moglie Sajida avrebbe trovato già riparo pochi giorni prima che scoppiassero le ostilità del Golfo. Il «rais» ha mantenuto buone relazioni personali col Presidente della Mauritania colonnello Maonja Ould Sid Ahmed Taya, che gli ha messo più volte a disposizione ampi spazi per le esercitazioni missilistiche.

Lo Yemen potrebbe essere preso in considerazione da Saddam Hussein come base temporanea che gli faciliti la ricerca di una destinazione definitiva. Il Presidente Alì Abdallah Saleh è considerato un amico del despota iracheno, ma una sua offerta di ospitalità dovrebbe tener conto del fatto che l'Arabia Saudita, acerrima nemica dell'attuale regime iracheno, continua ad assorbire manodopera iemenita soprattutto nel settore artigianale.

Più disponibile sarebbe forse l'Algeria, il cui leader Chadli Bendjadid ha vivacemente protestato contro l'opposizione dei paesi alleati al piano di pace sovietico. Ma l'Algeria continua a dibattersi tra i richiami dell'estremismo islamico e i tradizionali legami di amore-odio per la Francia e le altre potenze occidentali.

Altre mete possibili: Yemen, Algeria oppure Zambia

Il Presidente della Zambia, Kenneth Kaunda, fu prescelto da Saddam Hussein come l'intermediario per la liberazione dell'infermiera britannica condannata a una lunga pena detentiva in Iraq come presunta complice dell'inviato dell'«Observer» impiccato per spionaggio. Pur non avendo rinnegato l'amicizia con Saddam, Kaunda dipende però dagli aiuti finanziari anglo-americani e questo dovrebbe indurlo a mantenere un atteggiamento prudente se il dittatore iracheno fosse costretto alla fuga.

Ben più delicata è la posizione di Re Hussein di Giordania, che ha dovuto finora destreggiarsi tra la sua riconosciuta inclinazione verso i valori occidentali e l'invadente vicinanza del colosso militare iracheno. Re Hussein si esporrebbe ovviamente alla minaccia della vicina potenza israeliana se concedesse asilo a Saddam, ma qualora gli negasse ospitalità dovrebbe fare i conti con la massiccia presenza dei profughi palestinesi entro i suoi confini.

Altre vie di uscita dirotterebbero Saddam Hussein verso la Russia o verso la Cina. L'Unione Sovietica, che ha tentato invano di evitare l'attacco terrestre per la liberazione del Kuwait, è pronta a fare il possibile per tutelare il proprio prestigio nel mondo arabo. Ma Gorbaciov difficilmente metterebbe in pericolo il precario equilibrio esistente tra le due superpotenze per rendere un favore al dittatore iracheno.

L'ultima meta che Saddam potrebbe prendere in considerazione è la Cina, fornitrice nel passato di armi chimiche all'Iraq. Avendo già spalleggiato lo sterminatore cambogiano Pol Pot, il regime di Pechino sarebbe forse incline ad accogliere a braccia aperte il cosiddetto «macellaio di Baghdad». Ma riparando in Asia il dispota iracheno rimarrebbe tagliato fuori dell'area geopolitica in cui ha intessuto le sanguinarie imprese che lo hanno reso tristemente famoso. Si ritiene quindi più probabile che egli opterebbe, in caso di necessità, per una nazione africana, ponendo la Mauritania al primo posto tra le sue preferenze.

DAL GOLFO

Nei piani del Pentagono c'è l'occupazione dell'Iraq meridionale?

WASHINGTON — L'idea l'ha lanciata Les Aspin, uno dei «falchi» democratici in Congresso, e il Pentagono si sarebbe dichiarato entusiasta. Messo Saddam militarmente alle corde, per «vincere» la pace le forze alleate non hanno che da occupare un lembo strategico di territorio iracheno e restituirlo solo in cambio di precise condizioni capestro.

La Casa Bianca smentisce: gli Stati Uniti non hanno disegni territoriali a lungo termine sull'Iraq. Ma al Dipartimento della Difesa funzionari protetti dall'anonimato sono di ben altro avviso: Washington — ha indicato uno di loro — si aspetta di finire la guerra «in possesso di una larga fetta dell'Iraq sud-orientale» che userà per influenzare i termini della pace: tra questi, la completa smilitarizzazione di Baghdad controllata da ispettori internazionali. Il lembo di terra iracheno giudicato «più appetibile» dagli strateghi è quello che da Bassora va alla penisola di Faw, per anni sanguinosamente contesa agli iraniani in quanto per Baghdad è l'unico sbocco al mare. Per raggiungerlo, le forze alleate devono di fatto distruggere o costringere alla resa le divisioni della Guardia repubblicana che Saddam ha schierato a difesa dei suoi confini.

«Ehi, ragazzi, sono di Chicago» Un americano tra i prigionieri

RIAD — Per farsi riconoscere aveva indossato un paio di bermuda e una maglietta con su scritto il nome della sua città natale: Chicago, da dove era partito per andare a visitare la nonna in Iraq. Le forze alleate lo hanno fatto prigioniero insieme a più di 20 mila soldati iracheni. Ma lui parla inglese con l'inconfondibile accento della città dell'Illinois, perché è un americano, arruolato a forza nel corso della sua visita in Iraq. «Quando lo abbiamo trovato, ci ha chiesto: z Dove diavolo siete stati fino a ora, ragazzi? z », ha riferito una fonte militare. Tirando finalmente un sospiro di sollievo, l'involontario combattente di Saddam ha spiegato ai soldati alleati che lo hanno fatto prigioniero di aver indossato di proposito bermuda e maglietta con il nome di Chicago «per dimostrare di non aver nulla a che fare con la guerra».

Una discussione su nani e pigmei nell'aula del Palazzo di vetro

NEW YORK — C'è differenza, in arabo, tra nani e pigmei? Una discussione sull'argomento — e la breve pausa di buonumore che ne è derivata — hanno contribuito a spezzare almeno per un momento l'atmosfera di tensione che regna al consiglio di sicurezza dell'Onu nel corso dei dibattiti sulla pace e la guerra nel Golfo. A sollevare la questione è stato il rappresentante dello Zaire, Bagbeni Nzengeya, nel cui Paese abitano circa 400 mila pigmei. Bersaglio delle critiche, invece, il delegato iracheno Abdul al-Anbari, messo sotto accusa per aver insultato il giorno prima il suo collega kuwaitiano, cui aveva alluso come «il pigmeo che siede alla mia destra». La parola «pigmeo» è stata scelta dai traduttori delle Nazioni Unite per rendere l'espressione araba «gizim» usata da al-Anbari. Ma Nzengeya ha obiettato che i pigmei dello Zaire sono esseri umani come gli altri, che non possono venir discriminati per la loro altezza e che le dimensioni di una personanon possono essere prese come metro di giudizio del suo valore. «A dire il vero — ha risposto l'iracheno — z gizim z in arabo vuol dire z nano z e posso assicurare il mio collega dello Zaire di avere il massimo rispetto per la dignità dei pigmei e di tutti gli esseri umani, entro e fuori lo Zaire».

SI MOBILITANO I GRUPPI DI OPPOSIZIONE AL REGIME

Curdi e comunisti pronti a rientrare in Iraq

LONDRA — I gruppi di opposizione iracheni operanti all'estero si sono risvegliati con l'approssimarsi della disfatta militare di Saddam Hussein e si tengono pronti a costituire un governo in esilio che sia in grado di insediarsi a Baghdad appena il dittatore sarà rovesciato o costretto alla fuga.

Il «Consiglio per un Iraq democratico», costituito recentemente a Londra, ha preso ieri contatti con i fuoriusciti residenti a Riad per gettare le basi di una nuova formazione interpartitica con l'intento di evitare il pericolo di una guerra civile sulle ceneri del regime di Saddam che ha tenuto il potere per ventidue anni.

Nel «Consiglio» londinese confluiscono esponenti di diverse estrazioni politiche. Il fronte curdo, ansioso di vendicare le stragi commesse da Saddam con le armi chimiche, raggruppa cinque organizzazioni dedite alla gueriglia. Le più massicce sono l'«Unione patriottica del Kurdistan», guidata dall'Jalal Talabani, e il «Partito democratico curdo», diretto da Massud Barzani. Talabani si è già messo in viaggio per la capitale saudita, che potrebbe diventare la sede ottimale del governo in esilio per la sua vicinanza all'Iraq. Molti iracheni sunniti si dichiarono disposti ad allearsi con i curdi per sovvertire l'attuale maggioranza sciita che ha appoggiato il partito baathista di Saddam. I residui nuclei comunisti iracheni sfuggiti alle persecuzioni degli ultimi anni sono i tradizionali antagonisti del partito Baath, anch'essi pronti a partecipare ad un'alleanza che gestisca il potere dopo il rovesciamento del dittatore.

Sull'ala destra dello schieramento anti-Saddam c'è il «Partito nazionalista» di Saad Salih Jabr, che forma il gruppo politico più decisamente filo occidentale.

L'albergo Sheraton di Riad è diventato il luogo di convegno del «Comitato di azione congiunta», l'altro grande troncone dell'opposizione irachena fondato a Damasco nel dicembre scorso.

La monarchia saudita e il regime iraniano degli ayatollah si muovono tra le quinte per incoraggiare le attività e i contatti degli avversari di Saddam, disseminati tra Damasco e Londra. La «Suprema assemblea della rivoluzione islamica dell'Iraq» è l'organizzazione direttamente collegata con i partiti sciiti iraniani che fanno capo a Baqir Al-Hakim. L'assemblea non ha mancato di esprimere la sua diffidenza per i recenti contatti che il Presidente iraniano Rafsanjani ha avuto col ministro degli esteri iracheno Aziz e con il fratello di Saddam, Barzan Al Takriti, ritenuto responsabile di avere ucciso personalmente il leader sciita filo-iraniano dell'Iraq, ayatollah Mohammad Baqir Sadr.

A Londra si è appreso che il «Consiglio della rivoluzione irachena» ha invano tentato nei giorni scorsi di offrire posti di governo all'opposizione interna musulmana, nel tentativo di renderla compartecipe della sconfitta militare. Ma il partito dei fondamentalisti islamici ha respinto la proposta.

[l. f.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 25 febbraio 1991 è stata di 59.800 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

GOLFO

FACILE OLTRE OGNI ASPETTATIVA LA LIBERAZIONE

Una «passeggiata» fino a Kuwait City

Una marea di mezzi blindati fino all'orizzonte - I segni della disordinata ritirata irachena

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

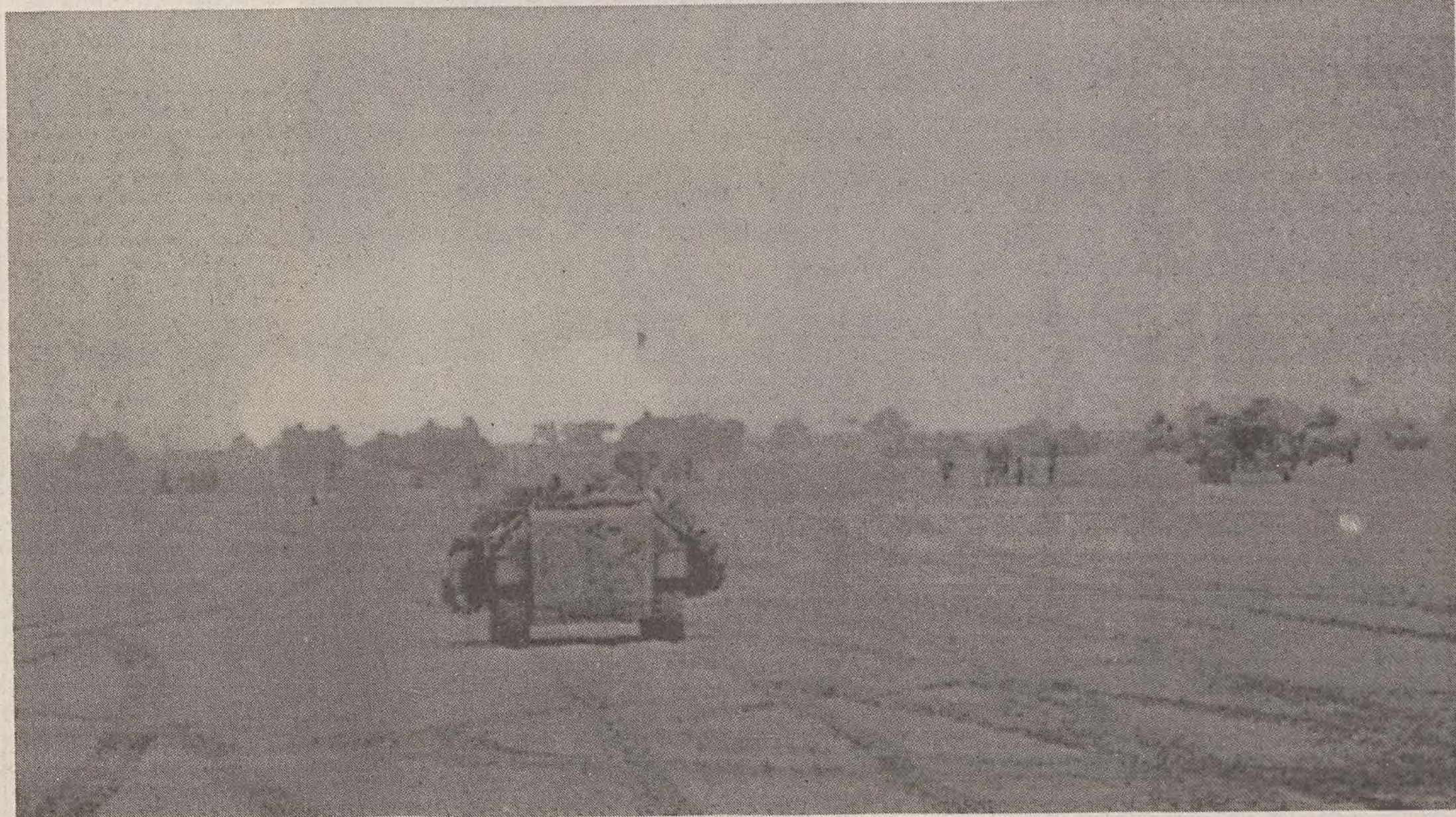
Verso Kuwait City con le forze alleate — un ufficiale kuwaitiano mulina le braccia e si sgola inutilmente: «Per favore solo i reporters la smettano di scattare foto, sennò qui la colonna resta bloccata. Non dimentichiamoci che Kuwait City ci aspetta!». Dov'è la guerra qui a sessanta chilometri dalla capitale martoriata? Forse lassù, nel tuono smorzato dei cannoni che continuano a prendere di mira una sacca di resistenza irachena. Forse nella frustata secca della «vipera», il razzo filoguidato che parte a zigzag ed atterra in mezzo a piccole mine e ad altri ordigni che emergono appena dal terreno. Sono disposti in file ordinate e geometriche, piccoli cerchi tondi e chiari e capocchie irte di punte che affiorano appena dalla sabbia che assomigliano a reclame della matita Presbitero. La «vipera» le fa saltare esplodendo a terra. La sabbia è annerita dalle esplosioni. Ma nessuno sembra pensare a questi cascami di guerra nella brigata corazzata kuwaitiana Al Shahid. Per i soliti canali misteriosi si è propagata la notizia che Kuwait City è stata liberata. La conferma ufficiale del governo in esilio a Taif arriverà solo qualche ora dopo. Ma gli uomini sono euforici, si abbracciano, si arrampicano sulle torrette dei carri armati per farsi fotografare con le dita alzate in segno di vittoria, i volti seminascosti dalla keffiah beduina. Qualcuno ha gli occhi lucidi. Un ufficiale disperato tenta di far ripartire la sua fetta di colonna. Un camion non vuole saperne di muoversi. Su un carro armato Chieftain un uomo lancia in aria il suo fucile M16 e lo riprende al volo. Si sente anche uno sparo di gioia. Uomini barbuti e bruciati dal sole accennano pesanti passi di danza. Calzano stivali antigas che assomigliano a piedi di creature mostruose e deformi.

Il tenente Salman Al Shallahi è uno scettico felice: «Alle 2 di notte, quando mi hanno detto che Saddam Hussein voleva ritirarsi mi sono girato dall'altra parte e ho continuato a dormire. Ma poi mi hanno scrollato di nuovo. Mi sono convinto. Sono uscito dalla tenda è ho baciato la terra, la mia terra. Erano sette mesi che aspettavamo quel momento». Sta appoggiato al cingolo del suo tank e quasi sente il bisogno di scusarsi quando vede lo sguardo del cronista che scruta la sua macchina un po' vecchiotta: «I mezzi migliori, gli M84 sono avanti». I fuoristrada degli ufficiali e le

> *«Fotografi sbrigatevi, non possiamo fare tardi»*

ambulanze con la mezzaluna rossa sono coperte di adesivi che incitano a liberare il Kuwait. Le colonne dell'Emirato e delle Regno Saudita si avviano lentamente verso la cittadina di Jafra. Salman sembra deluso dalla rapidità con la quale gli iracheni depongono le armi: «Credevo che fossero combattenti più coriacei e rocciosi. Invece non hanno fatto altro che alzare le mani. E' stato facile. Tanto facile che io oggi non monto più sul mio carro ma continuo a bordo di questo pick-up da trasporto. Questa distesa di sabbia mi fa sentire come a casa mia. In Kuwait si usa molto passare il weekend in tenda. E' un residuo delle nostre origini beduine. Qui ci sono venuto parecchie volte».

Dalle brecce aperte negli argini che segnano il confine fra l'Arabia Saudita e il Kuwait continua a sciamare un fiume di carri armati, di blindati leggeri per il trasporto di truppe, di lanciarazzi, di jeep, di camions porta containers, di ambulanze. I sauditi hanno adibito al soccorso dei feriti auto della polizia e fuoristrada Toyota nuove di zecca. Gli eserciti più poveri esibiscono traballanti residuati della seconda guerra mondiale: si procede prima verso Nord con una marcia faticosa, esasperante. Pochi metri e poi una sosta. Nella strozzatura deve infilarsi tutta la grande armata che sta riconquistando il Kuwait. File di paletti neri delimitano i campi minati. Li avevano piantati gli iracheni, per evitare di saltare sulle loro mine. Ma sono scappati così in fretta che non hanno avuto il tempo di toglierli. I primi sbucano subito dopo la grande strada che collega Ruq'i a Kuwait City. Ogni duecento metri l'asfalto si corruga. Gli iracheni hanno distrutto sistematicamente l'arteria per evitare che possa essere usata dagli alleati. Dopo il doppio nastro di asfalto si vedono le prime buche scavate dai soldati di Baghdad. Sono molto profonde e ben difese da sacchetti di sabbia. Un'alone nero sul terreno rivela il cratere di un proiettile di artiglieria. Un passaggio angusto aperto dalla «vipera» nel primo campo minato è segnalato da piccole strisce arancioni. Drappi dello stesso colore sventolano sui veicoli militari della forze alleate e anche sulla nostra auto. Un cannone antiaereo iracheno a quattro canne è accasciato sulle ruote uscite dai cardini. A pochi metri sono sparsi sulla sabbia i resti del riparo che ospitava gli addetti al pezzo, una lamiera contorta, coperte a righe verdi e bianche o rosse, sedili di auto riciclati come divani da campo. Sono i rimasugli di un esercito povero e sconfitto. Tutt'intorno blindati leggeri e carriarmati puntano i cannoni a nord, verso le postazioni di un nemico invisibile e in rotta. Sciami di rondini volano bassi sulle dune, presagio di tempesta. Alti nel cielo due aerei americani A10 tengono sotto controllo la distesa di sabbia solcata da decine di convogli che procedono paralleli verso Jafra verso la capitale dell'Emirato.

Ponticelli di terriccio consentono di superare un fosso largo tre metri e profondo due. E' il solco nel quale gli iracheni avevano versato nafta per bruciarla e per creare un muro di fumo davanti alle loro linee. I tubi di ferro che convogliavano il carburante sono ancora sparsi per terra in grande disordine. Gli aerei alleati hanno giocato d'anticipo e hanno scaricato tonnellate di napalm sulla fossa. Il vallo è completamente corbonizzato. Un pezzo di legno brucia ancora. Il serpente dell'armata alleata passa ancora fra buche in processione. I fuggitivi hanno lasciato sulla sabbia patate, mele gialle, rape, cartoni, bottiglie di acqua minerale, stracci e caspe di insalata. Il convoglio si ferma e si sgrana nella breccia che attraversa il secondo campo minato, una fila di paletti, mine allineate come soldati e due volute di filo spinato. Le colonne sfilano tra buche profonde. Erano i ripari dei carri armati iracheni. La colonna si ferma ancora. C'è un fuoco intenso contro un bunker. Lungo la strada che porta ad Hafr Al Batin sono state abbandonate le vittime di questo esodo di massa. Uno scuolabus giallo ha il muso completamente schiacciato. Una corriera bianca e azzurrà è affondata nel deserto reso infido dalle piogge battenti. Il campo di prigionia costruito nello stadio della cità è gremito di prigionieri. Il tenente colonnello kuwaitiano Fadel Al Ahsa ci congeda con un appuntamento sui generis: «Arrivederci a Kuwait City fra due giorni o fra una settimana. O forse mai. Perché è Allah che decide di tutti noi».

Mezzi corazzati dei marines avanzano verso Kuwait City. All'orizzonte è visibile una grande esplosione.

KUWAIT

Epidemie mortali

WASHINGTON —. Le truppe alleate potrebbero trovare un'amara sorpresa una volta completata la liberazione del Kuwait. Secondo gli esperti dell'esercito citati dal «Los Angeles Times», un quarto della popolazione civile dell'Emirato potrebbe esser morta, ferita o colpita da gravi malattie come il colera e la dissenteria.

«Le epidemie potrebbero portare alla tomba ancora molti bambini», si legge nel rapporto per le truppe di occupazione ottenuto dal giornale californiano. Altri civili potrebbero cader vittima di «azioni terroristiche messe in opera da reti ''stay behind'' palestinesi o irachene» dopo la fine delle ostilità.

Tra le malattie, oltre al colera e alla dissenteria (endemica ormai per il 40 per cento della popolazione), si teme una recrudescenza della peste.

SI CHIUDE LA TENAGLIA ALLEATA

E' un tiro a segno fra Eufrate e Tigri

Non si hanno notizie sulle perdite irachene, ma i morti sarebbero numerosi - Collasso totale

WASHINGTON — Kuwait City è libera. L'esercito iracheno accerchiato. Le piste verso il nord bloccate. L'ottavo Corpo d'armata americano ha raggiunto le rive dell'Eufrate. Non c'è scampo per le truppe di Saddam, a meno che non issino la bandiera bianca - come hanno già fatto in 40 mila - e abbandonino le armi. In questo caso hanno due alternative: proseguire a piedi verso il nord oppure arrendersi. Ogni movimento di unità armate verrà implacabilmente contrastato.

Nel deserto arabico, a sud della confluenza fra il Tigri e l'Eufrate, si sta consumando la più gigantesca disfatta della storia moderna. Dopo Napoleone e la sua ritirata di Russia, il mondo non ricordava una tragedia di analoghe proporzioni. Un esercito di mezzo milione di uomini è in rotta o si consegna al nemico. Ventuno divisioni sono state «neutralizzate». Ogni divisione ha almeno 10 mila uomini. Questo non significa che siano stati uccisi 210 mila soldati. Significa solo che la loro capacità combattiva è stata annientata: cannoni, carri armati, munizioni. Tuttavia le perdite irachene debbono essere gravi. Il portavoce americano, generale Richard Neal, ha detto di non avere dati. Ha però aggiunto che le colonne irachene in ritirata sono esposte al fuoco di aerei e elicotteri. E' un tiro a segno. Migliaia abbandonano i mezzi e proseguono a piedi con le mani sulla testa.

La Guardia Repubblicana fa eccezione. Era attestata a nord del Kuwait. Ieri ha ingaggiato americani e inglesi in una battaglia di carri armati. Nessuna perdita alleata. 400 «T 62» e «T 72», i migliori carri di costruzione sovietica, distrutti. La Guardia Repubblicana è costituita da reparti scelti e, dunque, è l'ultima ad arrendersi. Ma la sua odissea verso Nord si bloccherà nelle prossime ore. Ogni via è controllata dalle forze alleate, che hanno completato la manovra a tenaglia di Schwarzkopf. Gli iracheni potranno passare e salvarsi, se - come ha detto il presidente Bush - abbandoneranno le armi.

Il mezzo milione di iracheni è stato messo in rotta da un totale di 200 mila alleati. Ma la differenza di armamenti e la differenza di motivazioni sono tali da giustificare la differenza di risultati. I prigionieri baciano piangendo le mani dei nemici. L'incubo finisce. Finalmente possono mangiare. «Non volevamo questa guerra», dichiarano.

Il collasso militare iracheno è totale. Due sole le battaglie, registrate ieri. Quella nel nord-est con la Guardia Repubblicana e un'altra attorno all'aeroporto di Kuwait City, anch'esso affidato alla Guardia Repubblicana. Per il resto la grande sacca, creata dalla manovra di Schwarzkopf, somiglia sempre più a una gigantesca trappola. Se ne esce vivi, solo con le braccia alzate.

Davanti ai tribunali compariranno i comandanti iracheni responsabili dei massacri, delle torture e delle devastazioni a Kuwait City. Non sono ancora stati catturati. Ma hanno poche speranze di sfuggire. Sono tutti nella sacca di Schwarzkopf. Alcuni di loro si sono portati dietro civili da Kuwait City, da sfruttare come scudi umani. Lo hanno dichiarato gli abitanti alle troupes televisive americane, entrate nella capitale cinque ore prima degli alleati.

Il primo a trasmettere «live» da Kuwait City è stato Bob McKeown della «CBS». Il suo fuoristrada aveva eluso i controlli americani e si era avviato lungo l'autostrada che collega Khafji a Kuwait City. Gli iracheni se n'erano andati due ore prima. E' stato così il primo occidentale a ricevere le ovazioni della gente. Bob ha steso la sua antenna parabolica e ha cominciato a trasmettere live. Contro la tecnologia delle informazioni, i censori del Pentagono hanno perso la battaglia.

Bob ha così informato l'America e il mondo che Kuwait City era libera. Ha rivelato che i marines erano ancora a 50 chilometri e i pochi reparti del Kuwait a 30. Ma già alla periferia si trovavano - sorpresa nella sorpresa - gli afgani. I mujaheddin combattono al fianco degli alleati. Si tratta di un piccolo contingente. Vestono con i camicioni, portano vistose barbe, molte bianche (non sono giovanissimi, come si intuisce). Sono quelli che più si sono spinti in avanti. La circostanza dice molto del loro valore e spiega anche perchè, in dieci anni di combattimenti in Afganistan, abbiano costretto l'Armata Rossa a ritirarsi.

I marines e i kuwaitiani si sono fermati alle porte della capitale. Avevano l'ordine di procedere con cautela, si temeva che fossero rimasti cecchini fra i palazzi distrutti. L'ingresso veniva rinviato sino all'alba di oggi nel Golfo. Dice ancora il Pentagono: vogliamo privare Saddam Hussein dei suoi reparti più fedeli. Senza di essi il dittatore perderebbe la base di potere e sarebbe esposto a una ribellione. Ma la Guardia Repubblicana nel sud dell'Irak non è tutta la Guardia Repubblicana. 60 mila uomini sono stati tenuti di riserva attorno a Bagdad. Altri 120 mila uomini sono dislocati alla frontiera con la Turchia.

[Cesare De Carlo]

«Toglietevi di torno, qui si muore». Un soldato americano intima ai fotografi di allontanarsi. Lo Scud iracheno è appena caduto sui baraccamenti statunitensi a Dhahran, uccidendo una trentina di uomini e ferendone un centinaio.

PARLANO I SOLDATI FRANCESI

«Li abbiamo salvati dalla fame»

«Il nemico bruciava copertoni per simulare esplosioni ed evitare altre bombe»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Saddam vuole ritirarsi? Liberissimo, ma alle nostre condizioni: non può illudersi di riportare a casa come niente fosse le truppe e le armi, per ricominciare da capo, magari fra sei mesi. No, il dittatore iracheno deve mollare completamente la presa, deve lasciare sul campo i cannoni, i carri armati, tutto l'arsenale che ha portato nel Kuwait». Il pilota francese di Mirage che parla ai microfoni di 'Europe 1' ha un tono quasi indignato: troppo comodo — sembra dire — annunciare l'evacuazione del Kuwait nel momento in cui la battaglia appare perduta; non si fanno questi scherzi, quando si è in guerra.

Ieri mattina l'aviazione di appoggio al dispositivo Daguet ha effettuato nuovi raid su obiettivi militari iracheni. I Jaguar e i Mirage F1CR si sono levati in volo nonostante le condizioni atmosferiche lo sconsigliassero. Tirava un forte vento di sabbia. Il servizio metereologico segnalava il rischio che la nuvola nera di fumo sprigionatasi dai pozzi di petrolio incendiati avvolgesse all'improvviso la pattuglia aerea francese. La visibilità era ridotta fortemente dai mulinelli di polvere desertica. «Siamo partiti lo stesso. Avevamo qualche tonnellata di bombe da recapitare, e lo abbiamo fatto con entusiasmo», commenta un pilota.

Fra i legionari e i paracadutisti del contingente Daguet (9 mila francesi e 4 mila americani) affiora un vago senso di frustrazione e di rabbia davanti alla prospettiva che la «preda» riesca a sfuggire; e molti sono convinti che l'annuncio del rais di Baghdad non rappresenti altro che un espediente per guadagnare tempo, se non addirittura una trappola tesa alla coalizione. Un sottufficiale ha sintetizzato in questo modo i suoi sospetti: «Supponiamo che nelle prossime ore tutto il Kuwait venga sgombrato dall'esercito di Saddam. Che cosa faranno le forze alleate? Prenderanno possesso dei luoghi: ci saranno migliaia e migliaia di soldati americani, inglesi, francesi, sauditi, tutti insieme. Un bel bersaglio, non c'è dubbio. Chi può assicurarci che il dittatore iracheno non tenti di approfittarne? Chi può garantirci che non abbia preparato qualche sorpresa, magari di genere nucleare, nel sottosuolo kuwaitiano?».

Gli incubi sono duri a morire: anche adesso che si è constatata l'inefficienza, l'impreparazione, la vuota spavalderia delle unità irachene, in un angolo della mente ricompare il mito dell'Iraq quarta potenza militare del mondo.

Ma le immagini aeree dell'Iraq violato dalle truppe alleate affermano esattamente il contrario: gli uomini che avrebbero dovuto far nuotare gli americani nel sangue sono lì, a migliaia, seduti in fila indiana sulla sabbia, o ammassati sui camion bianchi e verdi che i sauditi usano per i pellegrinaggi alla Mecca. Si accapigliano per le razioni alimentari che vengono lanciate una alla volta, come su una muta di cani. Raccontano a gesti, con poche parole di inglese, una sofferenza durata mesi nelle trincee e nei bunker del deserto. Il calvario è finito per loro, ma non la paura: i familiari che vivono nelle città e nelle campagne dell'Iraq potrebbero essere oggetto di rappresaglie; per questo gli uomini che si sono arresi tentano di sottrarsi alle telecamere. E' già nata, fra prigionieri e guardiani, una improvvisa fraternizzazione, una oscura solidarietà.

Racconta un artigliere francese che ha partecipato all'assalto di una postazione nel deserto di Shamiya: «Ho provato una strana sensazione quando ho visto in che cosa consisteva il centro di comando di quella compagnia irachena: una roulotte. Mille uomini vivevano in una sorta di camping da guerra; la cisterna dell'acqua era vuota, nelle tende riparate dietro le dune abbiamo trovato pochissime scatole di alimentari. Non avrebbero durato a lungo, se non li avessimo fatti prigionieri. Fra i rottami sparsi dovunque c'erano contenitori in cartone per le munizioni, pezzi di ricambio per le armi avvolti in pagine della Pravda, affiches con la solita gigantesca fotografia di Saddam. Dietro una jeep erano accatestate dozzine di pneumatici: gli iracheni danno fuoco ai copertoni, quando c'è un attacco, per far credere di essere stati colpiti. Lo fanno per evitare nuovi lanci di mortaio, che li farebbero a pezzi».

Ieri sulla Texas Road, la strada che congiunge l'Arabia Saudita all'Iraq, i bulldozer spianavano le trincee scavate sei mesi fa. E i prigionieri caricati sui camion sauditi cancellavano come un brutto sogno le idee di gloria del loro capo, e il suo carisma ormai distrutto.

RANCI A CONFRONTO

Al solito, i pasti migliori li mangiano i francesi

DHAHRAN — I militari francesi dispongono, quando sono impegnati in combattimento, di una «razione alimentare da combattimento» contenuta in una scatola che consente un'autonomia di 24 ore. I due piatti principali (pranzo e cena), contenuti in vaschette di alluminio riscaldabili con un fornellino a metano o ad alcol solido compreso nelle scatole, cambiano sulla base di 15 menu. Il resto del contenuto della scatola è fisso. Esempio dei piatti principali, in porzioni da 300 grammi: menu numero uno: manzo con patate; pollo con legumi. Menu numero 2: agnello con fagioli; tonno con patate. Menu numero 3: coniglio con patate; couscous al pollo. Menu numero 13: bollito; pesce allo zafferano: Menu numero 14: frutti di mare al riso; spezzatino con fagioli.

Accanto ai piatti principali, la scatola giornaliera contiene: due «primi», patè di pesce e crema di pomodoro. Formaggio morbido, galletta, caffè solubile, latte in polvere scremato, tè solubile, bevanda al cacao istantanea, zucchero in bustine, sale, pepe, torrone, gelatine di frutta, cioccolato, gomme da masticare, caramelle, compresse per la potabilizzazione dell'acqua, tovaglioli e fazzoletti di carta, fiammiferi, combustibile solido, fornelletto, pinza per reggere le vaschette, posate di plastica.

E' un menu invidiato: per i soldati americani nel deserto la sigla più temuta è Mre. Significa «Meal ready to eat» (pasti pronti), un vassoietto di plastica bianca, non troppo diverso da quello delle linee aeree, da portar dietro in battaglia e consumare sul posto. Per le truppe americane Mre significa lontananza dalle cucine da campo della base, significa prima linea e battaglia.

«La tecnologia ha cambiato il modo di fare la guerra ma non sembra aver cambiato la cucina per i soldati — afferma un sergente dei marines — gli Mre sono una delle cose più immonde mai viste su un vassoio». I soldati possono scegliere tra diversi Mre. I vassoi sono studiati per dare alle truppe un alto contenuto di calorie e di sodio. Il più temuto è il «pollo reale», composto da tre fette biscottate, una macedonia di frutta, una barretta di cioccolato, burro di noccioline e il famigerato «pollo reale», definito in modo unanime dalla truppa «una poltiglia immangiabile».

Nel rancio delle truppe britanniche nel Golfo figurano ancora le scatolette di carne che si affetta, le famose «Spam» che tanto ricordano la II guerra mondiale, ma ci sono soprattutto prodotti ad alto contenuto proteico. Razioni «composite», le chiamano al ministero della Difesa britannico, che comprendono tutti i migliori piatti della tradizione britannica e che cercano di sposare il gusto con la necessità di fornire ai soldati un pasto altamente energetico. Ecco quindi comparire nelle scatolette, in confezioni individuali e facilmente riscaldabili, pietanze elaborate come pollo al curry e stufato d'agnello con verdure.

HANNO IMPEDITO LO SCONTRO DIRETTO

Gli elicotteri la differenza vincente

La differenza, nella battaglia terrestre, l'hanno fatta gli elicotteri contro carro. All'impiego massiccio da parte americana e francese di elicotteri specializzati nel ruolo della soppressione di veicoli blindati e corazzati, che si è tradotto nel grande risultato strategico di impedire ai tank iracheni di arrivare a contatto balistico con i carri alleati, si è contrapposta, da parte di Baghdad, l'assoluta mancanza di una qualsiasi copertura aerea a protezione delle colonne avanzanti nelle scarse puntate controffensive e nelle operazioni di contenimento.

L'impiego dell'elicottero da attacco è stato risolutivo per due ragioni: ha permesso di completare e integrare le puntate degli aerei, specie gli A-10, dove questi potevano rimanere esposti al fuoco della contraerea, secondariamente perché questo mezzo non è stato impiegato solo come arma, ma come «sistema» integrato con tattiche e funzioni innovative.

La guerra nel Golfo ha permesso di sperimentare per la prima volta un capitolo di quella «airland battle» che la Nato ha scelto come strategia portante a cavallo tra gli anni '70 e '80 per affrontare e contenere una massiccia offensiva sovietica sul teatro europeo. Alle ondate di carri del Patto di Varsavia, la Nato pianificò di opporre l'impiego di aerei contro carro, missili a corta gittata di grande precisione, in grado di colpire in ogni condizione di tempo, ed elicotteri «dedicati».

Il Vietnam consentì al Pentagono di verificare la bontà di queste idee, allora «in nuce», adattando elicotteri per l'attacco al suolo in operazioni di appoggio tattico ravvicinato.

La falcidia di carri e veicoli corazzati iracheni è opera principalmente degli Ah-64 «Apache» e degli Ah-1 «Super Cobra» della 12.a brigata aerea e della brigata di aviazione della terza divisione corazzata. L'elicottero da attacco americano — e anche i francesi Aérospatiale «Gazelle» con i missili Hot e i britannici Westland «Lynx» con i Tow — ha sfruttato al meglio il terreno piatto del deserto, le sue dune e le collinette prive di vegetazione, e gli eccezionali sistemi optronici (elettronica applicata agli apparati ottici), dalla tv a bassa visibilità, al puntamento con il laser (che può essere effettuato sinergicamente anche con altri elicotteri o da unità terrestri) alla guida dei missili con sensori termici all'infrarosso.

GOLFO

I SOVIETICI CHIEDONO UNA TREGUA IMMEDIATA NEL GOLFO

Mosca teme una pace americana

Discorso da guerra fredda di Gorbaciov: «Le relazioni fra le due superpotenze sono fragili»

LA POSIZIONE SOVIETICA

L'Urss non può più essere rivale dell'Occidente

Commento di
Michel Tatu

Come spesso avviene nelle guerre, è più facile iniziare le ostilità che farle cessare. La «battaglia del cessate-il-fuoco» che si è ingaggiata all'Onu e nel Kuwait fa venire in mente quel che si vide nel 1967 alla fine della guerra dei Sei giorni fra Israele e gli arabi, o anche quel che accadde nel conflitto Iran-Iraq quando Khomeini accettò il cessate-il-fuoco nel 1988: il più debole vuole finirla al più presto per attenuare la disfatta, il più forte vuole al contrario sfruttare il vantaggio per creare il fatto compiuto.

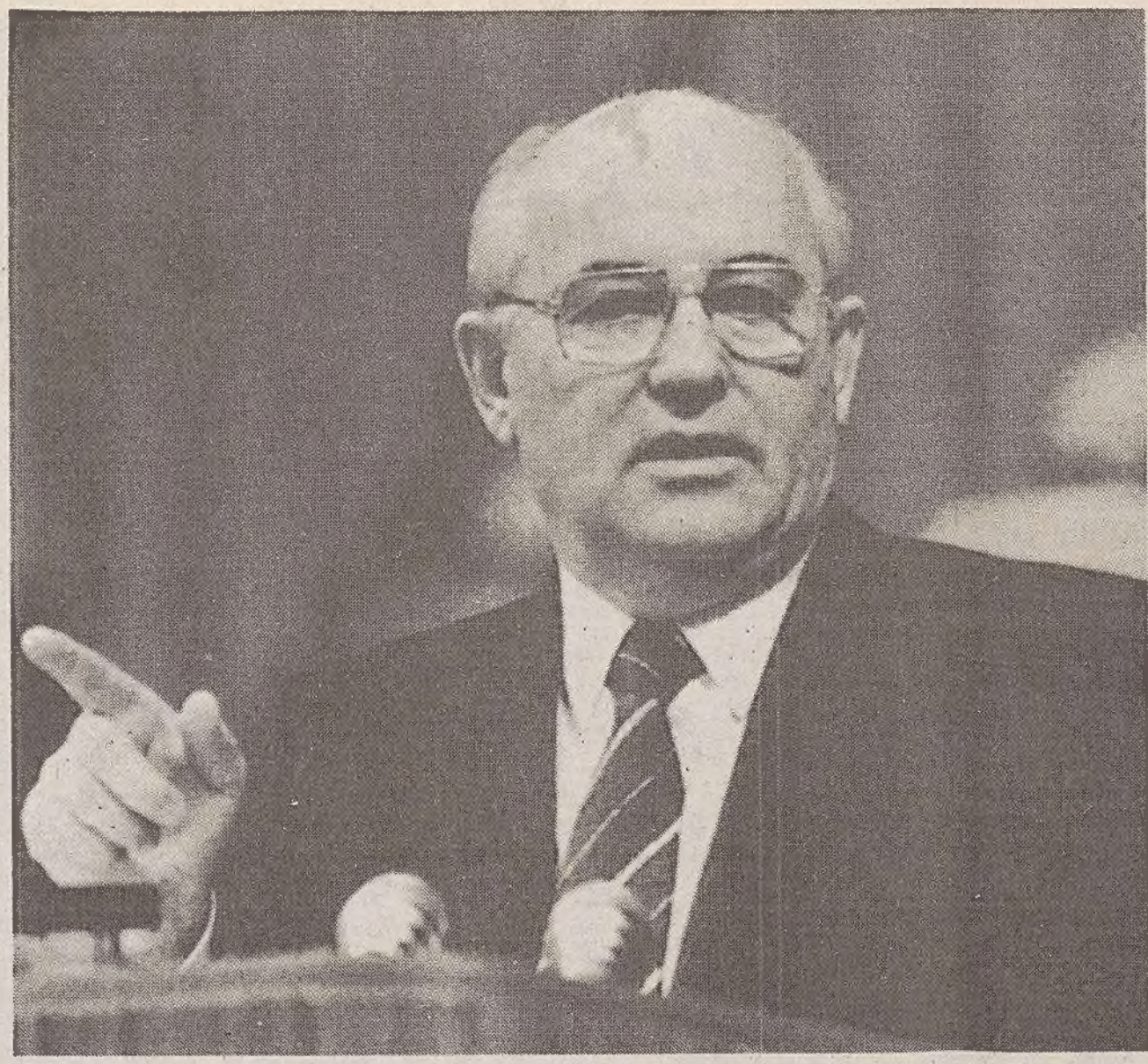
Nel caso odierno, il desiderio degli alleati di arrivare sino in fondo è ancora più legittimo. Non solo nessuno ipotizza volentieri di vivere ancora lunghi anni con un Saddam Hussein presente sulla scena internazionale, non solo il presidente Bush non intende essere «scippato» di una vittoria sulla quale ha tanto investito, ma anche e soprattutto l'ultimo stratagemma del dittatore appare particolarmente indecente: come immaginare che l'uomo che ha messo a ferro e fuoco il Kuwait, che ha moltiplicato le violenze nell'emirato perfino in queste ultime ore, come pensare che possa adesso di colpo annullare tutto, ritirarsi con la sua guardia di pretoriani nel bunker di Baghdad e continuare a regnare come se niente fosse accaduto?

Non sono tanto i kuwaitiani e i loro alleati americani a doversi porre questa domanda, quanto gli stessi iracheni. E se ancora non se la pongono, lo faranno ben presto. Supponiamo che Saddam Hussein riesca a salvare il trono: la sua prima preoccupazione sarà quella di ricostituire un potere vacillante, puntellandosi su quel che resta dell'esercito e della polizia. Come si regolerà con i generali che aveva spedito in Kuwait, colpevoli di non avere resistito, dunque di avere tradito? Non sarà tentato di attuare una larga epurazione, che si tradurrà in centinaia di esecuzioni?

Non fosse altro che per assicurare la propria sopravvivenza, i combattenti della «madre di tutte le battaglie» cercheranno verosimilmente di mettere le mani avanti, regolando loro il conto anziché permettere che sia il rais a farlo. La reazione delle «masse arabe» ritornerà alle giusta dimensione: del resto non aveva mai preso l'ampiezza sperata da Saddam Hussein. Ben presto si arriverà alla «demonizzazionie» inevitabile del presidente iracheno.

Resta il fatto che una gara di velocità è in corso e che George Bush dispone di non più di due o tre giorni per resistere alle pressioni politiche di coloro che, vedi Mikhail Gorbaciov, insistono per il cessate-il-fuoco. Il gioco del presidente sovietico, come quello dell'Iran, consiste nell'attenuare la disfatta dell'Iraq, nel difendere gli interessi di quest'ultimo quando verrà il momento della resa dei conti, nel premere per un negoziato sul problema palestinese: in una parola, nel mostrarsi «amico» degli arabi. Gorbaciov mirava a questo obiettivo quando ha ricordato agli Stati Uniti, ieri, che le relazioni Usa-Urss restano «fragili» e che potrebbero essere rimesse in discussione a causa della crisi del Golfo.

Il gioco è normale e legittimo. Ma ci sono due riserve: in primo luogo sarebbe oltremodo spiacevole per il presidente sovietico apparire come l'ultimo difensore di Saddam Hussein, nel momento della sua «demonizzazione»; in secondo luogo non è Washington, ma Mosca, che soffrirà per un deteriorarsi dei rapporti sovietico-americani, tenendo conto degli aiuti che si attende dall'Occidente.

Detto questo i militari sovietici coglieranno certamente al volo questa occasione per rafforzare la loro già sensibile influenza sulla politica estera di Mosca. Ma non si vede proprio come questo Paese potrebbe tornare a diventare, anche a lungo termine, il grande rivale dell'Occidente che fu un tempo.

«Occorre senso di responsabilità se non si vuol distruggere quanto si è già ottenuto — ha detto Mikhail Gorbaciov — occorre arrivare ad una cessazione delle ostilità».

Servizio di
Giovanni Morandi

MOSCA — La guerra non è ancora finita e tra Usa e Urss sono già cominciati i negoziati per dare un assetto alla regione del Golfo e a tutto il Medio Oriente. L'Urss è rimasta fuori dalla guerra, ma non vuol rischiare di rimanere fuori dal dopoguerra. Un problema tutto sovietico, un'ansia che gli americani non provano, perchè in queste ore si stanno godendo la «dolcezza» — per dirla con le parole di Saddam — della vittoria. Con toni apparentemente bellicosi, parlando davanti ad una docile schiera di operai in una fabbrica di Minsk, Bielorussia, Mikhail Gorbaciov ha fatto un discorso che sembra quasi da guerra fredda. «Le relazioni fra le due superpotenze sono fragili — ha detto —, occorre senso di responsabilità se non si vuol distruggere quanto si è già ottenuto, occorre arrivare ad una cessazione delle ostilità. In questo senso abbiamo provveduto alla richiesta della convocazione del consiglio di scirezza delle Nazioni Unite. Senza una soluzione del problema mediorientale terremmo un barile di polvere che potrebbe far esplodere il mondo».

A spiegare i moniti del capo del Cremlino — nel caso in cui qualcuno non avesse ben capito il loro significato — ha provveduto il ministro degli esteri Bessmertnikh di ritorno da Budapest dove ha partecipato ai funerali del Patto di Varsavia. «E' ormai tempo di pensare al dopoguerra — ha dichiarato — e alla formazione di una struttura di sicurezza nella regione del Golfo. L'Unione sovietica si rende conto che tutto ciò non può essere fatto senza la sua partecipazione». Preoccupato di riannodare il logorato vincolo tra Mosca e gli arabi Bessmertnikh ha detto che l'Urss ha sempre cercato di difendere gli interessi della popolazione araba dell'Iraq, del Kuwait e degli altri paesi musulmani, e alla coalizione occidentale ha raccomandato di dare prova di generosità, così come in questi tempi ha fatto l'Urss che «non ha mai avuto scopi egoistici».

I toni alti di Gorbaciov e le più chiare parole del capo della diplomazia sovietica rivelano la preoccupazione del Cremlino di fronte alla prospettiva di una «pax americana» nel Golfo, soluzione che l'Urss respinge. L'Iraq è stato il più fedele partner nella regione, Saddam Hussein non sembra nella condizione di poter attendersi più tanto dal futuro, il rischio per Mosca è quello di non aver più un paese alleato nei paraggi di Isreale (anche la Siria se n'è andata, ricordiamolo), e dunque l'unica speranza per i sovietici è la definizione di un equo assetto, che non sia troppo squilibrato a favore degli Usa. Una pace «vera e duratura», è l'osservazione dei vertici sovietici, dipende anche da noi. Non è un ricatto, sono cose che si dicono in ogni trattativa che si rispetti.

Non è sfuggita agli osservatori la differenza sostanziale tra alcune dichiarazioni fatte dal viceministro degli esteri Belonogov e il portavoce di Gorbaciov Ignatenko. Quest'ultimo, in identità di vedùte con gli Stati Uniti, ha affermato che «l'aggressore Saddam Hussein va punito e che l'Urss, così come gli Usa e gli altri paesi della coalizione esigono da parte dell'Iraq l'osservanza non solo della risoluzione 660 dell'Onu (che ieri Saddam ha detto di aver accettato) ma di tutte e 12 le risoluzioni del consiglio di sicurezza».

Belonogov invece ha molto enfatizzato il discorso radiofonico del rais e lo ha considerato motivo sufficiente per mettere fine alla guerra, a meno che non si vogliano cercare altri «pretesti per restare sordi agli inviti a un immediato cessate il fuoco». Ha aggiunto che l'Urss vuole che l'Iraq continui «ad occupare il posto che gli spetta nella regione»; nessun accenno ha fatto alla necessità di far rispettare le altre risoluzioni delle Nazioni Unite. La differenza di posizione tra il ministero degli esteri e il portavoce del presidente Gorbaciov ha indotto a chiedersi: chi governa oggi a Mosca? Quale delle due è da considerare la posizione sovietica? Par di poter rispondere che le due voci sono espressione dell'attuale politica estera dell'Urss, necessariamente ambigua perchè alla ricerca di nuovi equilibri, avendo perduto quelli su cui poggiava in passato. La «Pravda» ieri mattina è uscita con un servizio da New York, che sembrava scritto ai tempi di Breznev: «L'America — si leggeva sull'organo del Pcus — si trova al culmine di una guerra nazionalista e sciovinista, mentre una psicosi bellica di massa tiene il paese nelle sue grinfie». Sono solo sintomi folcloristici di un desiderio perchè qualcosa del passato torni nel presente.

LARGA MAGGIORANZA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Ma l'Onu si allinea con Bush

Se non accetta tutte e dodici le risoluzioni di condanna Saddam non avrà il cessate il fuoco. Al Palazzo di Vetro, a differenza di quanto succede a Mosca, anche i russi frenano per riallinearsi

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Se non accetta tutte e dodici le risoluzioni di condanna, Saddam Hussein non avrà il cessate il fuoco dalle Nazioni Unite. Perderà la guerra e perderà l'esercito. Dopo oltre due ore di consultazioni informali ieri pomeriggio e dopo una notte trascorsa a discutere sull'annuncio del ritiro iracheno, il Consiglio di Sicurezza è sembrato chiarissimo, diviso, ma senza pericolo di rottura.

« C'è una larga maggioranza di membri — ha dichiarato l'ambasciatore americano Pickering uscendo dall'ultima seduta — che considera assolutamente indispensabile, prima di prendere qualsiasi altra iniziativa che il governo di Baghdad accetti per intero tutte le risoluzioni. Il presidente del Consiglio di Sicurezza sta trasmettendo in questo senso un messaggio molto importante a Saddam Hussein, e noi aspettiamo la sua risposta. Siamo pronti a riconvocarci non appena sarà necessario.»

L'ambasciatore sovietico Vorontsov che nella seduta notturna si era battuto per appoggiare un immediato cessate il fuoco , ieri dopo il nuovo appello radio di Saddam Hussein alle truppe legato alle considerazioni sul Kuwait, si è limitato a dire «Il cessate il fuoco è urgente, ma non è meno importante dell'accettazione delle 12 risoluzioni...». Al Palazzo di Vetro in sostanza, a differenza di quanto non succeda a Mosca, la sensazione è che i russi nelle ultime ore abbiano frenato la loro spinta per riallinearsi. Di fatto , per quanto fosse sul tavolo non hanno ancora presentato alcuna risoluzione per il cessate il fuoco al Consiglio di Sicurezza, e nella notte di lunedì si sono limitati a segnalare che la richiesta veniva dallo stesso Iraq attraverso un messaggio che Saddam aveva mandato a Gorbaciov.

Prima delle consultazioni ufficiali di ieri, le cinque grandi potenze (Usa, Cina, Urss,Francia ,Inghilterra) le uniche con potere di veto,si erano riunite in segreto durante la mattinata nel tentativo di mettere a punto una linea comune che tenesse compatta la coalizione alleata anche se al suo interno esistevano differenze vistose e rischi di lacerazione soprattutto fra russi e americani. Anche la Cina che insieme all'Unione Sovietica era considerata la più incline a votare un immediato cessato il fuoco ha finito con l'allinearsi sulle posizioni Usa insieme ai francesi e naturalmente agli scatenati inglesi. Solo Cuba e lo Yemen hanno dimostrato di accontentarsi dell'annuncio di Saddam Hussein ed hanno fatto circolare fuori dell'aula del Consiglio di Sicurezza un progetto di risoluzione che chiede l'incondizionato ritiro dell'Iraq dal Kuwait, fa scattare un immediato cessate il fuoco per consentire l'organizzazione del ritiro stesso e invita le Nazioni Unite ad inviare una forza di Caschi Blu per garantire e controllare la ritirata.

La sensazione è che molti dei 15 paesi membri del Consiglio di Sicurezza non si fidino delle parole del presidente iracheno e pretendano adesso (gli inglesi lo hanno chiesto apertamente) una sorta di «accettazione chiara e scritta» delle risoluzioni da parte di Saddam Hussein. Questo però in termini politici equivale ad una umiliazione solenne e irreparabile. Se il dittatore iracheno si rifiuterà di farlo, o di trovare una convincente e urgente soluzione alternativa, rischierà di compromettere la sopravvivenza della Guardia Repubblicana che si trova ormai da più di un giorno prossima all'accerchiamento e sotto il fuoco incessante dei bombardamenti nemici.

Il rappresentante dello Zimbabwe, presidente di turno del Consiglio di Sicurezza aveva in programma di incontrarsi nuovamente nella notte con l'ambasciatore iracheno Al-Ambari che era stato il primo, al ritorno dal suo viaggio a Mosca a dare l'annuncio ufficiale che l'Iraq accettava la risoluzione 660 delle Nazioni Unite. Al Ambari però non si è scostato dalla linea dura ed ha ribadito che molte delle risoluzioni Onu sono da considerarsi «non valide», mentre altre si prestano a diverse interpretazione, e che pertanto, una volta accetta la prima relativa al ritiro incondizionato e all'avvio del negoziato , tutto il resto sarebbe dovuto finire sul tavolo della trattativa.

Contrario a questa impostazione è il rappresentante del Kuwait il quale ha detto chiaramente che il suo paese non accetterà nulla di meno di quanto stabilito dal Consiglio di Sicurezza, ed ha chiesto unitamente al ritiro e alla compensazione per i danni di guerra, l'immediata cancellazione da parte dell'Iraq della legge del parlamento attraverso la quale, con voto unanime, il Kuwait è diventato la diciannovesima provincia dell'Iraq. Se arrivasse una positiva risposta da Baghdad su questi punti il Consiglio di Sicurezza è pronto a riconvocarsi immediatamente e con tutta probabilità a deliberare il cessate il fuoco. Per un simile passo finale però a Saddam sarà necessaria più di qualche ora. Intanto la guerra continua.

LA RIVINCITA DEL NETWORK SULLA CNN

Prima dei soldati entrano a Kuwait City le telecamere e i giornalisti della Cbs

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sono arrivati prima i reporter dei soldati alleati. Prima le telecamere dei carri armati. Kuwait City è stata liberata ieri sotto i riflettori della CBS, la grande catena televisiva americana. Bob McKeown il bravo corrispondente di guerra del network newyorkese, si è preso una incredibile rivincita nei confronti della CNN che aveva dominato nei giorni dell'attacco a Bagdad. Con lui, grazie all'esclusivo servizio che tutti gli americani hanno potuto vedere proprio all'ora di colazione la guerra è tornata in diretta e senza censura. Anche il Pentagono è stato battuto sul tempo. Mentre dal comando americano a Ryad il generale Neal nella sua conferenza stampa annunciava che combattimenti fra carri armati erano ancora in corso all'aeroporto di Kuwait City, McKeown e i suoi operatori venivano baciati da centinaia di kuwaitiani giubilanti per la strada. Con un autista spericolato il team americano ha superato tutte le restrizioni, ha seguito per un certo periodo di tempo le forze egiziane poi ha puntato diritto verso la capitale. Il viaggio in auto per 50 chilometri di buche e di rischi, ha mostrato le immagini di un paese deserto e isolato, un'autostrada piena di rottami, gente stremata trovava la forza di ballare per le strade, di alzare dopo oltre sei mesi di nuovo la bandiera nazionale e la foto dell'emiro. Queste immagini e notizie crude, non organizzate, non selezionate, ma abbandonate alla spontaneità e alla confusione del momento, diventate ormai documenti storici, non si sarebbero mai potute vedere se i giornalisti si fossero limitati ad obbedire alla censura. La CBS diventata famosa in Vietnam è tornata di prepotenza alla ribalta qualificandosi come la migliore emittente di guerra, la più accurata, la più penetrante. Ad organizzare oltre un centinaio di persone e una trentina di giornalisti sul campo c'era da Dharan l'anchorman Dan Rather, il primo ad intervistare Saddam Hussein, uno dei più famosi giornalisti americani, mentre in piedi da quarantotto ore sia i corrispodenti da Bagdad come da Riyad o dal Pentagono continuavano ad aggiornare il quadro della situazione.

«Non abbiamo incontrato nessuna traccia di iracheni — ha detto Mc Keown — commentando il suo arrivo elettrizzante nella libera Kuwait City — non c'è luce, la gente è tutta nelle strade, molti dicono che fin da ieri ieri gli iracheni si stavano muovendo».

Mortificati e frustrati dai secchi comunicati dei militari, resi quasi impotenti dalle 48 ore di black out assoluto imposto dagli americani al momento dell'inizio dell'attacco di terra, migliaia di giornalisti al fronte hanno ritrovato ieri il gusto della notizia il piacere della ricerca individuale e non pilotata. In questa guerra nella quale l'informazione, ma soprattutto la televisione, la radio, i satelliti e le telecriventi si erano viste prima grandi protagonisti poi grandi escluse il «colpo» di ieri della CBS, quello della ABC il giorno prima che si era spinta fino sulla linea di battaglia e la tenacia della CNN che e riuscita tra polemiche e pressioni a rimanere a Bagdad rimangono degli esempi eccellenti di come intendere il giornalismo e di come renderlo indipendente dai condizionamenti sia politici che militari.

RECORD DI ASCOLTO

Quasi 20 milioni di italiani davanti alla televisione

ROMA — Quasi 20 milioni di telespettatori, cioè il 75% dei telespettatori, si sono sintonizzati l'altro ieri su Tg1 e Tg2 tra le 20.10 e le 20.20 per conoscere le ultime notizie sulla guerra del Golfo: 14 milioni 532 mila persone (il 54,53%) guardavano il Tg1 e 3 milioni 740 mila (15%) erano sintonizzati sul Tg2, contemporaneamente, per un totale di 19 milioni e 500 mila spettatori. E' stata questa la punta record di ascolto fatta registrare dai telegiornali della Rai mentre per quanto riguarda la Fininvest, secondo i dati dell'Auditel, l'ascolto più alto è stato di 2 milioni 300 mila ascoltatori per Canale 5-News (dalle 18.41 alle 18.46), mentre 1 milione e 500 mila in media con una punta massima di 1 milione 900 mila ha seguito «L'istruttoria» di Giuliano Ferrara su Italia Uno dedicata alla guerra del Golfo.

Per quanto riguarda invece studio aperto su Italia Uno, l'ascolto massimo ha raggiunto 2 milioni 525 mila alle 18.20. Oltre il 70% dei telespettatori, pari a 6 milioni e mezzo di persone, ha invece assistito in diretta alle notizie sulla «svolta» e cioè all'annuncio di Saddam Hussein di ritirare le truppe dal Kuwait. Il 65%, pari a circa 6 milioni di spettatori, era sintonizzato, alle 23.50 sulle tre reti della Rai (quasi il 50%) seguita Tg2 Pegaso pari a un ascolto di 4,5 milioni. Mentre 567 mila persone (il 6,27%) seguiva in diretta Studio aperto su Italia Uno.

In crescendo rispetto ai giorni scorsi, in generale, l'ascolto delle varie edizioni dei telegiornali. Nella giornata dell'altra sera il Tg1 ha fatto registrare un'ascolto di quasi 12 milioni e mezzo per l'edizione delle 20 seguito dal 46,69% dei telespettatori; quasi 9 milioni e mezzo invece (il 54,59%) si è sintonizzato sul Tg1 delle 13,30 che ha raggiunto il punto di ascolto di 11 milioni e mezzo; 5 milioni, alle 23, ha seguito invece il Tg1 sera. Il Tg2 ha raggiunto il massimo di ascolto nella edizione delle 13 con quasi 8 milioni di telespettatori e uno share del 51% (la punta massima è stata di oltre 8,2 milioni). Il Tg2 delle 19.45 ha fatto registrare invece una media di 5 milioni e 600 mila spettatori (22,41%) mentre Tg2 Pegaso ha totalizzato oltre 3 milioni di spettatori in media con il 38,27% e punte di ascolto di 4,5 milioni al momento dell'annuncio di Saddam Hussein alle 23.50.

Per quanto riguarda il Tg3 infine, oltre 6 milioni è stata la punta massima di ascolto per l'edizione delle 19 che ha raggiunto in media 5 milioni e 100 mila spettatori (29,31%).

DURA REPLICA DELL' «AVANTI» ALL' «OSSERVATORE ROMANO»

'La verità coperta dall'ipocrisia'

Ma 'Il Sabato' condanna ancora il conflitto: «Bush arcigno padrone del mondo»

ROMA — La strategia delle forze alleate, il ruolo delle Nazioni Unite, il sacrificio dei militari impegnati nel Golfo Persico sono al centro di un «corsivo» che appare oggi sull'«Avanti» e di cui è stata diffusa ieri un'anticipazione. L'organo socialista replica ad alcune affermazioni riportate dall'«Osservatore romano» che avrebbe espresso parole di condanna circa l'uso della violenza per la risoluzione del conflitto, dimenticando — si legge - «che le comunità internazionali sono spesso costrette a combattere la sopraffazione criminale e a difendere la giustizia con la forza».

L'«Avanti» ricorda al giornale cattolico che la guerra «non è iniziata ora, ma il 2 agosto quando Saddam Hussein ha occupato un piccolo paese inerme colmandolo di distruzioni, orrori e sofferenze». A questi orrori, prosegue, «stanno ponendo fine non "facitori di guerra, ma i soldati di una coalizione, giovani, anche italiani, ai quali dovrebbero andare non rimproveri ingiustificati, ma la piena solidarietà per la campagna di liberazione di un paese dove gli invasori hanno compiuto e compiono atti di barbarie». «Nelle ore di ieri — conclude l'«Avanti» — mentre dei giovani perdevano la vita, avremmo voluto leggere parole ben diverse. Non un articolo che pone costantemente sullo stesso piano aggrediti e aggressori e che copre la verità sotto un impasto di ipocrisia».

Il bersaglio di George Bush non è solo Saddam Hussein ma lo sono anche i «tentativi di pace di Gorbaciov, gli appelli della Santa sede, l'iniziativa autonoma dell'Europa»: a sostenerlo è dall'altra parte l'editoriale dell'ultimo numero de «Il Sabato» intitolato significativamente «Il Nobel per la guerra» e che critica molto duramente le decisioni del Presidente americano.

«George Bush» — dice l'editoriale — è un arcigno padrone del mondo. Ha avuto la possibilità molto concreta di una pace giusta e ha scelto la guerra. Se ne è infischiato di tutti: del piano di pace di Mikhail Gorbaciov approvato dall'Iraq, delle riunioni dell'Onu e delle stesse adesioni che il piano sovietico aveva raccolto in tutto il mondo, presso la Santa Sede come in Europa. E anche in Italia. dove il governo italiano e, di fatto, l'opposizione avevano approvato l'iniziativa diplomatica dell'Urss. Il Presidente americano si è invece affidato ai militari e ha trovato il modo per arrivare al suo obiettivo: la guerra a oltranza fino all'umiliazione di Saddam Hussein. Lo ha fatto usando lo stratagemma di un nuovo ultimatum rivolto a Bagdhad, che prevedeva condizioni ritenute impossibili dagli stessi esperti militari americani.

«Così — prosegue l'editoriale de "Il Sabato" — sono state vanificate quelle "giornate di speranza" come le ha chiamate "L'Osservatore romano" che il piano sovietico aveva suscitato. Bush non ha dubitato, per apparire unico vincitore e per realizzare il suo fine di distruzione, di indebolire in modo molto rischioso Gorbaciov e di gettare un discredito pressoché totale sulla istituzione delle Nazioni unite, istituzione la cui autorità di carta pesta è stata sbandierata in lungo e in largo in questi mesi finché serviva a coprire gli interessi americani e che di colpo è semplicemente scomparsa.

«Alla resa dei conti, i veri destinatari dell'ultimatum di Bush sono stati quanti speravano di concludere il ritiro delle truppe dal Kuwait attraverso l'iniziativa diplomatica, senza altri spargimenti di sangue. In pratica, bersagli della cosiddetta offensiva di terra sono anche i tentativi di pace di Gorbaciov, gli appelli della Santa sede, l'iniziativa autonoma dell'Europa». E che «il padrone del mondo sia ormai uno solo — aggiunge "Il Sabato" — lo si vede bene anche dalla quasi totale omogeneità dei mass media».

Papa Wojtyla ha intanto ricevuto ieri mattina in udienza l'arcivescovo Francesco Colasuonno, nunzio apostolico con incarichi speciali e rappresentante ufficiale della Santa sede presso l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche». Dato il carattere privato dell'udienza, non è dato sapere su cosa papa Wojtyla abbia discusso con il suo ambasciatore presso Gorbaciov, né tantomeno se gli abbia affidato un messaggio destinato al premier sovietico.

LA PISTA DEL DELITTO POLITICO NELLA MORTE DEL MARINAIO ITALIANO

Omicidio Carlino: fermato un iracheno

ROMA — Un iracheno è in stato di fermo nelle carceri di Dubai, indiziato dell'omicidio di Cosimo Carlino. E' lui l'assassino? A palazzo Baracchini, sede del ministero della Difesa, si va con i piedi di piombo, accreditando però sempre più l'ipotesi di un omicidio politico. «Quello che è certo — si osserva — è che chi lo ha accoltellato è un uomo addestrato ad uccidere: in nessun modo, anche se fosse stato portato immediatamente in sala operatoria, il nostro marinaio avrebbe potuto sopravvivere». Al di là della consistenza degli indizi a carico dell'iracheno, del quale non si è voluto fornire il nome, dopo la conclusione della prima fase dell'inchiesta svolta dalla polizia di Dubai, l'ipotesi che Carlino sia stata vittima di qualche terrorista isolato deciso a vendicarsi dei successi della coalizione alleata pare sempre più credibile.

Non vi sarebbe quindi nessun coinvolgimento nè diretto nè indiretto di membri dell'equipaggio della nostra task force navale. Quanto al supertestimone che ha assistito alla scena del delitto, il sergente Massimo Alpini, si asserva che, «avendo esaurito il suo utile compito», «potrà tornare sulla nave Vesuvio».

Nonostante gli ultimi sviluppi, restano però ancora da chiarire alcuni aspetti oscuri della vicenda, se è vero come è vero che il capo della polizia di Dubai nei giorni scorsi ha parlato di «ecchimosi sul viso», un particolare che avrebbe accreditato l'ipotesi di un coinvolgimento del marinaio in una rissa, rendendo assai meno probabile l'ipotesi terroristica. Le dichiarazioni del capo della polizia sono però state smentite nel rapporto finale consegnato dalla stessa polizia alla Marina Militare dopo l'effettuazione dell'autopsia, alla quale ha partecipato anche un ufficiale medico italiano. Nel referto non c'è infatti più traccia di «ecchimosi», ma solo una ferita mortale di arma bianca. «L'inchiesta — si sottolinea comunque al ministero — va avanti», ma al momento le possibilità che sfoci in qualcosa di concreto sono relativamente scarse.

Per in nostro contingente militare anche ieri è proseguita quella che viene definita «la normale attività operativa», che ha visto impegnati sia i Tornado che il contingente navale. In altre parole i nostri aerei hanno effettuato ieri mattina una serie di incursioni «in appoggio all'offensiva di terra», nelle quali sono stati attaccati obiettivi al confine fra Kuwait e Iraq, nelle retrovie nemiche. In queste sortite gli equipaggi italiani «hanno operato in condizioni di scarsa visibilità» a causa delle estese cortine di fumo provenienti dall'incendio di oltre 500 dei pozzi dell'emirato e hanno affrontato un forte fuoco contraereo. Tutti i Tornado sono comunque riusciti a portare a termine la missione, e dopo un nuovo rifornimento in volo, sono tornati senza danni alla base. [a. farr.]

GOLFO

IL MONDO ARABO DOPO L'ANNUNCIO DEL RITIRO

Palestinesi sgomenti e increduli

Grande amarezza anche nei Paesi del Maghreb, che avevano salutato nel rais il nuovo Saladino

AMMAN — In Giordania, dove la maggioranza della popolazione è apertamente filoirachena, la notizia del ritiro delle truppe irachene dal Kuwait è stata accolta con sgomento e incredulità. Molti si rifiutano di credere che sia vero affermando che «si tratta di un trucco della propaganda alleata» e rifiutano di credere alla possibilità che il discorso di ieri mattina sia stato pronunciato da Saddam Hussein.
«Quello che ha parlato a Radio Baghdad — dicono in molti — era un imitatore, non poteva essere lui». Secondo altri invece l'annuncio sarebbe una mossa tattica di Baghdad. «Il ritiro — sostengono — è solo apparente, poi l'esercito iracheno attaccherà e riuscirà a respingere gli alleati». Anche per i Paesi del Maghreb, che avevano salutato in Saddam Hussein il nuovo Saladino, il vendicatore delle masse arabe 'colonizzate' e 'umiliate' dagli imperi occidentali, quella di ieri deve essere stata una giornata amara. Oltre all'annuncio del ritiro ha strabiliato la facilità di resa dei soldati iracheni, di quegli stessi soldati che avrebbero dovuto incenerire i carri armati, gli aerei e i cannoni della coalizione nemica. Invece si sono arresi a migliaia, il più delle volte alzando le mani senza nemmeno abbozzare un tentativo di difesa.
Il prestigio di Saddam Hussein ha subito un duro colpo nelle regioni del Nord-Africa: lo dimostra il silenzio imbarazzato del Marocco, lo scarso successo di una manifestazione studentesca organizzata ieri mattina a Tunisi in sostegno dell'Iraq (si sono viste sfilare solo poche centinaia di giovani nelle vie della capitale).
Lo dimostra infine il profilo basso dei commenti radiofonici di Algeri: «Nessuno può chiedere ai soldati iracheni di andare al suicidio per dar prova del loro coraggio», ha sottolineato lo speaker di 'Alger Chaine 3'. Un tono ben diverso da quello manifestato due giorni prima, subito dopo l'inizio dell'offensiva terrestre: «Saddam Hussein preferisce morire eroicamente in piedi, la spada in pugno, anziché vivere in ginocchio», aveva proclamato quella stessa radio.
Non si sono ripetute nella capitale algerina le manifestazioni oceaniche di un mese fa, quando la guerra era limitata ai bombardamenti alleati e su obiettivi militari e strategici iracheni. Allora centinaia di migliaia di persone erano disposte a scendere in piazza, inneggiando al dittatore di Baghdad. Lunedì scorso invece, proprio nel momento in cui si profilava la tragica eventualità di un bagno di sangue nelle trincee irachene, stranamente solo mille persone sono scese in corteo, guidate dall'ex presidente Ben Bella, per scandire slogans filo-iracheni davanti al Parlamento.
Il presidente algerino Chadli Benjedid, che tenta di preservare un difficile equilibrio politico, aveva fatto un passo in direzione dei fondamentalisti islamici definendo l'attacco alleato un 'selvaggio tentativo di distruggere l'Iraq'. Ma il suo ministro degli esteri, Ahmed Ghozali, si è ben guardato dal proclamare la rottura dei rapporti commerciali tra l'Algeria e gli 'aggressori' (la Francia, l'Italia, gli Stati Uniti, cui l'Algeria vende gas naturale), come chiedevano i manifestanti.
C'è poi un altro elemento che dimostra quanto sia intaccato il carisma del dittatore di Baghdad: è pressocché irrisorio il numero dei volontari di Algeri in partenza per l'Iraq. Cinquanta in tutto: nelle scorse settimane il FIS (Fronte di Salvezza Islamico) guidato dall'imam Abassi Madani aveva annunciato un afflusso 'incontenibile' di giovani desiderosi di arruolarsi nell'esercito iracheno. «Vengono a qualunque ora del giorno e della notte nel centro di reclutamento che abbiamo allestito ad Algeri. Sono già centinaia di migliaia. Presto supereremo il milione di volontari», avevano dichiarato alla stampa locale i responsabili del FIS.
Crollata la fiducia nel rais di Baghdad, c'è da sperare un atteggiamento meno duro del Maghreb nei confronti dell'Occidente? Niente è più improbabile. Il risentimento di Tunisia, Algeria e Marocco nei confronti delle nazioni che «non capiscono niente del mondo arabo» sembra permanere intatto. E la Francia, che non ha fatto nulla per fermare la macchina da guerra americana, e che anzi le si è «accodata», resta il paese più colpevole di tutti. (G. S.)

LE REAZIONI DI ISRAELE

Shamir: «Saddam deve sparire»

L'Iraq - dice Levy - cerca di prendere in giro il mondo

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Gli altoparlanti rilanciano il discorso di Saddam Hussein ma nessuno si ferma ad ascoltarlo. Gli israeliani hanno altro a cui pensare, è cominciato il Carnevale, gli studenti sono usciti prima, molti hanno la faccia dipinta. Saddam Hussein dice ai suoi di ritirarsi, di lasciare il Kuwait entro mezzanotte, «avete resistito quaranta giorni, avete vinto. Il popolo iracheno si ricorderà che il Kuwait è stato per sette mesi la diciannovesima provincia dell'Iraq». Si ritirano ma allo stesso tempo hanno vinto, cos'è questa storia?
La radio trasmette subito dopo una dichiarazione dell'ambasciatore iracheno all'Onu. Dice che il ritiro incondizionato dell'Iraq dal Kuwait è accettato da tutti meno che dagli Usa ed Israele. Parole che cadono nel vuoto. E' mezzogiorno, le commesse dei negozi sono felici perché i loro ragazzi forse torneranno dal servizio militare. In molti cominciano a pensare di mettere nel ripostiglio la maschera antigas. Ma alle 16,45 arriva la doccia fredda. Lo stesso altoparlante dell'isola pedonale di Ben Yeuda rilancia ora il discorso di Bush. «Di Saddam Hussein non c'è da fidarsi, la guerra continua con non minore intensità».
E' l'ennesimo capovolgimento di fronte, uno dei tanti a cui ci ha abituato questa guerra. Saddam è un maestro nel cambiare le carte in tavola. Ora si ritira ma accetta solo la risoluzione 660. E le altre undici? Le radio arabe sono tutte concordi dietro i rais e tacciono i suoi bizantinismi. Le dichiarazioni degli uomini politici israeliani, fatte in mattinata, sono ora da modificare. Alle 10 Shamir (nella foto) aveva detto: «La macchina da guerra di Saddam non deve sopravvivere, questa è la nostra unica richiesta». In mattinata Shamir voleva dunque la distruzione dell'impero militare iracheno ma taceva sul futuro del leader. Nel pomeriggio, invece, dopo il discorso di Bush, uscendo alla Commissione difesa e sicurezza della Knesset replica: «Dichiaro a tutti che quest'uomo (Saddam, n.d.r.) deve andarsene, deve scomparire dall'arena internazionale, sono convinto che gli Usa sanno cosa debbono fare».

Il ministro degli Esteri Levy, dopo aver ascoltato la dura risposta di Bush al discorso radiofonico di Saddam, dice: «E' la giusta reazione perché Saddam cerca di prendere in giro il mondo, lo fece all'inizio della guerra, lo ha ripetuto a Mosca, lo fa ora. Non è ancora finita la minaccia dei missili». Il portaparole del ministro della Difesa, Navè, è più ottimista: «Il momento in cui possiamo tirare un sospiro di sollievo si avvicina, ma finché non ci sarà l'armistizio la minaccia dei missili non scomparirà».
Il vincitore della Guerra dei sei giorni, Isac Rabin: «Israele col Kuwait si è sacrificato. Saddam non può rimanere al potere. Finché non riconoscerà le dodici risoluzioni dell'Onu (tra di esse quella che lo obbliga alla riparazione dei danni di guerra al Kuwait, ammontante a centomila miliardi di lire e l'altra che rimette al vertice del potere l'Emiro n.d.r) gli Usa debbono continuare a combattere. E' giusto l'impegno degli Usa di non sparare sui soldati che tornano in Iraq disarmati. Non ci deve essere un formale cessate il fuoco, sarebbe un errore, perché Saddam Hussein non ha ancora rinunciato, pubblicamente e formalmente, a lanciare Scud su Israele».
Zeev Eytan, dell'Istituto di studi strategici di Jaffa, il maggior centro israeliano che si occupa degli armamenti, dice: «Non si può lasciare uno come Saddam a capo di un temibile esercito. E non si deve dimenticare la vicina Siria, il cui esercito è all'altezza dell'iracheno e il cui capo è come Saddam».
Il direttore dello stesso istituto, Joseph Alpher: «Gli alleati non debbono permettere alle truppe irachene di sfilare per le strade di Baghdad, Saddam non deve poter trasformare una sconfitta in vittoria. Già ora sta dicendo che ha vinto perché ha tenuto testa a una coalizione di trenta Paesi per quaranta giorni. E' molto pericoloso permettergli di fare questo».
Ma che il dopoguerra sia un pò già cominciato lo dimostra un violentissimo litigio tra il capo del governo Shamir del Likud e il leader dei laboristi all'opposizione, Peres. E' avvenuto nel pomeriggio, alla Commissione difesa e sicurezza della Knesset. Al centro della lite i futuri negoziati di pace, che dovranno decidere il futuro dei palestinesi. Peres il giorno prima aveva detto: «Credo che dopo la guerra il Likud cercherà di guadagnare tempo, ma noi laburisti li denunceremo all'opinione pubblica, rivelando che non vogliono il processo di pace». Shamir aveva replicato: «Non permetteremo di sconfiggerci politicamente dopo che non ci sono riusciti militarmente».
Ieri Shamir ha gridato a Peres: «Mi riempie di paura il fatto che puoi diventare capo del governo dopo la guerra». «Hai sabotato le possibilità di pace» gli ha risposto Peres. Peres ha tirato in ballo, poi, il padre della patria, Ben Gurion. «Ben Gurion nel '47 decise per la spartizione della Palestina, un po' a noi e un po' agli arabi, così nacque Israele. Se ci fosse stato il Likud, non ci sarebbe ora lo Stato di Israele». Gli sviluppi della baruffa, dicono gli israeliani, alla prossima puntata. I palestinesi possono attendere.

Un gruppo di palestinesi ascolta gli annunci di Radio Baghdad in un caffè dei territori occupati.

PANICO TRA LA POPOLAZIONE

Pioggia nera sulla Turchia

Le autorità hanno ordinato dei controlli per accertare la causa

ANKARA — Per più di dieci ore è caduta una pioggia nera nella regione del Sud-Est della Turchia, spargendo il panico tra la popolazione per la paura che fosse dovuta alle nuvole nere che da giorni si levano dai pozzi petroliferi in fiamme del Kuwait e che il vento avrebbe fatto viaggiare per più di mille chilometri a Nord. Le autorità, tuttavia, si premurano di dire che non si può ancora dire per certo che l'oscuro fenomeno sia dovuto a questo o a qualche altra fonte di inquinamento dell'aria.
Il Governatorato di Hatay ha comunicato che sono stati ordinati dei controlli per accertare la causa. Finora gli incendi degli impianti petroliferi del Kuwait avevano provocato più di qualche caso di pioggia nera nella zona del Golfo, in particolare in Iran.
La pioggia caduta lunedì sporcava di nero le mani e le facce delle persone sorprese all'aperto e ha sporcato anche i loro vestiti. Centinaia di abitanti allarmati hanno telefonato agli uffici pubblici per chiarimenti. La pioggia nera è caduta nelle province di Adana, Hatay e Sanliurfa. «Prima si è fatto buio in pieno giorno e poi è arrivata la pioggia nera», ha raccontato Hanifi Demirkol, il governatore di Hatay.
La pioggia, ha detto, ha cominciato a cadere di mattina e non ha smesso fino alle 10.20 di sera. Un primo controllo ha accertato che gli impianti industriali non hanno subito danni ma le scarse attrezzature locali non hanno permesso di determinare la composizione della precipitazione per cui sono stati mandati dei campioni ai laboratori di Ankara. Gli esperti stanno anche controllando campioni d'acqua piovana per verificare se contiene sostanze tossiche.
Quanto alle precipitazioni verificatesi nelle zone costiere del Golfo, gli esperti hanno accertato che la pioggia diventava nera per la presenza di zolfo, ossido di azoto e idrocarburi in quantità tale da minacciare la salute umana, inquinare le risorse idriche e danneggiare le colture.
Il fenomeno ha interessato in particolare l'Iran occidentale dopo l'inizio della guerra. Per qualche tempo sull'Iran occidentale si è formata una distesa di nubi nere, contenenti zolfo, ossido di azoto e idrocarburi, che si allungava per più di 1.500 km sull'Iran occidentale.
Intanto si è saputo che per spegnere e per rendere di nuovo efficiente un pozzo petrolifero del Kuwait in fiamme è necessario spendere circa un miliardo di lire. E il tempo occorrente all'operazione varia da una settimana a qualche mese, a seconda della gravità dei danni subiti. L'ingegner Paccaloni, esperto di tecnologie petrolifere dell'Agip spiega che lo spegnimento di un pozzo incendiato non è difficile. Basta far esplodere nelle vicinanze della bocca di pozzo da cui esce il greggio in fiamme una carica di dinamite. L'onda d'urto che si crea «strappa» la fiamma, lasciando senza ossigeno l'incendio.
Fate le dovute proporzioni, è come soffiare su un fiammifero acceso. Il problema più grave è invece riacquisire il controllo del pozzo, una volta spento. Il greggio infatti continua ad uscire senza controllo dato che le valvole sono state danneggiate e il pozzo, come si dice in gergo, è in «eruzione». Gli esperti comunque precisano che la quantità di greggio che brucia in un pozzo incendiato è sempre irrilevante rispetto al patrimonio del giacimento e che il giacimento non può bruciare, mancando ossigeno nel suo interno.

SI SALDANO I MOVIMENTI DEMOCRATICI

«Cadrà la cortina di ferro tra Kosovo e Albania»

Intervista a Ibrahim Rugova, il leader della resistenza a Milosevic - La Serbia già vede lo spettro della riunificazione

PRISTINA — C'è un muro di Berlino tra di noi che ora deve cadere. Ibrahim Rugova, il profeta disarmato della resistenza democratica albanese nel Kosovo, la provincia cui la Serbia padrona ha tolto ogni autonomia, vede rinascere la speranza dal disgelo politico in atto a Tirana e confida nel crollo della cortina di ferro che per quarant'anni ha spaccato in due un popolo omogeneo per lingua, costumi e tradizioni. Bandita dal regime comunista, la rivendicazione albanese sul Kosovo esce nuovamente allo scoperto, creando non poca preoccupazione nell'establishment del presidente della Serbia Slobodan Milosevic, l'uomo che ha piegato con il coprifuoco e i carri armati l'opposizione autonomistica della provincia del Sud.
«La nostra è una democrazia originale — dice Rugova, lo Havel albanese in un'intervista pubblicata a Tirana — perché al di qua o al di là del confine, nei nuovi partiti democratici ci sono intellettuali di vari profili, professori, medici, scrittori; non ci sono ex prigionieri. Io ho molto rispetto per i prigionieri politici anche in Kossovo, ma solo per chi non ha l'idea di vendetta, di revanscismo, perché bisogna capirsi e cancellare tutti gli errori del nostro passato. Perché solo così possiamo vincere il nostro futuro. E' un fatto che il pluralismo nell'Albania è molto giovane, solo due mesi, e poi le vie di comunicazione sono molto chiuse. Così i nuovi partiti trovano molta difficoltà per raggiungere il popolo. Le elezioni libere sono avvenute un po' troppo presto, ma io ho fiducia che la democrazia vincerà perché è una cosa voluta dal popolo. E' molto urgente che il governo debba intervenire economicamente e non lasciare il popolo in questo caos generale. Il Partito del lavoro deve capire che il governo è una cosa e lo Stato è un'altra. Questo lo deve capire in tempi brevi, perché dopo sarà troppo tardi».
L'Europa le ha detto che lei è un Havel del Kossovo. Come giudica questa definizione?
«Il ruolo degli intellettuali nei paesi piccoli è molto importante, così anche nei regimi totalitari gli scrittori sono messi in primo piano. Questa cosa è successa nell'Est europeo, può darsi che io sia un Havel del Kossovo, ma la situazione in Kossovo è molto più difficile anche in Cecoslovacchia. Noi abbiamo a che fare con un'allergia che esiste per il popolo albanese del Kossovo nello Stato jugoslavo».
C'è una comunicazione spirituale tra gli albanesi del Kossovo e quelli dell'Albania?
«Il problema più grande è stata proprio la mancanza di comunicazione tra le due parti. Importante è che siamo un popolo unico, con le stesse tradizioni e una cultura millenaria. Nessuno è riuscito a separare queste cose tra Kossovo e Albania. La letteratura in Albania ha avuto sempre dei limiti sul tema del Kossovo e in vari autori. Molti temi in Albania non sono ripresi, così Kadarè ha utilizzato alcuni temi artistici che hanno avuto anche valore storico e la sua capacità letteraria è stata più una sua capacità personale che una cosa valutata dagli altri. Io penso che i vari partiti del Kossovo debbano avere un grande collegamento tra loro e anche con i partiti di opposizione in Albania, per vedere come si evolverà la situazione. Non bisogna mai fare un'unità sopra o sotto un muro, ma un'unità reale. E in Albania i partiti politici devono avere programmi reali, come autostrade e mezzi di comunicazione, perché l'Albania è un paese piccolo ma è un paese che ha molta ricchezza. Il partito che è al potere, o qualsiasi partito che verrà dopo, deve avere seri contatti con altri paesi, soprattutto con la Germania perché è un popolo che ti insegna a lavorare e che non ti sfrutta».
Qual è la posizione della Lega democratica del Kossovo sulla situazione in Kossovo e in tutta la Jugoslavia?
«Noi vogliamo creare una situazione adeguata per l'indipendenza del Kossovo, così potremo entrare nell'Europa unita insieme, Kossovo e Albania, con una politica e un'economia comuni. I partiti politici del Kossovo stanno acquisendo una grande esperienza in confronto ai rischi che ha il popolo albanese».
Cosa pensano di fare in questa situazione?
La Lega democratica albanese del Kossovo è il partito più grande; gli altri partiti sono più piccoli, come il partito agrario, il partito socialdemocratico e parlamentare, il partito democristiano con base politica e non religiosa. Io voglio che prima possibile si facciano elezioni libere in Albania e che vinca chi è voluto dal popolo. Ma penso che ci saranno molti problemi da risolvere anche dopo le elezioni libere. Il parlamento albanese avrà molto da fare soprattutto riguardo allo sviluppo economico, e in campo diplomatico. Noi vogliamo contattare il Partito democratico dell'Albania, perché abbiamo molte cose in comune. Ma pensiamo anche di confrontarci con il Partito del lavoro albanese».
Il quotidiano di Belgrado «Politika Exspres» ha scritto ieri che la provincia jugoslava del Kossovo — a grande maggioranza di etnia albanese — avrebbe iniziato segretamente il processo di secessione dalla Jugoslavia ritenendo che sia giunta l'ora della «riunificazione di tutti gli albanesi».
Analoga iniziativa volta ad entrare a fare parte integrante dell'Albania avrebbe preso la comunità di origine albanese che vive nella Macedonia occidentale, secondo il quotidiano. «I secessionisti organizzeranno elezioni nel Kossovo in concomitanza con le prime elezioni libere in Albania e invieranno propri deputati al Parlamento di Tirana», scrive il giornale. Nel Kossovo, che è una provincia della repubblica jugoslava della Serbia, gli abitanti di etnia albanese costituiscono il 90 per cento della popolazione.
Secondo il giornale di Belgrado, i dirigenti del partito degli albanesi del Kossovo hanno compiuto di recente un viaggio a Tirana per discutere della secessione della Serbia. Attualmente sono in corso trattative in Jugoslavia sul futuro assetto dell'attuale federazione dopo le innumerevoli spinte centrifughe e indipendentiste registrare negli ultimi tempi. Slovenia e Croazia si sono già dissociate dalla federazione.

Truppe dell'esercito albanese fronteggiano i dimostranti sul viale dei martiri della nazione a Tirana durante le manifestazioni antigovernative di questi giorni.

CONSULTAZIONI FEBBRILI DI MARKOVIC

Jugoslavia, inflazione galoppante

Le sei repubbliche non pagano i debiti federali

BELGRADO — Nella Jugoslavia ormai divisa e preda del caos economico esistono fondati timori che l'inflazione possa sfuggire ad ogni controllo, facendo precipitare il Paese verso il baratro. Il primo ministro Ante Markovic ha iniziato ieri un giro di consultazioni con gli esperti economici delle sei repubbliche della Federazione — alcune delle quali si sono da essa già dissociate — nell'ennesimo tentativo di indurle a saldare il loro debito con le casse federali, ormai pressoché vuote.
Occorre che cessi subito la ribellione delle Repubbliche in campo finanziario, dirà Markovic ai suoi interlocutori, perché la Jugoslavia è a un crocevia e si deve evitare che cali a picco e che si inneschino gravi tensioni sociali.
Le sei Repubbliche hanno attualmente un debito complessivo di un miliardo di dollari nei confronti delle casse federali e il governo centrale non è più in grado di affrontare le spese di normale amministrazione.
In piena ribellione politica contro il governo centrale, alcune di queste Repubbliche — Slovenia e Croazia in testa — non pagano i loro debiti perché ritengono che il piano economico di Markovic per questo periodo di transizione verso una «nuova», e ancora non definita, Jugoslavia sia per molti versi in contrasto con le loro leggi interne, quindi con la loro sovranità.

DAL MONDO

Sloveni multati in Austria Al posto della «Yu» esponevano la sigla «Sl»

VIENNA — In questi giorni, la polizia austriaca ha richiesto, nelle città di Villaco e Klagenfurt a molti automobilisti sloveni che sul veicolo avevano il contrassegno del Paese «Sl», al posto di «Yu», di toglierlo e di pagare una multa di quattrocento scellini. Lo riferisce la Tanjug. Coloro che si sono rifiutati di farlo, contraddendo la polizia che affermava che «Sl» era illegale in base agli accordi internazionali, sono stati accompagnati alla stazione di polizia. Molti automobilisti contavano su una certa tolleranza in casi del genere, dimenticando però che il nuovo contrassegno non è riconosciuto dalla legge.

Tripoli, è morto l'uomo più alto del mondo (2,48 m)

TRIPOLI — L'agenzia libica Jana ha annunciato ieri la morte dell'uomo più alto del mondo. Suleiman Nashnoush, nato a Tripoli il 9 luglio 1942, era alto 2,48 metri. Secondo il «Guinness dei primati» l'uomo vivente più alto è Gabriel Estavo Monjane, mozambicano, che raggiunge i 2,45 metri.

Zhivkov non risponde alla Corte «Il mio processo è una farsa»

SOFIA — L'ex leader comunista Bulgaro Todor Zhivkov ha detto ieri che il suo processo per appropriazione indebita è una farsa e si è rifiutato di rispondere alle domande della corte. Zhivkov, 79 anni, primo ex leader comunista dell'Europa orientale a essere messo sotto processo, è accusato di aver stornato milioni di dollari da fondi statali per appartamenti di lusso e automobili occidentali a favore della sua famiglia e di suoi amici.

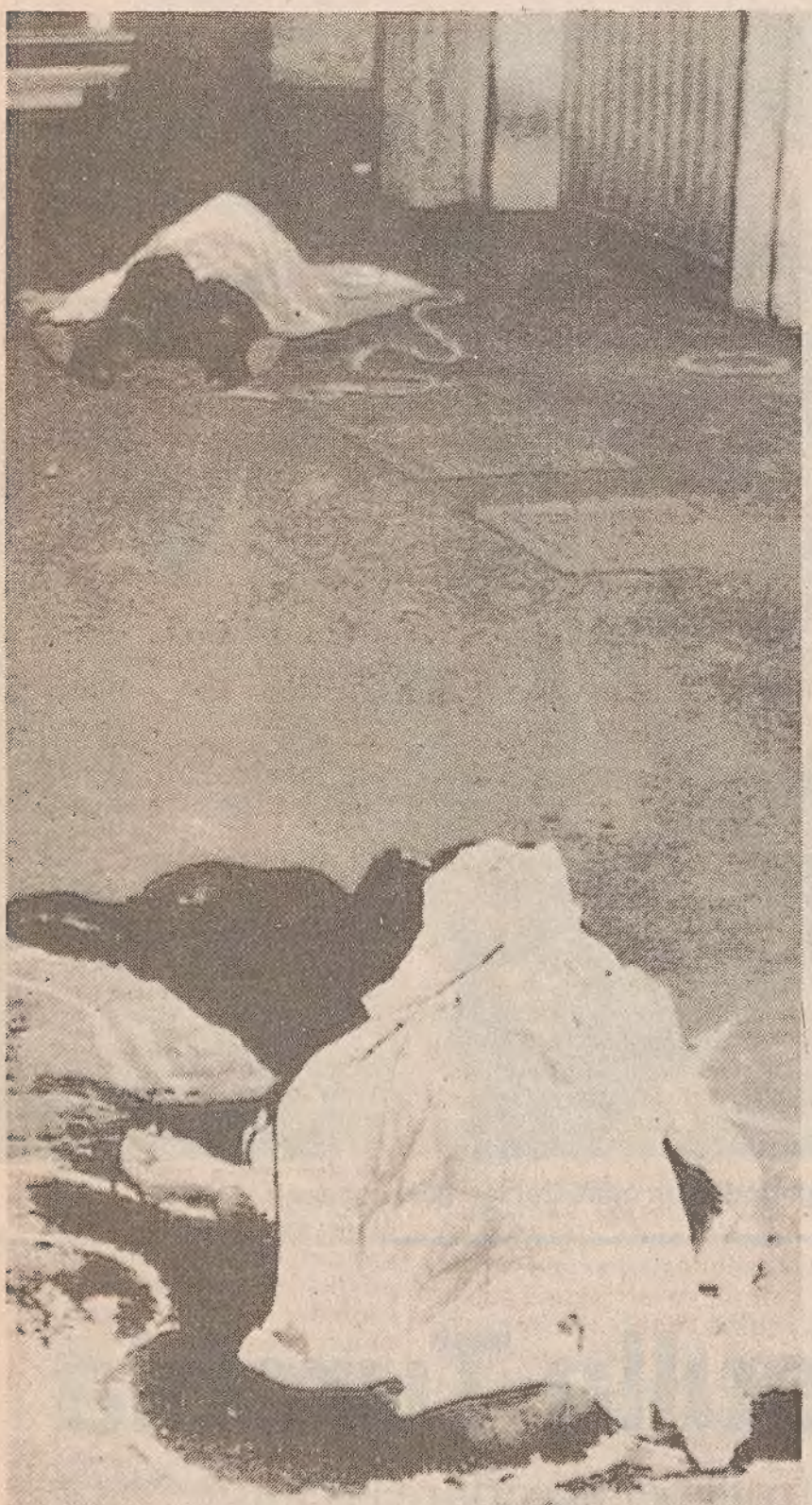
Smottamento in Nuova Guinea causa centinaia di vittime

PORT MORESBY (PAPUA NUOVA GUINEA) — Circa 200 persone sarebbero morte a causa di un vasto smottamento verificatosi domenica in Nuova Guinea nell'area di Gembogl della provincia di Chimbu, impervia zona al centro dell'isola. Lo ha annunciato ieri il primo ministro della Papua Nuova Guinea, Rabbie Namaliu. Secondo le prime notizie, lo smottamento è stato causato da intense piogge e ha distrutto centinaia di case, orti, scuole. La catastrofe, ha precisato il primo ministro, ha coinvolto circa 5.000 persone.

Foci del Rodano inquinate In azione barriere e pompe

PARIGI — Le principali industrie del dipartimento francese delle foci del Rodano (Costa mediterranea) sono state costrette a ridurre del 50 per cento i loro scarichi di diossido di zolfo in seguito a un doppio inquinamento, marittimo e atmosferico, a livello d'allarme che la centrale di controllo di Martigues e dell'Agenzia Airmaraix hanno riscontrato nella zona. Una coltre di scarichi, la cui entità non si è riusciti ancora a precisare a causa della nebbia, ha raggiunto ieri Port De Bour dopo che lunedì era stata segnalata a Port Saint Louis. Gli esperti del settore non sono ancora riusciti a stabilire l'origine dell'inquinamento, soprattutto quello marittimo momentaneamente arginato con la messa in azione di barriere di protezione e di pompe aspiranti.

L'AGGUATO DI VICENZA

Falange armata rivendica l'assassinio dell'avvocato

Sopra: i corpi delle due vittime. Sotto: l'avvocato Pierangelo Fioretto e la moglie Mafalda Begnozzi.

L'uccisione del professionista Pierangelo Fioretto e di sua moglie va forse spiegata con le attività del legale

VICENZA — E' stata trovata a poche centinaia di metri dal luogo del delitto una delle armi usate dal «commando» che lunedì sera ha ucciso nel cortile di casa l'avvocato civilista Pierangelo Fioretto, di 59 anni, e la moglie, Mafalda Begnozzi. Si tratta di una pistola calibro 7,65 munita di silenziatore e con il numero di matricola abraso, che gli inquirenti hanno rinvenuto per terra in Contrà Porta Santa Lucia, una via del centro a poca distanza da via Torretti, dove è avvenuto l'agguato.

All'azione hanno partecipato probabilmente due sicari, che hanno sparato contro il professionista e la moglie una quindicina di proiettili. Le due vittime sono state raggiunte in varie parti del corpo e sono state poi finite con un colpo di grazia.

A Fioretto è stato sparato un proiettile alla tempia, mentre la moglie è stata colpita alla nuca. La polizia è stata avvertita da una signora che abita nel condominio.

Tra le tracce seguite dagli inquirenti vi è anche la segnalazione fatta da alcuni testimoni, che hanno visto una persona allontanarsi dal luogo del delitto a bordo di un motorino. Non sembra che l'avvocato Fioretto avesse ricevuto minacce negli ultimi tempi. La polizia non aveva avuto alcuna segnalazione dal professionista, che non aveva nemmeno cambiato abitudini per i suoi spostamenti quotidiani.

«Da 32 anni sono nel Veneto — ha detto ieri il questore di Vicenza, Ruggiero Borraccino — e mai in questa regione avevo visto un delitto di tal genere. Siamo di fronte alla mutuazione di una tecnica mafiosa. Il movente va ricercato sicuramente nell'attività professionale svolta dall'avvocato e vanno analizzati anche gli eventuali contatti da lui avuti con ambienti esterni alla realtà veneta».

L'obiettivo dei killer, secondo gli inquirenti, doveva essere soltanto Fioretto, mentre la moglie sarebbe stata uccisa soltanto perché proprio al momento del rientro a casa del marito, poco dopo le 20, era scesa in cortile per andargli incontro. La donna, infatti, era preoccupata perché nel pomeriggio aveva saputo che da alcuni giorni circolavano nella zona delle persone che raccoglievano informazioni sul marito e anche nella giornata di lunedì alcuni sconosciuti erano stati visti aggirarsi nelle vicinanze del condominio.

Mafalda Begnozzi avrebbe anche telefonato al marito, in studio, per riferirgli queste notizie, prima che l'avvocato uscisse per tornare a casa.

Fioretto, uno dei maggiori esperti veneti in materia fallimentare, era anche perito del tribunale. In questa veste si era occupato dei fallimenti di alcune grandi imprese vicentine ed era stato commissario giudiziale del cotonificio Rossi.

Fioretto avrebbe avuto anche una parte nelle trattative per la liberazione dell'industriale conciario di Arzignano (Vicenza) Mario Mastrotto, rapito il 20 ottobre 1982 e rilasciato dai sequestratori il 5 novembre successivo, dopo il pagamento di un riscatto di circa un miliardo di lire.

Con una telefonata all'Ansa di Genova ieri pomeriggio attorno alle 16.30, una voce maschile con inflessione settentrionale ha rivendicato, a nome della «Falange Armata», l'uccisione dell'avvocato e della moglie. «Ribadiamo quanto abbiamo già riferito ai carabinieri di Vicenza — ha detto l'uomo — rivendichiamo l'uccisione dell'avvocato Fioretto in via Torretti, abbiamo già detto tutto ai carabinieri di Vicenza». Gli inquirenti stanno valutando l'attendibilità della rivendicazione. I carabinieri di Vicenza hanno invece escluso di aver ricevuto una telefonata della «Falange Armata», la stessa fantomatica organizzazione che aveva rivendicato la recente strage dei carabinieri di Bologna.

IL MINISTRO APPOGGIA LE CRITICHE DI COSSIGA

Martelli contro le toghe

Azioni disciplinari per i «pacifisti» e per i troppo garantisti?

Martelli: nuovi fulmini contro i giudici.

Servizio di **Lucio Tamburini**

ROMA — Dopo Cossiga, Claudio Martelli. Sulla testa dei «giudici pacifisti», oltre alle denunce del Quirinale piovono le dure critiche del ministro a interim della Giustizia, che è stato sollecitato proprio da Cossiga ad aprire procedimento disciplinare nei riguardi dei magistrati firmatari dell'appello contro la partecipazione dell'Italia alla guerra nel Golfo. Martelli li accomuna ai giudici che scarcerano i boss in una «somma che è la più lontana immaginabile da quello che opinione pubblica e Parlamento si attendono dai magistrati». E conferma di avere all'esame azioni disciplinari contro tutti.

«Certo è che siamo tutti a dir poco sorpresi dal comportamento di alcuni magistrati, anche se ci troviamo davanti a situazioni diverse — afferma Martelli —. Abbiamo magistrati che con l'applicazione rigorosissimamente sbagliata del codice compiono errori abnormi, consentendo la scarcerazione di detenuti già due volte condannati all'ergastolo. Errori, per i quali è prevista dalle leggi una procedura d'accusa che consiste nell'azione disciplinare». E poi ci sono altri giudici nel mirino di Martelli. Sono «i magistrati che si esprimono fuori dall'esercizio della loro giurisdizione — accusa — dicendo cose inaccettabili e censurabili, ma che tuttavia non hanno conseguenze pratiche». I «giudici pacifisti», insomma, che il Guardasigilli ha già sfidato a trascinare in tribunale governo, Parlamento e la stessa Onu. «Ma quale magistratura e quali magistrati — chiede Martelli — sono mai quelli che, per un verso, consentono senza battere ciglio che imputati, condannati in due gradi di giudizio a più ergastoli per omidici, assassini, traffico internazionale di stupefacenti, siano scarcerati e che pretendono di censurare il Parlamento della Repubblica e financo il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

La parola, dunque, passa ora al ministro di Grazia e giustizia e al procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroj, che Cossiga ha già sollecitato ad agire. E mentre sul versante politico si moltiplicano le prese di posizione in merito alla lettera-denuncia del presidente della Repubblica, oggi al Csm la questione verrà difficilmente trattata, dopo la risposta inviata da Galloni al Quirinale e da noi anticipata ieri. «Penso che vorrà comprendere che, nella mia veste istituzionale di presidente della sezione disciplinare del Csm — risponde Giovanni Galloni a Cossiga — la quale potrebbe essere chiamata a esprimersi sul comportamento dei magistati firmatari, mi è precluso di manifestare valutazioni sul contenuto della lettera che ella mi ha inviato». Non solo, ma Galloni fa presente che nella sua stessa condizione si trova in pratica mezzo Csm. Sono quindici, infatti, i consiglieri impegnati nella sezione disciplinare (9 effettivi e 5 supplenti), che dovrebbe decidere gli eventuali provvedimenti disciplinari, al termine della speciale procedura alla quale spetta al Guardasigilli o al procuratore della Cassazione dare il via. E per di più uno dei possibili «incolpati» (Giovanni Palombarini è tra i firmatari dell'appello «pacifista») fa parte dell'attuale Csm. In questa situazione, almeno sedici consiglieri dovrebbero astenersi dal dibattito, facendo venir meno il numero legale. Stando così le cose, le previsioni sono per un rinvio dello scontro. Anche se il duro attacco di Martelli potrebbe rinfolocare le polemiche a palazzo dei Marescialli e dare il la a un dibattito improvvisato. I commenti politici sull'iniziativa di Cossiga, intanto, sono contrastanti. Da un lato, i «Verdi» e il Pds difendono con il Pd i «giudici pacifisti», dall'altro si schierano a fianco del capo dello Stato i partiti della maggioranza e il Msi-Dn. Piena solidarietà viene testimoniata a Cossida dal dc Pierferdinando Casini e il quotidiano del Psdi scrive di condividere completamente la sua protesta, mentre il liberale Battistuzzi dà torto ai magistrati e il missino Maceratini parla di «giudici che screditano la giustizia». E' paradossale — ribatte invece il capogruppo del Pds alla Camera, Giulio Quercini — che sia il Presidente a invitare al silenzio i giudici, quando il problema è di richiamare, rispettosamente ma fermamente, il Presidente al dovere di riserbo e della discrezione su temi di più acuto contrasto politico». E i «verdi» Russo e Lanzinger presentano un'interrogazione parlamentare sull'«incredibile richiesta di Cossiga», accusando manovre di destabilizzazione e un attacco «all'ordine dei magistrati perché non critichino il potere politico».

ALMENO SETTE VITTIME NEL CROLLO DI UNA PALAZZINA

Fuga di gas: strage a Pozzuoli

I pompieri hanno lavorato tutto il giorno alla ricerca di altre persone sotto le macerie

Si teme che sepolti dai detriti ci siano ancora dei corpi. I feriti sono nove, di cui due in gravi condizioni. Un'intera famiglia è andata distrutta: due gemelle e il giovane marito di una di queste, il padre e la madre. Aperta un'indagine per scoprire le cause del sinistro.

Un'agghiacciante immagine di Villa Lidia, come si presentava ieri mattina ai primi soccorritori. Quattro le vittime già estratte, ma si teme che sotto le macerie ci siano altri quattro morti.

NAPOLI — Un boato improvviso, violentissimo e poi il crollo. Dalle macerie di «Villa Lidia», un edificio recentemente ristrutturato a Pozzuoli, nel Napoletano, le squadre di soccorso hanno già estratto ieri sette cadaveri, ma sotto i cumuli di detriti potrebbero ancora esserci altre persone, mentre nove sono i feriti, di cui due gravi. Di ora in ora si fa sempre più flebile la speranza di ritrovare persone ancora in vita mentre la luce del giorno lascia il campo a quella delle fotoelettriche per mermettere il proseguimento delle ricerche nella nottata.

L'ipotesi più accreditata è quella di una fuga di gas in uno dei quattro appartamenti completamente distrutti nell'ala destra dell'edificio, quello del commercialista Armando Ventimiglia, al piano terra di Villa Lidia. Poche ore dopo l'esplosione, che è avvenuta alle 8.45, i vigili del fuoco hanno tirato fuori i corpi della figlia, Carmela Ventimiglia, di 22 anni e del marito, Fabrizio La Macchia, di 27. Le squadre hanno recuperato subito anche i cadaveri di Adriana Briganti, di 39 anni, la collaboratrice domestica di una famiglia che abita in un appartamento attiguo e di un operaio, Luciano D'Eboli, di 28, che era impegnato in lavori di ristrutturazione in un altro alloggio coinvolto nel crollo. Ieri sera sono stati estratti i corpi di Armando Ventimiglia, di sua moglie Carmela Brancaccio e dell'altra loro figlia, Anna, gemella di Carmela.

Il marito di Anna, Giulio Peluso, è l'unico a essersi salvato. Si aggira in lacrime ai piedi della salita che conduce all'edificio situato su di una collinetta di fronte alla baia di Coroglio, in località La Pietra. «Li ho lasicati tutti a casa — mormora, aspettando notizie della moglie che è ancora sotto le macerie — stamattina sono uscito presto per andare a lavorare e gli altri dormivano ancora».

Le due gemelle si erano sposate insieme, il primo dicembre scorso ed erano andate a vivere nell'appartamento del padre. Ma non si hanno più notizie anche del titolare di un'impresa edile, Gaetano De Lisa: la sua auto, una Panda beige, è ancora parcheggiata nel piazzale di fronte alla villa. Potrebbe essere anchelui sotto le macerie.

L'esplosione ha distrutto quattro appartamenti sventrando un'intera ala dell'edificio abitato da 14 nuclei familiari. Oltre a quello della famiglia Ventimiglia, sono stati investiti dallo scoppio quello dell'avvocato Edoardo Carità, rimasto gravemente ferito insieme a un imbianchino, Salvatore Resistente, di 27 anni, e altri due alloggi. In uno di questi, al momento disabitato, stava lavorando D'Eboli mentre nell'altro si sono miracolosamente salvati una donna e un bambino che si trovavano nell'unica stanza rimasta in piedi.

L'esplosione, violentissima, è stata avvertita nel raggio di alcuni chilometri e ha mandato in frantumi i vetri di decine di edifici circostanti. Secondo una prima ipotesi avanzata dal magistrato che conduce le indagini, Ugo Ricciardi, sulla scorta delle indicazioni fornite dai tecnici, lo scoppio è stato causato da una fuga di gas avvenuta durante la notte nell'appartamento della famiglia Ventimiglia.

PER LA VICENDA DI «DONNE E COCA»

Maradona: processo in vista

Intanto il giocatore rifiuta di fare il test del Dna

NAPOLI — Tra qualche mese Diego Armando Maradona potrebbe essere processato per la «vicenda di donne e coca» nella quale è coinvolto insieme ad altre due persone.

L'indicazione è contenuta in un comunicato della Procura della Repubblica di Napoli nel quale viene disposta la separazione delle posizioni del calciatore e di coloro che gli avrebbero procacciato donne e coca da quella dei trafficanti internazionali di droga sgominati dai carabinieri lo scorso 13 febbraio.

Nel comunicato diramato a firma del procuratore Vittorio Sbordone si legge che sono state espletate tutte le indagini necessarie e ora sono in corso adempimenti concernenti deposito ed avviso ai difensori e richiesta di trascrizione delle intercettazioni delle telefonate intercorse tra i trafficanti e nelle quali compare il nome di Maradona e degli altri due su cui s'indaga, Felice Pizza e Giuseppe Suardo.

Alla conclusione si arriverà «presumibilmente tra qualche mese» e poi «sulla base del materiale probatorio acquisito» si deciderà «lo sbocco definitivo del procedimento — si legge sempre nel comunicato — nelle forme che appariranno rispondenti a giustizia».

Frattanto lo stesso Maradona non si è presentato ieri all'esame del «Dna» disposto dalla magistratura nella causa civile per il riconoscimento della paternità di Diego Armando Junior, il bambino di quattro anni che la giovane Cristiana Sinagra sostiene di aver avuto da una relazione con il calciatore argentino.

Maradona era stato convocato al primo policlinico dai professori Carlo Romano e Goffredo Sciaudone, i periti incaricati dal tribunale per i minori di svolgere la perizia, chiesta nei mesi scorsi dai difensori della Sinagra, gli avvocati Enrico Tuccillo e Gaetano Pesole.

Quella di ieri era la seconda e ultima convocazione fatta dai periti. Maradona non era obbligato per legge a sottoporsi all'esame, ma il suo rifiuto può risultare determinante per la decisione dei giudici.

Nei giorni scorsi, nell'ambito del procedimento, erano stati interrogati numerosi testimoni che, a quanto si è appreso, avrebbero affermato di essere a conoscenza della relazione tra il calciatore e la Sinagra.

IL CASO GLADIO

Presto Cossiga alla commissione stragi

ROMA — Verrà concordata nei prossimi giorni, forse già entro la fine di questa settimana, la data dell'incontro sul caso Gladio che il capo dello Stato ha concesso ai membri della commissione parlamentare sulle stragi.

Per consegnare la quindicina di domande predisposte dal comitato sulla vicenda Gladio, e per concordare le modalità di svolgimento dell'appuntamento, ieri mattina il presidente della commissione, il dc Tarcisio Gitti, si è recato dal presidente della Repubblica.

Uscendo dal Quirinale, Gitti ha detto che «l'incontrp è stato molto cordiale», e ha osservato che, «dopo la consegna del dossier sulle esigenze conoscitive del comitato e dei componenti del comitato, si definirà di comune accordo e in tempi brevi la data dell'incontro, tenendo comunque conto dei vari problemi e delle esigenze internazionali».

Parlando di «domande del comitato e dei componenti del comitato» Gitti ha così confermato che le domande sono di due tipi: alcune sono state concordate fra tutti i membri della commissione, mentre altre verranno elevate «a titolo personale» da alcuni commissari di opposizione, che dopo il rifiuto di Cossiga ad accettare un contraddittorio hanno voluto in questo modo sottolineare il loro dissenso in ordine alla procedura che il comitato si trova a dover «subire». Uno dei questi, a quanto ci risulta, dovrebbe riguardare anche la strage di Bologna.

Intanto, intervenendo al circolo della stampa estera, il capo dello Stato ha ribadito la decisione di concedere un semplice incontro sulla base di quesiti scritti alla commissione stragi: «Non mi recherò a parlare in commissione perchè sono il presidente della Repubblica, e anche Reagan, Bush e Truman, in circostanze analoghe, non sono certo corsi a deporre...». «Noi non saremo un grande Paese — ha aggiunto — ma il presidente della Repubblica italiana ha la stessa dignità di quello degli Stati Uniti».

A chi gli chiedeva come ha reagito alle richieste di impeachment Cossiga ha replicato: «Ho reagito ridendo, perchè ho immaginato un libro di storia che, scritto fra 50 o 100 anni, ricordasse i grandi processi come quello a Carlo I Stuart e Luigi XVI. Ce lo vedreste voi, accanto a loro, Francesco Cossiga? Io, che credo alla storia, non lo credo possibile. Ecco perchè ho pensato subito che fosse una buffonata».

Ricordando infine che anche alcuni giornali stranieri hanno scritto di lui che talvolta «alza un pò la voce», Cossiga ha non lo ha negato, aggiungendo però: «Se a qualcuno dà fastidio che si tappi le orecchie».

[A.Farr.]

PALERMO

Il «papa» è uomo libero ma sarà seguito a vista

Servizio di
Ettore Serio

ROMA - Il pranzo non se l'è preparato personalmente, come fa ormai da cinque anni, nella cella dell'Ucciardone. Ieri Michele Greco, «il papa» della mafia, ha trovato la tavola apparecchiata nella sua villa di Ciaculli, un tempo frequentata dalla buona società palermitana. Il direttore del carcere, dopo il lungo tiraemolla dei giorni scorsi, lo ha rimesso in libertà in un'ora abbastanza scomoda, alle 13,36 per l'esattezza. Un'uscita spettacolare con cineprese ronzanti, assembramento di fotografi e di cronisti ansiosi di strappargli una dichiarazione.
«Il papa», stavolta, ha rinunziato ad uno dei suoi soliti show, non facendo nemmeno una dichiarazione. Quando la porta celeste dell'Ucciardone gli si è chiusa alle spalle è rimasto per una frazione di secondi immobile, abbagliato dal sole. Si è portata una mano davanti agli occhi e ha mormorato: «Eccezionale». Poi è stato letteralmente circondato dai giornalisti, la cui foga ha preoccupato gli agenti che lo seguivano. Uno di essi, uno di quelli che dovrà seguirlo anche al soggiorno obbligato per evitare che fugga, ha addirittura tirato fuori la pistola dalla fondina, tenendola però a canna abbassata. Non ce n'era bisogno, ma il clima a Palermo in questi giorni è tutt'altro che calmo.
Per il resto, tutto è filato liscio. Michele Greco ha abbracciato la moglie, che lo aspettava dalla mattina a bordo di una «Regata» argentata in una stradina vicina al carcere, ha salutato un nipote e ha baciato il figlio Pino, assiduo frequentatore - nei giorni buoni - dei salotti cittadini e produttore di un film con Franco Franchi. Nessuna confidenza ai giornalisti. La macchina è partita sgommando, seguita da due auto della polizia, diretta a Ciaculli. «Il papa» resterà chiuso in casa presumibilmente fino a sabato, quando dovrà indicare il comune scelto per il soggiorno obbligato. Non dovrà essere in provincia di Palermo e dovrà avere meno di diecimila abitanti. Solo obbligo non uscire dalle 20 alle 6 del mattino e firmare ogni sera in caserma. Ma ogni suo passo sarà seguito dagli agenti di scorta, secondo il programma di emergenza approvato nell'ultima riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto da Scotti. Tranne che venerdì il consiglio dei ministri non individui un marchingegno giuridico per riportare in carcere «il papa».
Ma il problema non è soltanto Michele Greco. La preoccupazione degli inquirenti è che l'uscita contemporanea di tanti boss dia un'accelerazione a quei processi di cambiamento nelle gerarchie mafiose in corso ormai da qualche anno. L'ultimo rapporto dei carabinieri ha censito 179 cosche e 4.643 affiliati. Negli ultimi dieci giorni, però, sono scomparsi a Palermo sette giovani, tutti incensurati ma presumibilmente mafiosi. Ed è la prova che le mappe cambiano continuamente e che aggiornarle è sempre più difficile. Del resto lo stesso Falcone scriveva un anno che «dalle indagini è emerso che è stata attuata dai corleonesi una radicale modifica di Cosa Nostra, non più divisa in famiglie, mandamenti e commissione, al fine di rendere più impermeabile la struttura dell'organizzazione, sia internamente che esternamente».
Il predominio dei corleonesi, d'altra parte, non sembra più incontrastato come un tempo. Dopo avere vinto la guerra di mafia degli anni ottanta e avere defenestrato Greco, si trovano davanti a una galassia di cosche, sia a Palermo che a Catania, non disposti ad accettare senza reagire la loro egemonia. E' da questo spunto investigativo che nasce la preoccupazione del possibile esplodere di una nuova guerra di mafia. Quando negli ultimi venti anni si sono verificate condizioni del genere, lo sbocco è sempre stato la ripresa degli scontri fra cosche e l'organizzazione di qualche «delitto eccellente». Caratteristica, questa, tipica dei corleonesi. La vecchia mafia infatti considerava controproducente l'uccisione di personaggi pubblici, perché ad essa segue generalmente una massiccia ondata repressiva. Ma, come ha rivelato Buscetta, un assassinio spettacolare da prestigio ai suoi autori e scompagina per qualche tempo l'attività investigativa.

Palermo: sono da poco passate le 13.30 quando il boss Michele Greco detto il «papa» della mafia lascia il carcere dell'Ucciardone, seguito dal poliziotto che non dovrà mai lasciarlo.

LA STRAGE DI LUNEDI'

Non si ferma la mattanza Altri due morti a Alcamo

TRAPANI — Dopo la strage scoperta lunedì nelle campagne di Alcamo dove sono stati uccisi tre pastori, due dei quali fratelli, ieri mattina, sempre in aperta campagna, è stato compiuto un duplice omicidio.
Le vittime sono i fratelli Gaspare e Mariano Aguanno. Il primo, agricoltore, aveva precedenti per porto e detenzione abusiva di armi; l'altro, muratore, era incensurato.
I due cadaveri sono stati rinvenuti grazie ad una telefonata anonima giunta ai carabinieri. I corpi senza vita, crivellati da colpi d'arma da fuoco, erano a bordo di una «Golf» targata Trapani.
In base ai primi rilievi, i fratelli Aguanno sarebbero stati colpiti con colpi di pistola.
Anche questo nuovo delitto sembra collocarsi nell'ambito della spietata guerra di mafia esplosa tra gruppi rivali che si contendono il controllo delle attività illecite in una larga area della provincia di Trapani.
Soltanto in questo mese sono 7 le vittime del conflitto apertosi. Un'ipotesi al vaglio degli inquirenti è quella del tentativo dei «corleonesi» di estendere la loro supremazia anche in questa zona con l'eliminazione degli ultimi esponenti della vecchia mafia.
Stando a un vecchio rapporto dei carabinieri, i «corleonesi» continuerebbero ad investire i proventi dei traffici internazionali di droga in una serie di aziende agricole intestate a prestanome.
Si spiegherebbe così un ritorno della mafia nelle campagne dalle quali si era allontanata prima per sfruttare i ricchi filoni delle attività edilizie nella città e poi per dedicarsi al traffico della droga.

SANITÀ

La ricetta De Lorenzo contro l'Aids

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — «L'informazione è alla base della prevenzione e spesso è più importante della ricerca stessa». Per il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo vanno respinte le insinuazioni sui «vantaggi segreti» della campagna miliardaria sull'Aids. «Una campagna delicata — ha detto de Lorenzo — sulla quale deve esserci la fiducia di tutto il Paese, perché se intervengono fattori di dubbio, si possono frustare gli obiettivi». Insomma, in linea con lo slogan scelto dalla Commissione nazionale per la lotta contro l'Aids — «se lo conosci lo eviti» — De Lorenzo ha replicato alle accuse mosse da Gianfranco Tagliabue, deputato del Pds e vicepresidente della commissione Affari sociali. Tagliabue con un'interrogazione parlamentare sull'agenzia «Scr associati» (cui è stata affidata una delle quattro campagne anti Aids) vuole sapere se «c'è bisogno di spendere ben diciotto miliardi in pubbliche relazioni». Per de Lorenzo la cifra «forse è quanto basta per raggiungere sia la popolazione che i soggetti a rischio».
Messe da parte le polemiche, il ministro della Sanità è quindi passato a illustrare i programmi della Commissione nazionale Aids. «In collaborazione con l'amministrazione della giustizia — ha detto — sarà presto promossa un'indagine nelle carceri sui sieropositivi». Come? «Visto che esiste un prelievo obbligatorio di sangue per chi entra in carcere — spiega — proponiamo di operare su quel prelievo per effettuare l'analisi di sieropositivà, ovviamente nel pieno rispetto dell'anonimato e nella tutela dei diritti della persona». L'indagine, ripetuta ogni anno, cercherà di stabilire se al termine della detenzione escano più sieropositivi di quanti ne siano entrati.
Il vice presidente della Commissione Aids, Elio Guzzanti, è poi ritornato sulla polemica dei fondi miliardari ricordando che «la spesa per l'anno in corso è di 40 miliardi, soltanto cinque in più dell'anno scorso» e che «le gare sono state bandite secondo le norme». De Lorenzo ha infine voluto fare una comparazione («attendibile») con quanto fatto negli Usa in materia di prevenzione dell'Aids: «Gli americani quest'anno spenderanno per i programmi di educazione e prevenzione ben 691 miliardi di lire.
Ma se le polemiche saranno superate solo in Parlamento e la campagna nelle carceri è per ora solo una proposta, a Napoli i detenuti sieropositivi hanno lanciato un appello: «E' disumano che persone affette da Aids rimangono in carcere perché non esistono i centri di accoglienza».

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE CONTRO LA MAFIA

Solo liste con nomi «puliti»

Regole sull'eleggibilità dei cittadini al vaglio dei segretari dei partiti

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO— E'un codice di autoregolamentazione delle candidature elettive di ogni ordine e grado l'asso nella manica della Commissione Antimafia. Per evitare che la vita civile si imbarbarisca con l'elezione nelle pubbliche amministrazioni di personalità non proprio immacolate sorrette magari da voti manovrati la Commissione presenterà, da stamane, ai segretari dei partiti politici una serie di punti irrinunziabili sull'eleggibilità dei cittadini in tutte le cariche pubbliche dal Parlamento alle Usl. Si tratterà, appunto, di un codice cui i partiti aderiranno liberamente, non di una normativa come quella proposta di recente dal ministro degli Interni Vincenzo Scotti.
«Nel pacchetto di legge proposto da Scotti — ha spiegato Paolo Cabras, vicepresidente democristiano della Commissione, illustrando l'iniziativa — vengono esclusi dalle cariche solo i responsabili di reati di stampo mafioso ma un codice di autoregolamentazione che può arrivare dove la legge non può. Il nostro regolamento, quindi, cercherà di evitare non tanto che si infiltrino nelle istituzioni i mafiosi 'dichiarati' quanto che lo facciano quei cittadini che hanno commesso reati contro il patrimonio o contro la pubblica amministrazione».L'autoregolamentazione servirebbe a preservare il tessuto sociale «pulito» da quelle infiltrazione che potrebbero costituire la linfa vitale su cui prospera la malavita di stampo mafioso. Che in Lombardia, con l'escalation di violenza del 1990, ha attirato per ben tre volte in otto mesi le visite della Commissione l'ultima delle quali si è conclusa ieri. E non felicemente.
Molta delusione, infatti, è stata espressa dall'onorevole Ombretta Carulli Fumagalli, democristiana, dopo lo scambio di vedute di lunedì fra la Commissione e la magistratura milanese. Oggetto, le metodologie investigative da attuare per sconfiggere il fenomeno mafioso. Nei due precedenti incontri fra la Commissione e la magistratura era sembrato che la strada da seguire per combattere la malavita organizzata fosse quella delle leggi finanziarie. Questa volta,invece, l'accordo si è sfaldato.
«Dopo l'incontro con i magistrati di Milano — ha affermato l'onorevole Fumagalli— ci è stato detto che la via dell'indagine sui flussi finanziari, indicata nel maggio scorso, non è più percorribile. Quelle indicazioni ci indussero a sollecitare particolari norme sulle attività finanziarie, ora in esame al Parlamento. Ora ci viene detto che va privilegiata la vecchia indagine sul territorio che non sempre ha avuto esito felice.»
La parlamentare ha poi espresso severe critiche alle metodologie investigative della magistratura milanese, definendo «incerto» il suo modo di fare. E buona parte della Commissione ha concordato con lei nella polemica. Cui è intervenuto anche il procuratore capo del Tribunale di Milano, Francesco Saverio Borrelli.
«Oggi— ha affermato Borrelli— esiste una doppia via di investigazione: quella sul territorio e quella sui flussi di denaro. Quest'ultima è estremamente più difficile da attuarsi perchè presuppone una serie molto vasta e diversificata di sensori collocati nei punti nodali della vita economica. Ancora più difficile sarà attuare questa strategia con l'avvio del nuovo mercato europeo.

GENOVA

Storia di un bambino mai nato

GENOVA — Si chiama Luca, è nato nel 1984 in una clinica privata genovese, è stato registrato all'anagrafe e poi è scomparso. La donna che ha denunciato la sua nascita, Nicoletta Tacchino, 31 anni, una commerciante di Castelletto d'Orba, in provincia di Alessandria, afferma dopo sei anni di non averlo mai partorito. Sul caso la magistratura genovese ha aperto un'inchiesta.
La vicenda è emersa nel luglio scorso quando la donna, dopo aver ricevuto sollecitazioni dall'amministrazione comunale affinché mandasse il figlio a scuola, ha denunciato ai carabinieri e successivamente al magistrato di non essere in realtà la vera madre del bambino.
«Ero stata ricoverata alla clinica Sant'Anna per un fibroma all'utero — ha raccontato la donna—. Durante la degenza ho conosciuto una giovane tossicomane che doveva partorire. Mi chiese di registrare all'anagrafe suo figlio come se fosse mio perché temeva che glielo portassero via e io ho accettato».
Ma alla clinica genovese, le affermazioni della donna vengono smentite. Dalle cartelle cliniche, trasmesse al magistrato che conduce l'inchiesta Massimo Terrile, risulta che Nicoletta Tacchino ha partorito un bambino. Non è mai stata ricoverata per un fibroma. Sempre dalla documentazione della clinica, emerge che il bimbo, dopo la nascita, è stato trasferito in un altro nosocomio genovese, l'ospedale Galliera. Lì qualcuno lo avrebbe prelevato.
«Questa storia è incredibile dice il dottor Federico Casabona, figlio del direttore della clinica, scomparso due anni fa, e all'epoca dei fatti suo assistente —. E' assurda perché se una donna non desidera riconoscere un figlio, la legge glielo consente.
«Queste cose sono talmente delicate dal punto di vista legale — afferma il medico — che appena nasce un bambino viene immediatamente denunciato. Noi, questa donna non ce la ricordiamo. E' probabile che sia venuta solamente a partorire qui ma che la gravidanza non sia stata seguita da noi. La fama della nostra clinica nel campo dell'ostetricia andava infatti al di là dei confini genovesi e si estendeva anche al basso Piemonte».

Si è spenta serenamente

Maria Candus ved. Bertocchi

Lo annunciano le nipoti ERVINA, ERICA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1991

I ANNIVERSARIO

Wanda Battista ved. Morgera

Sei sempre nei nostri cuori: ANTONIO e tutti coloro che ti vollero bene.

Trieste, 27 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Ida Codiglia

Mamma ci manchi tanto: i tuoi figli e parenti.

Trieste, 27 febbraio 1991

IX ANNIVERSARIO

Lidia Tissini

Ti ricordiamo.

NELLA e nipoti

Trieste, 27 febbraio 1991

†

Dolce è morir se dal soffrir ti libera

E' con grande sconforto e profonda tristezza che il giorno 23 febbraio 1991

Olga Nicolini ved. Dinelli

ci ha lasciati, riscattando le Sue sofferenze terrene con l'eterna serenità.
La figlia LUCIA e il genero FULVIO, la nipote ARIANNA col marito ALBERTO La ricorderanno a lungo nel rimpianto di squisiti, dolcissimi affetti perduti per sempre.

Un ultimo saluto all'amata

Olga

Le sorelle MARIA, ANTONIETTA e LUIGIA, il cognato GILDO, il nipote NINO unitamente ai parenti tutti.
Un meritato grazie al medico curante prof. CHERUBINI e una sentita riconoscenza ai nipoti ROBBA.
Un ringraziamento, infine, per quanti vorranno dedicarLe un pensiero onorandone la memoria.
La benedizione della cara salma avrà luogo giovedì 28 corrente alle ore 10 presso la Cappella di via Pietà, da dove verrà traslata nel cimitero di Muggia per la tumulazione.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipa al dolore: famiglia SLAICO.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipano al lutto famiglie FERLUGA e FONTANOT.

Trieste, 27 febbraio 1991

Affettuosamente uniti nel dolore ricorderemo sempre la cara

nonna Olga

gli amici: NEREA, URBANO, LIVIA, MARIO, NEVIO, LICIA, FULVIO, GINA, MIRO, ADRIANA, TULLIO, ERMINIA e BIANCA.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipa al lutto dei fraterni amici famiglia GUIDO MIANI.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipano al dolore: FRANCA, DARIO, MANUELA, DIEGO.

Trieste, 27 febbraio 1991

†

Ci ha lasciati improvvisamente nel dolore

Ondina Suppani in Viezzoli

La piangono la mamma LUCIA, il marito SARO, LUISA con OMERO, MARINELLA, ERIKA, VITO, i cognati SILVANA, ALBERTO, nipoti e parenti tutti, gli amici VITTORIA e ALDO.
Il funerale seguirà giovedì 28 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1991

Ciao

Ondina

— MARIA e RUDI

Trieste, 27 febbraio 1991

Un ricordo:
— VALNEA

Trieste, 27 febbraio 1991

Sono vicini a LUISA: ENZO e TINA.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipano al dolore le famiglie PONGA ERNESTO, NERIO, FULVIO e FRAUSIN.

Trieste, 27 febbraio 1991

Lasciandoci un vuoto incolmabile si è spento serenamente

Cristoforo Miscioscia

(ex combattente e reduce dalla prigionia)

Ti ricorderemo sempre.
TUA MOGLIE MARIUCCIA, I TUOI FIGLI FURIO, CLAUDIO E COGNATO ROMANO.
Il funerale seguirà domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1991

Si associa al lutto la famiglia DE CAROLIS.

Trieste, 27 febbraio 1991

†

Il giorno 22 corrente si è spenta serenamente

Anna Sain ved. Sain

di anni 91

Per espresso desiderio dell'Estinta l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta dalle cognate, il cognato e i parenti tutti.
LIBERA sentitamente ringrazia per l'aiuto ricevuto don ETTORE MALNATI, il dottor RINALDO ROLLI suo medico curante, la dottoressa STEFANI e tutto il personale della IV medica dell'ospedale Maggiore per le sue amorose cure.
La signora LUCIANA e tutti i suoi collaboratori della casa di cura Villa Amica di via Rossetti, gli amici di via Bellosguardo 59.

Trieste, 27 febbraio 1991

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Raimondi in Fonda

Addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il marito ARRIGO unitamente ai parenti e le amiche GEMMA, RITA, LALLA.

Trieste, 27 febbraio 1991

Ricordandola nei suoi anni splendidi VANNA e CESARE TORRICELLI, i figli ANGELO con MARIATERESA, MAURIZIO con MARIAMATILDE, STEFANO, e le nipoti FRANCESCA, ALLEGRA, CARLOTTA e FEDERICA piangono affranti la perdita dell'amata

Luisa

Trieste, 27 febbraio 1991

Ricordano affettuosamente la cara

zia Luisa

— SERGIO, DODY, BILLI, GIAN PAOLO e ANGELA

Trieste, 27 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elide Tamaro in Giberti

Insegnante

Ne danno il tristissimo annuncio il marito EUGENIO, le figlie LEA e LAURA unitamente ai rispettivi mariti GIUSEPPE e SEBASTIANO, la nipotina CHIARA, i cognati ILDA, TERESELLA con il marito ULRICO, GUSTAVO con la moglie CLAUDIA, e i parenti tutti.
La cerimonia funebre si svolgerà il giorno 28 febbraio alle ore 12 a Trieste nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, via Domenico Rossetti 48.
Dopo la cerimonia la salma sosterà a Trieste presso il cimitero di S. Anna in attesa di essere tumulata nella tomba di famiglia nella natia Pirano.

Padova, 27 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Rossetti

alpino

Ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, il figlio VINCENZO e i parenti tutti.
Si ringraziano per l'assistenza prestata medici e personale della Clinica medica di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipano al lutto famiglie PERENTIN e MARANGONI.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipano al dolore famiglie DEGAN, FUMAGALLI, ESCHER.

Trieste, 27 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Neva Tosoni nata Sossi

Lo annunciano il figlio GIACOMO, la nuora MARIELLA e i nipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 28 febbraio alle ore 11.30 nella Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 febbraio 1991

Vicini a GIACOMO: CLAUDIO, LILLI e figli.

Trieste, 27 febbraio 1991

Ricordano con tanto affetto la zia

Neva

LUCIANA e RINO, EGERIA e LIVIO, ROMANA e FRANCO.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipano al lutto le congiunte famiglie RICHETTI e TURCO.

Trieste, 27 febbraio 1991

Il Consiglio di amministrazione, dirigenti, impiegati e maestranze della Esso Italiana prendono viva parte al dolore del collaboratore GIACOMO TOSONI per la scomparsa della madre

Ginevra Sossi

avvenuta a Trieste il 25 febbraio 1991.

Roma, 27 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Rodinis ved. Lusina

nata a Cherso

Ne danno il triste annuncio i figli NIVES, MARINO, la nuora NADIA, i nipoti EMIL, ERIC e ALESSIA, il fratello GIUSEPPE, la cognata ETTA, parenti e amici tutti.
Una Messa sarà celebrata nella parrocchia di Servola domenica 3 marzo ore 11.30.

Vancouver - Trieste,
27 febbraio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Iurkic ved. Coloni

La ricordano con infinito affetto DARIO, NADIA, PAMELA, DEBORAH, le sorelle LAURA con PINO, GISELLA, la consuocera VERA, la nipote LIVIA con TULLIO, FRANCESCA, ALESSANDRA e la cara amica IVANCA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1991

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luigia Novelli ved. Matteacci

Ne danno il triste annuncio i figli ENEA, ISABELLA e ANTONIO con le rispettive famiglie, gli adorati nipoti ALESSANDRO, FRANCESCA e MASSIMO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì 27 febbraio alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 27 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Gabrovec ved. Maligoj

di anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli DARINKA, CATERINA, SEVERINO, EMIL, assieme ai nipoti, al genero, nuora e parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani giovedì alle 11 partendo dall'ospedale Civile per la Chiesa e il cimitero di Piedimonte.

Gorizia, 27 febbraio 1991

†

Dopo lunghe sofferenze ha trovato la Pace desiderata nel Signore

Virginia Cimberle in Luisa

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio il marito, le sorelle e i nipoti tutti.

Trieste - Fort Wayne,
Indiana - U.S.A.,
27 febbraio 1991

†

Il 25/2/1991 ha raggiunto il suo amato marito TONIN

Maria Colovini ved. Motta

Fioraia

Sarai ogni giorno con noi per sempre: CELESTINA, NINO, MAURIZIO, PATRIZIA, ROBERTO, MARINA, MAFALDA, MARIUCCI, PINO, LIVIA, i nipoti, i cugini, parenti tutti e DESJ.
Nonna, anche spegnendoti ci illuminavi: PATRIZIA e MAURIZIO.
Un grazie di cuore a tutte le persone che hanno con professionalità e dedizione contribuito alle cure.
I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 12 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna dove la salma sarà esposta dalle ore 10.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipa al dolore della famiglia: la famiglia PAVAN.

Venezia, 27 febbraio 1991

Partecipa al lutto: fam. LIVIO MILANI.

Trieste, 27 febbraio 1991

Ricordano il caro

Luciano Zorn (Ciano)

— SILVIO
— LUCIANA
— ORIETTA
— WALTER
— NIVES
— UCCIA

Trieste, 27 febbraio 1991

La SIDERLANDINI Spa Palmanova, con tutti i suoi dipendenti partecipa al lutto che ha colpito la famiglia ZORN.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipa al lutto: ditta SILVES.

Trieste, 27 febbraio 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Luciano Zorn

la ditta CITE Snc e maestranze.

Trieste, 27 febbraio 1991

Si associano: CAFFE' ROYAL, BAR DANILO e CLAUDIO.

Trieste, 27 febbraio 1991

Al mio caro amico papà

Alfredo Pastori

Ciao

FIORELLIN

Trieste, 27 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Annamaria Zoch in Menegon

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 27 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angela Stella ved. Ambrosiano

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 febbraio 1991

I familiari di

Stefania Gruden in Trobec

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Aurisina, 27 febbraio 1991

I familiari di

Luciano Pugliese

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore, in modo particolare la Comunità di S. Croce.

Trieste, 27 febbraio 1991

Nel I anniversario della scomparsa di

Anna Stopar in Bari

il marito e i familiari la ricordano con amore.

Trieste, 27 febbraio 1991

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8:30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 19enne seria e volonterosa triennale esperienza ottima dattilografa pratica computer padronanza sloveno e inglese cerca impiego stabile. Tel. 761698 ore pasti.

IMPIEGATA 24enne con esperienza cerca impiego. Tel. 040/280186. (A52700)

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di riposo cerca personale serio con referenze presentarsi oggi in via Giulia 1 dalle ore 15 alle ore 17. (A950)

CERCASI apprendista 16-18 anni conoscenza slavo. Pelletteria Bruna via Mazzini 38. (A940)

CERCASI signore-i 30-50 anni facile lavoro part-time. Richiedesi cultura, dialettica, voce gradevole. Scrivere c.p. 11/H 34100 Publied Trieste. (A908)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio, telefonare 040/811344.

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A926)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A911)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A939)

VENDO 500L 950.000, 126 1.700.000, 127, Panda 30. tel. 214885.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.A. ALVEARE 040-724444 ricerchiamo urgentemente uso ufficio centrale e arredati non residenti; abbiamo numerose richieste. (A52274)

19 Appartamenti affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444.

MULTICASA 040/362383 affitta camera, cucina, bagno, S. Giovanni, non residenti, ottimamente arredato.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5: finanziamenti: es. 15.000.000. 36 rate da 534.000.; 040/773824. (A896)

A.A.A.A.A. A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Artigiani - commercianti 15.000.000 in firma singola. Tel. 040/722272. (A886)

A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali cessioni V a protestati. Tel. 040/764105. (A921)

A.A.A.A.A. SAN Giusto Credit prestiti fino 30.000.000 bollettini postali approvazione 48 ore. 040/302523. (A952)

A. PIRAMIDE supermercato periferico con tabacchi unico in zona elevato reddito trattative riservate. 040/360224.

BUFFET rionale avviatissimo, posizione passaggio, vendesi attività. Immob. Solario tel. 040/728674 orario 16.30-19. (A944)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

Continua in ultima pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

B2643

PRETURA DI CERVIGNANO DEL FRIULI

Il Pretore, in data 9/1/1991, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro MALAGUTI Raffaele, nt. Galliera Veneta l'1/1/1949 res.te a Verona via S. Chiara 15

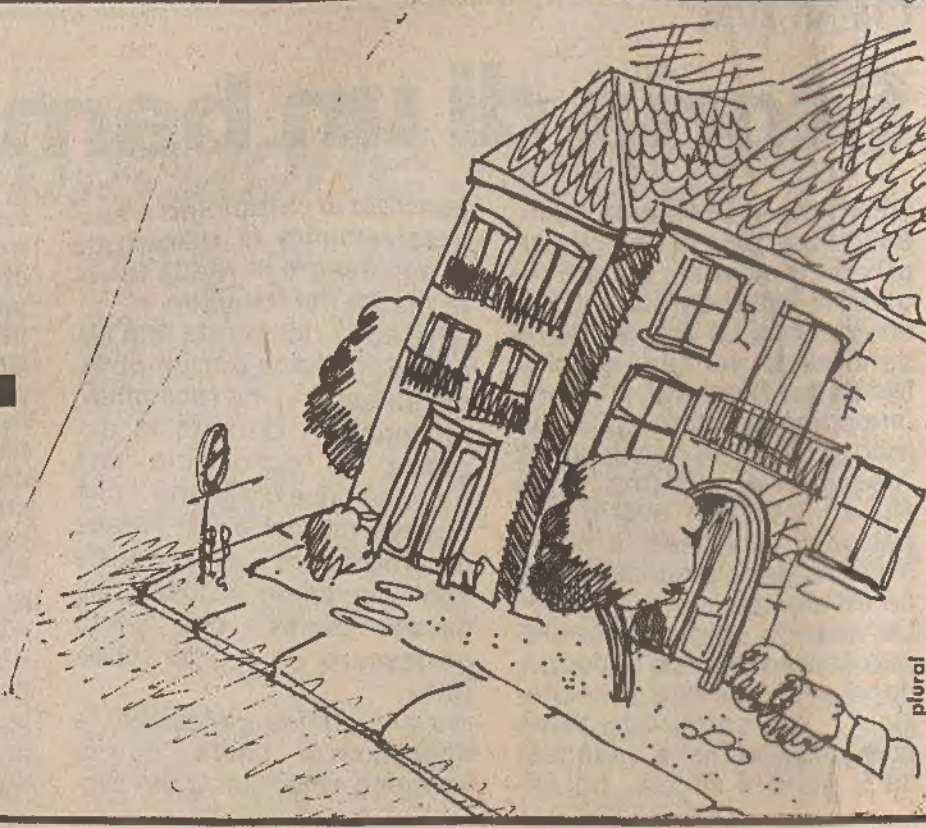
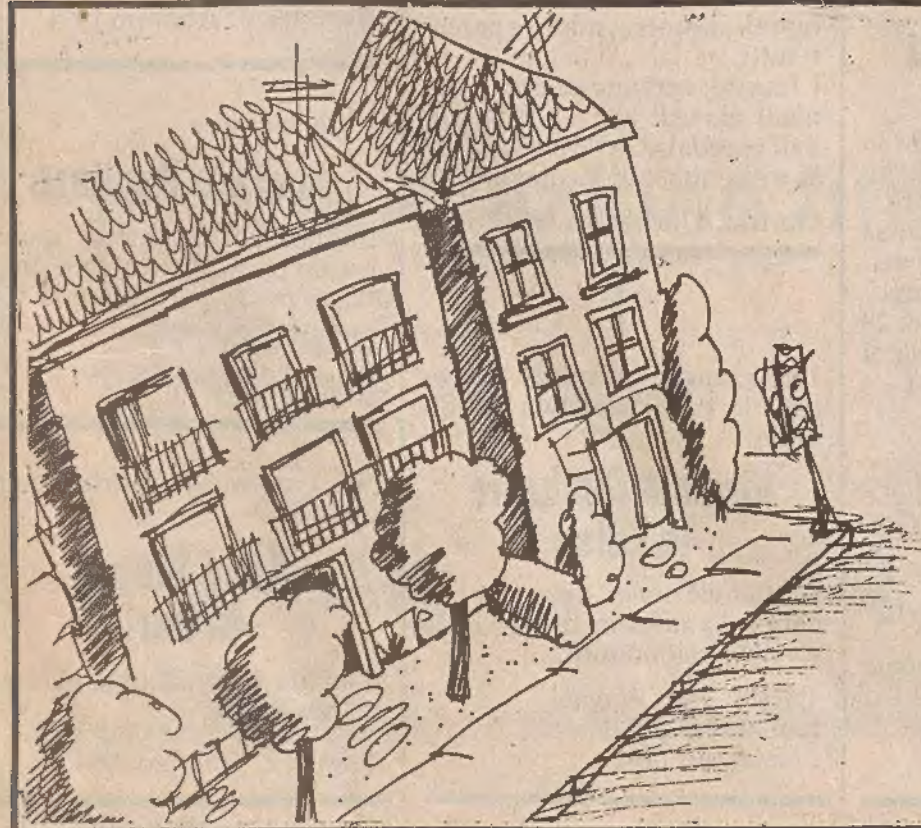
IMPUTATO

del delitto p. e p. dall'art. 116 Legge 1736/33 per aver emesso assegno bancario per Lit. 41.795.000 senza copertura. In Fiumicello 11/12/1989. Ipotesi grave per l'importo dell'assegno emesso

OMISSIS

concesso le attenuanti generiche equivalenti all'aggravante condanna l'imputato alla pena di L. 1.000.000 di multa oltre al pagamento spese processuali.
Vieta l'emissione di assegni bancari o postali per anni 1, ordina la pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo» di Trieste.

Irrevocabile il 25/1/1991.
Per Estratto conforme
Cervignano, li 16/2/1991

IL CANCELLIERE

CESSA L'ATTIVITA' DELLA STORICA MINIERA

Raibl, mille anni cancellati

Oggi viene siglato l'accordo che prevede la chiusura entro il 30 giugno

Servizio di
Furio Baldassi

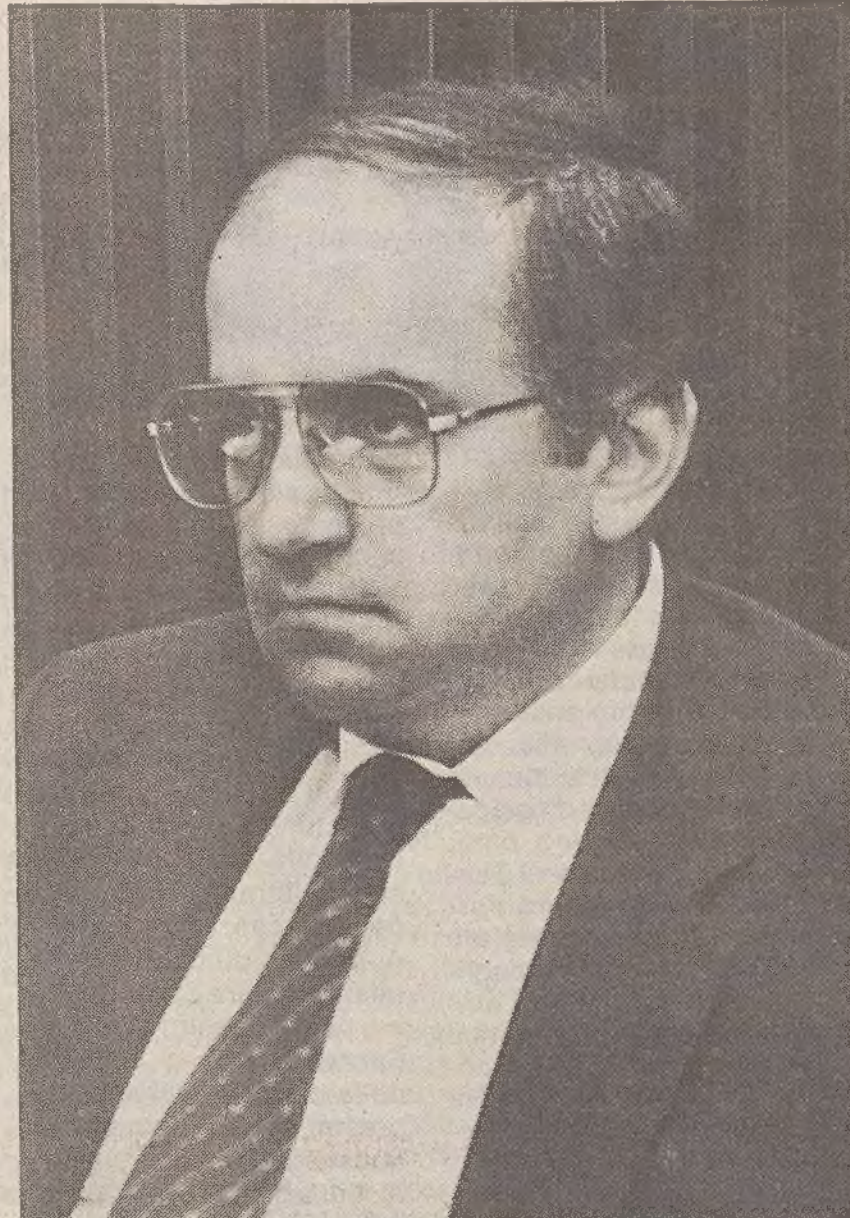
Fornite assicurazioni sul futuro dei lavoratori. La proposta del Gruppo Cividale di insediare una fonderia a Cave del Predil

TRIESTE — «Mille anni di attività si cancellano difficilmente». Ferruccio Saro, assessore regionale all'industria fa una pausa, guarda verso l'emiciclo, cerca e trova consensi. Sì, quella miniera, lassù a Raibl, anche se chiusa lascerà una traccia indelebile nell'animo di chi, da tanto tempo, aveva imparato a conviverci. Ma sentimenti e logica industriale sono antitetici. Ed ecco che il momento di riflessione viene seguito dall' annuncio che quei mille anni, di fatto, li cancella proprio. Stamane, nella stessa aula del consiglio regionale verrà siglato l'accordo che prevede la chiusura della miniera entro il 30 giugno prossimo. E' il risultato dell'intesa raggiunta tra le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica, la Sim (Società italiana miniere) e il Comune di Tarvisio.

Si chiude, dunque, ma Saro nel suo discorso all'assemblea ha voluto fornire assicurazioni sul futuro dei lavoratori. Parte di essi, ha anticipato l'assessore all'industria, saranno impiegati per la chiusura della miniera, altri invece saranno avviati alla riqualificazione professionale, necessaria per poter accedere all'attività sostitutiva. Alcuni potranno inoltre beneficiare dei prepensionamenti. Non ci dovrebbe essere invece il ricorso alla cassa integrazione guadagni. Saro ha precisato anche che la Regione favorirà chi è intenzionato ad avviare un'attività autonoma. Sarà possibile infine la mobilità all'interno di altre aziende dell'Eni, mentre per quanto concerne il patrimonio edilizio di Cave del Predil, di proprietà della Regione, Saro ha detto che l'amministrazione «si impegna a favorire chi vorrà diventare proprietario della casa in cui già vive».

Le basi per un recupero quasi indolore della zona, insomma, sembrano esserci. Anche perchè, nel frattempo, qualche impresa industriale si è fatta viva. E' il caso del Gruppo Cividale, controllato da imprenditori friulani (Aldo Bernardino e Adalberto Valduga sono gli azionisti di riferimento), che ha proposto di insediare una fonderia a Cave del Predil. Sulle attività dello stesso gruppo Saro aveva già parlato in precedenza, in risposta a un'interrogazione del missino Casula. L'azienda, ha sottolineato l'assessore, appare in espansione e gode di un organico di circa 1000 dipendenti e di un fatturato globale di 150 miliardi di lire. Le garanzie, insomma, non dovrebbero mancare.

Ovviamente rilassato il clima nell'aula dopo le comunicazioni della giunta. Tra quanti avevano presentato interrogazioni sulla vicenda Raibl, il missino Casula è stato l'unico a sollevare qualche eccezione. Non per la soluzione trovata, che, ha detto, lo soddisfa, ma per il fatto che in questi giorni non siano stati fatti altri passi avanti per renderla più «corposa». Solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie è stata invece espressa dal socialista Bruno Lepre. Sono persone, ha detto, impegnate a difendere un'attività «degna della miglior tradizione di sacrificio e generosità della gente friulana e slovena». Infine Ivo Del Negro (Pds) e Bojan Brezigar (Us) hanno ambedue invitato, con parole diverse, l'assessore Saro a «vigilare». Una raccomandazione necessaria, affinchè non si vada troppo in là con i tempi delle soluzioni alternative.

Addio miniera, dunque. Ma i pozzi che hanno ospitato in questi giorni la protesta dei lavoratori, potrebbero anche non essere murati. Tra le proposte circolate, infatti, c'è anche quella di utilizzare la miniera a fini «turistici e didattici», sull'esempio di quanto si è fatto in Austria e Germania. Laggiù, insomma, prima o poi qualcuno potrebbe anche tornare. Ma con la mappa e la guida, non con il piccone.

L'assessore regionale Ferruccio Saro.

CASINO'

Vincita miliardaria alle slot machines

GORIZIA — Una pioggia di gettoni per l'ammontare di circa un miliardo di lire è caduta su un avventore di un casinò di Nova Gorica giocando un sistema alle slot machines.

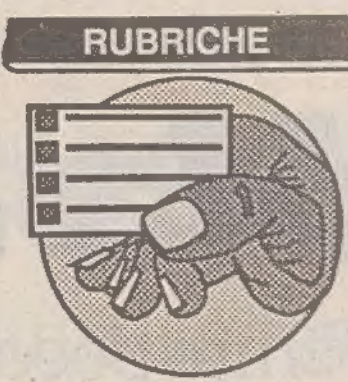
Una vincita mai avvenuta sinora alla casa da gioco goriziana che ha colto di sorpresa gli addetti ai lavori e il vincitore, le cui generalità non vengono svelate, come succede per tutte le vincite.

Si sa solo che risiede nella provincia di Pordenone, ritornato a casa vittorioso non ha trovato la moglie e le ha lasciato un messaggio: «Cara mia, abbiamo risolto tutti i nostri problemi».

La donna, per convincersi della fortuna, si è fatta accompagnare al casinò, dove ha verificato la concretezza della notizia.

Dal mese di gennaio, la casa da gioco goriziana, che metteva in palio mensilmente un ricco premio (automobile o fuoribordo), offre ogni sera un omaggio consistente in un buono del valore di un milione di lire, al quale si concorre, come in passato, con l'estrazione del biglietto d'ingresso.

Da poco è stato introdotto anche il gioco con i dadi, «craps».

RUBRICHE

FILATELIA

Turismo con veduta sul mare di Sanremo

Dieci anni or sono, proprio in febbraio, iniziò la nostra collaborazione filatelica con Il Piccolo. Gli anniversari, grandi o piccoli, sono sempre bivalenti a seconda dei moventi cui si richiamano.

Da parte nostra riteniamo che dieci anni di cronaca e notazioni molteplici sull'hobby collezionistico più diffuso e popolare, con quanto annesso, possano essere ricordati semplicemente proprio sottolineando gli aspetti obiettivi più probanti dell'hobby: sano impiego del tempo libero, intelligente partecipazione dei filatelisti, personale costruttiva conoscenza del variegato mondo dei francobolli

L'Amministrazione postale italiana ha emesso il 23 corrente la consueta serie tematica dedicata al turismo. Sono quattro valori, per 2.400 di facciale, riferiti a Sanremo (cornice viola, veduta sul mare), Cagli (azzurra, montagne), Roccaraso (rossa, paesaggio invernale) e La Maddalena (gialla, porto). Rotocalcografia quadricroma, fogli da 25. Tiratura standard 4.000.000. Bozzetti di Emidio Vangelli.

Il 20 è uscito per i segnatasse un pezzo da L. 1.500 la cui vignetta è simile ai precedenti esemplari di serie. Bicolore bruno-arancio calcografico, filigrana stelle a tappeto. Per il 700.o anniversario della Confederazione Svizzera appare una composizione simbolica, nelle quattro lingue ufficiali, da 2 frs di facciale.

L'origine della moderna Svizzera risale al 1291 con l'azione dei tre Cantoni del Waldstaetten in Rutli. A questi propugnatori della libertà si unirono via via nel tempo altri Cantoni sino a costituire l'attuale Confederazione. Pluricolori rotocalco della Helio Courvoisier. Tiratura a esaurimento scorte. Buste e annulli speciali giorno d'emissione 22 febbraio.

In pari data ci sono diverse serie del Principato di Monaco: 3 fr per il Concorso internazionale dei Fiori 91 (composizione); 2.50 fr per l'Esposizione canina di Monte-Carlo (Schnauzer); 2.30 fr per il XVI Festival internazionale del Circo (clown); 2.10 fr per la Protezione del mare (plancton). Ancora cinque pezzi (facciale 20 fr) per il Simposio mondiale sulla migrazione degli uccelli. Eliogravura-pluricolore in fogli da 30 esemplari.

Sempre monegasca la serie di sei francobolli, facciale 3.60 fr, dedicata a vedute della Monaco di altri tempi (piazze e particolari del porto). Emissione contemporanea del 22 febbraio. Buste e annulli speciali.

Dalla Francia il 25 febbraio sei valori (facciale 18 fr) richiamano altrettanti personaggi celebri: Louis Aragon (1897-1982) poeta, Jacques Prevert (1990-1977) scrittore, Andre Breton (1896-1966) poeta surrealista, Paul Eluard (1895-1952) poeta, Francis Ponge (1899-1988) scrittore e René Char (1907-1988) poeta. Bicolori azzurro-grigio, Fogli da 50. Emesso un carnet contenente la serie e due vignette laterali.

Anche Gibilterra concorre alla tradizionale Europa Cept con due francobolli orizzontali del 26. Soggetti spaziali su un facciale di 57 p. Lito-policromi in mini fogli da 10 pezzi.

Interessante il francobollo dell'Olanda celebrativo il 50.o anniversario delle manifestazioni nazionali contro i provvedimenti anti ebraici promulgati dalla Germania nazista. Soggetto simbolico per 75 c. (mano aperta contro la discriminazione). Rotogravura pluricolore in fogli da 100. Tiratura 17.000.000.

Chiudiamo con la simpatica emissione della Groenlandia di sei esemplari policromi tutti dedicati a foche, otarie e trichechi. Facciale 36,50 kr. Emesso pure foglietto. Offset-intaglio. Annullo giorno d'emissione 14 marzo.

[Nivio Covacci]

PROTESTA

Tre giorni di sciopero per i poligrafici del Primorski

TRIESTE — Il «Primorski Dnevnik», l'unico quotidiano sloveno del Friuli Venezia Giulia non è oggi nelle edicole. Il personale poligrafico ha infatti deciso ieri di proclamare 18 ore di sciopero contro «le decisioni irresponsabili assunte dalla proprietà». L'altro giorno, infatti, l'Editoriale stampa triestina proprietaria del giornale, aveva annunciato la sua intenzione di licenziare 49 dipendenti (38 poligrafici e 11 giornalisti).

Anche l'Associazione della stampa regionale ha preso posizione contro i licenziamenti. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa è stato ribadito dal sindacato dei giornalisti il rifiuto del provvedimento, e annunciata l'intenzione di investire del caso il garante dell'editoria e il mondo politico. E' allo studio anche una possibile manifestazione regionale di solidarietà.

IL DRAMMATICO BILANCIO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un morto ogni due giorni in incidenti

Solo il Lazio e il Trentino-Alto Adige hanno frequenze di sinistri superiori alla nostra regione

Regioni	N. incidenti per 1.000 veicoli circolanti, in un biennio
Lazio	37,1
Trentino-Alto Adige	34,0
Friuli-Venezia Giulia	**30,0**
Liguria	29,8
Marche	27,6
Emilia-Romagna	24,8
Toscana	22,2
Media nazionale	**19,5**
Umbria	19,1
Lombardia	17,7
Sardegna	16,3
Abruzzi	16,1
Valle D'Aosta	15,4
Veneto	15,1
Piemonte	14,1
Campania	13,6
Molise	12,2
Basilicata	10,7
Sicilia	9,3
Puglia	9,2
Calabria	8,2

Un morto ogni due giorni e 19 feriti, in media, al giorno. Questo è il drammatico bilancio dei numerosi incidenti del traffico che quotidianamente insanguinano le strade della nostra regione.

Complessivamente, secondo gli ultimi dati ufficiali diffusi dall'Istat, in un quinquennio nel Friuli-Venezia Giulia si sono verificati 48.931 incidenti stradali, nei quali hanno perso la vita 1.169 persone (in effetti, il numero dei morti è stato superiore, in quanto in questa cifra sono inclusi soltanto i decessi verificatisi entro il settimo giorno a partire da quello in cui si è verificato il sinistro), mentre altre 34.689 sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Un confronto — basato sul numero degli incidenti stradali verificatisi nell'ultimo biennio, rapportato alla consistenza numerica del «parco macchine» circolante — rivela, poi, che nella graduatoria delle venti regioni italiane il Friuli-Venezia Giulia occupa uno dei primi posti (precisamente il terzo), con una frequenza pari a 30 incidenti — in media — ogni mille automotoveicoli circolanti. Frequenze più elevate si riscontrano soltanto nel Lazio (con 37,1 incidenti per mille veicoli circolanti) e nel Trentino-Alto Adige (34). Tutte le altre diciassette regioni presentano, invece, come risulta dalla tabella, frequenze inferiori a quella del Friuli-Venezia Giulia.

E' ben vero che, a elevare la media della nostra regione, concorrono vari fattori; non ultimo il fatto che — secondo quanto risulta dagli ultimi dati ufficiali — nel Friuli-Venezia Giulia l'8,6 per cento dei sinistri della strada (vale a dire, in media, uno su dodici) ha per protagonista una macchina straniera: una frequenza ben quattro volte superiore alla media nazionale.

Non può, comunque, non destare preoccupazione la constatazione che nel giro di cinque anni il numero degli incidenti stradali accaduti nella nostra regione è aumentato del 12,3 per cento, essendo salito da 9.237 a 10.370 sinistri all'anno.

Molteplici, oltre all'intensificazione del traffico, sono le cause all'origine di codesto aumento; e quasi tutte riconducibili al fattore «uomo»: l'eccessiva velocità (e non possiamo non ricordare il problema dei limiti di velocità, imposti anche nel nostro Paese e generalmente non rispettati); la guida spericolata, talvolta in stato di ebbrezza indotta dall'uso di alcool e di droghe (causa, secondo un'indagine Istat, del 20 per cento degli incidenti stradali); la sindrome del «sabato sera», di cui rimangono vittime molti frequentatori di discoteche e locali notturni; e altre ancora.

Al riguardo non sono purtroppo disponibili dati né sul numero dei controlli effettuati (con l'etilometro, «palloncino», analisi del sangue, ecc.) per accertare il tasso alcoolemico dei guidatori, né sui risultati di tali controlli.

Un fatto, comunque, è certo. Non è più possibile continuare ad assistere — rassegnati o indifferenti — alle continue stragi che quotidianamente si compiono sulle nostre strade.

[Giovanni Palladini]

MORTO

Con l'auto contro il Tir

UDINE - E' deceduto dopo tre ore di coma Giulio Krainer, 75 anni, di Gorizia, rimasto vittima l'altra sera, verso le 19.20 di un incidente stradale nei pressi delle officine Danieli di Buttrio, mentre viaggiava alla guida di un'auto di grossa cilindrata lungo la statale 56. Giulio Krainer si stava recando da Gorizia verso Udine quando l'auto si è scontrata violentemente con un autoarticolato jugoslavo che si stava immettendo sulla strada statale, in direzione di Gorizia, da una via secondaria.

SANREMO / FESTIVAL

Ma qui si canta, nonostante tutto

Tempi poco propizi? Meglio stare al gioco, senza ipocrisie del genere «Lo spettacolo deve continuare»

Servizio di
Carlo Muscatello

SANREMO — Dicono che la gente si sia già abituata a questa guerra che non riesce ancora a finire. Dicono che, dopo lo sconcerto iniziale, durato peraltro pochi giorni, ormai le immagini che da più di un mese la tivù porta nelle case siano accettate e digerite come quelle di un telefilm (americano). Dicono poi che ciò avviene perchè questi nostri tempi ci costringono a far l'abitudine a tutto, anche alla guerra. Sempre a patto che questa non ci tocchi in prima persona, nei nostri affetti, nella nostra vita di tutti i giorni, nel benessere e nella tranquillità cui non sappiamo nè vogliamo rinunciare.
E allora che importanza potrà mai avere, se da stasera le immagini del 41.o Festival della canzone italiana di Sanremo potranno essere interrotte e sostituite in ogni minuto da quelle di nuove violenze, di altri lutti, di ulteriori massacri? Chi se ne frega se la facciata più effimera di quell'arte popolare che sono le canzoni, da stasera potrà apparire a qualcuno ancor più inadatta al momento che l'umanità sta vivendo? Chi ascolterà il solitario guastatore che andrà in giro gridando a pieni polmoni «il re è nudo»?
Meglio far finta di niente. Davvero. E salutare festosi l'esordio al Festival del vincitore annunciato Riccardo Cocciante, «che torna dopo tre anni di silenzio discografico, con un figlio nato da poco in Florida, con i capelli di nuovo lunghi e un testo scritto apposta per lui da Mogol». O emozionarsi davanti all'altro favorito, il quarantatreenne designato Amedeo Minghi, «che sussurrerà ispirate parole d'amore per la sua Nenè». O appassionarsi alle vicende dell'outsider Marco Masini, «che l'anno scorso ha vinto fra i giovani e, forte delle 600 mila copie vendute del suo primo album, stavolta tenta di giocare il ruolo di terzo incomodo fra i due signori citati».
E, se vogliamo, possiamo ancora sorprenderci davanti al nuovo look di Rossana Casale, «che si è tagliata i lunghi boccoli biondi e ora sfoggia una sbarazzina zazzeretta castano scuro»; o al ritorno di Loredana Bertè, «alla prima uscita canora dopo le nozze con Bijorn Borg»; o a un altro debutto festivaliero, quello di Renato Zero, che con il suo cattivo gusto probabilmente riuscirà anche a rovinare la bella canzone che ha scritto per lui Mariella Nava...
Cattiverie (e guerra) a parte, è un Festival abbastanza strano, quello che comincia stasera. Dribblando le tegole giudiziarie, il patron Adriano Aragozzini si presenta per la terza volta consecutiva nella cabina di regia. Grazie al ritorno dell'orchestra e all'accoppiata con i cantanti stranieri, l'anno scorso è uscito dal Palafiori a testa alta. Anche se poi quasi tutte le star straniere non hanno nemmeno inciso il brano sanremese, e dalla rassegna la canzone italiana non ha ottenuto particolari boccate d'ossigeno.
Quest'anno si ritorna al Teatro Ariston. C'è ancora l'orchestra. Il cast straniero sembra un po' più raccogliticcio dell'anno scorso, e in questo la ritrosia degli artisti inglesi e americani a spostarsi in questo periodo ha sicuramente giocato un ruolo determinante.
Il cast italiano è di livello medio, alternando esponenti della canzone di qualità (Enzo Jannacci, Pierangelo Bertoli, i Ladri di biciclette...), a scommesse tutte da verificare (l'inedita accoppiata fra Sabrina Salerno e Jo Squillo), alle abituali presenze festivaliere di sempre (Al Bano e Romina Power, Fiordaliso, Riccardo Fogli...).
Anche fra i temi — ne parliamo qui a fianco — si spazia da alcune incursioni nel sociale alla solita paccottiglia sottoculturale della nostra peggior canzone di serie B. A questo punto dovremmo infatti ripetere come ogni anno, non per l'ennesima volta, che Sanremo non è il Festival della canzone italiana. Rappresenta solo una parte di questo genere, che grazie ad alcuni artisti è capace anche di raggiungere livelli qualitativi notevolissimi e di poter ambire a essere considerato cultura. Ma siamo stufi di ripeterlo e stavolta preferiamo non farlo, anche perchè il gioco a tutto campo di Aragozzini è riuscito, se non altro, a rendere negli ultimi anni questa situazione meno definita. E le presenze nei tre Festival da lui organizzati di artisti come Jannacci, Bertoli, Gino Paoli, Ornella Vanoni, Milva e altri ancora, sono la miglior testimonianza che qualcosa sta cambiando, nell'approccio che i nostri migliori artisti hanno nei confronti della kermesse sanremese. Certo, mancano ancora i veri «grandi» ma, se dalla vita non si può mai avere tutto, nemmeno a Sanremo è il caso di chiedere troppo.

Canzoni di qualità e «di serie B»: Cocciante vincitore annunciato, con Minghi rivale numero uno e con Masini nel ruolo di outsider

SANREMO / TESTI

Poetici sprazzi tra rime scontate

Il neorealismo di Jannacci, l'ironia dei Ladri di biciclette

Come canta Sanremo quest'anno? Con il crudo, toccante neorealismo di Enzo Jannacci. Oppure con la graffiante ironia dei Ladri di biciclette. O ancora con qualche tentativo più o meno riuscito di far poesia. E poi giù, nella maniera solita: con le rime scontate, con il linguaggio da «Baci Perugina», con un vocabolario intriso di banalità e di luoghi comuni, che ormai sopravvive soltanto nelle canzoni che una volta all'anno danno vita a quello che dovrebbe essere il Festival della canzone italiana.
Jannacci aveva rappresentato già due anni fa un'oasi di intelligenza e sensibilità, nel deserto del Festival. Quest'anno sembra non voler abdicare da quel ruolo. Torna in una Sanremo che per cultura e storia personale non gli appartiene, con un brano triste, disperato, intitolato «La fotografia», che sembra il drammatico aggiornamento, trent'anni dopo, di un grande classico come «Faceva il palo». E' la storia di una rapina finita male, con un ragazzo morto. E di una fotografia.
«Io aspetto solo che magari l'acqua non se lo lavi via — canta Jannacci — quel segno del gesso di quel corpo che han portato via, e tu maresciallo che hai continuato a dire andate tutti via, credo che ti sbagli perchè un morto di soli tredici anni è proprio da vedere, perchè la gente sai magari fa anche finta, però le cose è meglio fargliele sapere... Guarda la fotografia, sembra neanche un ragazzino, io son quello col vino, lui è quello senza motorino... Perchè come in certi malgoverni, se in famiglia il padre ruba anche il figlio a un certo punto vola via...». Finale: «La fotografia, la fotografia, tutto il resto è facce false della pubbliciteria, tutto il resto è brutta musica fatta solamente con la batteria, tutto il resto è sporca guerra stile mafieria...».
Dalla tragedia all'ironia, con i Ladri di biciclette e la loro «Sbatti ben su del be bop». Quasi un accorato lamento, di uno che non riesce a restar solo con lei e si consola col jazz. «Non voglio più parlare con te, non riesco mai a vederti da sola, e a me non rimane che il jazz, pur di non subire questa rumba qua, tento il suicidio a suon di cha cha cha... Tu, lei, la nonna e poi, manca la lattaia e tutti sanno di noi...».
Renato Zero canta «Spalle al muro», canzone sulla solitudine della vecchiaia, scritta per lui da Mariella Nava (presente anche in prima persona). «Ma sei vecchio, ti chiameranno vecchio, e tutta la tua rabbia viene su... Vecchio mentre ti scoppia il cuor, non devi far rumore, anche se hai tanto amore da dare a chi vuoi tu...».
Per sé, Mariella Nava ha scritto «Uomini». «Gli uomini quelli forti e dalla pelle dura, scelti dalla fortuna, poca fatica, nessuna duna. Gli uomini quelli gonfiati dai muscoli ai pensieri, quelli più risoluti, con pochi sbagli ma mai caduti... Non piangono e non ridono per poco, fermi da non aver amato, che è dentro sono feroci oppure t'hanno imbrogliato...».
Anche Grazia Di Michele si rivolge ai maschietti, con una specie di dichiarazione d'intenti alla rovescia. «Se io fossi un uomo non mi difenderei con sguardi così attenti a non raccontarsi mai, di essere fragile non lo nasconderei, nè di essere solo, se fossi un uomo mi parlerei come non parli tu, mi guarderei come non guardi tu, mi abbraccerei come fai tu di più...».
Altre due donne, stavolta assieme, per parlare delle stesse tematiche. Sabrina e Jo Squillo cantano «Siamo donne»: «Burattini incravattati da un milione e mezzo al mese, su e giù per la città, sulla jeep a fare spese... C'è chi insegue la carriera, poi a casa è cameriera, c'è chi muore dall'invidia per chi lavora nei mass-media...». Fino all'orgogliosa rivendicazione: «Siamo donne, oltre le gambe c'è di più, donne un universo immenso e più...».
Marco Masini parla di droga: «Perchè lo fai, disperata ragazza mia, perchè ti dai come un angelo in agonia, perchè ti fai, perchè ti fai del male, perchè te l'hai con te...» («Perché lo fai»).
Raf ha le visioni: «Sentivo solitudini, l'ulivo di Getsemani, e accenderai le voci dentro la città, le croci che non porterò...» («Oggi un dio non ho»).
Cocciante è in vena di bilanci: «Ma quante storie ho già vissuto nella vita, e quante programmate, chi lo sa, sognando a occhi aperti, storie di fiumi, di grandi praterie senza confini...» («Se stiamo insieme»).
Riccardo Fogli sembra sponsorizzato da un tour operator: «Io ti prego di ascoltare quello che dirò, sono sempre stato in viaggio e ormai non penso ad altro che a quello. Io credevo nel mio cuore e non credo più, qualche volta mi è sembrato di sfiorarti ma non eri tu...» («Io ti prego di ascoltare»).
Rossana Casale ha il mal di mare: «Noi siamo terra nella terra per terra, è bello stare con i piedi per terra, è bello avere i piedi dentro la terra, e con le mani accarezzare la terra, con gli occhi abbracciare tutta la terra...» («Terra», ovviamente).
Il resto è la dignitosa canzone d'autore di Pierangelo Bertoli, metà in italiano metà in dialetto sardo, che a Sanremo passerà del tutto inosservata («Spunta la luna dal monte»), o i melodrammatici tentativi di poesia di un Amedeo Minghi che si prende sempre più sul serio («Nenè»), o il solito ottimismo formato cartolina di Al Bano e Romina Power («Oggi sposi»). Il resto è la Bertè che canta Pino Daniele («In questa città»). E altri tre o quattro brani, intimismo, malinconia e solite cose, che non tolgono né aggiungono molto a questa perlustrazione.

[Carlo Muscatello]

SANREMO / PROGRAMMA

«Campioni» e «novità» allo start

I ritorni di Cocciante e Bertè dopo un lungo silenzio

SANREMO — La parola alla musica: sarà **Grazia Di Michele**, con «Se io fossi un uomo» a inaugurare, stasera, la 41.a edizione del Festival. Il collegamento con il Teatro Ariston inizierà più tardi delle passate edizioni, dopo le 20.40, per permettere al Telegiornale di dare tutte le possibile notizie sul Golfo. Sarà anche la sera del «battesimo» per Edwige Fenech e Andrea Occhipinti, insoliti presentatori del Festival.
Stasera sarà possibile ascoltare uno dei favoriti, **Riccardo Cocciante**: presenta «Se stiamo insieme», un impegnativo brano firmato in coppia con Mogol, che riporta il cantautore alla ribalta dopo qualche anno di lontananza. Debutto, oggi, anche per le «novità»: la prima a scendere in pista sarà **Rita Forte** («E' soltanto una canzone»), seguita dal direttore d'orchestra dei programmi di Arbore, **Gianni Mazza** («Il lazzo»). Sarà poi la volta di un altro dei personaggi di punta di questa edizione, **Loredana Bertè** («In questa città»): anche per lei si tratta di un ritorno, dopo tre anni di inattività. Seguirà **Umberto Tozzi**, in passato vincitore con Morandi e Ruggeri: «Gli altri siamo noi» è il titolo del suo brano. **Patrizia Bulgari** («Giselle») e **Dario Gai** («Sorelle d'Italia») sono altre due «novità» in scaletta.
Quest'anno il Festival non presenterà «pezzi» comici: per richiamare l'attenzione sullo sponsor, la Scavolini, saranno presentati dei balletti, con coreografie di Franco Miseria, interpretati da star della danza internazionale e ispirati a temi ecologici. Quello di stasera sarà intitolato «L'albero di Adamo ed Eva» e sarà interpretato da Julio Bocca, con Eleonora Cassano e Giuliano Peparini.
A riportare la musica sul palco dell'Ariston sarà **Rossana Casale**, con «Terra»; le farà seguito **Gianni Bella** con «La fila degli oleandri», e sarà quindi la volta di altre due «novità», **Paola De Mas** («Notti di periferia») e **Giovanni Nuti** («Non è poesia»). **Al Bano e Romina Power**, fedeli alla linea, canteranno poi «Oggi sposi», inno all'amore in rima baciata, mentre **Enzo Jannacci**, con «La fotografia», porterà prevedibilmente il Festival in un'atmosfera di grande intensità emotiva. **Gitano** («Tamurè») e i **Fandango** («Che grossa nostalgia») saranno le ultime «novità» della serata, mentre per i «campioni» gli ultimi a esibirsi saranno **Pierangelo Bertoli** («Spunta la luna dal monte») e i **Ladri di biciclette** («Sbatti ben su del be bop»). Sarà la Doxa a scegliere, tra le canzoni della serata, le cinque ammesse alla finale.

Riccardo Cocciante e Amedeo Minghi sono i due superfavoriti della kermesse canora. In alto, accanto al titolo, i presentatori: la Fenech e Occhipinti.

SANREMO / «GUIDA»

Pochi veleni in questo Festival «di guerra»

SANREMO / STORIA

Per soli tre minuti sotto i riflettori

I «desaparecidos» del Festival: l'illusione, e poi l'oblio

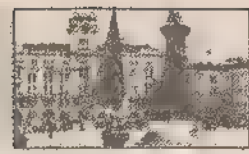
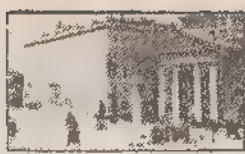
Servizio di
Umberto Piancatelli

Considerato da cantanti, discografici ed esperti un ottimo trampolino di lancio verso il successo e la popolarità, il Festival di Sanremo non è stato sempre il punto di partenza di luminose carriere. Spesso anzi, deludendo le attese, ha rappresentato l'inizio e la fine di un sogno. Molti sono infatti i cantanti che, dopo aver partecipato al Festival, sono spariti nel nulla: e, a volte, la stessa sorte è toccata anche a chi ha legato il suo nome alla vittoria finale. E' un vero esercito di «desaparecidos», dal quale andiamo qui a ripescare qualche nome.
Ugo Molinari e Gianni Mazzocchi, per esempio. Partecipano all'edizione del 1956, cantando rispettivamente due brani («Albero caduto» e «Due teste sul cuscino»; «Musetto» — di Modugno — e «Nota per nota»). Molinari, di professione commesso viaggiatore, riesce a conquistare il quarto posto, ma sparirà dalla scena, così come Mazzocchi, nel giro di pochi mesi. Nel '62 è la volta di Rocco Montana, che canta in coppia con Nunzio Gallo «Inventiamoci la vita», di Mari D'Alba, che propone con Flo Sandon's «Passa il tempo», e di Miriam Del Mare, che esegue «Stanotte al luna park» assieme a Milva.
Con «Sera», scritta da Lo Vecchio e Vecchioni, debutta nel '68 una ragazza dai capelli rossi e dalla voce calda, Giuliana Valci. S'impone per la sua bravura, incide anche un brano da hit parade, «Amore mi manchi», ma fa poi perdere le proprie tracce. Nel '69 arriva a Sanremo Alessandra Casaccia, per cantare in coppia con Carmen Villani «Piccola piccola»; il Festival è la sua prima «uscita» ufficiale, e sarà anche l'ultima...
Andiamo avanti. Nel '71 concorre Sergio Menegale, un cantautore che presenta con i Wallace Collection «Il sorriso, il paradiso»; assieme a Donatello, Menegale è la rivelazione del Festival, ma le promesse non vengono mantenute. Nel '73, quando si ritorna alla vecchia formula senza abbinamenti, salgono sul palcoscenico del Casinò due ragazzi che fino a poche settimane prima cantavano nelle balere e nelle piazze: Lionello e Alessandro. Il primo canta «Straniera, straniera», il secondo «Tre minuti di ricordi»; arrivano dodicesimo e tredicesimo: poi, l'oblio. Nel '74 tocca a Emanuela Cortesi, con «Il mio volo bianco», vivere l'effimera popolarità dei tre minuti concessi ai debuttanti sanremesi.
L'edizione del '75 è quella che miete più vittime. Per una polemica tra i discografici e il Comune, su trenta partecipanti ventotto sono assoluti sconosciuti. Assenti i grandi nomi, la vittoria va a Gilda, con «Ragazza del Sud», un brano mediocre scritto dalla stessa cantante piemontese (che è studentessa in medicina). La sua carriera canora si chiude lì. Molti sogni si infrangono anche nelle edizioni successive. Chi ricorda più Patrizio Sandrelli, Carlo Gigli, Miko, Donato Ciletti (giunto quarto nel '78), Laura Luca, Roberto Carrino, Enzo Carella (secondo nel '79) e Franco Fanigliulo, l'interprete di «A me piace vivere alla grande», scomparso due anni fa?
E che dire poi di Mino Verniaghi, che vince proprio l'edizione del '79? Il pupillo di Iva Zanicchi, nato in provincia di Vercelli, presenta «Amare», una canzone senza nulla di eccezionale, ma che gli consente di vivere una certa popolarità per alcuni mesi nella scia del successo sanremese.
Stesso destino per Marinella e Sterling Saint Jacques, il negro dagli occhi azzurri. Debuttano nell'81 quando stravince Alice con «Per Elisa». Soprattutto Marinella, che canta «Ma chi te lo fa fare», viene premiata con un buon successo di pubblico di critica; ma non basta per costruire una carriera. L'83 porta alla vittoria Tiziana Rivale, una bionda ragazza di Formia, che s'impone con «Sarà quel che sarà»: qualche settimana di notorietà, numerosi passaggi televisivi, poi l'uscita dalle scene (per lei come per Stefano Sani e per Giuseppe Cionfoli, il frate-cantante di «Solo grazie»).
L'ultima di questo elenco (molto, molto parziale) di «desaparecidos» è Cinzia Corrado che, nell'85, spunta tra le «promesse» con «Niente di più». Per ritrovare tutti questi cantanti, scomparsi dopo un'edizione del festival, non sarebbe interessante realizzare uno speciale «Chi l'ha visto»?...

Dall'inviato
Sandro Bugialli

SANREMO — La musica è già nell'aria. Il Festival più amato e più odiato, di certo il più seguito, sta per atterrare sul palcoscenico del glorioso Ariston e in milioni di case piene di cultura e di sottocultura. Raiuno, ore 20.40 e la quarantunesima edizione andrà. Quattro giorni zeppi di «campioni» e «novità», big stranieri (alcuni solo presunti), ottime canzoni e un po' di spazzatura. Ma è il bello di questa manifestazione che da alcuni anni sta vivendo una seconda giovinezza.
E allora via. Ecco, per chi avesse perso alcune puntate dell'eterno serial, una piccola guida a questo nuovo Festival, il terzo dell'era Aragozzini, quello che sembra il meno avvelenato degli ultimi anni, il più alto, almeno sulla carta, dal punto di vista artistico: uno che, comunque, passerà alla storia perché sarà ricordato come «il Festival della guerra».
PRESENTATORI — Edwige Fenech e Andrea Occhipinti. Belli come il sole. Per quanto riguarda la Fenech ne siamo convinti, per Occhipinti lo assicurano torme di fanciulle in fiore. Bravi? Chissà. Aragozzini, organizzatore dai nervi saldi, lo assicura, Maffucci, capostruttura di Raiuno, responsabile del festival televisivo, lo conferma.
Stasera vedremo. Perché qualche volta il palcoscenico dell'Ariston combina anche dei brutti scherzi. E lì sopra non c'è neanche un telefono cui attaccarsi per non naufragare. «Domenica in» è un'altra cosa.
ORCHESTRA — L'anno scorso è stata una delle carte vincenti di Aragozzini. E così, eccola anche quest'anno, stipata su quel palcoscenico che, anche se allungato, non era stato certo progettato per ospitare cinquantanove orchestrali. Ma cinquantanove saranno, immersi nella scenografia del viareggino Uberto Bertacca, gran maestro di teatro, pieno di idee e di fantasia.
Sul palcoscenico con tubi di plastica e plexiglas trasparente è ricostruito un grande studio di registrazione, con due torri che reggono tutto e sulle quali saliranno e scenderanno i tecnici impegnati nel controllo di microfoni e musica. E anche il loro lavoro diventerà spettacolo.
CANZONI e CANTANTI — Stasera dieci «campioni» e otto «novità» (alla finale ne saranno promossi cinque da una giuria della Doxa). Domani sera stessa formula e stessa selezione per altre otto «novità». Venerdì finalissima delle dieci «novità» superstiti e passerella di tutti i cantanti stranieri abbinati ai nostri «campioni». Sabato gran finale con in scena «campioni» e stranieri.
Grandi canzoni, si è detto, e grandi interpreti. Si comincia con i fuochi d'artificio perché stasera, fra gli altri, si esibiranno Cocciante, Tozzi, Gianni Bella, Jannacci e Pierangelo Bertoli. Fra loro potrebbe nascondersi il vincitore di questa quarantunesima edizione. Da brividi la canzone di Gianni Bella, firmata, per le regole, da Mogol. Un paese di mare tanti anni fa, un ragazzo, il profumo della nostalgia. Mogol firma anche la canzone del superfavorito Cocciante, capace di commuovere con un'interpretazione teatrale.
E poi Jannacci con «La fotografia», forse la canzone più bella, di certo la più drammatica e toccante. Enzo se l'è cucita addosso e, presentandola, regala emozioni.

Un interessante ritorno a Sanremo: è quello di Mietta, che (non più in coppia con Minghi) interpreta «Dubbi no».

Anche la canzone di Bertoli, che sarà accompagnato dai sardi «Tazenda», è di grande suggestione, almeno da un punto di vista musicale. E poi, che vittoria per Bertoli quella di apparire sul palcoscenico musicale più prestigioso in rappresentanza di tutte le persone meno fortunate...
Curiosità per la Bertè, che canta per la prima volta come signora Borg, e per il ritorno in Riviera di Al Bano e Romina, la coppia più prolifica della nostra canzone. Momento di relax con i «Ladri di biciclette» e la loro follia, di puro divertimento con Rossana Casale e la sua «Terra». Ad aprire la gara sarà la cantautrice Grazia Di Michele, che ci racconterà tutto quello che farebbe se lei fosse un uomo.
Fra le «novità» di stasera da tenere d'occhio Gianni Mazza, il celebre direttore d'orchestra delle arboriane «Quelli della notte» e «Indietro tutta». La canzone che presenta l'ha scritta lui, ma chissà che non ci sia anche lo zampino goliardico del geniale Arbore. Il motivo si intitola «Il lazzo», una parola piuttosto impegnativa, soprattutto per la rima. Chi non ricorda «Il clarinetto»?
Sul fronte della canzone vera, da stare ad ascoltare quella di Paola De Mas, napoletana, 19 anni, da undici anni sulla breccia di cantine e feste di piazza. Un testo non male, una voce potente e aggressiva. Così come quella della ferrarese Patrizia Bulgari che presenta «Giselle», un brano scovato da Piero Cassano e che ha parecchio impressionato.
GIURIE — Quest'anno sono organizzate dalla Doxa, la più importante società demoscopica italiana. E' la grande soddisfazione di Aragozzini, anche se la Rai, per questo, ha dovuto tirare fuori alcune centinaia di milioni. «E' la società demoscopica che segue anche le elezioni politiche — dice Aragozzini —. Voglio vedere chi avrà il coraggio quest'anno di mettere in dubbio i risultati delle giurie». Duemila persone, selezionate secondo criteri scientifici, voteranno stasera e domani sera per le «novità». Altre duemila voteranno sabato per giudicare i «campioni».
SUPEROSPITI — Ce ne dovevano essere due, i Bee Gees stasera e Rod Stewart domani sera. Ci sarà solamente il secondo. Dopo la rinuncia dei Bee Gees per paura di attentati, Aragozzini ha tentato di portare Phil Collins, ma non c'è stato verso. Così ci sarà solo Stewart. Ma non sembra un problema, in questo Festival della tranquillità.
SPONSOR — Quest'anno sarà la Scavolini che nel corso delle serate, per pubblicizzare la sua campagna promozionale di rimboschimento in Italia, offrirà tre momenti di grande balletto, con coreografie ispirate al tema dell'albero, firmate da Franco Miseria ed eseguite da altrettante étoile. Stasera comincia Julio Bocca, domani sera toccherà a Vladimir Derevianko, venerdì ecco Daniel Ezralow. Sabato balleranno tutti insieme.
La Scavolini è lo sponsor ufficiale. Ma ce ne sono altri ufficiosi, per così dire. Il Radiocorriere ha «firmato» il manifesto di questa quarantunesima edizione del Festival, «Sorrisi e Canzoni» ha praticamente sponsorizzato la città di Sanremo. Chilometri di moquette blu, con grandi impronte gialle (i colori della testata del settimanale di Berlusconi) sui marciapiedi che portano al teatro Ariston; un concorso per le migliori vetrine addobbate in giallo e blu, insegne su tutti i taxi, un autobus che porta la gente gratis a fare un giro turistico della città, un giornalino quotidiano (con ventidue redattori) che scrive di Festival. Insomma, sembra proprio che il Comune, da una parte, vada d'amore e d'accordo con la Rai, con la quale ha in ponte una convenzione di sei anni, e dall'altra non disdegni affatto la corte spietata e asfissiante della Fininvest.
INCONTRI — E' cominciato anche il balletto delle conferenze stampa. Non è ancora frenetico ma strada facendo si scalderà. Ieri mattina Aragozzini ha tenuto quella tradizionale di apertura, alla quale hanno partecipato anche il sindaco e l'assessore al turismo di Sanremo, dirigenti della Rai e rappresentanti dell'Afi. Pochissime le novità rispetto a quanto già si sapeva. Una delle poche notizie nuove è che l'organizzazione, d'accordo col ministero della Difesa, ha deciso di regalare 1500 biglietti della Lotteria di Sanremo (tre premi miliardari abbinati ai primi tre campioni, altri diciassette di consolazione) a tutti i militari impegnati nelle operazioni nel Golfo.
Ovviamente si è parlato anche di guerra: delle difficoltà di reperire i cantanti stranieri e delle grandi misure di sicurezza per il Festival. E' stato anche detto che i Tg interverranno durante la trasmissione della manifestazione solo in casi eccezionali.

USL MALATA

Mancano infermieri rischiano di saltare oltre 200 posti letto

Sono interessati alla riduzione ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio. I sindacati d'accordo, la facoltà di medicina si oppone.

Servizio di
Alberto Bollis

Oltre duecento posti letto in meno, così, dalla mattina alla sera, duecento ammalati che non potranno più essere ricoverati. E' quanto potrebbe accadere nei prossimi giorni negli ospedali triestini se, come sembra, verrà attuato un piano preparato per fronteggiare la carenza di personale infermieristico dalla sovrintendenza sanitaria dell'Usl e sottoscritto dai sindacati di categoria. Duecento posti letto da tagliare senza indugi, suddivisi tra ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio. A essere interessati dal provvedimento saranno numerosi reparti: al Maggiore le due divisioni Chirurgiche, la Neurologia, le cliniche oculistica e psichiatrica, le divisioni Ortopedica e Dermatologica; a Cattinara tutte le cliniche, la Patologia chirurgica, la Semeiotica chirurgica e la Divisione urologica; al Santorio la Divisione pneumologica.

All'origine di tutto, come abbiamo già detto, si trova la cronica insufficienza di organico dei quadri infermieristici triestini. «Così non possiamo più andare avanti — spiegano Arduino Adamolli, segretario generale della Cisl sanità di Trieste, Pierpaolo Paoletti, segretario provinciale della Uil e Adriano Sincovich, segretario della funzione pubblica della Cgil — attualmente mancano oltre 300 infermieri, 326 per la precisione. Non siamo in grado di assicurare ai pazienti un'assistenza adeguata, non riusciamo più a coprire i turni di notte. I degenti rischiano, e non certamente per colpa degli infermieri, di essere abbandonati a sé stesso. Questo è un problema che abbiamo già sollevato un anno fa, senza risultati apparenti. Ma adesso siamo davvero arrivati ai limiti della sopportazione. Qualche giorno fa ci è stato presentato il piano della sovrintendenza sanitaria che ci è sembrato tutto sommato ragionevole. Il commissario della Usl Mazzurco ci ha assicurato che nel giro di tre-quattro giorni si sarebbe giunti alla fase operativa e alcuni reparti sarebbero stati sollevati di parte del carico di lavoro. Ma sappiamo che c'è qualcuno a cui questo provvedimento non va giù. Bene — concludono battaglieri Adamolli, Paoletti e Sincovich — vogliamo far sapere a questi signori il pensiero dei sindacati: o si attua immediatamente il piano, oppure siamo pronti a proclamare uno sciopero generale».

Ma chi è che si oppone al taglio dei posti letto? Principalmente la facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Trieste che vedrebbe gravemente compromessa l'attività didattica e di ricerca, poi anche la classe medica che non ha intenzione di pagare lo scotto della riduzione. Ma cominciano a muoversi anche le forze politiche: per esempio, il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli in una nota diffusa ieri ha espresso la sua preoccupazione «di fronte a una grave penalizzazione del settore sanitario triestino». Perelli, tra l'altro, afferma di considerare una scusante la mancanza di personale infermieristico e giudica «estremamente negativo per la città un ridimensionamento di tali proporzioni che colpirebbe in maniera diretta i cittadini». «Se il taglio dei 200 posti letto dovrebbe essere confermato — conclude la nota — i socialisti saranno in prima fila per contrastare e bloccare l'inaccettabile iniziativa».

A questo punto, tra l'incudine e il martello viene a trovarsi il commissario prefettizio Domenico Mazzurco che, presumibilmente, da alcuni giorni sta cercando di trovare un compromesso che accontenti entrambi gli schieramenti. Presumibilmente perché Mazzurco in pratica si è reso irreperibile, mentre i suoi collaboratori più vicini hanno ricevuto precise disposizioni di non rilasciare alcuna dichiarazione in merito alla faccenda. Cosa starà bollendo in pentola? Qualcosa dovrebbe saltar fuori nelle prossime ore.

MERFIN / COLPO DI SCENA

Bomben: adesso è concussione?

Ordinanza del tribunale dopo 4 ore e mezzo di camera di consiglio: atti di nuovo al pm

Adriano Bomben

Caso «Merfin», si rovesciano le parti. Con un colpo di scena, infatti, il tribunale dopo quattro ore e mezzo di camera di consiglio ha emesso un'ordinanza con cui, ravvisando gli estremi del reato di concussione, rinvia gli atti al pubblico ministero per riconsiderare l'atto d'accusa nei confronti dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben e dell'ex direttore regionale del servizio edilizia dei lavori pubblici Giuseppe Vasselli.

Una soluzione, quella del processo per l'autorizzazione della discarica di Roveredo in Piano, che ha spiazzato sia i difensori dei due imputati che lo stesso pubblico ministero Antonio De Nicolo che nella sua requisitoria aveva chiesto una condanna a 5 anni e mezzo per corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio e falsità ideologica nei confronti del consigliere regionale democristiano e una pena di tre anni e mezzo per Vasselli.

Il reato configurato dai giudici prevede, invece, pene sensibilmente più severe. La concussione si verifica quando il pubblico ufficiale, abusando delle sue qualità o delle sue funzioni, costringe o induce qualcuno a dare o a promettere a lui o a un terzo, denaro o altro. Il collegio, presieduto da Alessandro Brenci (a latere Patriarchi e Scarano), ha ravvisato gli estremi della concussione in alcune deposizioni rese in istruttoria da Renzo Blanzieri, lo scomparso titolare della «Merfin», dal commercialista pordenonese Silvano Brusadin, dalla segretaria della «Merfin» e da un geologo pordenonese. Quelle affermazioni ipotizzerebbero un rovesciamento dei ruoli nella vicenda, dove i presunti corruttori assumerebbero la parte degli estorti e viceversa.

La decisione assunta ieri dal Tribunale può ora sovvertire anche lo svolgimento degli odierni riti alternativi chiesti dagli altri cinque imputati, il dirigente della «Merfin» Angelo Ventura, l'ingegner Vinicio Perin, il segretario del Comitato tecnico regionale Lionello Zotti e sua figlia Antonella Marion e Rita Feltrin.

Le quattro ore e mezza trascorse in camera di consiglio stanno a significare che si è trattato di un'ordinanza a lungo ponderata, una decisione non facile. I giudici hanno dovuto riconsiderare l'articolato decreto di rinvio a giudizio, l'incisiva requisitoria del pm e le dettagliate arringhe difensive degli avvocati Mario Bercè (difensore di Vasselli), Ezio Franz e Giacomo Ros (legali di Bomben). L'ex assessore regionale ha lasciato l'aula dell'assise dopo che la corte ha chiuso la porta dietro a sè. Ha preferito evitare un'estenuante attesa.

La decisione di rifare il processo non rappresenta che l'ultimo di una lunga serie di colpi di scena. Una catena iniziata il 22 novembre '88 quando la Guardia di Finanza bussò all'alba alla porta dell'abitazione di Bomben, trasferendolo al Coroneo. Finirono in carcere, oltre all'uomo politico anche Ventura, Blanzieri, Feltrin e Perin. Tutti furono scarcerati dopo pochi giorni. Un altro fatto clamoroso si è verificato nell'udienza di lunedì scorso quando l'avvocato romano Alessandro Bozza, amico di Blanzieri, riferendo confidenze fattegli dall'imprenditore, aveva accennato a quale prezzo Blanzieri aveva detto di stare per condurre in porto l'operazione discarica: 300 milioni, ossia denaro a un assessore democristiano, una barca a personaggi di area socialista e la gestione della discarica a una cooperativa di orientamento comunista.

MERFIN / LE ARRINGHE DIFENSIVE

«Ma la discarica era necessaria»

Chieste due sentenze di assoluzione - Oggi i riti alternativi

Prove e controprove. Per tutta la mattinata i difensori dei due imputati hanno cercato di confutare, ribattendo colpo su colpo, le accuse contestate il giorno prima dal pubblico ministero. L'avvocato Mario Bercè, difensore dell'ingegner Vasselli, ha completato l'arringa iniziata lunedì ribadendo l'insussistenza di prove sicure a carico del suo cliente e chiedendone, pertanto, l'assoluzione.

La stessa richiesta è stata formulata a beneficio del loro assistito dai legali di Bomben, Giacomo Ros del Foro pordenonese e Ezio Franz di Udine, alternatisi per tre ore davanti alla corte. Tre spiegazioni per controbilanciare tre accuse. Si inizia dalla corruzione. Gli avvocati si sono rifatti alle parole dello stesso Bomben per giustificare la provenienza dei soldi ricevuti da Perin. «Un obolo di incoraggiamento per la campagna elettorale». E'iniziata poi l'analisi dei motivi che hanno spinto i magistrati a contestare l'imputazione di falsità ideologica. L'accusa aveva collocato dopo il 27 giugno di tre anni fa la data effettiva della firma del provvedimento di autorizzazione. La difesa ha, invece, riproposto la testimonianza di un funzionario regionale che sostenne di aver visto, lo stesso 27 giugno, una fotocopia dell'atto sul tavolo di Bomben. La presenza di una fotocopia, hanno incalzato gli avvocati, non escludeva la possibilità che il documento ufficiale potesse essere già stato sottoscritto.

Quanto all'accusa di interesse privato, Ros e Franz hanno rievocato la sentenza con cui nell'agosto dello scorso anno il Tar aveva dichiarato ancora valido il provvedimento siglato dall'ex assessore regionale. «Quella discarica andava fatta ugualmente. Segno che si è agito nel pubblico interesse».

I legali hanno quindi ridimensionato l'importanza della scelta da parte degli altri cinque imputati di ricorrere ai riti alternativi, con particolare riferimento alla richiesta di Perin per il patteggiamento. «Patteggiare non significa necessariamente un'ammissione di colpevolezza. E'una scelta che si presta a molteplici interpretazioni. La posizione di ogni imputato, in ogni caso, va valutata distintamente». Chiedendo l'assoluzione di Bomben (il consigliere regionale, interpellato dai legali, non aveva voluto prendere in considerazione la possibilità di pene subordinate), Ros e Franz hanno concluso auspicando una «sentenza giusta, quella che si arrende di fronte a un groviglio di cose confuse, dette e contraddette».

LA MISTERIOSA MORTE DI UN GIOVANE A VARSAVIA

«Lo ha ucciso l'indifferenza»

La madre non accetta la versione del ministero degli Esteri e lancia precise accuse

Fabrizio Susa

Servizio di
Mauro Manzin

Il suo nome è Opi Caviglioli, ha 60 anni, ed è medico. Dal luglio scorso però la sua vita è stata sconvolta. Ora è solo una madre che cerca giustizia. Giustizia per un figlio morto a 35 anni in seguito a un'operazione di appendicite in un ospedale di Varsavia. Giustizia per la negligenza dimostrata in quell'occasione dall'ambasciata e dal consolato nel trattare il caso.

Si tratta della storia di Fabrizio Susa deceduto lo scorso 7 luglio e raccontata attraverso le colonne del nostro giornale. Già a quel tempo la madre aveva espresso grande perplessità sul come era stata trattata a Varsavia, dove era stata costretta a portare a termine da sola tutte le procedure necessarie al rientro della salma del figlio in Italia. Ora il suo più grande cruccio però riguarda i modi e i tempi in cui è stata informata delle vicissitudini che Fabrizio stava subendo in Polonia. Come risulta da una risposta fornita dal ministero degli Esteri a una interrogazione rivolta in merito dall'onorevole Giulio Camber, l'ambasciata italiana a Varsavia era stata avvertita da alcuni conoscenti di Fabrizio Susa il 4 luglio che lo stesso era ricoverato all'ospedale «Solec» della capitale polacca e che era stato sottoposto a un'operazione chirurgica per peritonite acuta. Solo il 7 luglio però la legazione italiana si metteva in contatto con la Prefettura di Terni (città dove il ragazzo lavorava) che tramite la questura di Trieste si metteva in contatto con la madre, la dottoressa Caviglioli che abita a Opicina. «Se fossi stata avvisata tempestivamente mi sarei recata in Polonia — afferma la madre — e forse a quest'ora mio figlio sarebbe ancora vivo».

L'addetto consolare, secondo quanto ha comunicato il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone, si era recato immediatamente a visitare Fabrizio, «il quale — si legge nel documento ministeriale — pregava di avvertire in Italia esclusivamente la sua fidanzata, Carla Mazzocchio, impiegata presso la Prefettura di Terni». «Innazitutto è doveroso chiarire — replica la madre — che la signorina non era assolutamente la fidanzata di mio figlio, il quale, peraltro, e ho delle testimonianze dirette degli amici polacchi che hanno assistito Fabrizio, aveva chiesto che la giovane fosse avvertita, ma solo perché comunicasse sul lavoro che avrebbe rinviato il proprio rientro di qualche giorno, visto il ricovero in ospedale». «L'unica persona che l'ambasciata doveva immediatamente avvisare, visto anche le preoccupanti condizioni di salute di mio figlio, ero io nella mia qualità di madre, la sola che aveva il diritto di disporre della sorte di Fabrizio». L'ambasciata italiana a Varsavia si difende dicendo che non era a conoscenza dell'indirizzo della madre. «Credo che reperire il mio recapito — replica la dottoressa — doveva essere l'obbligo primario che l'ambasciata avrebbe dovuto assolvere nei confronti di un connazionale. E poi Fabrizio nel suo portafoglio aveva il mio nome e il mio recapito».

Non soddisfatto della prima interrogazione parlamentare l'onorevole Camber ne ha predisposta un'altra. Ieri la dottoressa Caviglioli è stata contattata dal ministero degli esteri. Una donna, che non ha fornito il suo nome, le ha contestato i toni «offensivi» del documento di Camber, chiedendole se nel frattempo avesse cambiato idea. «Neanche per sogno — è stata la risposta — voglio portare questa questione fino in fondo, perché non voglio che altre madri siano costrette a piangere un figlio come ho fatto io».

VIA CABOTO

Scontro: tre i feriti

Le macchine interamente distrutte, ma fortunatamente è andata meglio di quanto sembrava.

L'incidente è avvenuto ieri mattina, verso le 11.20, in via Caboto 18, tra una Ritmo, guidata da Italo Zornada, 37 anni, via Monte Sangiovanni 4, Muggia, e una Volswaghen condotta da Davorin Scroccaro, 42 anni, Mocò 15. Assieme a Scroccaro viaggiava anche Plenkovic Slatan, dell'isola di Veglia. A farne le spese maggiori è stato quest'ultimo, ricoverato al reparto di ortopedica all'ospedale Maggiore; la prognosi è di 40 giorni.

Davorin, che ha riportato una contusione escoriata al ginocchio sinistro, ne avrà per 7 giorni; Zornada, invece, è stato ricoverato al reparto di stomatologia del Maggiore, con una prognosi di 10 giorni.

NOVITA'

Nauticamp: Albania

L'Albania parteciperà ufficialmente con i cantieri navali di Durazzo alla prossima edizione del Nauticamp di Trieste, Salone nautico mitteleuropeo che si svolgerà alla Stazione marittima dal 9 al 17 marzo prossimi. E' una novità di rilevanza storica, perché è la prima volta che il cantiere albanese si presenta in Occidente contestualmente al programma di sviluppo turistico nautico delle sue coste con l'intento di attivare l'interesse degli investitori internazionali.

In un apposito padiglione i cantieri di Durazzo presenteranno la propria produzione di scafi da diporto in vetroresina e legno e la produzione tradizionale di imbarcazioni da pesca e navi di vario tonnellaggio. Il cantiere di Durazzo ha mille dipendenti.

UNIVERSITA' / CONTINUA LA PROTESTA DEI LETTORI DI MADRELINGUA STRANIERA

Lettere: rischia di chiudere un corso di laurea

Il Consiglio di facoltà minaccia la soppressione - Il rettore Borruso: «Stiamo facendo di tutto per risolvere la vertenza»

Rischia di essere soppresso il corso di laurea in lingue e letteratura straniera della facoltà di Lettere. Oltre mille studenti tra iscritti al corso o pertecipanti di altre facoltà potrebbero trovarsi di fronte alla necessità di rivedere piani di studio e tempi di lavoro. La minaccia arriva direttamente dal Consiglio di facoltà, che in una riunione ha ventilato l'ipotesi di chiusura di fronte alle grosse difficoltà derivate dalla complessa vertenza in atto fra i lettori di lingua straniera e l'amministrazione universitaria. Ieri lettori e studenti, dopo un'assemblea della facoltà di Lettere, si sono trasferiti in massa nell'edificio di Piazzale Europa per partecipare a un sit-in di fronte al rettorato, dove era in corso una seduta del Consiglio di amministrazione dell'ateneo. Una delegazione di lettori, studenti e docenti è stata poi ricevuta dal rettore Giacomo Borruso, e ha esposto ai consiglieri i motivi della protesta.

Protesta che del resto non accenna a scemare, nonostante la recente ordinanza del pretore che ha imposto all'Università di reintegrare i lettori licenziati. «Certo la sentenza ha segnato una svolta positiva — dice Judy Mars, lettrice di inglese — ma l'amministrazione universitaria ha escogitato uno stratagemma: ha reintegrato sì tutti e 41 i lettori alle stesse condizioni dell'anno scorso, ma stabilendo come data d'inizio del rapporto di lavoro quella della sentenza pretorile, e cioè il 20 febbraio, così noi rimaniamo 'scoperti' di quattro mesi; in pratica ci ritroviamo con sei milioni di paga in meno, e il monte-ore distribuito in 20 ore al mese, compresi luglio, agosto e settembre, periodi in cui le aule, ovviamente, sono deserte».

A fronte di questa situazione, la minaccia di sopprimere il corso di laurea in lingue e letterature straniere. «Per il momento è solo una minaccia — dichiara il presidente del corso di laurea, Renzo Crivelli — ma se va avanti così saremo costretti a prendere in seria considerazione l'ipotesi di chiusura». «La vertenza dei lettori — spiega il docente — è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso: in questo corso ci sono solo cinque cattedre per un centinaio di insegnamenti; siamo pochi, gli esami sono molti, e i lettori ci danno un grande aiuto; l'importante sarebbe almeno sapere cosa si vuol fare del corso: se non ci sono garanzie per lo sviluppo non vedo perché continuare». «La questione è estremamente delicata e complessa — replica il rettore dell'Univesrità, Giacomo Borruso — e noi ci troviamo tra due fuochi: da un lato il pretore che ci impone il reintegro di un numero di lettori superiore alle possibilità finanziarie, dall'altro il ministero che non intende concedere i fondi necessari; del resto il Consiglio d'amministrazione non può assumersi la responsabilità di distrazioni contabili; stiamo seguendo le direttive indicate dall'Avvocatura dello Stato, e nello stesso tempo continuiamo a fare pressioni sul ministero». «Di fronte a tutto ciò — aggiunge Borruso — l'esasperazione non porta a nulla, il ministero ha già dato la sua disponibilità a risolvere la vertenza a livello nazionale e subire pressioni in questo momento non serve».

Sulla vicenda degli insegnanti ausiliari di madrelingua è intervenuta anche la presidenza provinciale delle Acli, che in un comunicato ha lanciato un appello affinché venga riconsiderato positivamente il problema «imboccando — si legge nel documento — la strada della ragione e dell'equità, che sole possono scongiurare il pericolo che l'Università e la città non si comprendano e la prima imbocchi pericolose logiche autoreferenziali che devono rimanere estranee al mondo del lavoro e del sapere».

[Pi. Spi.]

UNIVERSITA' / LE ELEZIONI DI MARZO

Studenti alle urne, pronte le liste

Quattro formazioni per le rappresentanze più importanti

La commissione elettorale dell'Università degli studi ieri mattina ha diffuso l'elenco delle liste elettorali degli studenti che parteciperanno alla consultazione del 13 e 14 marzo per la nomina dei rappresentanti delle componenti studentesche negli organi collegiali accademici e nell'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (Erdisu).

Per l'elezione alle rappresentanze più significative, sono tre le liste sempre presenti: Partecipazione cristiana, Lista di sinistra e Fuan-Giovane destra. Dai candidati di queste formazioni usciranno gli eletti nel consiglio di amministrazione dell'Ateneo, nel consiglio di amministrazione dell Erdisu, nei comitati per lo sport universitario e di coordinamento della biblioteca, nel Senato accademico. Una quarta lista denominata «Idee» competerà per il consiglio di amministrazione dell'Erdisu.

Le cose cambiano per l'elezione dei singoli consigli di facoltà. In questo caso si presenteranno alla consultazione formazioni minori come le Liste di Giurisprudenza, di Economia, di Lettere e filosofia, di Scienze e Progetto Magistero. Partecipazione cristiana è presente a Giurisprudenza (qui in competizione c'è anche il Fuan), Economia e Commercio, Magistero, Scienze ed è l'unica che si presenta a Ingegneria, Farmacia, Medicina e chirurgia. Il «Comitato studenti» è invece l'unica formazione che parteciperà alle elezioni per il consiglio e per il direttivo della Scuola per interpreti. A questo elenco si aggiungono le liste, numerosissime, relative ai consigli di corso di laurea.

La consultazione elettorale universitaria si svolgerà il 13 e 14 marzo, dalle 9 alle 18 il primo giorno e dalle 9 alle 14 il secondo.

RINVIO

Arsenale in casa

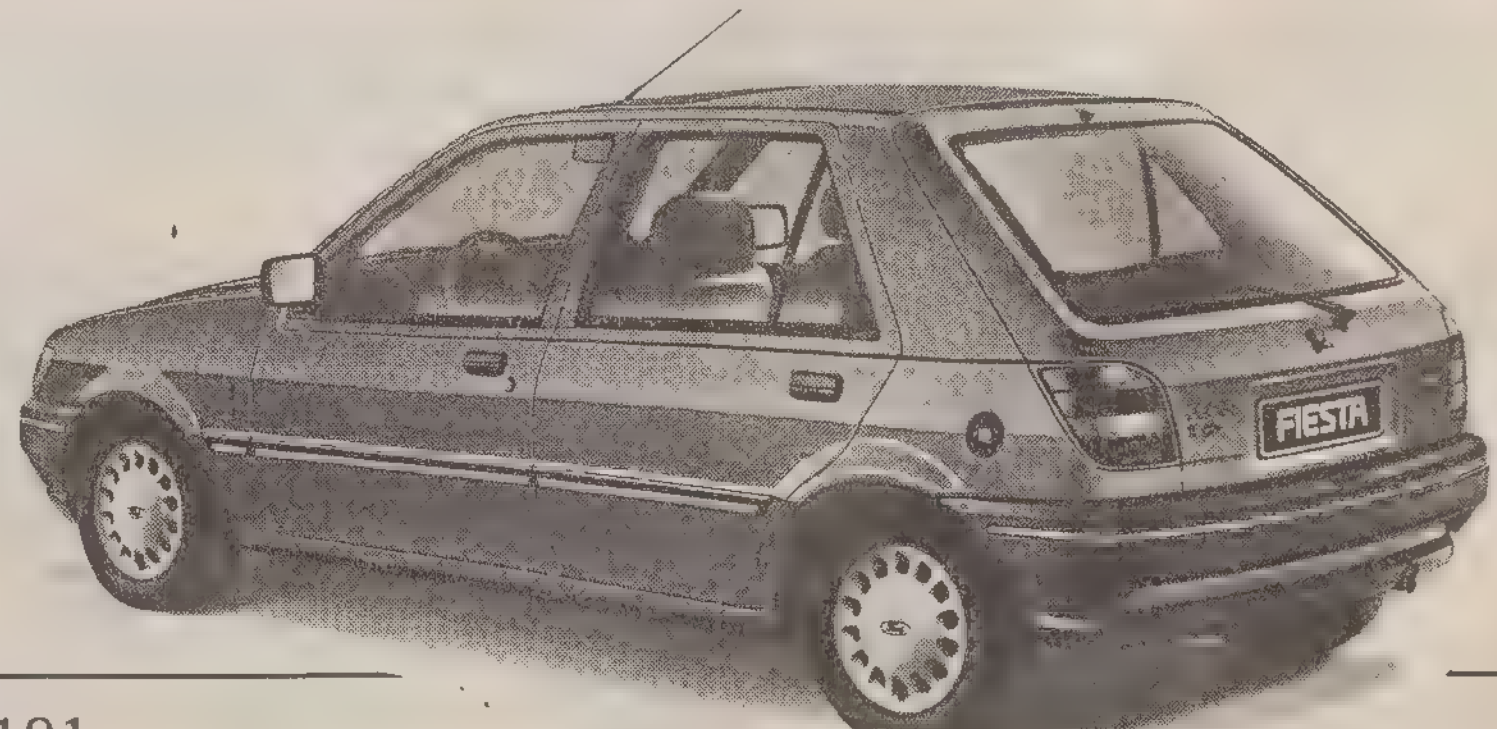
Nel quadro dell'indagini sul maxi traffico di droga, scoperto di recente, il 20 febbraio scorso le forze dell'ordine hanno perquisito su mandato della Procura della Repubblica di Milano la casa di uno degli inquisiti, Dario Sain, 51 anni, vicolo dei Roveri 16. Hanno controllato tutti gli ambienti e la Bmw dell'indiziato e mentre stavano operando sono stati raggiunti dal guardiano di Sain, il capodistriano Jurai Kos, 38 anni. L'uomo ha consegnato spontaneamente agli investigatori il suo piccolo arsenale, consistente in una carabina Flobert cal. 9, una pistola cal. 7.65 e 47 cartucce per le due armi. Poiché né la carabina né il resto avevano le regolamentari punzonature sono state ritenute armi clandestine e per la loro detenzione Kos verrà processato il 14 marzo. Nella casa di Sain non è stato trovato alcunché di utile per l'inchiesta in corso.

AL CONFINE

Bloccati 20 stranieri

Ennesimo «blitz» della Finanza lungo il confine. Nelle maglie dei controlli, infatti, sono finiti 20 clandestini, bloccati nel corso di tre operazioni distinte.

Si tratta di 16 filippini che viaggiavano con un furgone con targa slava, fermati nei pressi di Domio e di 4 indiani. Gli stranieri sono stati trovati in possesso di passaporti irregolari. Sono stati consegnati alla Questura per la procedura d'espatrio.

Altre due operazioni: 140 chili di carne scoperta nel sedile posteriore della vettura di un goriziano e 110 chili di pesce fresco non dichiarato è quanto è stato sequestrato dai finanzieri, nel corso dei controlli doganali, rispettivamente al valico di Mossa (Gorizia) e a Rabuiese.

L'INCENDIO ALLA SLATAPER SPA

Area sotto chiave

Sequestro del piazzale - Ma l'attività prosegue

Sotto sequestro l'area di via Mattonaia dove si è verificato l'incendio. I danni ammonterebbero a oltre mezzo miliardo (Italfoto).

«Depistati» dalle fiamme. Seppure gli inquirenti stanno lavorando sodo attorno all'incendio scoppiato domenica notte alla Slataper Spa, in via Mattonaia di San Dorligo della valle, non è emerso ancora nulla di preciso. Ogni indizio sembra sia andato in fumo assieme alle fiamme che hanno distrutto 1500 taniche, qualcosa come 30 mila litri di olio combustibile. Intanto, l'area è stata sequestrata e si procederà ad effettuare una perizia. Il titolare delle indagini è il sostituto procuratore Antonio De Nicolo.

Il capo della Squadra mobile, Giuseppe Padulano ha dichiarato che «non è emerso alcun indizio che ci possa far propendere per l'ipotesi accidentale o per il dolo».

Nessuna parola neppure sulla quantificazione dei danni; la proprietà (il presidente della concessionaria è Enrico Sospisio), infatti, non ha ancora indicato alla Polizia alcuna stima, ma si parla di oltre mezzo miliardo, coperto da assicurazione.

Ieri gli inquirenti hanno setacciato l'area distrutta, alla ricerca di un «segnale» indicatore. In azienda, tuttavia, il lavoro procede regolarmente.

Operativamente la Slataper Spa, che attraverso una sessantina di addetti (operai, autisti, manutentori) agisce in due direzioni (la distribuzione del carburante in città e provincia agli enti pubblici e ai privati, e la manutenzione delle caldaie), non ha subito alcun rallentamento. La «scaletta» degli impegni, quindi, è garantita.

Sulla raffica di interrogativi, dunque, si è alzato il muro del riserbo. «Tutto è al vaglio degli inquirenti. Ci rimettiamo pertanto alle loro conclusioni», ha tagliato corto il geometra Adriano Boccali, procuratore speciale della Slataper dall'89. «Nè siamo in grado di dare una spiegazione logica all'ipotesi del dolo». Nessun precedente, nessuna telefonata minatoria, nè in altre circostanze prima dell'incidente, nè dopo.

Rimane comunque il fatto che, essendo il gasolio una sostanza meno infiammabile della benzina, non basta un semplice cerino o un mozzicone acceso a far divampare le fiamme. E fa pensare il fatto che l'impianto elettrico, quella sera come tutte le altre, era stato isolato.

RIDUZIONE DI POSTI LETTO NELLE STRUTTURE PRIVATE

Case di riposo: si taglia

Gli anziani avranno camere più ampie ma minore assistenza

Tempi duri per le case di riposo private. L'applicazione di una normativa regionale rischia di far chiudere alcune strutture cittadine.

Problemi in vista per le case di riposo private. L'applicazione di una normativa dello scorso anno (per l'esattezza la legge regionale 83) rischia di far chiudere alcune strutture cittadine o quantomeno ridimensionare fortemente l'ospitalità fino ad oggi garantita. Il campanello di allarme è suonato nei giorni scorsi quando dagli uffici dell'Usl sarebbe stato richiesto il rispetto delle nuove regole.

In pratica le case di riposo private devono adeguare le stanze che ospitano gli anziani assicurando a ciascuno almeno 12 metri quadrati di «spazio vitale», equivalente a una camera di quattro metri per tre. «Una disposizione che ha dell'incredibile — commenta Silvano Gherbaz della Cisl — che non tiene conto di una realtà molto particolare. Solo qualche settimana fa i nuclei investigativi dei Nas hanno effettuato una serie di controlli trovando ogni situazione in ordine e nessun rilievo è stato contestato. Le due cose sono in stridente contrasto tra loro».

L'attuazione dei nuovi standard 'residenziali' significa di fatto il dimezzamento del servizio offerto in quanto le stanze cho oggi ospitano due

La disposizione in una legge della regione dell'anno scorso

anziani non potranno che contenere un solo letto. «L'effetto — continua Gherbaz — è la riduzione dei posti letto con tutta una serie di ricadute collegate». In pericolo non c'è solo l'assistenza garantita a un centinaio di anziani da poco meno di una decina di strutture cittadine (non sono coinvolte dal provvedimento le case di riposo pubbliche, le case alloggio e i pensionati) con particolare riferimento a quelle gestite da organi ecclesiastici.

Il sindacato infatti è dell'avviso che la questione assuma contorni problematici ben maggiori. «L'invecchiamento della città — è la tesi — è un dato ineccepibile. Chiaro quindi che sono destinate ad aumentare le richieste di utilizzo delle case di riposo, private comprese, mentre sappiamo tutti della carenza di posti letto disponibili». Non passa in seconda battuta il rischio di un aumento delle rette, per fronte alle spese di gestione, e un lievitare delle domande di intervento regionale per abbatterle e renderle accessibili ai semplici cittadini non milionari. Un circolo vizioso che per Gherbaz ha il solo risultato di «non offrire un servizio alla gente ma di richiedere allo stesso tempo un costo molto elevato».

Della questione si sono già occupati i dipendenti delle case di riposo aderenti all'Uneba (enti privati di beneficenza e assistenza), in quanto è evidente il profilarsi di una riduzione degli organici parallela a quella dei posti letto. Il sindacato si è incontrato con i dirigenti di alcuni istituti per una approfondita analisi della situazione. Le parti si sono trovate d'accordo sulle «perplessità relative a una legge limitativa degli interventi mentre a livello politico il problema degli anziani è un cavallo di battaglia per tutti» e hanno deciso di coinvolgere della questione i competenti organismi regionali, dall'assessorato alla giunta, sensibilizzando nel frattempo anche l'Usl.

CATTOLICI

Elezioni: secco no

C'è un gruppo trasversale nelle forze politiche triestine che intende portare la città a elezioni anticipate? Lo sospettano i cattolici del centro di partecipazione politica che hanno indetto per questa sera alle 18.30, nella sede dell'Azione cattolica di piazza Ponterosso, un pubblico incontro dal titolo «Elezioni anticipate a Trieste? Il degrado della politica e i giochi trasversali tra i partiti che penalizzano le scelte fatte dai cittadini».

Al dibattito, che sarà aperto dall'intervento del presidente del centro di partecipazione politica Silvano Magnelli, interverranno l'assessore regionale alle Finanze Dario Rinaldi, l'assessore comunale al bilancio Nerio Tomizza e i consiglieri comunali Favotti e Viezzoli, tutti della componente morotea del partito scudocrociato.

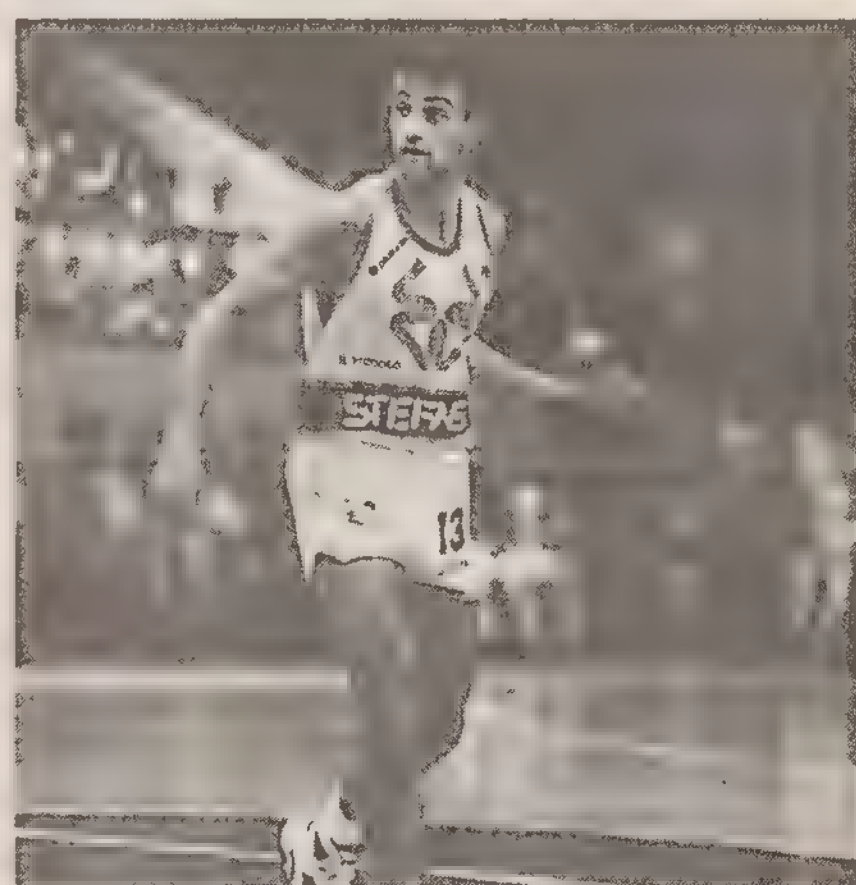
«Abbiamo convocato questo incontro perché avvertiamo la pericolosità della situazione — dice Giampiero Viezzoli — che rischia di portare la città a elezioni anticipate in mancanza di un chiaro accordo tra i partiti che può essere il risultato di una crisi del sistema di rappresentanza politica, se non addirittura di un accordo trasversale tra i gruppi di maggioranza all'interno dei partiti della coalizione che guida gli enti locali».

E' un'affermazione, si legge in una nota, che è in linea con quanto sostenuto dal settimanale della diocesi tergestina «Vita nuova» che denuncia il disagio che potrebbe derivare alla città da consultazioni anticipate in un delicato momento politico interno e internazionale.

All'incontro di questa sera è stato invitato il sindaco Richetti la cui presenza non è stata esclusa dal consigliere comunale Viezzoli per quanto non l'abbia potuta confermare.

RIENTRATO DALL'AMERICA IL CESTISTA CONTESTATO

Lokar: «Una scelta di coscienza»

Per ora si allena con la Stefanel e ha ricevuto migliaia di lettere di solidarietà dai tifosi

Marco Lokar in azione.

Servizio di
Pier Paolo Simonato

Marco Lokar è tornato a casa. Il *playmaker* della formazione universitaria a stelle e strisce del Seton Hall, che ha «scandalizzato» una parte dell'America e stregato l'altra per il suo «no» alla guerra, è arrivato ieri mattina a Trieste. Non rimpiange di aver lasciato il dorato mondo dei Campus. Appare sereno. «Ciò che conta — ammette — è che posso ancora guardarmi allo specchio. La scelta di non fregiarmi della bandiera a stelle e strisce sulla maglietta è stata dettata esclusivamente dalla mia coscienza: non esiste una guerra giusta, la guerra è sempre un orrore. Non potevo fingere di non saperlo...».

Lokar ha lasciato il roster del Seton Hall mentre la sua squadra era 20ª nella *regular season* e si preparava ad affrontare i *play-off*. Le minacce rivolte a lui e a sua moglie Lara, 21 anni, in attesa di un bambino, stavano diventando sempre più pressanti.

«E' stata una decisione che abbiamo preso in due. Però, oltre alle minacce, ho ricevuto anche migliaia di lettere, che appoggiavano il mio gesto. E' questo che voglio ricordare, il resto non conta. Gente di molte razze e di tante religioni diverse ha scritto a me, cattolico e italiano, per dirmi che ho fatto bene. Qui a Trieste, a casa mia, ho trovato molte altre lettere, anche da parte di gente che non avrei mai creduto mi potesse capire».

Ma il Lokar-uomo si è sentito «tradito» da qualcuno?

«Non voglio far ricadere le 'colpe' di una scelta di coscienza su altri. I miei compagni e i dirigenti hanno cercato di aiutarmi, come potevano. Purtroppo, a volte, basta la stupidità di pochi ignoranti per strumentalizzare le masse».

Il suo rapporto con i giornalisti americani?

«Si ritengono molto competenti, a volte fin troppo».

Qual è il ricordo più felice del Marco Lokar di Seton Hall?

«I complimenti di chi la pensava come me e, forse, non era nelle condizioni di dire apertamente il suo 'no' alla guerra. Fra le missive che mi hanno scritto ce n'erano alcune davvero significative in proposito».

E dal punto di vista strettamente sportivo?

«I 41 punti messi nella retina l'anno scorso contro l'Università di Pittsburgh».

Saddam Hussein dice che lascerà il Kuwait...

«Finalmente. Purtroppo, se davvero lo farà, sceglie il modo più sbagliato: dopo una guerra che ha prodotto tanti morti. Poteva pensarci prima».

Cosa pensa del servizio militare?

«Mi ritengo un obiettore di coscienza».

Tornerà mai in America?

«Chissà. Forse, un giorno, potrò terminare gli studi nel Campus. Ma per ora non ci penso affatto».

Che farà da oggi in poi Marco Lokar?

«Alle 10 ho allenamento con la Stefanel, alle 17 replico. Forse la società nero-arancio è anche interessata alle mie prestazioni. Comunque è una scelta di esclusiva competenza dei dirigenti».

Quest'esperienza le ha lasciato qualcosa d'indelebile?

«Mi ha rafforzato in un convincimento: nella vita servono dei valori precisi e la coerenza comportamentale di metterli in pratica, senza temerne le conseguenze. Dobbiamo essere uomini, non marionette».

L'ARCHITETTO PAOLO PORTOGHESI AL CONVEGNO DI ANDE E INNER WHEEL

«La città-donna riscoprirà le piazze»

Il celebre urbanista ha anticipato alcune linee-guida nel lavoro di formazione della variante dei servizi

Servizio di
Gianluca Versace

Non è bastata la sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti per contenere chi voleva ascoltare l'architetto Paolo Portoghesi, il celebre urbanista cui il Comune di Trieste ha conferito l'incarico della formazione della variante al piano regolatore relativo alle zone destinate ad attrezzature, servizi e reti infrastrutturali. Decine e decine di persone per motivi di sicurezza non hanno potuto entrare nel salone del Cca. «I primi ad esserne dispiaciuti siamo noi, ma purtroppo non era possibile fare altrimenti — ha comunicato in serata, a manifestazione conclusa, la presidente dell'Ande, Etta Carignani —; le norme, rigidissime, di sicurezza non ci hanno consentito di ospitare una folla davvero al di là di ogni previsione».

Portoghesi, professore ordinario di architettura all'università La Sapienza di Roma e presidente della Biennale di Venezia, è venuto in città su invito di Ande (Associazione delle donne elettrici) e Inner Wheel: «Una realtà — ha spiegato Etta Carignani Melzi, presidente dell'Ande triestino — nata 40 anni fa, quando la donna assurgeva a dignità del voto». L'obiettivo? «Far conoscere alle donne i candidati alle elezioni» ha detto la Carignani, che ha così sintetizzato il programma futuro del gruppo di lavoro: «Concorrere a creare un habitat più consono a una città "capitale di una Europa nuova"». Hanno fatto gli onori di casa all'autorevole uomo di cultura il Sindaco Richetti, che dicendo: «Non abbiamo bisogno di un neoilluminismo», ha auspicato un confronto sui progetti della Trieste del "futuro prossimo" «senza preconcetti», mentre il presidente della Camera di commercio, Tombesi ha posto l'accento sulla «esigenza di avere una città rivisitata sotto il profilo organizzativo». Ottima, sotto questo profilo, per il responsabile dell'ente camerale, la scelta di Portoghesi: «Guardare dal di fuori i problemi permette di dare risposte più obiettive». Brevi indirizzi di saluto sono venuti anche da Donata Hauser Irneri, presidente della sezione locale dell'Inner Wheel e dall'assessore comunale all'urbanistica, Cecchini.

Ma tutti pendevano dalle sue labbra: Paolo Porgohesi è figura di intellettuale «atipico», la gente avverte in lui come un «fiuto profetico», che gli fa cogliere le cose essenziali della storia, discenendovi il duraturo dall'effimero. La sua è una prosa composita, con la parola che si nutre di arte-tecnica-lavoro, tenute assieme dal collante della poesia. Sì: come quando, con toni di commozione, ha citato il grande Umberto Saba della lirica «città vecchia».

Siccome l'apologia, come dice qualcuno, spesso diventa «un assassinio per troppo entusiasmo» Portoghesi non cade nella trappola di compiere l'esaltazione della città «urbanizzata». La sua prolusione è un affascinante mosaico fatto di tessere eterogenee, ma con una cornice evidente: ridare dignità a quello che Thomas Mann ha chiamato «Il nostro destino che ci tiene uniti, detto comunità».

La città, nome femminile, «è donna», dice Portoghesi: «E' una madre di tutti noi. E le donne — continua l'architetto — comprendono meglio il significato e il valore della città». Le nostre città, eteree opere d'arte sospese in una immobile beatitudine? «No — si appassiona Portoghesi — sono di più: non sono roba da museo, perché consentono il colloquio vivo tra le moltitudini proiettate nell'eternità».

Cosa riserva la «fin de siecle» alla città? «C'è ansia, si affolano desideri inquieti» ammette Portoghesi. Quanto sarà diversa, la società di domani: «Si spalancherà un orizzonte contemplativo» e così, prevede il grande architetto «la città sarà aperta all'interiorità, grazie alla diffusione del messaggio culturale». E sarà anche una città «più piccola», perché «la vicinanza fisica non è più indispensabile, conla "città cablata" della comunicazione a distanza».

Portoghesi, l'innamorato dell'«agorà» antica, della piazza cui ha dedicato un libro («Il luogo degli sguardi»): «Vitruvio — ricorda — ha detto che l'architettura nasce col fuoco e la capanna: dal bisogno di stare insieme». Poi l'urbanistica, benché «non abbia ancora preparato l'esame», plana sulla Trieste di domani: «Questa città — dice — soffre della concentrazione della qualità nel centro e delle rarefazione della qualità in periferia». Che fare? «Dovremo creare piazze-teatro». perché per Portoghesi «saranno più importanti gli spazi dei volumi: ciò che non c'è, di quello che c'è». Non sarà una traumatica rivoluzione, rassicura il docente: «basteranno piccoli ritocchi, ma contestualizzati». Certo, ci sono già punti fermi: «Ci sono funzioni da spostare — dice Portoghesi — come il mercato ortofrutticolo». E altre da creare: come un grande centro interdisciplinare di informatica, collegato con le banche dati mondiali: «per suggerire curiosità diverse alle nuove generazioni».

Infine, per la chiusa si serve del valore «aurorale» della parola, con la poesia di Umberto Saba, che dice Portoghesi «ci avverte della complessità di ogni città» e dell'«umiltà con cui bisogna avvicinarsi a essa». La lirica scelta è dedicata alla città vecchia, quella «dove il pensiero si fa più puro là dove più turpe è la via».

In alto i relatori (al centro l'architetto Portoghesi) e sotto un'immagine del folto pubblico presente al Cca. (Italfoto)

INCIDENTE

Un 'volo' in motorino

Se la caverà con 7 giorni di prognosi Cinzia Pasquale, 15 anni, ferita durante un incidente avvenuto all'incrocio tra via Gambini e via Donadoni, alle 13.10 di ieri mattina.

La ragazza, alla guida di un ciclomotore, è finita contro una Fiat Uno. Sul posto sono intervenuti i Vigili urbani per effettuare i rilievi di legge e la Cri che ha provveduto a trasportare la ferita all'ospedale di Cattinara.

DIRETTISSIMA

La «bravata» di una sera si trasforma in rapina: condannato a un anno

La bravata ai danni di Gaetano Siringo, 29 anni, via Piccardi 29, si tradusse per Renzo Pegani, 19 anni, via Bergamino 15, nelle accuse di rapina e lesioni. Difeso dall'avv. Sergio Padovani il giovane, che ha risarcito interamente il danno, è stato processato ieri per direttissima dal pretore Federico Frezza, p.m. Luigi Dainotti ed è stato condannato a un anno e 100 mila lire di multa con i benefici.

L'aggressione — come ha rievocato la parte lesa, un giovane con i capelli a codino sino alle spalle — risale alla sera di venerdì scorso quando nei pressi della stazione ferroviaria fu afferrato alle spalle da tre sconosciuti i quali lo atterrarono, gli allungarono due calci, uno lo colpì con una pietra al capo e un altro gli sottrasse la borsetta. La scena fu notata dal carabiniere Antonio Ferrucci che passava di là per caso. Il militare intervenne, bloccò il solo Pegani e raccolse da terra la borsetta ormai vuota. L'indiziato fu arrestato ma già all'indomani venne rimesso in libertà. A sua richiesta il pretore gli ha dato la parola e Pegani ha dichiarato che quella sera aveva alzato generosamente il gomito e si era lasciato andare a quella bravata che, sobrio, non si sarebbe mai sognato di fare. Il p.m. ha chiesto che trattandosi di una rapina il pretore dichiari la propria incompetenza a giudicare ma la sua domanda è rimasta inevasa. Siringo non sporse querela per le lesioni perché era stato immediatamente tacitato.

Mendicanti di professione

Tre jugoslavi, mendicanti di professione sono stati processati dal pretore Federico Frezza, p.m. il comandante dei vigili urbani di Muggia Fabio Cella. Erano difesi dall'avv. Mario Conestabo. Jovo Sovic, 48 anni, un invalido privo di una mano e di una gamba, fu sorpreso in via Carducci dove allungava la mano ai passanti, attività che gli aveva consentito di raggranellare in poche ore oltre 146 mila lire. E' stato condannato a sei giorni di arresto con i benefici.

Identica pena anche per Vasa Nikolic, 40 anni, pizzicata nella stessa zona dove chiedeva la carità tenendo in braccio una bimba di quattro anni. Fu fermata dall'agente Comello, portata in questura e poi rimpatriata.

Nel rione di Largc Barriera Vecchia intervenne invece il vigile urbano Casali e vi trovò Jovica Dumitrasku, 32 anni, che mendicava con accanto il figlioletto piangente di sei anni. Per indurre a pietà i passanti pizzicava il bambino che per il dolore singhiozzava. Dumitrasku, che era riuscito a raccogliere 36 mila lire è stato condannato a due mesi di arresto con i benefici, dopo le formalità di rito anch'egli è stato rispedito al suo paese.

Benzinaio derubato

Sconto di pena per il detenuto Ciro Boccia 31 anni via del Molino a Vento 10/1. Per avere rapinato Lucio De Martin di una borsa con oltre due milioni di lire e averlo inoltre ferito producendogli lesioni guaribili in un mese fu condannato a 3 anni di reclusione e due milioni di multa. Ricorse con l'avv. Giancarlo Muciaccia e la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Claudio Coassin gli ha ridotto la condanna a 2 anni e 4 mesi e 666.666 di multa ma gli ha negato la scarcerazione. L'aggressione risale alla sera dell'8 giugno scorso quando il brigadiere dei carabinieri Medves di passaggio in via Giulia udì urlare «al ladro al ladro» e vide corrergli incontro Boccia seguito da De Martin. Accompagnò entrambi in caserma mentre un terzo uomo riuscì a fuggire. De Martin raccontò che, poco prima, mentre percorreva un viale del giardino pubblico incrociò due giovani e poco dopo si sentì avvinghiare alle spalle e scaraventare violentemente a terra. Uno dei due gli strappò la borsa contenente l'incasso della giornata del chiosco di benzina del quale è gestore. In suo aiuto accorse un giovane, Alessandro Bones e per depistarlo il complice di Boccia scaraventò al suolo la borsa con il gruzzolo che venne ricuperata e restituita a De Martin. Il giovane fuggito venne in seguito rintracciato e processato separatamente.

Condomini in lite

Ruggini tra condomini davanti al pretore Federico Frezza p.m. Giorgio Nicoli che ha processato l'agente Felice Vinciguerra 48 anni e Michele Gissi 43 anni abitanti in via Montasio 33 entrambi erano accusati di lesioni, Vinciguerra inoltre di disturbo e Gissi di ingiurie e minaccia. Si erano costituiti reciprocamente parte civile con i rispettivi difensori, avvocati Enzo Raiola, Roberto Maniacco e Mariano Tassan. Il giudice li ha assolti da tutto tranne Vinciguerra che per i rumori è stato condannato a 250 mila di multa. Il cattivo sangue scorreva tra i due dalla fine dell'89 e l'8 novembre di quell'anno, rientrando dal servizio il vigile urbano Moresan che abita proprio presso di loro, li vide avvinghiati al suolo e udì che stavano offendendosi a vicenda. Ovviamente li separò ma a quanto sembra la particolare guerra di casa continua. E' stato lo stesso pubblico ministero a chiedere l'assoluzione perché, nel caotico contesto, non si riesce ad afferrare chi aggredì e chi si difese.

FLASH

Medici e Iciap

Nei giorni scorsi si è riunito, diretto dal neoeletto presidente, l'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia, Giuseppe Parlato, il comitato unitario permanente per i professionisti. Tra i vari problemi trattati si è molto discusso dell'imposta Iciap, che a Trieste grava con il massimo dell'imponibile su tutte le categorie dei liberi imprenditori: professionisti, commercianti, artigiani e altri. E' stato deciso un incontro con le autorità comunali nella speranza di ottenere per il futuro una riduzione delle aliquote così come già avvenuto in tante provincia d'Italia.

«Est: la fine dell'illusione»

Questo pomeriggio alle 17, nella sala stampa del Comune (Piazza Unità 4) verrà inaugurata alla presenza del sindaco Franco Richetti la mostra fotografica di David e Peter Turnley dal titolo: «Est: la fine dell'illusione». La mostra rimarrà aperta da oggi al 3 marzo con il seguente orario: 11-13, 17-19.

Banco di Roma Nuovo direttore

E' di questi giorni l'avvicendamento al vertice della sede locale del Banco di Roma: Piero Onofri è il nuovo direttore della filiale triestina dell'istituto di credito e subentra ad Antonio de Mendoza, che l'ha guidata per circa tre anni. Antonio de Mendoza lascia la nostra città con destinazione Bologna, dove ha avuto mandato di svolgere incarichi preminenti. Piero Onofri, nuovo direttore, è nato a Roma, ma è di madre triestina: ha alle spalle una lunga carriera in varie filiali italiane; prima di giungere a Grieste è stato responsabile della sede di Frosinone del Banco di Roma.

SCIOLTO IERI IL 14° ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

La bandiera del «Murge» sarà custodita al Vittoriano

Con un «Evviva» lanciato all'unisono da trecento uomini il 14.o Gruppo artiglieria da campagna «Murge» ha salutato la sua gloriosa bandiera di combattimento che adesso viene affidata alla storia e si affiancherà, nei ranghi delle memorie e del valore, a tutti gli altri simboli dei reparti dell'Esercito italiano disciolti e custoditi al Vittoriano di Roma. Da ieri il reparto di artiglieria dopo 29 anni di presidio a Trieste ha cessato di esistere come forza operativa e adesso sarà ridotto a quadro con il trasferimento dei mezzi in una caserma del Friuli. Numerosi sono stati i triestini ad aver servito nei suoi ranghi.

La cerimonia di scioglimento si è svolta secondo le disposizioni previste. Nel piazzale della caserma «Duca delle Puglie» di via Cumano si sono schierate le quattro batterie del Gruppo al comando del tenente colonnello Felice Uccelli, 59.o e ultimo comandante del reparto. Le truppe sono state passate in rassegna dal comandante dell'artiglieria del 5.o Corpo d'armata generale Mastronardi. Prima di dare lettura dell'ordine del giorno del comandante del 5.o Corpo generale Spinelli in cui si onora il Gruppo, il comandante ha chiamato a sé la bandiera decorata di medaglia d'oro e ha rivolto ai suoi artiglieri l'allocuzione del congedo ricordando le tappe della vita del 14.o artiglieria. A sua volta il generale Mastronardi ha recato il suo personale saluto a quello che è stato sempre considerato uno dei migliori reparti d'artiglieria del 5.o Corpo d'armata.

La cerimonia, sottolineata dalle note della musica d'ordinanza della Brigata «Gorizia», ha visto la presenza del gonfalone di Nervesa della Battaglia e del suo sindaco professor Ilario Barro. Infatti il 14.o artiglieria «Murge» resta gemellato con la cittadina veneta per gli episodi di valore di cui fu protagonista nella battaglia del Piave del giugno 1918 e che restano immortalati, come in un momumento, nella fotografia del cappellano morente che riuscì a fissare sulla lastra gli istanti del sacrificio degli artiglieri dell'ultimo pezzo, già sommersi dalla marea avversaria. Al saluto alla bandiera del 14.o era presente per il comando militare di Trieste il vicecomandante generale Erriquez nonché gran parte degli ex comandanti del Gruppo e le rappresentanze degli artiglieri in congedo.

IL REPARTO SI FORMO' NEL 1888

Ha attraversato la storia d'Italia

In Grecia (1940-41) ottenne la medaglia d'oro

L'omaggio alla gloriosa bandiera del 14.mo Gruppo artiglieria da campagna Murge che verrà custodita al Vittoriano di Roma. (Italfoto)

Nel ricostituito Esercito italiano del dopoguerra il 14.o Artiglieria trovò presto la sua collocazione. Il patrimonio di glorie raccolte nel corso di un secolo suggeriva di restituirgli la vita. L'allora reggimento riprese dunque il suo posto rinascendo a Foggia nel 1949. le esigenze riorganizzative della frontiera orientale suggerirono, tredici anni dopo, il suo trasferimento nella nostra città che l'accolse nel corso di una cerimonia alla Stazione centrale dove giunse la bandiera e, via via, seguirono i gruppi. Da 29 anni quindi il 14.o Artiglieria ha fatto parte delle forze del nostro presidio. Con la ristrutturazione del 1975 il reparto scese dal livello organico di reggimento a quello di gruppo ereditandone la bandiera.

Il gruppo assunse il nome di «Murge» in ricordo dell'appellativo già avuto nel 1934. Fino al 1986 fece parte integrante delle «Truppe Trieste» e, in questa lunga fase, accolse nelle sue batterie un numero molto elevato di triestini. Da quella data l'unità cambiò dipendenza passando sotto il comando dell'artiglieria del 5.o Corpo d'armata dove continuò a distinguersi per efficienza e prontezza operativa.

Ma la sua storia comincia da lontano, dal 1.o novembre 1888 quando il 14.o venne costituito. Nelle campagne di Eritrea e di Libia fornì uomini, reparti e servizi, ma il momento impegno e sacrificio l'incontro nel primo conflitto mondiale. Il 14.o Artiglieria partecipò a tutte le battaglie dell'Isonzo e i suoi pezzi si distinsero sul Podgora, a Oslavia sul San Marco fino a partecipare alla liberazione di Gorizia.

Nell'ora difficile di Caporetto mantenne saldi i suoi ranghi ostacolando l'avanzata avversaria a Santa Maria la Longa e nella difesa nel ponte della Delizia, presso Casarsa, per consentire il ripiegamento della 3.a Armata. Nel 1918 nell'ora della riscossa del Piave offrì prove di alto valore sacrificandosi negli scontri sul Montello e a Nervesa dove le batterie non ripiegarono sparando fino all'ultimo pezzo intatto.

Sembrò che tanto valore potesse bastare, già raccolto in soli trent'anni di esistenza. Ma la storia richiese al 14.o altri tributi, prima con la partecipazione in Africa Orientale, quindi nelle operazioni per l'annessione dell'Albania. Sarà in questo teatro, nel 1940-41 che il valore degli artiglieri del 14.o inquadrati nella divisione «Ferrara» sarà dimostrato con il massimo sacrificio come testimonia la motivazione della medaglia d'oro concessa alla bandiera... «Sotto il fuoco anche della fucileria avversaria, spesso coinvolti coi fanti nella lotta corpo a corpo, i suoi artiglieri seppero valorosamente difendere i loro pezzi e morire su di essi...».

Impegnato in operazioni di controguerriglia in Montenegro l'unità fu quindi colta dall'armistizio dell'8 settembre incontrando il suo ultimo calvario. Con la ricostituzione del '49 e l'arrivo a Trieste il 14.o si mentenne fedele ai valori raccolti facendo sempre figurare in massimo modo le tradizioni dell'artiglieria italiana.

Il suo scioglimento è stato appreso nella famiglia artiglieresca triestina con rincrescimento per il prestigio che questo reparto offriva all'Arma. La disposizione rientra in un piano di rinnovamento di tutto l'Esercito che mira a proporzionare la qualità alle possibilità finanziarie della Nazione.

SECONDA EDIZIONE DEL PALIO AL CRISTALLO

Sfida in teatro

In due serate metà delle scuole cittadine alla ribalta

Nove compagnie teatrali proposte dagli istituti superiori di Trieste si alterneranno nella suggestiva cornice del teatro Cristallo, durante le serate del 5 e del 6 marzo prossime. Una seconda edizione, quella del «Palio teatro scuola», curata dall'associazione culturale Teatro degli asinelli, che, dopo il boom dello scorso anno, ripete l'esperienza in grande stile. La manifestazione, presentata ieri a Trieste, «battezzerà» quattro nuove compagnie, portando così alla ribalta la metà delle scuole superiori triestine.

La prima serata vedrà calcare le scene l'istituto d'arte Nordio con «Patchwork futurista»; le magistrali Duca d'Aosta con «Le donne del sì, le donne del no»; lo scientifico Galilei con «L'illusione e l'assurdo» (tre atti unici di Ionesco e Benni); l'istituto commerciale Da Vinci con «Il conte Luciano» di Scarnicci; l'Ips De Sandrinelli con una rivisitazione de «I promessi sposi».

La seconda serata sarà aperta ai vincitori della prima edizione, il ginnasio Petrarca (lo scorso anno si conquistò il primo posto con «Deus ex machina» di Woody Allen), che presenterà «I fisici» di Durrenmatt. Saranno poi di scena i ginnasiali dell'Alighieri con «Trappola per topi» di Agatha Christie; ancora, lo scientifico Oberdan con «La morte bussa» di Woody Allen e l'istituto nautico con «Piccoli spostamenti di cuore» di Gaber.

In attesa del verdetto della giuria, suonerà il pianista Stefano Franco. Al migliore spettacolo e ai migliori attori andranno degli abbonamenti validi per tutti i teatri triestini.

Un «repley», dunque, che si presenta sotto i migliori auspici. L'iniziativa diretta alle scuole, infatti, è stata incoraggiata dai lusinghieri risultati registrati lo scorso anno; «regista» incontrastato dell'intero spettacolo è l'associazione culturale triestina che da due anni opera in città. Un esperimento tanto interessante ed entusiasmante da aver calamitato l'attenzione di diversi enti pubblici che quest'anno saranno numerosi a sponsorizzare la seconda edizione.

Alla rassegna '90 venne anche assegnato il premio come miglior attore a Corrado Travan del Dante, protagonista de «L'importanza di chiamarsi Ernesto», di Oscar Wilde.

ARTE

Brumatti alla Cartesius

Alla Galleria d'arte «Cartesius» è aperta sino al 10 marzo la rassegna retrospettiva di Gianni Brumatti, l'artista triestino scomparso lo scorso anno, lasciando pensieri indelebili rievocativi: dell'uomo e dell'artista. Le sue tele e incisioni prediligono quasi tutte il paesaggio carsico, la descrizione del mondo circostante, i personaggi che ci vivono e vi si aggirano con una furtiva, silenziosa leggerezza e grazia: i paesaggi istriani, le delicate inquadrature muggesane, le visioni della periferia triestina, le vecchie casette, i viottoli e soprattutto il mondo del Carso, e intorno a essi la figura, sempre discreta e posta in secondo piano, degli uomini come presenze modeste e quasi marginali.

Juliet: Zita Noè

Venerdì alle 18.30, s'inaugura alla Galleria Juliet's Room in via della Guardia 16, la mostra personale dell'artista veneziana Zita Noè. Promossa dal Gruppo 78, a cura di Maria Campitelli, la mostra sotto il titolo «La pittura costruita» presenta lavori recenti che segnano una svolta e una crescita nella ricerca di Zita Noè. La sua pittura, che si snoda sulla tela e sulla carta inseguendo contrapposizioni materiche e scavando all'interno del medium con severa rigorisità, esprime una necessità costruttiva materialmente dichiarata. I quadrati e i rettangoli giustapposti richiedono un confine emergente, realizzato in legno, che ne demarchi l'estensione, richiamando alla mente l'antica griglia cartesiana di Mondrian. Ma il rimando presto si consuma in un'aura rinnovata, sorretta da preziose intonazioni cromatiche che hanno accantonato il riserbo del bianco/nero precedentemente praticato. La «costruzione» ovviamente parte dall'interno della pittura stessa, e la carta, intesamente trattata, lo dimostra. La mostra resterà aperta fino al 15 marzo.

A DIECI ANNI DALLA MORTE

Nel piano jazz di Safred i tormenti della città

Ricorre oggi il decimo anniversario della prematura scomparsa del musicista Gianni Safred. Era stato il protagonista di quella vita musicale triestina che, nell'immediato dopoguerra, aveva fatto del jazz un'occasione di felice riscatto, l'oggetto di un «primo amore» custodito con fedeltà appassionata. Nella Trieste degli anni Cinquanta, in quella allora primaria officina di musica che era la radio, Safred — insieme con altri musicisti — ha affidato al suo pianoforte il compito di accompagnare le speranze di una città vivace, decisa a non rassegnarsi al passato e alla solitudine. Con il suo talento inventivo, che non tradiva le tradizioni, Gianni Safred era artista di autentica prospettiva internazionale: è stato anzi una delle poche presenze italiane di prestigio nella musica jazz dilagante, dopo la guerra, in tutte le sue forme, dalle «all stars» dei piccoli complessi alle formazioni ritmico-sinfoniche. Safred entra ventiseienne a Roma nell'élite leggendaria del jazz: suona con il celebre chitarrista Django Rheinhardt e con il violinista Stephan Grappelli: un complesso di cui esiste ancora una rara documentazione discografica. Nel 1958 promuove l'attività del Quartetto del Circolo triestino del jazz e nel 1962 prende parte al Festival di St. Vincent con un proprio quintetto internazionale, meritandosi la «grolla d'argento». Ricchissima la sua produzione originale e di elaborazione, spesso desunta dal repertorio popolare triestino. Safred è anche autore di fortunati pot-pourri raccolti secondo temi precisi: il mare, l'amore, i mestieri, ecc. La radio era stata il laboratorio privilegiato delle sue esperienze, al quale aveva aggiunto, negli ultimi anni, un personale laboratorio per la sperimentazione della musica elettronica. Ma la sua personalità rimane legata soprattutto al suo talento e alla sua creatività di pianista, sostenuto da una fantasia sempre al riparo dalla banalità, dalle convenzioni, nel segno di una libertà moderata da una rigorosa autocritica. Non aveva mai voluto lasciare la sua città, nella quale erano radicati i suoi affetti e le fortune della sua breve ma intensa stagione musicale.

INIZIATO IL RESTAURO

Lanterna «accesa»: ospiterà un radar

La Lanterna rivestita dalle impalcature che permetteranno agli operai di lavorare per la sua ristrutturazione a oltre trenta metri dal suolo. (Italfoto)

Proseguono a pieno ritmo i lavori di ristrutturazione della Lanterna, lo storico manufatto in pietra del Carso posto all'entrata del porto il cui fanale, acceso per la prima volta il 12 febbraio 1833, venne definitivamente spento nel 1969. Doo una recente sosta forzata di due settimane causata dalle avverse condizioni atmosferiche, il restauro iniziato lo scorso settembre continua speditamente: sulla sommità del caratteristico edificio risaltano in questi giorni le impalcature che permetteranno un intervento edile a più di trenta metri dal suolo. Le opere murarie dovrebbero essere ultimate al più tardi entro luglio, come previsto dal programma.

A volere il recupero della Lanterna è stata la sezione triestina della Lega Navale. Il progetto, nato nel 1985, ha dovuto aspettare cinque anni prima di poter prendere il via. Due gli ostacoli principali: il complicato iter burocratico dell'incartamento e le difficoltà per reperire i finanziamenti. La cifra necessaria a coprire i costi dell'intervento, mezzo miliardo di lire, è stata raggiunta solo la scorsa estate, grazie all'interessamento della Direzione regionale del commercio e turismo, del Fondo Trieste e delle Assicurazioni Generali.

Una volta ristrutturata, la Lanterna non sarà più un faro, ma ospiterà la sede della Lega Navale e un centro radar di vitale importanza per il diporto nautico nell'Alto Adriatico. In questo contesto si inseriscono i contatti della Lega Navale con l'istituto Nautico e la Capitaneria di Porto: il centro radar potrebbe essere molto utile sia come strumento didattico, sia come supporto per la sicurezza dei naviganti.

Qualche problema sembra poter sussitere per il reperimento della somma necessaria all'arredo degli ambienti in cui si insedierà la nuova sede. Quelli della Lega Navale, tuttavia, sono fiduciosi: un'apposita sottoscrizione tra i soci è stata aperta qualche tempo fa, mentre proprio in questi giorni il direttivo della società sta vagliando il preventivo di spesa proposto da alcune ditte specializzate. «Ce la siamo cavata l'altra volta quando i milioni da trovare erano 500 — dicono dalla segreteria della società — non ci spaventeremo certo adesso».

[a. b.]

RITRATTO DI UN SINGOLARE ARTISTA

Scarpe da giganti

Misure da Guinness: 133 centimetri di lunghezza

INADEL

Nuovo indirizzo

L'Inadel di Trieste (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) informa che dal venerdì 1 marzo gli utenti dovranno accedere agli uffici utilizzando l'ingresso del civico 12/9 di via Economo, finora riservato ai soli dipendenti dello stesso istituto.

L'indirizzo anagrafico dell'Inadel, invece, rimane immutato al civico 12/6 della stessa via Economo, corrispondente all'entrata finora utilizzata dal pubblico.

La modifica è stata intesa per agevolare l'utenza (dipendenti ed ex dipendenti di tutti gli enti locali della provincia), stimata in oltre 11 mila unità, aggiungendola al programmato ampliamento dell'orario di apertura degli uffici; che dal 1 marzo saranno aperti al pubblico dalle 9 alle 12.30 di tutti i giorni feriali, sabato compreso.

Da 50 anni sta facendo le scarpe ai triestini

Se non preferisse girare scalzo, potrebbe essere la scarpa di Polifemo, oppure di Gulliver. Le misure sono da guinness dei primati (dove infatti è stata subito accolta con tutti gli onori e tramandata ai posteri per la sua singolarità): lunga 133 centimetri e pesante 17 chili, per realizzarla sono stati necessari 10 chili di cuoio, 20 piedi di pelle, 3,25 metri di guardiolo. Per cucirla sono serviti 326 metri di spago.

Chi può essere stato «l'artista dell'eccesso» che al grido di 'meglio abbondare!' ha avuto tanto ardire podologico? Si Chiama Giuseppe Valenzano, un artigiano nato a Rutigliano in Puglia 66 anni or sono, esempio vivente della validità del famoso detto... «scarpa grossa e cervello fino». La sua opera esalta le virtù di un antico artigianato che va purtroppo scomparendo, ma che rimane prezioso patrimonio locale da salvaguardare e, possibilmente, tramandare alle nuove generazioni, affinchè non scompaia per sempre con questi ultimi «maghi», rendendoci tutti un po' più poveri.

La sua casa di via Revoltella per qualcosa come trentaquattr'anni si è trasformata in una sorta di 'laboratorio di Frankestein' dell'artigianato calzaturiero: «Faccio il calzolaio dall'età di 13 anni — racconta il simpatico signor Giuseppe — e dal '42 vivo a Trieste: sapesse quanta gente ha camminato con le scarpe fatte da me!».

Come le è venuta l'idea dell'enorme scarpa?, gli chiediano: «Il direttivo della mia categoria — spiega Valenzano — mi convinse a fare una mezza scarpa che potesse contenere un presepio, con cui partecipare a un concorso che poi venne annullato. Però ugualmente la mezza scarpa gigante vinse due premi — ricorda l'artigiano, oggi in pensione — tra cui il premio per la più bella vetrina di bar triestini. Da lì venne la proposta di fare una grande scarpa intera». C'è voluto, dicevamo, oltre un triennio, benchè «a tempo perso», per portare a termine il lavoro. Giuseppe Valenzano tiene a precisare con un pizzico d'orgoglio che «la scarpa è stata confezionata con le caratteristiche classiche di una calzatura», cioè sono stati 'religiosamente' rispettati i canoni di proporzionalità, come se davvero ci fosse un committente in carne e ossa ad attenderla con ansia. Il signor Giuseppe, autodidatta, è da sempre anche il 'designer' delle sue creazioni. Per il 'piedone' si sono offerti di dare un contributo due grosse industrie regionali: «Tutta la pelle necessaria l'ha fornita gratuitamente la Cogolo — ringrazia Valenzano — mentre il cuoio è stato donato da Presot di Porcia». Infine, l'ufficio omologazione dei primati ha detto 'sì' e per il triestino adottivo Giuseppe Valenzano si sono dischiuse le porte della celebrità, come «autore della scarpa più grande e della forma più grande», avendo superato il primato precedentemente pubblicato nel celebre 'Guinness'. Rimettendo in discussione anche le fiabe: che avrebbe fatto il principe, se Cenerentola avesse perduto, fuggendo a mezzanotte, una scarpa così?

[Gianluca Versace]

Con scarpe così si va lontano...(Italfoto)

SI AGGIUNGE UN CAPITOLO INEDITO ALL'ATTIVITA' ANTICOMUNISTA DEL DOPOGUERRA

Centro studi contro «l'ultima eresia»

Un migliaio i sacerdoti aderenti alla una struttura presente anche a Trieste, per volere del vescovo Santin

Creata dal gesuita padre Antonino Gliozzo

l'organizzazione «riservata» fu attiva dal '58 al '64

con seminari e studi sul «nemico-marxista»

Finanziamenti «governativi non ufficiali» dagli Usa

La presenza in regione, nel periodo della «guerra fredda», di organizzazioni segrete come la «O» e la «Gladio» non esaurisce l'intero capitolo di un'intensa e articolata attività anticomunista e di vigilanza dei confini orientali che, inquadrata in quel tempo e vista alla luce dell'attuale evoluzione all'Est e all'interno dello stesso Pci, appare oggi più che giustificata. Dalle pagine di questa storia recente ora emerge un nuovo capitolo che chiama in causa un'organizzazione «riservata», denominata «Centro studi», promossa dal gesuita padre Antonino Gliozzo e operativa dal 1958 al 1964, soprattutto nel Centro-Sud della penisola. Forte di un migliaio di sacerdoti, la struttura si era ramificata anche in quattro diocesi del Nord: Trieste, Venezia, Vercelli e Novara.

A rivelare dopo 30 anni di riserbo l'esistenza di una simile organizzazione ecclesiastica è lo stesso padre Gliozzo, palermitano, classe 1907, che ha fornito numerosi elementi di questa vicenda al settimanale «Il Sabato» (n. 3-10/1/91).

Tutto è iniziato nel 1955 con una telefonata di don Luigi Sturzo a padre Gliozzo allora responsabile per la Sicilia della Pontificia commissione per l'assistenza. Il padre fondatore del Partito popolare riferisce al gesuita che gli americani sono disposti ad aiutare un'azione volta a contrastare l'avanzata dei comunisti in Italia con cospicue somme di denaro. Padre Gliozzo avrebbe dovuto organizzarla. Il via libera gli viene dato dal superiore generale dei gesuiti, il belga Giovanni Battista Janssens, e dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Giuseppe Siri. Nel 1958 il gesuita siciliano predispone un programma organizzativo contenuto in 13 cartelle dattiloscritte dal titolo «Note - riflessioni - proposte» che invia a tutti i vescovi italiani. La struttura del «Centro studi», in base a tale progetto, si articolava in centri concentrici: il primo è composto da un gruppo ristretto di «animatori» ognuno responsabile di una regione ecclesiastica. Sono 16 in tutto. Oltre a padre Gliozzo figurano altri 12 gesuiti, due sacerdoti secolari e un laico. Il secondo cerchio è quello dei delegati diocesani, designati dai vescovi, cui spetta attivare un terzo e più ampio cerchio di operatori locali — sacerdoti e laici — da mobilitare in funzione della propaganda anticomunista. Alla missiva risposero positivamente 120 vescovi indicando a padre Gliozzo il nominativo di un prete da reclutare nella rete segreta. Da Venezia il patriarca Angelo Roncalli, poi divenuto Giovanni XXIII, invia un cordiale biglietto di elogio per l'iniziativa. A Trieste l'arcivescovo Antonio Santin si rivolge immediatamente a un padre gesuita della provincia veneta per avere un contatto con il gesuita siciliano. E' lo stesso padre Gliozzo a confermarlo al «Piccolo». Raggiunto telefonicamente nella sua residenza romana di via del Seminario, l'anziano religioso è prodigo di informazioni: «Io avevo avuto direttive di non oltrepassare il fiume Po, ma mons. Santin mi mandò a dire: "Io sono qua e voglio che lei venga"». Per due volte padre Gliozzo salì a Trieste. La prima nel '58 e la seconda nel '63. «Ricordo che nel primo colloquio l'arcivescovo mi raccontò del suo servizio episcopale a Fiume e dello sconvolgimento che aveva trovato a Trieste, della divisione tra italiani e sloveni. Soprattutto mi fece capire la complessità e la difficoltà della situazione locale», riferisce il gesuita. Da quel primo incontro la diocesi di Trieste viene ricompresa nella rete del «Centro studi». Ai corsi sul marxismo che caratterizzano l'attività di studio dell'organizzazione ecclesiastica prendono parte anche alcuni sacerdoti triestini.

[Sergio Paroni]

Il cardinale Giuseppe Siri, già presidente della Cei, scomparso tempo fa.

IL RUOLO SVOLTO DAI SACERDOTI TRIESTINI

Quel «rosso» all'ombra di S. Giusto

Per la diocesi locale attivi don Brombara, Jakomin e Malusà

La storia, per molti versi ancora poco nota, della partecipazione di elementi nel clero locale all'attività del «Centro studi», prende avvio a Villa Cavalletti, presso Roma, dove dal '58 al '63 nel mese di novembre si tiene un corso di quattro settimane per i sacerdoti responsabili. A tali seminari partecipa per la diocesi di Trieste don Enrico Brombara, deceduto nel 1963. Lo studio del marxismo è sistematico per una maggiore conoscenza dell'«avversario». Ai corsi mensili, che si aprivano con una settimana di esercizi spirituali, fanno seguito corsi settimanali per i quadri intermedi dell'organizzazione. Nel 1961 vi partecipa il triestino don Egidio Malusà, anch'egli defunto, e nel '62, don Dusan Jakomin «reclutato» da don Brombara.

Interpellato al riguardo, don Jakumin è restio a parlare. Il sacerdote di Servola definisce quell'unico contatto con la struttura "riservata" «un'esperienza di studio sul rapporto tra comunismo e religione». Nega di aver avuto qualsiasi contatto con la Dc e sulle motivazioni del suo "reclutamento" dice: «Ero pubblicista, forse per questo sono stato invitato al corso». Don Brombara, anch'egli cappellano a Servola, aveva a disposizione un ufficio, rivela don Jakumin. Che attività svolgeva?, chiediamo. «Per quello che ne so, raccoglieva articoli di giornale e seguiva la situazione politica».

Monsignor Antonio Santin, compianto vescovo di Trieste.

Nel '63 don Brombara morì e proprio in quell'anno si svolsero in Italia le elezioni politiche. E' soprattutto durante le consultazioni elettorali che si dispiega il lavoro di militanza a favore della Dc degli aderenti al «Centro studi». Accanto ai «comitati civici» dell'Azione cattolica di Luigi Gedda, si muoveva anche l'organizzazione di padre Gliozzo. «Le diocesi che si erano valse del nostro lavoro ne avevano risentito o con una minore diminuzione del consenso alla Dc o con un suo aumento di voti», afferma il gesuita. «Il sacerdote delegato diocesano faceva il giro di tutte le parrocchie, teneva un corso a un gruppo di sacerdoti "scelti", assumeva la direzione del comitato civico. Il "Centro studi" era un potenziamento del comitato civico». Tutto questo lavoro — ci dice padre Gliozzo — era preventivamente concordato con il vescovo del luogo. «Mons. Santin per noi rappresentava un solido punto di riferimento. Era il vescovo a presiedere questo lavoro». E come andò a Trieste? «Io non posso dirlo. Ricordo che il vescovo rimase soddisfatto».

L'anziano gesuita non vuole rivelare la fonte del finanziamento al «Centro studi», conferma però che si trattava di fondi americani «governativi non ufficiali». Il contatto stabile avveniva con un cittadino di nazionalità statunitense ma di origine italiana. Padre Gliozzo sostiene pure di aver inviato aiuti anche a favore del comitato civico di Trieste. Sempre nel '63 gli americani sospendono il finanziamento e anche nelle gerarchie ecclesiastiche italiane viene meno l'interesse verso la struttura "riservata". Padre Gliozzo prosegue il suo lavoro ancora per un anno seppur con minori mezzi. Nel '66 il nuovo superiore dei gesuiti, padre Arrupe, lo trasferisce in Sicilia come Provinciale di Palermo. La palazzina dove ora c'è la sede della scuola di formazione politica dei padri Sorge e Pintacuda l'ha costruita lui proprio in quell'anno.

[s.p.]

RINNOVATO IMPEGNO

Sclerosi multipla: il nuovo direttivo

L'elezione del Consiglio direttivo provinciale dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) inaugura una nuova vita per la sezione triestina. In più, la nomina unanime al suo interno di Fulvia Costantinides quale presidente e di Carlo Corbato e Loris Premuda alla vicepresidenza ha un significato ben preciso. Accettando queste cariche, tre personalità note come la giornalista Fulvia Costantinides, da sempre impegnata socialmente in difesa dei malati e dei più deboli, e i docenti universitari Carlo Corbato e Loris Premuda, anch'essi da tempo vicini all'associazione, intendono stimolare una partecipazione solidale nei confronti di chi è colpito da questa malattia devastante e ancora troppo poco conosciuta. «Solo finanziando la ricerca si potrà scoprire qulcosa di più sulla sclerosi multipla — asserisce Fulvia Costantinides — ma è prioritario, a livello provinciale, sensibilizzare la gente facendo conoscere la malattia stessa con le sue complesse problematiche e le esigenze di chi ne è colpito».

Per avvicinare la città alla vita dell'associazione il nuovo direttivo è intenzionato a percorrere diverse strade. Per cominciare, gli ormai tradizionali «incontri del mercoledì» vengono potenziati e aperti a tutti: mercoledì prossimo la socia Anna Illy terrà una «lezione» sul caffè, portando la sua grande esperienza nel settore. «Giudichiamo particolarmente importante l'aspetto ricreativo per attirare la gente — afferma la segretaria Cristina Turco — perché può essere anche questo un modo di stimolare chi ha tempo e sensibilità sociale a darci una mano. Lo scopo finale è proprio questo: abbiamo provato e stiamo tuttora verificando che i volontari, insieme agli obiettori di coscienza, sono il perno di tutta quell'attività che l'assistenza pubblica non può garantire. Solo noi, come associazione, possiamo conoscere a fondo le istanze e le esigenze di ogni nostro ammalato e farcene portatori. L'attività da sviluppare è anche pratica, fatta di piccole ma importanti cose; mira a strappare i malati all'isolamento e a migliorare la qualità della loro vita. Si può contribuirvi anche semplicemente leggendo un giornale a chi non può più farlo da solo o chiacchierando con lui. Il principale impegno del direttivo — conclude Cristina Turco — è quindi incentivare il volontariato e, parallelamente, far conoscere l'associazione ai giovani intenzionati a scegliere la strada dell'obiezione di coscienza». Volontariato e conoscenza della malattia sono però strettamente legate fra loro: si può offrire un aiuto per qualcosa che non si conosce. «Mi capita ancora — confida Cristina Turco — di incontrare persone convinte che la sclerosi sia contagiosa». Il direttivo sta pensndo quindi di avviare una campagna di presentazione della malattia e delle sue conseguenze. La base di partenza sarà la scuola nei suoi vari livelli, anche perché purtroppo la caratteristica della sclerosi è di colpire i ragazzi nell'età evolutiva e i giovani. Al di là di questo, la speranza è che, in un'epoca paurosamente priva di punti di riferimento positivi, la solidarietà possa divenire soprattutto per i giovani un valore in cui credere. Ecco ora la distribuzione delle cariche sociali all'interno del Consiglio direttivo provinciale. Presidente F. Costantinides; vice presidenti C. Corbato, L. Premuda; tesoriere R. Gomezel; segretario: C. Turco; consiglieri A. Alborghetti Zabini, A. Balanza, M. Clun, E. Corsi Corbato, M. Martini, M. Trevisan.

[Anna Maria Naveri]

HANDICAP

Progetti socialisti

Un nuovo gruppo-appartamento per handicappati gravi, l'organizzazione di due nuovi centri pomeridiani per handicappati che si affianchino a quelli insufficienti già funzionanti presso il Cem e l'ex scuola Palutan, il passaggio della ex scuola materna del comprensorio di San Giovanni dalla Provincia al Comune e il reaturo dello stabile per un utilizzo per i problemi dell'handicap: queste le proposte che il gruppo socialista al Consiglio comunale ha presentato qualche settimana fa per affrontare in termini adeguati i bisogni degli handicappati. Nei mesi scorsi il gruppo socialista ha anche ottenuto l'impegno da parte delle giunta di verificare la possibilità di realizzare centro socio-terapeutici diurni per handicappati gravi di età superiore ai 14 anni. Il segretario provinciale Perelli ha espresso soddisfazione per la sensibilità dimostrata dall'assessore Bercè e dalla giunta verso questo tipo di problematiche, anche in relazione all'indirizzo espresso dall'amministrazione nel bilancio annuale che non prevede una penalizzazione della spesa sociale ma «una razionalizzazione e un buon uso delle risorse per affrontare adeguatamente i problemi dell'emarginazione».

Pensioni: quando le ritira un 'delegato'

INPS: Pensioni riscosse tramite delegato

L'Inps ha reso noto che anche quest'anno effettuerà, nell'interesse dei pensionati, particolari controlli al fine di assicurare la regolarità e la legittimità dei pagamenti delle pensioni riscosse tramite delega.

Le rilevanti dimensioni del fenomeno della delega (circa il 30% dei pensionati riscuote tramite persona delegata) rendono, infatti, necessaria l'adozione di cautele per evitare sia fatti speculativi a danno dei pensionati, sia indebite riscossioni successivamente alla morte del titolare della pensione.

Questi i criteri cui gli interessati dovranno attenersi al fine di collaborare con l'Istituto perché sia assicurata la correttezza dei pagamenti.

Pensioni in pagamento nei mesi di marzo e aprile 1991

La verifica annuale avverrà in occasione del pagamento dei ratei in scadenza a marzo (per chi riscuote nei mesi dispari) e ad aprile (per chi riscuote nei mesi pari) e sarà sufficiente, a tal fine, che il delegato presenti un certificato di esistenza in vita del pensionato rilasciato entro i 90 giorni precedenti la consegna all'Ufficio pagatore. Il certificato può essere sostituito da dichiarazione personale del pensionato, con firma autenticata, redatta secondo il testo in distribuzione presso tutte le sedi dell'Inps e gli Uffici pagatori. La presentazione del documento non è necessaria se il pensionato provvede a riscuotere di persona.

Più deleghe.

Ogni persona non può avere deleghe per più di due pensionati. Dalla limitazione sono escluse: la riscossione per conto di ricoverati in case di cura e assistenza per gli anziani, da parte di chi vi adempie per dovere di ufficio; la riscossione da parte di tutori espressamente incaricati dall'autorità giudiziaria. Ulteriori deroghe alla predetta limitazione potranno essere ammesse per le comunità di anziani e per quelle che accolgono religiosi di età avanzata.

Nuove deleghe.

Le nuove deleghe alla riscossione delle pensioni debbono essere presentate esclusivamente alle sedi Inps.

Invalidi: burocrazia più snella per la concessione di protesi

L'Usl n. 1 'Triestina' snellisce le procedure burocratiche relative alla concessione di protesi per gli invalidi eliminando un «passaggio» all'ufficio assistenza. L'innovazione introdotta, già in vigore, prevede che gli invalidi civili e di guerra che necessitano di protesi e ausili ortopedici possano ottenere la prevista visita medica specialistica telefonando direttamente, per l'appuntamento, al Centro di riabilitazione presso l'Ospedale Maggiore (tel. 7762273), senza dover presentare prima domanda all'Ufficio assistenza invalidi civili, di guerra e per servizio dell'Usl n. 1 Triestina, di via XXIV maggio.

LOTTA ACCANITA A INQUINAMENTO E DISCARICHE ABUSIVE

Operazione «Muggia pulita»

Altin e Ulcigrai: Nettezza urbana ai privati, stazione ecologica da valorizzare meglio

Qui sopra e in basso due immagini di una discarica abusiva nella zona del rio Ospo: il Comune sta cercando di affrontare il problema nel modo più adeguato. (Foto Balbi)

Scatta l'operazione «Muggia pulita». Il Comune istro-veneto si affida a un'impresa privata per affrontare con successo il problema delle discariche clandestine che, con sconcertante periodicità, «fioriscono» in vari punti del territorio.

Uno degli obiettivi primari della giunta comunale pilotata da Ulcigrai-Mutton si legava programmaticamente alla pulizia della città. E così, l'appalto diretto alla nettezza urbana in Aquilinia e Muggia centro (con particolare riguardo per viale XXV aprile e via D'Annunzio) è stato offerto a un'azienda specializzata nel settore. L'ipotesi è poi quella di estendere progressivamente l'esperimento, se i risultati saranno giudicati ottimali, anche a buona parte del resto del comune. Il tutto, chiaramente, nell'ottica della riorganizzazione globale dei servizi municipali.

La città, in effetti, soffre la presenza di diverse discariche clandestine, distribuite sia lungo la fascia costiera che all'interno del territorio comunale. Particolarmente presa di mira, forse per la comodità dello «scarico notturno», è la zona della foce del rio Ospo: calcinacci, rifiuti, pneumatici, vecchi abiti dismessi e anche un «ex» materasso sono stati immortalati nei giorni scorsi in loco dall'obiettivo del nostro fotografo.

«Ora, però, la situazione è già largamente migliorata. L'azienda privata alla quale ci siamo affidati ha censito e completamente ripulito, nello spazio di una ventina di giorni, ben nove discariche abusive. Cito, oltre alla foce del fiume, quelle di Farnei, Santa Barbara, Muggia vecchia e via dei Meccanici. In quest'ultimo sito erano stati indebitamente scaricati, addirittura, i mobili che componevano un soggiorno completo...».

Chi parla è Franco Altin, assessore comunale ai servizi tecnico-industriali e alla nettezza urbana, che ha letteralmente «dichiarato guerra» a queste situazioni. «Entro l'inizio di marzo — prosegue —, l'opera di pulizia dovrebbe risultare completa. Un problema tangibile, poi, è costituito dalla mancanza, sul territorio comunale, di una discarica autorizzata: siamo costretti a portare in Friuli i rifiuti prodotti qui, con tutti gli oneri conseguenti. Perciò, di concerto con il Comune di San Dorligo della Valle, stiamo cercando d'individuare un'area da destinare a questi scopi. E non parlo assolutamente di un impianto di compostaggio, bensì di una discarica per detriti, calcinacci e materiali non inquinanti in genere».

A Muggia esiste anche una stazione ecologica per i rifiuti solidi ingombranti, nell'area vicina agli ex Cantieri dell'Alto Adriatico. Però pochi la usano. «E' un vero peccato — lamenta Altin —, dal momento che il servizio è assolutamente gratuito e il centro funziona tutte le mattine. Proprio domani (oggi, *ndr*) — conclude — avrò una riunione con i direttori didattici delle scuole, allo scopo di mettere a punto un piano d'intervento globale. Cercheremo di sensibilizzare i ragazzini, in modo che siano loro stessi a 'controllare' i genitori».

Può essere una buona idea: la coscienza ecologica va alimentata prima che il giovanissimo, crescendo, si trasformi in un autentico «grande sporcaccione».

Anche il sindaco, Fernando Ulcigrai, appoggia incondizionatamente il progetto caro ad Altin e all'assessore all'ambiente Diego Rota. «Stiamo facendo un grosso sforzo, non soltanto dal punto di vista economico — conferma — per avere una città migliore nell'ottica della qualità della vita. Io credo che, già oggi, Muggia sia più pulita rispetto a qualche tempo fa. Resta inteso che, parallelamente alla politica di lotta alle discariche, dev'esserne attuata un'altra strettamente culturale: la gente va educata a non sporcare più».

[Pier Paolo Simonato]

MUGGIA / PROBLEMI VIARI

Superstrada: cresce la protesta

Il Comitato chiama in causa l'assise comunale

Positivo incontro, nel municipio di Muggia, fra una rappresentanza della giunta comunale (Ulcigrai, Millo e Rota) e una del Comitato dei cittadini per la tutela del territorio. Quest'ultimo sodalizio ritiene che il territorio comunale possa essere danneggiato dalla costruzione della Superstrada. I membri del Comitato, quindi, hanno presentato ai politici muggesani un documento attraverso il quale chiedono una presa di posizione del Comune sul problema della grande viabilità.

«Muggia ha già pagato un pesante contributo — si legge nella nota del Comitato —, anche in termini di sacrificio del territorio, per il raccordo del traffico veicolare nazionale con quello internazionale verso i Paesi dell'Est, soprattutto in direzione del valico di Rabuiese. Il problema, anche se 'protetto' da una visione europeistica, non può nè deve comportare ulteriori pesanti sacrifici per il nostro comune. Perciò abbiamo chiesto un pronunciamento del Consiglio comunale contro la costruzione della prevista Circonvallazione, un'arteria che causerebbe un ulteriore degrado territoriale e, nello stesso tempo, penalizzerebbe quella strategia di sviluppo degli insediamenti abitativi auspicato dalla stessa Amministrazione comunale. Nuovi insediamenti, viceversa, sarebbero incentivati da soluzioni viarie più mirate e meno faraoniche».

«Il dialogo sviluppatosi tra il Comitato e gli amministratori — prosegue la nota — si può sicuramente definire proficuo, sia per la sensibilità dimostrata nei confronti delle problematiche trattate, sia per l'innegabile attenzione verso il perseguimento di obiettivi che rappresentino realmente un oggettivo vantaggio per la cittadinanza muggesana, al di là delle sempre possibili 'pressioni'».

Fra i punti citati nel documento elaborato dal Comitato, alcuni meritano una particolare citazione. Si chiede al Comune, per esempio, di procedere a una variante del Piano urbanistico, «cancellando» l'opera; di proporre alla Regione l'eliminazione della suddetta Superstrada dal Piano della viabilità; di sollecitare prioritariamente la stessa Regione a iniziare tempestivamente i lavori relativi al tratto della grande viabilità Lacotisce-Rabuiese. Al Comune si chiede pure di predisporre una serie di rilevazioni sul volume di traffico in alcuni tratti indicativi e di avviare studi approfonditi sulla circonvallazione del centro storico, a tutela dello stesso e dei suoi residenti.

MUGGIA / GIORNATA DELLA DONNA

Sarà un 8 marzo ricco di novità

Previsti concorso fotografico, serata musicale e convegno

La Festa delle donne vorrà essere la festa di tutti. Quella dell'8 marzo a Muggia sarà una ricorrenza doppiamente sentita. Il dono della mimosa unita all'olivo darà un significato nuovo alla festa che quest'anno viene ricordata in un momento molto delicato, di svolta per i futuri equilibri mondiali.

E' questa la chiave di lettura della giornata internazionale della donna in programma la prossima settimana, a cura dell'Udi muggesana-«Circolo 8 marzo» e del Coordinamento donne pensionate della Cgil. Il programma della manifestazione è molto nutrito e prevede un'ulteriore appendice, mercoledì 13 marzo.

Ma andiamo con ordine. Venerdì prossimo, 8 marzo, intanto, alle 9.30 è prevista una visita alle signore anziane della casa di riposo comunale di Santa Ubaldini. Alle 11, invece, presso la sala comunale «Negrisin» di piazza della Repubblica, verrà inaugurata la mostra-concorso fotografico «I tempi delle donne», una rassegna di tutti i lavori femminili pervenuti (a proposito, il termine di consegna è la fine di febbraio, quindi restano ancora un paio di giorni). Ci si può rivolgere al «Circolo 8 marzo» di via Alighieri 42 o alla Cgil di Calle Bacchiocco 6/a, a Muggia).

La mostra, cui seguirà una premiazione per il concorso relativo, resterà aperta fino al 17 marzo, tutti i giorni, dalle 10 alle 12. Ma la giornata vivrà il suo clou alle 19 nella sala teatrale «Verdi», con «Una mimosa per la pace». Si esibiranno i cantanti lirici Elisabetta Richter, Giuseppe e Riccardo Botta, Mario Pardini, Laura Martinelli, Laura Premoli, Bruna Fantin e il pianista Alessandro Vitiello in un «divertimento musicale» tratto dall'«Elisir d'amore» di Donizetti. Alla serata parteciperanno anche il complesso orchestrale «Los Ongias» e il balletto della compagnia bandistica folcloristica muggesana Ongia, per la coreografia di Luciana Simoni.

Mercoledì 13 marzo, infine, il Centro culturale di Muggia ospiterà alle 16 il convegno «Per una carta dei diritti delle donne pensionate», assemblea a carattere regionale, alla quale sarà presente pure una rappresentanza nazionale del coordinamento donne pensionate. Si parlera di diritti, salute, tempo libero, lavori di gruppo, riabilitazione e ricerca di spazi per la donna in pensione. E a tale proposito, l'Udi di Muggia «Circolo 8 marzo» e il Coordinamento donne pensionate della Cgil offrono l'occasione alle signore non più giovanissime di trascorrere i pomeriggi dilettandosi nel taglio e cucito, dipingendo su stoffa, ma anche organizzando dei corsi di ginnastica fisioterapica. Proprio di recente, infine, è stata formulata una richiesta al Comune di Muggia perché nella cittadina istroveneta si provveda alla costituzione di un'apposita consulta che raccolga tutte le realtà femminili locali.

[l. l.]

DUINO-AURISINA

Poca luce? E' tutta colpa delle scarse finanze

Il sindaco: «Costretti a operare in economia»

Il problema-illuminazione, nel comprensorio comunale di Duino-Aurisina, esiste ed è noto anche ai pubblici amministratori. La lettera inviata nei giorni scorsi da un gruppo di abitanti di Sistiana al nostro giornale ha riportato nella piena attualità un tema comunque mai dimenticato.

Il sindaco dimissionario di Duino-Aurisina, Dario Locchi (Dc), spiega sinteticamente la posizione del Comune. «Esiste — dichiara — un programma di manutenzione complessiva nei confronti dell'intera rete urbana, che sta per essere attuato. Il nocciolo del problema, però, riguardava la possibilità di affidare l'incarico dei lavori a una ditta esterna, allo scopo di procedere a un intervento completo, oppure di puntare a un'operazione condotta rigorosamente in economia».

«E quest'ultima soluzione — continua Locchi —, com'è evidente, non poteva che essere consigliata dalla grave situazione finanziaria in cui versano le casse comunali. Purtroppo, siamo stati costretti a scegliere proprio questa seconda possibilità: abbiamo ereditato un bilancio comunale gravemente 'in rosso'».

«Anche i tempi di realizzazione dell'opera — conclude il primo cittadino duinese — riflettono la difficile situazione vissuta economicamente dal nostro Comune. Il via ai lavori, quindi, sarà dato non appena le circostanze lo permetteranno».

Va detto che, anche nel recente passato, il Comitato provinciale di controllo aveva chiesto al Comune duinese di controllare a fondo gli impegni di spesa prima di procedere a qualsiasi tipo d'intervento. Il massiccio deficit pregresso, poi, ha costretto la giunta a tre (Dc-Psi-Us) a predisporre un bilancio comunale che si preoccupasse soltanto di rispondere alle maggiori esigenze dettate dall'ordinaria amministrazione.

[r.v.]

ACEGA

Il Psi perplesso

In merito alla metanizzazione di Prosecco e Santa Croce, registriamo una puntualizzazione del gruppo del Psi nel Consiglio d'amministrazione dell'Acega. «La nostra richiesta [illegible] — si legge in una nota — puntava ad approfondire l'argomento, al fine di accorciare i tempi di realizzazione delle opere, in base a quanto ordinato dal Comune di Trieste da più di un anno. Il gruppo del Psi si è dichiarato perplesso sui tempi estremamente lunghi che la Direzione aziendale propone per concludere la metanizzazione dei comuni [illegible]. Il commissario [illegible] Fortuna, presidente della sottocommissione per gli utenti e lo sviluppo sul territorio chiedeva che tutti i progetti venissero sottoposti allo stesso ente, allo scopo di studiare una possibile riduzione dei tempi stessi».

ALPE ADRIA

Turisti «a raffica»

Portorose e Capodistria stanno vivendo, in questi giorni di «primavera anticipata», un autentico boom turistico. I turisti arrivano in massa dalla Venezia Giulia ma anche dal Friuli e da alcune località del Veneto e del Trentino-Alto Adige.

Nel corso dell'ultimo week-end, sottolineano con piacere gli operatori jugoslavi del settore, si sono registrate lunghe code di autovetture al valico di frontiera di Fernetti, ma anche in altri centri di transito minori che uniscono i due Paesi. Era dal periodo post-natalizio, al di là degli accaniti frequentatori del casinò, che non si registrava un simile esodo dall'Italia verso l'Istria. Buono anche il traffico in senso contrario, soprattutto in direzione di Trieste.

DALMATI IN ESILIO

Doppia cittadinanza per chi è rimasto

«Così si sanerà l'ingiustizia compiuta al momento di firmare il trattato di pace» - Convivenza possibile nell'Europa unita

La giunta del Libero Comune di Zara in esilio ha approvato a Bologna la proposta della delegazione di Trieste diretta a estendere il diritto di ottenere anche la cittadinanza italiana da parte di quei cittadini jugoslavi che, in sede di censimento, si dichiararono di nazionalità italiana.

«In tal modo — ha precisato il presidente della delegazione di Trieste, onorevole Renzo de' Vidovich — si sanerà la grave ingiustizia attuata dal trattato di pace che impose obbligatoriamente la via dell'esilio a quanti scelsero allora di optare per l'Italia, costringendo quindi molti italiani di Dalmazia, e ancora più d'Istria e del Quarnaro, a occultare la loro nazionalità per non essere automaticamente costretti ad abbandonare le case, le terre e le attività che avevano da secoli».

Non vorrei — ha concluso il presidente dei dalmati di Trieste — che qualcuno si facesse illusioni o, peggio ancora, si innescasse un tentativo di speculazione politica. Il lungo tempo trascorso, l'impossibilità di un contro-esodo, l'inesistenza di un contenzioso territoriale, l'instaurazione di buoni rapporti tra Italia e Jugoslavia e la serenità con cui si affronta per la prima volta il censimento, che ha tutti i presupposti per essere finalmente libero e veritiero, consentono di guardare con giustificata speranza alla leale convivenza tra culture diverse in Istria, nella regione qurnerina e nell'intera Dalmazia. Così si spianerà la strada per l'entrata della Slovenia, della Croazia e dell'intero comparto jugoslavo nell'Europa unita, in un domani assai prossimo».

I dalmati chiederanno al consiglio federale delle associazioni degli esuli, che si riunirà il prossimo 2 marzo a Trieste per eleggere il nuovo presidente, che anche gli altri esuli appoggino l'iniziativa, che s'inquadra nella politica di apertura e solidarietà con gli italiani rimasti in Jugoslavia, politica solennemente approvata dal consiglio comunale di Zara al raduno di Gorizia del 23 settembre 1989.

ISTRIA

Incendi: un pericolo

L'allarme-incendi tiene con il fiato sospeso diversi centri istriani. Questo inizio del 1991, in effetti, si sta segnalando come un periodo particolarmente delicato: il clima secco e la siccità (dopo la breve «settimana della neve», il problema-acqua si è riproposto) rappresentano delle autentiche «mine innescate».

Particolarmente preoccupante appare la situazione-fuoco nell'entroterra della zona di Fiume. Sabato scorso, per esempio, un grosso incendio boschivo ha tenuto a lungo in apprensione i pompieri di Fiume e la gente della zona di Klana. Per domarlo, dopo alcune ore di furiosa lotta contro le fiamme, è stato necessario anche l'intervento di diversi volontari.

Il fuoco si era sviluppato improvvisamente alle spalle dell'abitato di Mariscina, poco dopo le 13, per ragioni non ancora chiare. Autocombustione, fatalità o piromani in azione? Nonostante la celerità dell'intervento di soccorso e l'impegno di pompieri e volontari, le fiamme hanno bruciato una superficie boscosa di oltre dieci ettari.

Sempre sabato, questa volta in serata, un altro incendio ha carbonizzato tre ettari di campagna nella zona di Drazice. Fra domenica e lunedì, infine, i vigili del fuoco fiumani sono stati costretti a intervenire tre volte, sempre per piccoli incendi scoppiati all'interno di abitazioni cittadine.

UN'ANTICA STORIA DI PROSECCO

Quell'altare «dimezzato»

L'artista Antonio Varolla non riuscì a terminare la sua opera

Tra gli artigiani girovaghi che nel Settecento prestavano la loro opera in luoghi diversi, a seconda degli ordini dei vari committenti, c'erano anche gli «altaristi», ossia i costruttori di altari. Questi artisti, come allora venivano chiamati, erano in gran parte provenienti dall'alto Friuli o dalla Carinzia, e il loro lavoro consisteva, come già ricordato, nel «provvedere» di nuovi altari le chiese che ne abbisognavano, oppure nel sostituire quelli ormai vetusti e sconnessi.

Nel 1793 fu la chiesa del borgo carsico di Prosecco ad aver bisogno dell'opera di uno di tali artigiani specializzati, che, per ordine del Comune di Trieste, si portò sul posto per eseguire il particolare lavoro concordato. Il prezzo dell'opera completa venne stabilito in 400 fiorini, somma da sborsarsi in due rate, la prima a metà, la seconda al termine del lavoro. Ma per qualche ragione che non viene resa nota nei documenti del tempo, alla pattuita scadenza della prima «rata» il Comune non fu in grado di onorare il suo impegno verso l'artista, ostacolo che causò la sospensione del lavoro ormai giunto a metà strada.

L'altarista che era certo Antonio Varolla (probabilmente friulano), informò subito l'Eccelso governo della situazione, tramite una lettera. «Avendo io comparente intrapreso il lavoro per l'erezione di un nuovo altare per la chiesa di Prosecco — si legge nel documento — come appare dal contratto. Avendo anche oltrepassato la mettà del lavoro dello stesso, perciò occorrendomi denaro per poter in seguito fare provvista di quanto occorre per poter passare alla terminazione del medesimo, e siccome nel detto contratto contiene che, quallor io sia arrivato alla mettà del già detto lavoro mi venirà esborsatto fiorini 200, per il qual effetto mi ritrovo dover supplicare cotest'Eccelso Governo affine si compiaccia di ordinare che mi venghino contatti e consegnati per l'effetto li fiorini. Umilissimo Servitore Antonio Varolla, altarista».

La prospettiva di avere una chiesa, anche se di villaggio rurale, con un altare terminato solo a metà, avrà sicuramente smosso tutti gli «intralci burocratici» che ritardavano il dovuto compenso dell'artigiano. Così, il 13 aprile 1793, la speciale Commissione istituita per la tutela delle chiese territoriali comunicò al Comune che, essendo «già effettivamente terminata per la mettà la entro ennunciata opera, si disponga per l'implorato pagamento all'altarista».

Nelle antiche cronache cittadine, poi, non mancano notizie su questi artigiani girovaghi che offrivano la loro opera a domicilio, o sulle pubbliche piazze. Gli ultimi a cedere le armi furono gli ombrellai, gli arrotini, e gli indimenticabili «conzapignate». Le loro figure svaniscono lentamente dalla memoria, e ormai fanno solamente parte dei ricordi che iniziano con il classico «c'era una volta».

[Pietro Covre]

La chiesa di Prosecco. (Foto Benussi)

Ore della città

Terza Età

Le lezioni di oggi. Sede aula A: 16-18 professoressa Margherita Casale - Generi e forme nel loro sviluppo storico. Sonata: dai primi esempi tardo cinquecenteschi alla forma sonata classica; Sede aula B: 16-17 dottoressa S. Kolarsky - Letteratura inglese - Dal realismo al romanzo d'avventure: Thomas Hardly, Stevenson e l'imperialista Kipling, J. Conrad; 17.30-18.30 professoressa I. Chirassi Colombo - Apocalissi nel Mediterraneo antico.

Lista per Trieste

Oggi, alle 17.30, presso la sala maggiore di palazzo Sorinzi-Sordina di corso Saba n. 6, avrà luogo il secondo degli «Incontri musicali del mercoledì» organizzati dal comitato manifestazioni della Lista per Trieste. Interprete di questo incontro sarà il «Duo Giuliano» (Franca Sciarretta, violino; Lara Sciarretta, pianoforte), che eseguirà musiche di Tartini, Mozart, Dvorak, Wieniawski, Kreisler. L'ingresso è libero.

Un'ora per la pace

Il coro «Erreventuno», gruppo giovanile della Parrocchia di Roiano ha organizzato per questa sera alle 20.45 nella stessa chiesa di Roiano un'incontro di musica e preghiera a favore della pace.

Casa di riposo

Alla casa di riposo «Don Marzari» di Borgo San Nazario 109, oggi alle 15 si svolgerà un intrattenimento «La festa di compleanno»; rallegrerà il pomeriggio il maestro Massimo Arancio all'organo elettronico.

Guina... in vetrina

Passate a vedere le vetrine di Guina, con i capi uomo e donna scontati del 50%: è un regalo che dura solo otto giorni!! Guina via Genova 12.

STATO CIVILE

NATI: Farneti Jas, Pindozzi Guglielmo, Destro Erik, Caporali Paola, Pagoni Carlotta.

MORTI: Divari Angelita, di anni 96; Pastori Alfredo, 76; Carciotti Ettore, 95; Pasqua Alessandro, 80; Palmin Giuseppe, 91; Smiul Valerio, 67; Peraz Giuseppe, 85; Suppani Ondina, 67; Milani Danilo, 77; Vatta Aurora, 75; Sossi Ginevra, 86; Vatta Carlo, 87; Pecse Osanna, 75; Colovini Maria, 78; Schimmer Francesco, 68; Rossetti Marcello, 69; Zudini Rosa, 86.

Società dei francesisti

La Società italiana dei francesisti, sezione di Trieste, organizza la conferenza della prof. Anne-Christine Faltrop-Porta dell'Università di Caen, che parlerà su: «Les voyageurs italiens à Paris entre 1855-1914», oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (g.c.)

Orientamento educativo

Oggi alle 18 presso l'Istituto magistrale statale «Duca d'Aosta» - via Corsi 1, il prof. Giovanni Lorusso, docente di diritto, parlerà al corso per genitori e docenti sul tema: «Progetto personale "per riuscire nella vita"».

Eterna sapienza

Oggi alle 16.30 nella sala della Curia vescovile in via Cavana 16, per gli Incontri biblici, mons. Luigi Parentin parlerà sul tema: «Il Dio vivo, il Signore nostro Gesù Cristo è l'unica salvezza universale».

L'idea di nazione

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il prof. Mauro Barberis, associato di filosofia del diritto nell'Università di Trieste, terrà una conversazione sul tema: «Le origini rivoluzionarie dell'idea di nazione».

Lions club San Giusto

Oggi alle 20 i soci del Lions club Trieste San Giusto con familiari e ospiti, si riuniranno nell'usuale sede della Bottega del Vino per la consueta riunione conviviale. Oratore della serata sarà il socio dott. Roberto Ferretti che parlerà sul tema: «Provvedimenti normativi a favore dell'economia di Trieste».

Inner wheel

Le socie dell'Inner Wheel sono invitate all'assemblea ordinaria del club per l'elezione del consiglio direttivo che si terrà alle ore 16 nella sede della Lega Nazionale in corso Italia 12.

Uppi: tessere '91

L'Unione piccoli proprietari immobiliari promuove la campagna di tesseramento 1991. L'iscrizione o il rinnovo consente di usufruire di una serie di servizi. La segreteria nella sede di via del Toro 4/II p. è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19 (tel. 368392).

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza per questa sera, con inizio alle 19.30, un incontro con il prof. Carlo Genzo. La conferenza, corredata di diapositive, dal titolo «Fasce vegetazionali in regione: dalla fascia montana a quella culminale» si terrà presso la sede del Cai in via Machiavelli 17, I piano.

Corso di scacchi

La Società scacchistica triestina organizza corsi di scacchi per principianti e per amatori. I corsi, tenuti dal candidato maestro russo Massimo Varini, inizieranno lunedì 4 marzo alle ore 18 presso la Società scacchistica triestina, via Beccaria 6, tel. 764433. Ai corsi, che si terranno in 8 lezioni ogni lunedì dalle 18 alle 19.30, possono...

Concorso al Rittmeyer

L'Istituto dei ciechi Rittmeyer di Trieste bandisce un concorso pubblico per titoli e prove a un posto di segretario (VIII q.f. dpr 268/87). Le domande di ammissione dovranno pervenire entro le 14 del 31 marzo 1991. Il bando di concorso può essere ritirato dagli interessati presso la segreteria dell'istituto in viale Miramare 119, (8-14 di ogni giorno feriale) o richiesto per iscritto.

MOSTRE

Galleria Cartesius
GIANNI BRUMATTI

PICCOLO ALBO

I bambini della scuola materna «San Sabba» si riuniscono in un caloroso abbraccio, salutando la loro bambinaia Ines. Ciao.

Cerco con la massima urgenza una signora della quale non conosco il nome e che ha parlato con me il giorno 25, circa la sparizione del suo gatto nell'area dello pseudo-posteggio delle Ferrovie fra la via Boccaccio e v.le Miramare. Ho notizie per lei. La signora telefoni al 421248.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi si vuol bene, poco luogo tiene.

Le maree

Oggi: alta alle 8.25 con cm 43 e alle 21.20 con cm 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.43 con cm 27 e alle 14.50 con cm 61 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.01 con cm 45 e prima bassa alle 3.15 con cm 34.

Dati meteo

Temperatura massima gradi 13,4, minima 7,2; umidità 59%; pressione 1018,6 in lenta diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 7,8.

Un caffè e via...

Considerando tutti i pregi del caffè Arabica è opportuno osservare ogni particolare relativo alla preparazione e all'estrazione di un espresso per godere di tutti i vantaggi che dà il caffè. Degustiamo l'espresso al Bar Bianco, piazza Goldoni 4, Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Farmacie di turno da oggi a domenica.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8, (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1, (Muggia), tel. 271124. Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), via Baiamonti 50, viale Mazzini 1 (Muggia). Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50, tel. 812325.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Le nostre zone sono interessate da un'area di alte pressioni. Si prevede generalmente sereno o poco nuvoloso. Visibilità discreta con riduzioni durante la notte e le prime ore del mattino sulla pianura per foschie. Venti deboli orientali. Temperatura pressoché stazionaria. Mare quasi calmo o poco mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991 — S. LEANDRO

Il sole sorge alle	6.48	La luna sorge alle	14.32
e tramonta alle	17.48	e cala alle	5.54

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7,2	13,4	MONFALCONE	8	18
GORIZIA	9	16	UDINE	3,8	18,4
Bolzano	1	17	Catania	6	20
Venezia	5	16	Bologna	5	16
Torino	3	19	Milano	0	18
Firenze	3	20	Genova	8	13
Falconara	2	13	Pisa	4	16
Pescara	3	18	Perugia	7	15
L'Aquila	-1	17	Campobasso	7	15
Roma	4	17	Napoli	6	17
Bari	2	14	Palermo	9	16
Reggio C.	7	17	Cagliari	4	15

Condizioni iniziali di cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale in estensione graduale alla Toscana e alla Sardegna; locali precipitazioni si verificheranno, in serata, sulle zone alpine. Visibilità ridotta per foschie e nebbie in banchi, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle pianure padana e veneta. Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	9	Madrid	sereno	4	18
Atene	nuvoloso	6	10	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	20	36	C. del Messico	np	np	np
Barbados	variabile	24	29	Miami	nuvoloso	21	27
Beirut	pioggia	10	15	Montevideo	sereno	16	32
Bermuda	pioggia	20	34	Mosca	nuvoloso	2	5
Brisbane	variabile	19	29	New York	nuvoloso	3	8
Bruxelles	variabile	3	15	Nuova Delhi	nuvoloso	15	29
Buenos Aires	sereno	19	30	Nicosia	sereno	11	13
Il Cairo	nuvoloso	10	20	Oslo	nuvoloso	-2	9
Caracas	nuvoloso	17	36	Parigi	sereno	6	14
Chicago	neve	-9	-3	Pechino	nuvoloso	-2	4
Copenaghen	nuvoloso	1	7	Rio de Janeiro	sereno	20	30
Francoforte	sereno	0	13	San Francisco	nuvoloso	8	24
Hong Kong	nuvoloso	15	18	Santiago	sereno	12	33
Honolulu	sereno	18	26	San Juan	variabile	22	29
Islamabad	nuvoloso	7	17	Seul	sereno	-3	4
Istanbul	nuvoloso	4	7	Singapore	sereno	25	33
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	sereno	15	18
Gerusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	variabile	13	27	Tokyo	sereno	0	12
Kiev	nuvoloso	2	4	Toronto	neve	-4	-2
Londra	nuvoloso	9	21	Vienna	nuvoloso	2	12
Los Angeles	sereno	10	22	Varsavia	sereno	-2	8

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13 00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Conduce il programma televisivo «Ricomincio da due» (nome e cognome) - **14** Tradì Gesù - **15** Liquore di erbe medicinali - **16** Pesce in barile... - **19** Si solleva in palestra - **21** Contenta - **22** Punto fermo... - **24** Ipotizza - **25** Nota famiglia ferrarese - **26** Tipica veste giapponese - **27** Titolo per antichi notai - **28** Nome dell'attrice Tanzi - **29** Stracciato - **30** Un gruppo poco raccomandabile - **31** Nota intonante - **32** Si fa con gli spiccioli - **33** Sovietici - **34** Una società petrolifera - **35** Scrisse «Paradiso perduto» - **36** Tessuto a maglia - **38** Localizza sul fondo - **39** Fantozzi al cinema (nome e cognome).

VERTICALI: 2 Una benestante - **3** Mosse false - **4** Si fa battendo il tacco - **5** Nome bifronte - **6** Una mezza idea - **7** Lecce - **8** Uomo di penna... - **9** Una volta su dinoi - **10** Il bastone fra le ruote - **11** Ruscello - **12** Iniz. dell'attore Redford - **13** Vecchia imposta daziaria - **17** Passo fra le valli dell'Adige e dell'Inn - **18** Guidò I Re Magi - **20** Casta - **22** Gattini - **23** Soffia a Trieste - **24** Può essere proibito per strada - **26** Anatolij, scacchista russo - **27** Lina, attrice - **29** Secolare, profano - **30** Campo di lavoro forzato in Urss - **32** Un sindacato - **33** L'arbitro ci conta - **34** Pan di serpe - **35** Uccello fossile neozelandese - **36** Taranto - **37** A te - **38** Prime in Slovenia.

INDOVINELLO

L'OMBRELLO

E' assai duro doverlo constatare:
al temporal che incombe vo a pigliare
proprio quello col buco è tagliuzzato!
Non è roba da cani il risultato?

Il Bulgaro

INDOVINELLO

PORTIERE ALL'ATTACCO

Per lui, per i suoi tiri di sinistro,
molte porte violate abbiamo visto;
ma quanta gioia e qual valor palesa
quando fra i pali può esibirsi in presa!

Gigi d'Armenia

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: Cannes, pezza, tè = canne spezzate.

Cruciverba

S	A	R	A	G	O	■	C	A	B	O	T	O	■	I
S	T	I	P	I	■	V	I	S	U	R	A	■	C	O
■	T	E	N	O	R	E	■	T	E	O	R	I	A	■
T	I	■	E	S	A	R	C	A	■	P	A	S	S	I
R	■	P	A	T	R	I	A	■	T	A	L	B	O	T
E	B	E	■	R	E	S	T	I	O	■	L	A	M	E
D	E	L	T	A	■	T	U	O	R	L	O	■	A	R
I	R	T	A	■	G	A	L	L	I	A	■	S	I	A
C	E	R	I	N	O	■	L	E	N	O	N	E	■	T
I	■	O	T	E	L	L	O	■	O	S	T	I	L	I

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Abbiate fiducia: la tristezza e la pigrizia che vi assediano scompariranno nella serata. Nell'intanto, provatevi a combatterle con l'aiuto di qualche collega o amico fidato (magari del Cancro, della Bilancia o dello Scorpione) che sappiano spronarvi al lavoro. Bene in amore e famiglia.

Toro 21/4 – 20/5

Lasciate che siano gli altri a guidarvi, almeno per oggi, dato che una Luna maldisposta ostacola e ottenebra la vostra lucidità mentale. Un amore dolce e profondo potrebbe nascere proprio oggi con una persona di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci). La salute è soddisfacente.

Gemelli 21/5 – 20/6

Nervosismo e invidia non contribuiranno di certo a rendere memorabile questa giornata. Il vostro dio Mercurio non si cura di voi e vi lascia sotto l'influenza malevola di Urano e della Luna. Anche in amore sarà bene mostrare prudenza e limitarsi ad una breve telefonata. Salute Ok.

Cancro 21/6 – 21/7

L'amore risente di alcune tensioni. La vita di coppia e la famiglia necessitano di una maggiore considerazione, anche se il lavoro vi chiama a sè molto frequentemente. Potreste ricevere un segno di stima da parte di superiori o persone molto importanti. La salute va migliorando.

Leone 22/7 – 23/8

Ecco per voi un vero e proprio «mercoledì da Leoni»: bene nel lavoro, meglio ancora per quanto riguarda soldi, famiglia e, soprattutto, amore. Avrete la fortuna d'incontrare anche una persona anziana che si rivelerà importantissima per il vostro futuro economico. Ottima la salute.

Vergine 24/8 – 22/9

E' giunto il sospirato momento di riposarsi, non parliamo certo del lavoro, che richiede invece dedizione e costanza, ma del lato sentimentale, nel quale avete dato il meglio di voi stessi e finalmente state godendone i frutti. Moderate il vostro appetito perché lo stomaco fa le bizze

Bilancia 23/9 – 22/10

Meglio non pensare all'amore, oggi, e dedicarsi invece intensamente agli obblighi del lavoro. Lavorare, soprattutto nella mattinata, non sarà per voi divertente, ma occorrerà che lo facciate di buon grado, perché il momento è particolarmente importante e delicato. Forma fisica buona.

Scorpione 23/10 – 22/11

Attenti a non esagerare con gli scherzi e le burle verso una persona, perché potrebbe prendervi sul serio o, comunque, non capire la burla ed arrabbiarsi. Il lavoro procede per il meglio, anche se la forma psichica non è affatto eccellente, e soprattutto il vostro impegno scarseggia.

Sagittario 23/11 – 21/12

Abbandonate i vecchi progetti, perché dimostrano sempre più d'essere irrealizzabili o, comunque, difficilmente eseguibili. Invece, cercate di ascoltare le idee degli altri e, soprattutto, dei Leoni e degli Arieti che oggi son dotati di particolare fantasia. Salute e forma fisica Ok.

Capricorno 22/12 – 20/1

Basterà prendere le cose come vengono, senza nemmeno sforzarsi in un impegno straordinario, ed ecco una bellissima giornata, ricca di soddisfazioni non solo professionali, ma soprattutto sentimentali. Il partner sarà più dolce che mai nei vostri confronti. Ve lo meritate?

Acquario 21/1 – 19/2

Un solo cruccio, per oggi: la vita sentimentale non dà i frutti che promette. Dovrete essere sicuri che il partner scelto sia davvero il meglio per voi, perché gli astri cominciano a dubitarne. In campo professionale, invece, tutto va per il meglio, così come nella salute.

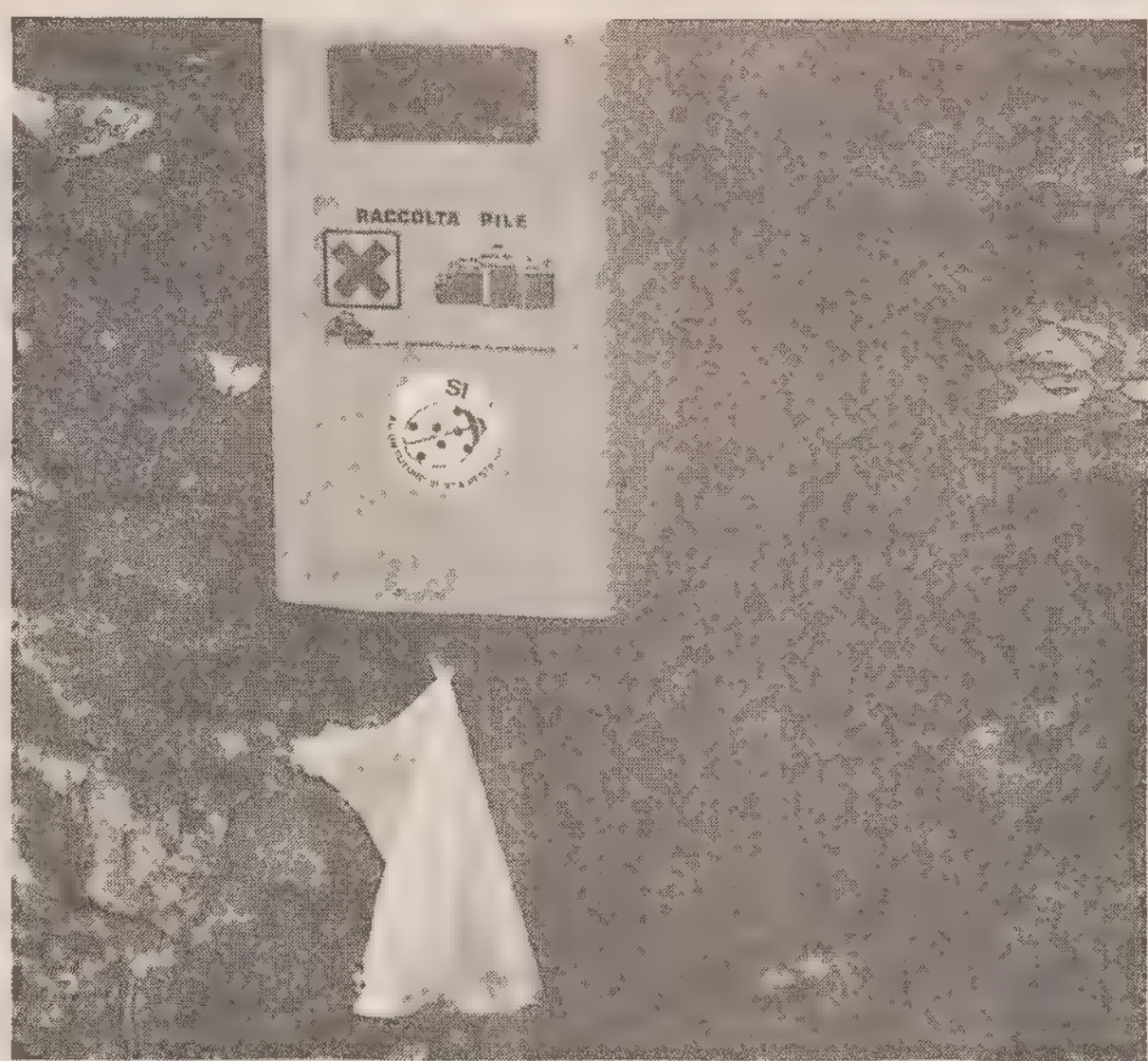
Pesci 20/2 – 20/3

Un sogno premonitore dovrà essere compreso e tenuto ben presente: si tratta di un monito per gli avvenimenti sentimentali, che rischiano di ribaltare una situazione che pareva ormai sicura e ben consolidata. Non lasciatevi fuorviare dalle parole di un Ariete o di un Gemelli.

UNA 'GRANA'

«Per due pomeriggi alla settimana cultura al popolo»

Care Segnalazioni,
la lettera «Chiude i battenti la biblioteca di San Giacomo» comparsa sul «Piccolo» del 20/2 mi offre l'occasione per fornire alcune notizie sul futuro della sede di San Giacomo della Biblioteca statale del popolo. Premesso che la gravissima carenza di personale da cui è afflitto ormai da lunghi anni questo istituto non potrà trovare soluzione in tempi brevissimi, esiste tuttavia la possibilità di una limitata apertura della sede (due pomeriggi ogni settimana), grazie alla prestazione di un gruppo di persone volontarie, le quali già garantiscono il funzionamento della sede del Villaggio del Pescatore. Ad esse va la gratitudine della cittadinanza e di questo Istituto, che vedono garantito un servizio particolarmente utile e amato.

Benedetto Aschero,
direttore Biblioteca statale del popolo

E' una mansione inutile?

Da mesi il fondo, che funge anche da sportello, di questo contenitore di pile esaurite rimane aperto. Una prima volta ho raccolto le pile sparse all'intorno sul terreno e in altre occasioni quelle contenute in sacchetti che ho trovato appesi al contenitore medesimo, tutte riversandole in un altro non molto distante. Il fatto che per tutto questo periodo detto contenitore non sia mai stato ispezionato, malgrado sia collocato all'ingresso della scuola all'aperto di Cologna, ove giornalmente sono comandati dei vigili per tutelare dal traffico i frequentatori della scuola, mi induce a sospettare che la raccolta differenziata dei rifiuti costituisca per il nostro Comune una inutile mansione priva di ogni importanza ecologica.

Romano Lippizer

FERROVIE / LE NOVITA' ANNUNCIATE

Ancora penalizzati

Dubbi sul potenziamento della Udine-Cervignano

Poco tempo addietro (ne ho preso visione solo ora) sul nostro «Piccolo», un autorevole e fattivo rappresentante del mondo politico di Trieste (l'on. Coloni), riferendosi alle necessità di Trieste, sosteneva l'opportunità di portare il Pendolino da noi e la necessità del potenziamento della direttrice Udine Cervignano.

Nulla da dire per il Pendolino (ma nel frattempo basterebbe che i rapidi per Milano riprendessero a correre come negli anni '70 (3 h 50' inclusa Venezia), ma perplessità e timori solleva l'ipotesi della linea di Cervignano.

Il potenziamento della linea non è in discussione come utilità, ma la linea va lasciata al servizio dello scalo, a sua volta previsto per lo smistamento dei traffici Nord-Sud e Oriente-Occidente; nulla a che fare con i traffici dell'emporio triestino costituiti da treni a composizione bloccata per i quali non è necessaria, ma dannosa ogni operazione di sosta e smistamento per le indubitabili perdite di tempo.

E' noto infatti che gli scali sono (e resteranno per anni) punti di crisi delle Ferrovie, anche dando per scontato che non si verifichino sempre i ritardi abituali; il primo rischio è che i treni da e per Trieste sostino nel megascalo perdendo i vantaggi di tempo necessari, il secondo — conoscendo l'abilità degli ambienti udinesi — è che per risparmiare si decida di comporre i treni, non più a Campo Marzio, ma a Cervignano, con perdita non solo di tempo, ma di posti di lavoro e di controllo sulle merci movimentate.

Le voci già corrono in questo senso. L'itinerario via Cervignano non è idoneo ai traffici triestini ma può anche diventare pericoloso.

Va anche rilevato che l'attuale instradamento via Gorizia, dopo i lavori di raddoppio non consente l'incrocio in linea dei treni fuori sagoma; a poco servirebbe quindi adattare le gallerie di Sablici e di Aurisina.

La risposta alle esigenze ferroviarie di Trieste è un'altra e consiste nel rapido completamento del raccordo di Redipuglia-Cormons, già interamente costruito per le opere civili, (nel 1988 è stata varata l'ultima travata — costo un miliardo — presso Gradisca) con una spesa che valutata oggi probabilmente si avvicina ai 150 miliardi.

Mancano solo pochi mesi di lavori e una cifra tra i 5 e i 10 miliardi, ma mentre si trovano i soldi per altre opere in Friuli, sia pur utili come la prematura elettrificazione ed ammodernamento della Udine-Cervignano, sulla quale viaggiano pochi locali semivuoti, non si trovano, anche per il disinteresse di Trieste in questo campo, i denari, minori, necessari per completare l'opera la cui validità piena è stata recepita dal Piano regionale sulla relazione del nostro Istituto dei trasporti.

E' logico che Udine prema per realizzare le sue opere, tra le quali una faraonica linea di circonvallazione, ed è logico che appalti dell'ordine di decine (300?) di miliardi trovino sponsor efficaci, ma non è logico che Trieste per la quale lo Stato aveva identificato, sempre su autorevole consiglio del nostro Istituto dei trasporti, la necessità del raccordo Redipuglia-Cormons (assieme alla galleria di circonvallazione) non riesca a far trovare quei pochi miliardi necessari al completamento dell'opera con il rischio di trovarsi spiazzata e con i centri di smistamento dei traffici siti altrove.

Mi auguro che Trieste si accorga che si rischiano di vanificare, a favore di altri centri economici, le decine di miliardi già spesi.

In un recente convegno a Cervignano, accennando alle opere fatte sospendere da Schimberni, un rappresentante regionale ha parlato di «delitto di lesa istituzione» nei riguardi delle ferrovie; nel nostro caso oltre al danno per le Ferrovie e per le tasche dei contribuenti credo si possa tranquillamente parlare di «lesa Trieste».

Laura Stua

Gli stipendi delle infermiere

In riferimento all'articolo «Sanità: già i primi litigi sul costo del contratto» comparso sul quotidiano «Il Piccolo» il 12 febbraio, riteniamo doveroso per la categoria e per i lettori stessi fare delle precisazioni su quanto è stato scritto. Siamo un gruppo di infermiere professionali che svolgono la loro attività presso l'Istituto «Burlo Garofolo» e siamo sempre più indispettite verso tutti questi articoli che compaiono sulla stampa e che descrivono il nostro nuovo contratto in maniera decisamente «fiabesca». Nel nostro gruppo tutte abbiamo compiuto dieci anni di anzianità e possiamo affermare con certezza di non aver mai percepito, neppure dopo l'applicazione del nuovo contratto, lo stipendio che il vostro articolo riporta. Affinché queste affermazioni assumano una veste ufficiale, vogliate accettare come documento la fotocopia di una busta paga di una collega con 16 anni di anzianità e con indennità di sala operatoria che riporta la seguente cifra: L. 1.589.000.

Seguono 11 firme

A titolo personale

In riferimento alla lettera apparsa su «Segnalazioni» di sabato 23 febbraio sotto il titolo «Ho pianto per quel minatore», a firma di Egidio Veliscig, qualificatosi «delegato sindacale Uil-Undel dell'Ersa di Gorizia» si ritiene di dover precisare quanto segue, per evitare errate interpretazioni da parte dell'opinione pubblica.

Il Direttivo del Gruppo aziendale dipendenti della Regione Friuli-Venezia Giulia Uil-Enti Locali, del quale il Veliscig fa parte, pur essendo ovviamente partecipe e solidale alla lotta dei lavoratori della miniera di Cave del Predil, non ha mai preso posizione su tale vicenda, in quanto ciò esorbita dal suo ruolo rappresentativo. Ne consegue che il collega Veliscig ha espresso le sue opinioni — sulle quali non si vuole entrare nel merito — a titolo esclusivamente personale e assumendosene, come ogni buon cittadino, la responsabilità.

Ezio Musi,
coordinatore responsabile Uil enti locali

Problema risolto

Vorrei ringraziare la Rubrica delle Segnalazioni e i dirigenti dell'Unità Sanitaria Locale di via Nordio, che in così pochi giorni hanno risolto il problema della carta igienica a terra, applicando il suo giusto contenitore. Vorrei inoltre spronare i cittadini che ritengono inutile segnalare i nostri piccoli, grandi problemi a farlo in quanto vediamo che collaborando insieme qualcosa di buono si può fare.

Maria Sgorbissa

L'Inps chiarisce

In riscontro alla nota a firma Luigi De Iaco pubblicata sul quotidiano del 20 febbraio con il titolo «Pensioni - La malattia e l'Inps» si forniscono i seguenti chiarimenti. Il numero massimo di settimane accreditabili a titolo di contribuzione figurativa per malattia ammonta a 52 (un anno) nell'arco dell'intera vita assicurativa. A favore del signor De Iaco le suddette 52 settimane erano state già comprese nel calcolo della pensione n. 9140874/PM di cui lo stesso è titolare e pertanto ulteriori periodi di malattia, anche se opportunamente documentati, non possono essere riconosciuti ai fini della variazione dell'importo della pensione in pagamento. Per quanto riguarda il secondo quesito posto dal lettore in merito alle cosiddette «pensioni d'annata» la materia è oggetto di un recentissimo provvedimento di legge, approvato definitivamente dal Parlamento il 21 febbraio 1991, che ha convertito il d.l. 22-12-1990 n. 409. Ciò premesso, ricorrendone i requisiti, la pensione di cui è titolare il signor De Iaco verrà ricostituita con la gradualità prevista dalla legge.

Il funzionario responsabile dei rapporti con l'utenza dell'Inps

CATTIVA AMMINISTRAZIONE / POGGI SANT'ANNA

«Noi, poveri cittadini di serie B...»

«Venite a vedere come si vive nell'estrema periferia»

Mentre si attende (con gioia) l'arrivo della cartella della tassa comunale sui rifiuti per il 1991, gravata dell'ennesimo (giusto) aumento (ah, questa maledetta inflazione...), quella tassa che tutti paghiamo per garantirci una città pulita, si attende allo stesso tempo di vedere in azione qualche operatore ecologico (si dice così ora) per ripulire la città e la sua periferia, diventate ormai un immondezzaio perenne, senza che i responsabili di questo scempio continuo prendano provvedimenti, nonostante le continue lamentele dei cittadini.

Ma forse questi signori non si accorgono di quello che c'è in giro, tanto loro (i responsabili) sicuramente la propria zona di residenza l'avranno bella pulita.

Gli altri? Che si arrangino, paghino (con gioia) e si puliscano da soli, perché i soldi servono a pagare i molti netturbini (pardon, operatori ecologici) sparsi per gli uffici, la manutenzione dei mezzi per la raccolta dei rifiuti, e quel campione di edificio per lo smaltimento dei rifiuti che si trova a Monte S. Pantaleone, perennemente bisognoso di costose spese di manutenzione.

L'ennesimo esempio della solerzia dei nostri amministratori viene dalla periferia, quella dove si costruisce alla... «butta su più case che puoi...», per metterci dentro tutte quelle categorie di lavoratori bisognosi di una casa e che sicuramente non possono permettersi le zone residenziali di lor signori, ma che garantiscono al Comune le entrate più sicure, salvo poi lasciarle abbandonate a se stesse, senza servizi e infrastrutture, e del quale ne conoscono appena l'esistenza tanto da non saper nemmeno quali siano le aree di Sua proprietà e competenza. Per rendersi conto di ciò si invitano i cittadini a recarsi a Poggi S. Anna (periferia della periferia!) e più precisamente dove si trovano quei due enormi palazzoni che sovrastano le vie Paisiello e Benussi, per visitare le bellezze locali, i graziosi giardini, le romantiche stradine, le scalinate ripide e strette dagli stupendi scorci panoramici, ma soprattutto, è d'obbligo una visita al parco giochi dove «scovazze» di ogni genere garantiranno ai visitatori una visione più eloquente di un depliant turistico.

Il panorama è garantito: dai sacchetti di ogni tipo agli stracci di ogni forma, dalle cartacce variopinte alle bottiglie rotte e non, dalle panchine rotte o divelte alle siringhe, il tutto contornato da una vegetazione rigogliosa e profumata, qua e là decorata da bisognini di ogni tipo, vi si trova pure la carcassa di un gatto morto dimenticata da un bracconiere disturbato nel suo safari, non mancano nelle vicinanze i cassonetti tanto amati perennemente in posizione «cielo aperto», e per finire l'illuminazione fioca e radente (quando c'è), per la gioia delle coppiette in vena di effusioni e di qualche barbone che saltuariamente dimora nel sottoscala.

A tutti coloro che vorranno gratificarci della loro visita, metteremo a disposizione una guida locale e regaleremo un grazioso souvenir ecologico, se poi il visitatore sarà una persona importante, magari il sindaco o l'assessore alla nettezza urbana o qualche altro amministratore nostrano, magari dell'Usl, saremo lieti di posare con lui per una foto ricordo.

Per meglio informare la cittadinanza, si consiglia di prendere gli autobus 19 e 34 con fermate in via Puccini e via Paisiello (sottopassaggio).

A tutti garantiamo la formula ormai nota «soddisfatti o rimborsati»; se per una malaugurata ipotesi qualcuno o l'ente preposto pulissero tutta la zona, rimborseremo il costo del biglietto del bus.

Naturalmente abbiamo fatto dell'ironia, così per non drammatizzare troppo, ma certamente non abbiamo scherzato: speriamo in questo modo che noi tutti, abitanti di Poggi S. Anna, dopo numerose altre segnalazioni cadute nel vuoto, possiamo veramente e finalmente essere ascoltati ed esauditi, perché siamo e ci sentiamo come voi, signori responsabili del Comune di Trieste, cittadini di serie «A» e non soltanto limoni da spremere in caso di bisogno.

Seguono 131 firme

LETTERE

Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri lettori che ci inviano «Segnalazioni» di corredare i propri scritti con nome, cognome, indirizzo ed eventuale recapito telefonico del mittente. Dati, questi, che devono essere scritti con caratteri chiari, a macchina o a stampatello. Ciò per evitare spiacevoli episodi e per garantire la veridicità di quanto segnalato al giornale. E' chiaro che in calce alla lettera verranno riportati soltanto nome e cognome dello scrivente, ma gli altri dati sono necessari al giornale prima di procedere alla pubblicazione dello scritto. Solo in casi particolari, e su espressa richiesta dello scrivente, il giornale ometterà la firma del mittente. Che comunque dovrà fornire quanto sopra richiesto. Le lettere prive dei suesposti requisiti non saranno pubblicate.

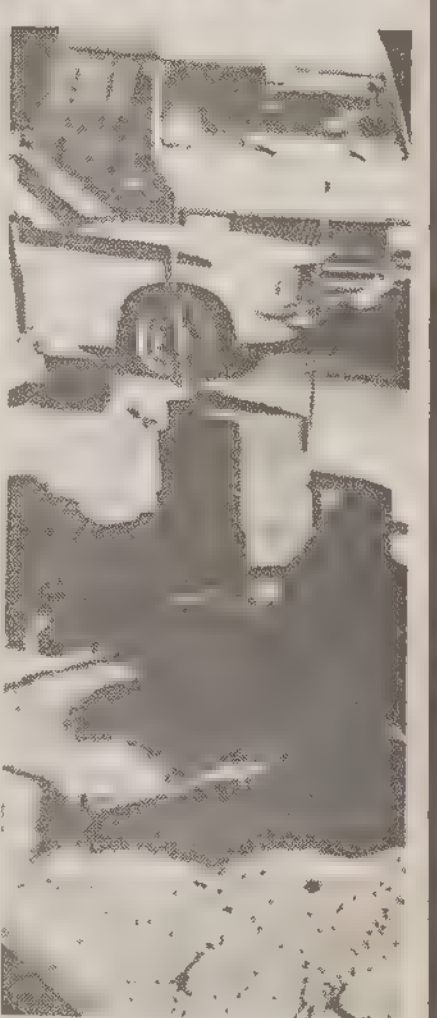
VIA ROSSETTI / LAVORI IN CORSO

«Pendenza a schiena d'asino»

«Il Piccolo» di sabato 23 febbraio, a pagina 8, riportò, oltre a un'esauriente documentazione fotografica relativa alla via Rossetti ancora parzialmente dissestata, un articolo il cui estensore spiegava che la complessità dell'intervento conclusivo era connessa alla necessità di abbassare il manto stradale elevatosi nel tempo per effetto delle numerose riasfaltature. Provvedimento, questo, davvero ineccepibile.

Ma perché non ne venne adottato uno uguale, o per lo meno analogo, quando, nello scorso autunno, si trattò di rimettere in sesto (dopo lunghi mesi di lavori di varia natura) la via Francesco Crispi, nella parte compresa fra l'intersezione con la via Rossetti e il numero civico 71 circa, che pur presenta una pendenza accentuata e s'inarca a schiena d'asino?

Qui il manto stradale risultò allora tanto elevato da eguagliare e, in certi tratti, da superare addirittura la cordonata dei marciapiedi, con conseguenze, in caso di precipitazioni improvvise e violente, facilmente immaginabili (a tacere di altri notevoli inconvenienti). Prima del termine dei lavori di ripavimentazione bituminosa, una segnalazione scritta fu consegnata da me a mano, il 17 ottobre 1990, alla segreteria della direzione dell'Acega, in via Genova 6: segnalazione articolata e cortese, che non ebbe risposta mai. Certo, agli zelatori della consegna del mutismo è facile uniformarsi alla prassi ormai consolidata di certe branche della pubblica amministrazione che alle motivate istanze degli interessati oppongono un gelido altezzoso totale silenzio. Facile e comodo, ma non privo di qualche piccolo inconveniente, perché tale silenzio, se è segno di arroganza che può accarezzare l'orgoglio di padroni nei rapporti con sudditi, è anche sintomo inequivocabile di debolezza, in quanto malamente dissimula difetto di argomentazioni valide da opporre ai rilievi altrui. E c'è chi nota e ricorda.

Egidio Della Toffola

— In memoria di Rocco Grubelli dalla fam. Stocola 20.000; da Carmela Gullini 30.000; dalla fam. Polito 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Iolanda Buonfrate ved. Raguso nel VI anniv. (23/2) dalle fam. Metullio, Marinze, Quassi 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giuseppe Deodato per il suo compleanno (24/2) dalla moglie e dalle figlie 30.000 pro Ricreatorio Giglio Padovan (ex allievi).
— In memoria del cap. Mario Frandoli nel XVII anniv. (26/2) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Claudio Millo nell'anniversario (26/2) dagli amici dell'Università popolare di Trieste 215.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Silvio Baldas nell'VIII anniv. (27/2) da Livia de Rota 50.000 pro Astad.
— In memoria del caro Nino Gavagnin nel XV anniv. (27/2) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Istituto Burlo Gárofolo.
— In memoria di Romeo Bernardini nel XXIII anniv. (27/2) dalla moglie Antonietta e dalla figlia Alice 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro nel I anniv. (31/1), Santina nel II anniv (10/2), Mery nel VI anniv. (27/2), Anna nel X anniv. (17/3) dalla sorella Amelia Cerne e Walter Lussi 100.000 pro Sogit.
— In memoria della N.D. Ada Petti Costantini nel VII anniv. (27/2) dai nipotini Fulvia, Ada e Furio 50.000 pro Astad; da Mario, Luciana e Bruno 200.000 pro Cri (Fondo Ada Petti Costantini).
— In memoria della cara mamma Francesca Reia ved. Polis nel VII anniv. (27/2) dalle figlie Maria e Lucia 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.
— In memoria di Ottavio Tomasi nell'anniv. (27/2) da Edi 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ermanno Visintin nel X anniv. dai familiari 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lionello Pertosi nel II anniv. (27/2) dal fratello Vasco Pertosi 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Ludovico Krismancic dai colleghi magazzino generale Acega 157.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Marzotti da Ennio e Marisa Caietana 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Gino Masolini dai colleghi del Lloyd Adriatico S.p.A. di Rossella Masolini pro Ospedale Burlo Garofalo (Centro oncologico 232.500, Centro Immaturi 232.500).
— In memoria di Luigia Milli da Fioretta e Silvano Lin 50.000 pro Avo.
— In memoria di Anna Mondo dalle famiglie Milanese Groppazzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valdi Negrelli dalle fam. Vecchi e Punter 150 000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giovanna Oblach dalle famiglie Ursini e Benericatti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Perthen dai condomini V.le D'Annunzio 40 105.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Oscar Rumiz dalle famiglie Magliano e Roberti 50.000 pro Aism.
— In memoria di Maria Sussich ved. Fillini dagli amici cmm 90.000 pro Pia Opera Fratini di San Antonio.
— In memoria di Vittoria Savron da Teresina Porta 10.000; da Augusta e Amelia 20.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Napoleone Perelli Rocco da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione Benefica «Alberto e Kathleen Casali»; da Riccardo e Gini Biscardi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio Sfiligoi dagli inquilini della casa di via A. Grego 5 e Sonia Folchini 110.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ave Sperini in Pizzamei dalle compagne di scuola Itf G. Deledda anno scol. 1961-62 110.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Mario Tellini da Gianna Sgauz 50.000 pro Cest.
— In memoria di Gaetano Tosato dalla fam. Del Piero 20.000 pro Astad
— In memoria di Vittorio Turina dagli amici del figlio Marino, Pedretti e Svara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Truglio dalle famiglie Marsi e Marega 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Daniela Umer dalle famiglie Savino 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Vincenzo Morgera da Vilma e Pino Delise 100.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Oreste e Ica Schneditz 100.000, da Titi Scarpa 50 000 pro Lions Club Host (fondo beneficenza); da Ferruccio e Pina Bertogna 50.000, da Fausto Fragiacomo 50.000 pro Pro Senectute; da Dino e Kiki Papo 50.000 pro Pro Senectute; da Francesco e Giorgia Ramponi 50.000, dai medici del centro cardiovascolare Ospedale Maggiore 200.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Danilo e Gloria Dobrina 100.000 pro Università della Terza Età.
— In memoria del prof. Giorgio Valussi da Adriano Dibiagio 50 000 pro Convento Padri Cappuccini Montuzza.
— In memoria del dott. Renzo Bassani dall'ingegner Silvio Bari 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Emilio e Laura Benko da Olga e Paolo Bolanaz 50.000 pro Cest.
— In memoria di Antonia Biancofiore da Anna e Lucilla Sancin 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria del caro amico Enzo Allegranti da Daniele e Adriana Strani 75.000; dalla famiglia Seppia Mariano e Norma 50.000; da Enzo e Liliana Cianciolo 75.000 pro Unitalsi
— In memoria di Bruno Apolonio da Enrico Coslovich e famiglia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Marcello Ban dai dipendenti della Telettra 181.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Emma Brunello Zanitti da Raffaella e Luciano Brunello 100.000 pro Orfanotrofio «San Giuseppe».
— In memoria di Ermenegildo Busana da un gruppo di ex allievi 70.000 pro Comitato ex allievi Ricreatorio «G. Padovan».
— In memoria di Claudio Catalan da Dario Gemmari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vittorio Carli da Anna Piselli 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Donato Cosina da parte del turno «Perozzi» Act. 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore Bonetti da Iolanda Bonetti 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Raffaele Brandolin da Felice e Teresa de Gumberth 10 000 pro Airc.
— In memoria del dott. Giorgio Danek da Donata e Fiammetta Hauser 100.000 pro Airc; da una sua paziente 30 000 pro Astad; dalla famiglia Pibrovec 30.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Nerina De Gaspari da Bianca ed Eliana Compare 20.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Mauro Farina dagli amici di Michela 140.000, dalle sorelle Cergol 15.000 pro Centro tumori Lovenati; da Liliana e Elvio Senizza 30 000 pro Airc; da Norma e Mariano Seppia 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Alba Foglia ved. Galimberti da Fulvia de Franceschi 20.000 pro Div. Cardiologica prof Camerini.
— In memoria di Maria Gallovich in Manzin da Romano Logar e famiglia 50 000 pro pro Senectute.

CALCIO

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Mancanza di mordente

L'inizio incerto ha permesso al Venezia di aggiudicarsi la posta

Il rossonero Calvani durante la gara del San Giovanni con il Venezia al «Grezar». (Italfoto)

E così anche il Venezia se n'è tornato in laguna con il suo carniere colmo dei punti in palio raccolti al Grezar, più che mai terra di conquista per le avversarie di turno del San Giovanni. Un Venezia che la classifica non stuzzicava più di tanto, ma che a Trieste ha ingranato una marcia superiore a quella dei rossoneri e che in un quarto d'ora scarso è riuscito a chiudere in pratica l'incontro.

Bisogna ammettere, pur senza nulla togliere all'undici neroverde, apparso più appariscente di tutte le altre titolate consorelle dell'Interregionale, che l'avvio trionfale dei veneziani è stato facilitato da una iniziale condotta del San Giovanni inferiore alle attese e non in linea con le precedenti orgogliose sue prestazioni.

Due gol nel giro di pochi minuti hanno messo a nudo tutte le pecche della formazione di Medeot, priva di quel mordente che spesso da solo era riuscito a mascherare un'inferiorità macroscopicamente evidenziata da una classifica quasi avvilente.

L'allenatore per l'occasione aveva mandato in campo una squadra coperta ed allineata, confermando la coppia Zurini-Gerin, croce e delizia del sodalizio caro al presidente Ventura, proprio per le pregevoli giocate che talvolta sa offrire alla platea, alternando purtroppo anche prove opache e tabuliche, dovute essenzialmente ad una tutt'altro che lineare condotta ed impegno tra una domenica e l'altra.

Altro intento di Medeot quello di una affermazione sul campo del giovane Tonetto, che tanta impressione aveva suscitato nelle fugaci precedenti apparizioni. Ebbene, se il discutibile tandem di centrocampo, nonostante una visibile voglia di imporsi che da sola non basta, non è riuscito nel suo intento lasciando, negli spettatori una perplessità crescente, per il nuovo numero dieci rossonero il discorso è diverso.

In chiara difficoltà nelle battute d'avvio con un centrocampo saldamente nelle mani degli avversari, il giovane è cresciuto nella ripresa, tanto da imporsi anche a coloro che precedentemente avevano avuto qualcosa da ridire sul rischio del suo impiego a tempo pieno.

Note poco confortanti anche nella retroguardia, dove solamente il portiere Ramani ed il libero Candutti hanno meritato l'assoluzione, con un Pianella rivedibile soltanto per la spinta che ha profuso nella ripresa soprattutto. Un'ombra sulla fascia Calvani, cui il gol di ottima fattura non può risolvere i guai di natura fisica.

L'unico che nel primo tempo ha raccolto unanimamente i consensi, non fosse altro per l'ingrato compito di infastidire praticamente da solo l'intera retroguardia lagunare, è stato Bigarella, il quale, assieme a Proni, lamenta un fallo ai suoi danni in piena area, che, regolamento alla mano, avrebbe dovuto essere punito da un calcio di rigore.

Il gol di Calvani, inatteso visto il dominio territoriale tecnico del Venezia, ha avuto il potere di mutare il volto alla partita. E si è così rivisto il San Giovanni cui eravamo abituati: generoso, a tratti brillante, e un tantino sfortunato. Il fallo su Proni a cinque minuti dal termine era di quelli che gridavano vendetta...

E quello che nel calcio non piace alla gente è constatare la diversità del metro con cui vengono misurati i primi e gli ultimi della classe. Eppure il regolamento è lo stesso e vale per tutti. Un punto in più o un punto in meno per il San Giovanni significa ben poco, potrà affermare qualcuno, ma non è vero! Non salvaguardando le regole del gioco senza guardare in faccia a nessuno, non solo danneggia lo sport, ma lo uccide. Il calcio principalmente!

[Luciano Zudini]

PROMOZIONE / SAN SERGIO

Naufraga il sogno Addio Eccellenza

E' finita in riva all'Isonzo la bella serie positiva del San Sergio Agriverde. L'Itala San Marco si è rivelata compagine di tutto rispetto e ha replicato la vittoria ottenuta all'andata con il classico punteggio di 2-0, ricacciando indietro i sogni e le ambizioni dei lupetti di Pribaz.

Tutto sommato questo passo falso era pronosticabile data la caratura degli isontini. Fa pensare invece la condotta di gara dei triestini, capaci di spezzare le trame di gioco dei padroni di casa per tutto il primo tempo, ma poi cedere nell'arco di cinque minuti subendo le due reti fatali.

Dopo il doppio passivo la compagine di Pribaz ha avuto un sussulto e ha provato a punzecchiare la retroguardia dell'Itala, prima con una bella rovesciata di Cotterle, poi con un tiraccio dalla distanza di capitan Coccoluto e infine su un'azione confusa con mischia in area isontina in cui il giovane portiere Furlan ha messo in vetrina le sue qualità salvando una rete praticamente fatta. Buona la prova anche del portiere triestino Nardini, incolpevole sulle due reti. L'estremo giallorosso ha più volte contenuto il passivo con degli interventi risolutori.

Le cronache hanno descritto un incontro a senso unico, con i locali scatenati all'attacco, alla ricerca di una roboante vittoria. Per certo l'Itala San Marco si è dimostrata un tantino superiore alla compagine triestina, anche se ha subito per alcuni tratti della partita la determinazione e la voglia di riscatto da parte dei giuliani.

Ora le cose per il San Sergio si complicano maledettamente. Scongiurata per il momento l'onta di una retrocessione in Prima categoria (Bassanese e Pordenone sono conciate male parecchio), per le compagine del presidente Nicola Di Bosichi si allontana definitivamente la possibilità di accedere al nuovo campionato di «Eccellenza». Sono troppi oramai i punti che separano i giallorossi dal gruppetto composto da Gradese, Maniago e Ronchi, compagini che possono ancora aspirare a classificarsi entro l'undicesimo posto, stimato come ultimo utile, calcolando l'instabile situazione delle regionali nel torneo dell'Interregionale. A inguaiare i triestini è stata la vittoria del Maniago, che ha approfittato del turno casalingo con la Cormonese, per allontanarsi di altre due lunghezze e portare a sei punti il distacco dal San Sergio. Cinque punti più su c'è la Gradese, unica compagine su cui fare la corsa, ma per come si sono messe le cose, al momento, sia per i Mamoli sia per l'Agriverde il futuro è ancora nel campionato di Promozione.

[Claudio Del Bianco]

TRIESTINA

Tifosi a Modena

Il Centro di coordinamento dei Triestina Club organizza per domenica 10 marzo una trasferta al seguito della Triestina in occasione della partita Modena-Triestina.
Il costo del viaggio in pullman sarà di lire 25 mila.
Per le prenotazioni gli interessati sono invitati a rivolgersi al Centro di coordinamento in via dei Macelli 2, tel. 382600 dal martedì al sabato dalle 16 alle 19.

PRIMA CATEGORIA / BELLA VITTORIA SULLA SANGIORGINA

Batte forte il cuore del Ponziana

In giornata «no» il Costalunga - Gli «occhiali» in Fortitudo-Pro Cervignano

E' stato un turno decisamente amaro per i portacolori giuliani che militano nei due gironi della prima categoria. Unica compagine a sorridere è il Ponziana che alla vigilia pativa più di tutti i problemi di formazione, tutta da inventare. Ma al cospetto di una quadrata Sangiorgina, i «baby» di Di Mauro hanno rivelato un'altra bella sorpresa ai propri tifosi. Così è scaturita una vittoria a tutto cuore firmata all'ultimo istante dal giovane promettente Bazzarra, messo in campo dal tecnico per sopperire alle tante assenze venutesi a creare in settimana.

Una nota di merito va al secondo portiere Postogna, che ha ben sostituito lo squalificato Marsich, e a tutti i giovani tra i quali Rossi e Vecchiet, che oramai respirano a tempo pieno l'aria della prima squadra.

Per le altre compagini provinciali note poco liete. Cominciamo dall'opaco derby giocato senza troppo mordente tra il San Luigi Vival Busà e il Portuale. Solamente le due reti che hanno suggellato il risultato di parità hanno infiammato per pochissimo la contesa: Vitulic che ha trovato il modo di battere sul portiere Cragliotto siglando l'incredibile autorete, e il gol del pari siglato dal solito bomber Marsich, che ha sfruttato a dovere un calcio di punizione dal limite. Soddisfazione per entrambi i tecnici più per il punto conquistato che per il gioco messo in mostra. Qualche spicciolo di rimpianto per Fonda, che stava già assaporando il piacere di espugnare il Comunale di via Felluga, e per Bibalo, allontanato dal direttore di gara per doppia ammonizione immediata durante le fasi che hanno preceduto il calcio di punizione fatale.

Domenica da dimenticare in fretta per il Costalunga, trafitto in casa dall'ammazzagrandi che si sta rivelando il Lauzacco. La cenerentola del girone ha fatto un'altra vittima illustre, e dopo il Tamai si è ripetuta con la formazione di Macor. Non poteva la formazione triestina regalare ben cinque titolari che rispondono al nome di Bagatin, Grimaldi, Stocheli, Manteo e Bellotto a qualunque compagine, e nemmeno all'ultima in graduatoria, che alla fine si è dimostrata di non meritare affatto la sua posizione.

La partita si era messa subito bene per il gialloneri, una rete lampo di Baici, ma le due reti degli ospiti, prima del riposo, e i vani attacchi nella ripresa hanno coronato una giornata no di tutto il collettivo triestino.

Diverso l'umore che si respirava a Muggia alla fine dei novanta minuti dopo il pari in bianco tra la Fortitudo e la Pro Cervignano. Giorgio Covacich è rimasto molto soddisfatto della prova dei suoi giocatori, cui è mancato solo l'acuto del gol, reso vano anche dalla bella prestazione del portiere friulano, apparso tra i migliori in campo assieme a Denich, vero trascinatore della compagine amaranto.

Molte le occasioni da rete per i rivieraschi, maturate nella seconda frazione di gioco, in cui gli schemi dettati dal tecnico Covacich hanno trovato via pratica grazie alle folate di Denich, alle incursioni non coronate al successo, ma sempre pericolose, dei vari Jurincich, Matkovich e del subentrato Tonelli, che a pochi istanti dal termine ha avuto sui piedi il pallone della possibile vittoria.

Buona la prova della Fortitudo, e buona la sua posizione in classifica, a cinque punti dalla capolista Tamai.

Completano il quadro dei risultati la sconfitta del San Marco Sistiana a Casarsa. 3-0 il punteggio con cui i ragazzi di Braico hanno lasciato l'intera posta allo Juniors. Da notare l'espulsione in cui sono incappati Buffolini e Pisani.

[Claudio Del Bianco]

Una fase dell'incontro disputato domenica scorsa dal Ponziana in via Flavia contro la Sangiorgina. (Italfoto)

SECONDA CAT. / LA RISSA A PROSECCO

Umiliato lo sport

Importanti successi per la Muggesana e il Gaja

La brillante giornata in cui si sono registrati gli importanti successi di Muggesana, Domio, Edile Adriatica e Gaja è stata appannata dalle cronache provenienti da Prosecco. Ai margini del derby Primorje-Zarja, che ha richiamato intorno al campo di gioco del piccolo centro dell'altipiano un migliaio di persone, fanno eco le notizie degli incidenti accaduti negli ultimi istanti di gioco. Incidenti che hanno coinvolto le due squadre in campo, le rispettive panchine e qualche altra persona intervenute per sedare l'incredibile rissa scoppiata tra i giocatori.

L'arbitro, il pordenonese Donno, ha sentito più del necessario la particolare atmosfera del derby, dirigendo in maniera poco lucida, facendosi prendere anche lui dall'eccessivo nervosismo. Si registrava così l'allontanamento di Robert Volic apparso ai più discutibile, si registrava poi la convalida della rete dei giallorossi di casa, rete alquanto dubbia con la palla che scheggiava la parte inferiore della traversa, ricadeva a terra per poi toccare nuovamente il legno del montante.

Alcune immagini televisive suffragano l'errata interpretazione dell'arbitro che, da posizione non ottimale, ha esitato non poco prima di assegnare il punto di Miclaucich e compagni. Infine il fallo di Borelli giustamente espulso, che ha scatenato il parapiglia generale con le inevitabili scaramucce tra i giocatori in campo. Qualche contuso, lo stesso Borelli che ha rimediato un calcione in viso, e tanta tristezza per uno spettacolo che doveva essere solo di sport. Lo ha fatto intendere meglio di tutti Auber lasciando per primo il campo durante il verificarsi degli incidenti.

Tornando a parlare di calcio giocato, fa piacere registrare il tonificante successo della Muggesana a Tapogliano: i verdearancio di Ispiro sono tornati a correre e, con la doppietta di Pribaz, mantengono inalterato il distacco dalle lepre Gonars. Bello il successo del Domio di Stulle ai danni della quotatissima Risanese: Granieri è andato, ancora una volta, in rete; poi è arrivato il raddoppio di Lanteri dal dischetto.

Successo di prestigio anche per il Gaja che ha espugnato, con gol di Cermelj, il campo di Fogliano. Infine la vittoria dell'Edile Adriatica. I costruttori di Vatta si sono riscattati andando a vincere a Camino del Tagliamento con il vistoso punteggio di 3-0; tra i marcatori Derman, autore di una doppietta, e del Zotto.

Tra le altre squadre, da segnalare il pareggio dell'Olimpia a Palazzolo con la rete di Mondo siglata per i triestini in pieno recupero. Negativa invece la prova dello Zaule-Rabuiese sceso a Pocenia in formazione rimaneggiata: 0-2 il passivo per i ragazzi di Giraldi.

Ha perso anche il S. Nazario in quel di Torviscosa in piena zona Cesarini. Stesso punteggio negativo anche per il Campanelle-Prisco allenato da Caricati che è tornato a mani vuote dalla trasferta di Mortegliano.

Completa il quadro dei risultati il Vesna di Sadar, fermato sul nulla di fatto a Villanova dello Judrio. Per la formazione di Santa Croce c'è da confermare il settimo posto, che attualmente dà il passaporto per il salto di categoria.

[c. d. b.]

OGGI

Calciatori convocati

Oggi alle 19.30 sul campo del Villaggio del Fanciullo, ospiti del Sant'Andrea, si terrà un allenamento della rappresentativa provinciale di Terza categoria che parteciperà al Torneo delle province.
Sono stati convocati: Alan Svara e Renzo Stavez (Breg), Marco Cadel, Daniele Cociani e Omar Castello (Chiarbola), Massimo Ambrosino e Andrej Rupni (Cgs), Franco Donato e Alfeo Pernich (Giarizzole), Carlo Radovini (Junior Aurisina), Cristiano Procentese (Montebello), Massimiliano Faietti e Andrea Macor (Opicina), Dimitri Feruga, Stefano Santi e Giampaolo Similovich (Primorec), Gherardo Allisi e Massimiliano Sardella (Roianese), Massimiliano Bagattin, Alessandro Coglitore e Giorgio Franza (San Vito)

Gli «under 18» dello Zaule

Alla ribalta le giovani speranze del calcio triestino. Ecco la formazione dello Zaule che partecipa al campionato provinciale «under 18»: da sinistra Notaristefano (all.), Francavilla, Cristofaro, Savron, Ellero, Novak, Rupolo, Loggia, Sobadin; accosciati: Sila, Ulcigrai, Stefanutti, Benet, Leban. Come noto il nostro giornale pubblica ogni lunedì la scheda del referendum dedicato ai campioni del domani. (Italfoto)

FEMMINILE / SERIE D

S. Andrea, bottino pieno a Visco

Bottino pieno per le ragazze del S. Andrea ritornate vittoriose dalla trasferta di Visco. Le biancorosse friulane, per la verità, già dalle prime battute non hanno dimostrato di essere irresistibili, tanto che le triestine sono passate al 2' e al 7' con Milanese ottimamente lanciata in area. Incassato il colpo, le padrone di casa hanno cercato di recuperare, ma la difesa triestina, nonostante l'assenza di Candussi (ineccepibile la prova di Gherbaz in copertura), non si è fatta sorprendere dai lunghi lanci del centrocampo avversario per l'ottimo schieramento offensivo. Comunque al 20' la Russian è riuscita ad accorciare le distanze grazie a un intervento di «pugni» non visto dal solo arbitro... Inutile, poiché ci ha pensato nuovamente Milanese al 24' a ripristinare il vantaggio.

Nella ripresa, nonostante il gioco si sia fatto più fiacco anche a causa del primo cocente sole primaverile (dai -4 gradi di Opicina ai +25 della campagna friulana...), rimangono da sottolineare alcune buone occasioni per le biancocelesti con Calzi, Dugoni e Vatta, mentre le azioni friulane sono state sistematicamente filtrate dal centrocampo e fermate dalla difesa (sempre in linea) o dal fuorigioco del S. Andrea. Da segnalare l'esordio in biancoceleste della Zgur. Risultato ineccepibile, dunque, che fa bene sperare per l'incontro/esame sempre in trasferta contro la Friulvini.

La formazione S. Andrea: Leibelt, Gherbaz, Andreassich, Cattonar, Pricco, Sterpin, Tremul (Delconto Bernard), Dugoni, Vatta, Calzi, Milanese (Zgur).

I risultati: Visco-Sant'Andrea 1-3; L. Pasiano-Chiasiellis 1-0; Chiopris Majanese 2-3; Idrojet-Roraipiccolo 0-1; Casarsa-Friulvini 1-3.

La classifica: Friulvini e Casarsa 17; L. Pasiano e Idrojet 15; Roraipiccolo 13; Majanese 11; Sant'Andrea 10; Chiasiellis e Visco 5; Chiopris 2.

Prossimo turno 3/3: Casarsa-Idrojet; Roraipiccolo-Chiopris; Majanese-L. Pasiano; Chiasiellis-Visco; Friulvini-Sant'Andrea.

SETTORE SCOLASTICO

Esordienti e pulcini: risultati e classifiche

ESORDIENTI - GIRONE A
I RISULTATI

Zarda-S. Sergio Fulgor	0-3
S. Andrea-Portuale	sosp.
Fortitudo «A»-Primorje	4-0
Esperia S.G.-Altura	0-3
Fani Olimpia-Muggesana	1-0
Soncini «A»-Chiarbola	6-0
Opicina «B»-Domio	sosp.
Riposa Ponziana «A»	

LA CLASSIFICA: Soncini «A» punti 31; Ponziana «A», 27; Portuale, 27; Fortitudo «A», 26; Domio e S. Andrea, 19; Chiarbola, Primorje, S. Sergio, 17; Opicina «B» e Altura, 11; Zarja, 10; Fani Olimpia, 7; Esperia S.G., 5; Muggesana, 2.

ESORDIENTI - GIRONE B
I RISULTATI

S. Luigi V. Busà-Campanelle	0-0
Sns Caffè-Soncini «B»	0-2
S. Giovanni-Fortitudo «B»	0-1
Opicina «A»-Zaule Rab.	6-0
Cgs-Roianese	1-4
San Sergio-Montebello	2-2
Costalunga-Ponziana «B»	0-1

LA CLASSIFICA: Opicina «A», punti 29; Soncini «B», 28; S. Giovanni, 25; S. Sergio, 24; Fortitudo «B», 22; Roianese, 21; Ponziana «B», 20; Costalunga e Campanelle, 13; S. Luigi V. Busà, 12; Sns Caffè, 11; Montebello e Cgs, 6; Zaule, 3.

PULCINI - GIRONE A
I RISULTATI (Partita del 23/2/'91)

Muggesana-Domio	0-3
Soncini-S. Luigi V. Busà «B»	8-2
Costalunga-Fortitudo	2-4
Ponziana A-Altura	5-0
Riposa S. Sergio-Fulgor	

LA CLASSIFICA: Soncini, punti 21; Ponziana «A», 20; S. Luigi V. Busà «B», 13; Fortitudo, 13; S. Sergio Fulgor, 11; Altura, 7; Domio, 6; Costalunga, 4; Muggesana 0.

PULCINI - GIRONE B
I RISULTATI (Partita del 23/2/'91)

Portuale-Esperia S.g.	3-1
Roianese-S. Luigi V. Busà «A»	0-4
Bor-Don Bosco	1-0
Fani Olimpia «A»-S. Vito	2-2
S. Andrea-Primorje	sosp.

LA CLASSIFICA: S. Luigi V. Busà «A», punti 22; Roianese, 19; Bor, 18; Portuale, 15; Primorje e S. Andrea, 12; Fani Olimpia «A», 11; S. Vito, 5; Don Bosco, 4; Esperia Sg, 0.

PULCINI - GIRONE C
I RISULTATI (Partita del 23/2/'91)

Opicina-Chiarbola	5-0
Fani Olimpia B-S. Giovanni	2-0
Cgs-Campanelle	0-0
Montebello-S. Naz. S. Caffè	0-2
Riposa Ponziana B	

LA CLASSIFICA: Opicina, punti 19; S. Giovanni e Ponziana «B», 14; Campanelle e Fani Olimpia «B», 11; Chiarbola, 10; Montebello, 7; Cgs, Sns Caffè, 5.

PRE PULCINI - GIRONE A
I RISULTATI (Partita del 23/2/'91)

Opicina «B»-Esperia Sg	0-15
Altura-Ponziana	2-8
Bor-Zaule Rabuiese	4-0
S. Luigi V. Busà B-Fortitudo	0-4
S. Giovanni-Costalunga	4-0

LA CLASSIFICA: Esperia Sg, punti 24; Ponziana, 21; S. Giovanni, 18; Altura, 13; Bor, 12; Fortitudo, 10; S. Luigi V. Busà, 6; Costalunga, 5; Zaule Rabuiese, 4; Opicina «B», 1.

PRE PULCINI - GIRONE B
I RISULTATI (Partita del 23/2/'91)

Opicina «A»-Chiarbola	5-0
Soncini-Roianese	2-0
Cgs-S. Sergio Fulgor	0-7
S. Luigi V. Busà «A»-Fani Olimpia	1-1
Riposa S. Andrea	

LA CLASSIFICA: Fani Olimpia, punti 17; S. Sergio Fulgor, 16; S. Luigi V. Busà «A» e Soncini, 14; Opicina «A», 11; Roianese, 10; S. Andrea, 8; Chiarbola e Cgs, 2.

CALCIO / L'UNDER 21 A GROSSETO

Provino alla polacca

Cesare Maldini alla ricerca di un'identità per la sua selezione

GROSSETO — Dopo oltre 30 anni una rappresentativa nazionale italiana di calcio fa di nuovo tappa a Grosseto. L'ultima volta venne a farsi ammirare da queste parti l'Olimpica di Rocco e Viani: era il 5 giugno 1960 e gli azzurri pareggiarono 1-1, dando però spettacolo, con la Francia. Nella scelta della Federcalcio di far giocare l'amichevole di domani tra Italia e Polonia Under 21 nella città toscana c'è forse una speranza di ricorsi storici. Quella squadra, infatti, si comportò bene alle olimpiadi romane prima di regalare ai fantastici (anche calcisticamente) anni '60 un gruppo di giocatori irripetibile per qualità e numero. Rivera, Trapattoni, Bulgarelli, Ferrini, Salvadore e Ferrario. Questi alcuni dei nomi di quella formazione. Tutti giocatori che avrebbero poi segnato un'epoca nella piccola storia del calcio. Anche l'under 21 di Maldini è una rappresentativa olimpica: l'europeo di categoria vale come qualificazione a Barcellona '92. E i ricorsi non finiscono qui: se è vero che Maldini non è né Gipo Viani né Rocco, è innegabile che da calciatore sia stato un loro ottimo allievo, sebbene la sua carriera di tecnico si sia poi sviluppata soprattutto in ambito federale. Magari non come quelli che avevano Rocco e Viani, tuttavia pure Maldini dispone di alcuni giovani di accertato talento.

Il più in forma è Massimo Orlando, fantasista fiorentino con sei reti all'attivo in un campionato cominciato per lui sulle panchine juventine. Il paradosso è che pare essere proprio Orlando, ovvero la sua posizione in campo, il più grande problema attuale di Maldini. Riconosciuto di fatto dal tecnico che in una squadra di giovani promesse diventa difficile tenere fuori uno che spesso fa la differenza in serie A, resta da decidere dove farlo giocare: dopo averlo fatto sedere in passato in panchina e averlo schierato da seconda punta, finalmente Maldini ha deciso di andare incontro al giocatore che si considera centrocampista. Oggi, dunque, Orlando giostrerà alle spalle delle due punte.

«La sua collocazione — ha spiegato Maldini, e sembrava parlasse di un partito politico — è il centrosinistra». E' chiaro che la gara rappresenta un esame per il fiorentino, ma l'incontro di oggi è importante per tutta la squadra. Quella con la Polonia è la penultima amichevole prima che riprenda il cammino delle qualificazioni europee in cui l'Italia ha disputato solo la vittoriosa gara interna con l'Ungheria. Prima della partita di ritorno con i magiari (le altre avversarie degli azzurri sono Urss e Norvegia), in calendario il 2 maggio, gli azzurrini scenderanno di nuovo in campo il 17 aprile con la Svezia, probabilmente ad Andria, fuedo di Matarrese. E' il momento delle ultime prove, quindi: «approfittando» dell'infortunio di Melli, toccherà al romano Muzzi, all'esordio da titolare, fare coppia in avanti con Buso. In difesa un altro debutto dal primo minuto: quello di Negro che giocherà centrale con Malusci. Alle loro spalle Verga ed «esterni» Dino Baggio a sinistra e Sordo a destra. A centrocampo posto a Orlando lo farà Lantignotti, Corini farà il regista e Albertini sarà sulla destra. Questo lo schieramento con il quale Maldini intende cancellare la brutta prova e la sconfitta con la Grecia del mese scorso. Per il futuro immediato, comunque, l'allenatore punta sul recupero degli infortunati Rossini e Bortolotti, oltreché di Melli.

Formazione fatta, dunque, per l'incontro amichevole con la Polonia in programma a Grosseto con inizio alle 20.15. Scenderanno in campo: Antonioli, Malusci, D. Baggio, Sordo, Negro, Verga, Muzzi, Albertini, Buso, Corini, Orlando. (12 Zancopè, 13 Cristallini, 14 Favalli, 15 Monza, 16 Lantignotti, 17 Maniero). Fra i polacchi sono 16 i giocatori a disposizione del tecnico Wojcik, che al suo arrivo in aeroporto ha sottolineato quanto sia importante per la sua squadra l'incontro con i pari età italiani. «Quello con gli azzurri è un test che mi consentirà di mettere a punto gli schemi tattici della squadra prima della parita ufficiale del 16 aprile con la Turchia».

Il primo ostacolo, comunque, la nazionale polacca l'ha trovato e superato proprio al suo arrivo in aeroporto. Al passaggio doganale, infatti, una spada lunga poco più di un metro, copia dell'originale esposto nella bacheca della Federcalcio polacca, e destinata in omaggio al Papa (l'incontro in Vaticano avverrà oggi alle sette del mattino), ha creato problemi di natura burocratica che poi sono stati superati. La rappresentativa polacca ha quindi lasciato l'aeroporto in pullman per raggiungere il ritiro delle «Tre Fontane». Oggi, dopo la visita in Vaticano, la nazionale polacca si trasferirà a Grosseto.

I sedici giocatori giunti a Roma con il tecnico Woicik sono Klak, Bajor, Adamczuk, Waligora, Jalocha, Waldoch, Kozminski, Swierczewski, Clytta, Brzeczek, Wieszkzycki, Sadzawicki, Grad, Szubert, Mielcarski, Lewandowski.

NAPOLI

Maradona, stralcio

NAPOLI — La procura della Repubblica di Napoli ha disposto lo «stralcio» della posizione processuale di Maradona da quella di altri indagati arrestati nei giorni scorsi dai carabinieri nell'ambito di una inchiesta su un traffico di stupefacenti a Napoli. Lo ha reso noto ieri con un comunicato il procuratore della Repubblica, Vittorio Sbordone.

«La procura della Repubblica di Napoli — si afferma in una nota —, ritenuto che la posizione processuale degli indagati Maradona Diego Armando, Pizza Felice e Suaraso Giuseppe può essere sollecitamente definita essendo state espletate tutte le indagini ritenute necessarie, ha disposto la separazione del procedimento riguardante detti indagati secondo l'articolo 18 del codice di procedura penale.

CALCIO

Coppa: le date

MILANO — Napoli-Sampdoria, una delle due gare d'andata delle semifinali di Coppa Italia, si giocherà martedì 12 marzo alle 20.30. La gara, comunica la Lega professionisti, è stata anticipata di un giorno per esigenze televisive. Milan-Roma si giocherà mercoledì 13 marzo alle 20.30.

Sempre per la Coppa Italia, la Lega ha comunicato i dati relativi a spettatori e incassi delle ultime partite dei quarti di finale, giocate la settimana scorsa. Per quattro partite 36.040 spettatori paganti in tutto, con un incasso complessivo di 790 milioni e 600 mila lire. Questi gli spettatori di ciascuna partita: Sampdoria-Torino 13.367; Juventus-Roma 12.953; Bologna-Napoli 5.971; Milan-Bari 3.749.

CESENA

Batistoni e Lucchi

CESENA — Alberto Batistoni è da ieri l'allenatore del Cesena in sostituzione di Giampiero Ceccarelli per il quale è scaduta la deroga e che non può più andare in panchina essendo sprovvisto di patentino di prima categoria. Batistoni, che ha giocato tra l'altro nel Cesena, nel Verona e nella Roma, era istruttore nella scuola di calcio del centro sportivo di Sportilia sull'Appennino forlivese.

CRUYFF

Attacco cardiaco

BARCELLONA — Johann Cruyff, 43 anni, allenatore del Barcellona, è stato ricoverato ieri in una clinica della città catalana dopo essere stato colto da un attacco cardiaco. Da fonti ospedaliere si è appreso che l'ex calciatore e nazionale olandese si trova nell'unità coronarica della clinica Sant Jordi, dove è stato trasferito dalla clinica Asopeyo. Qui il giocatore era giunto nel primo pomeriggio.

COPPE

Italiane decimate

GINEVRA — Otto dei quattordici giocatori che non potranno partecipare per motivi disciplinari alle prossime partite delle Coppe europee appartengono a squadre italiane. Il record è della Roma, che ne ha cinque (compresi Carnevale e Peruzzi), mentre il Milan, Inter e Atalanta ne hanno uno ciascuno. Ecco comunque l'elenco comunicato dall'Uefa:

Coppa dei Campioni: Sanchis (Real Madrid), Van Basten (Milan), Najdoski (Stella Rossa Belgrado).

Coppa delle Coppe: Jozwiak (Legia Varsavia), Annenkov e Aleksaenkov (Dinamo Kiev).

Coppa Uefa: Venancio (Sporting Lisbona), Bonacina (Atalanta), Berti (Inter), Carboni, Salsano, Piacentini, Carnevale e Peruzzi (Roma).

Premio Scirea a Dino Zoff

FROSINONE — Il premio internazionale «Scirea» organizzato dalla sezione Aia di Frosinone e destinato a chi associa «alle doti più prettamente tecniche quelle umane», è stato assegnato l'altra sera a Frosinone a Dino Zoff e a Franco Baresi: assente l'infortunato capitano del Milan, l'allenatore della Lazio Zoff ha parlato dell'amico Scirea ricordandone la figura di campione e di uomo. Per i Campionati mondiali di calcio, i premiati sono stati Roger Milla e l'allenatore Bob Robson, i quali — come tutti i precedenti — hanno esternato la loro solidarietà alla signora Mariella Scirea presente alla cerimonia. Nella foto un'immagine felice dei tempi della grande Juve degli anni ottanta che ritrae il compianto Gaetano Scirea con Dino Zoff, e in mezzo a loro Boniperti.

PRIMAVERA / TRIESTINA E UDINESE DI FRONTE

Piccolo derby a Visogliano

TURRIACO — Quindici titolari a disposizione dell'allenatore Veneranda nell'allenamento di ieri effettuato nel pomeriggio sul terreno di Turriaco. Della «rosa» di 18 mancava il solo Riommi, rientrato al servizio militare, mentre Terracciano e Trombetta hanno svolto un lavoro di riabilitazione fisica, più intenso per il primo, che sta facendo notevoli progressi sulla via del recupero. Con il preparatore Marcuzzi si sono allenati per oltre un'ora anche i «Primavera» Runcio, Vatta, Rizzioli, Sandrin e Di Benedetto, con l'aggiunta di Godeas, che fa passi da gigante nella considerazione dei tecnici alabardati. Fra i pali, oltre a Drago, c'era anche Brunner.

La seduta di ieri è consistita in una serie di allunghi, seguita da una partitella a una porta (in gran forma è apparso Drago) e da ginnastica a terra. Alla fine lavoro suppletivo per il portiere e tiri in porta a opera di Scarafoni (domenica sarà l'ex di turno ad Ascoli) e di Rotella.

Per oggi è prevista una doppia seduta, al mattino a Visogliano, nel pomeriggio a Turriaco; domani pomeriggio partitella al «Grezar». Poi venerdì la partenza per la doppia trasferta di Ascoli e Modena.

Per il campionato «Primavera» derby di recupero oggi per la Triestina che a Visogliano alle ore 15 ospiterà l'Udinese capolista del girone B che comprende tra le altre anche Inter e Milan. Un'occasione per vedere da vicino a singolare confronto le promesse del calcio regionale: i campioncini che tra qualche anno si potrebbero vedere al «Grezar» o al «Friuli».

La stagione dei giovani alabardati non è stata sinora troppo fortunata (una sola vittoria in sedici partite), mentre per contro l'Udinese ha imposto sul campo la forza del proprio vivaio (ventitré punti in quindici incontri, nessuna sconfitta).

Il derby Primavera dovrebbe richiamare attorno al campo di Visogliano uno stuolo di osservatori del calcio regionale.

Per quel che riguarda gli appuntamenti delle squadre maggiori, alla ripresa del campionato di serie B la Triestina di Veneranda sarà come noto domenica ad Ascoli, mentre l'Udinese di Buffoni riceverà al «Friuli» la Cremonese; domenica 10 marzo Triestina ancora in trasferta, con il Modena, e friulani ancora in casa con la Reggiana.

SCI / SLALOM DI COPPA DEL MONDO A OPPDAL

Tomba è fuori quasi subito

L'azzurro squalificato per salto di porta - Vince l'austriaco Nierlich

Marc Girardelli (terzo) aumenta il vantaggio in classifica generale

Migliore degli italiani Gerosa che ha concluso al quinto posto

OPPDAL — «Sono disperato. Non si può perdere ancora in maniera così stupida. Non so più che fare. Non sono mai stato così giù». Dopo la delusione dei mondiali di Saalbach, per Alberto Tomba la Coppa del mondo è sempre più in salita. E il suo rivale Girardelli si allontana ancora in classifica (anche ieri il lussemburghese, terzo, ha guadagnato punti preziosi). Ormai mancano appena dieci gare e il campione bolognese può contare solo su sei prove tecniche (slalom e gigante) per cercare di vincere questa coppa. Un'impresa quasi disperata, anche perché è un periodo che a Tomba non riesce di infilarne una giusta.

Anche ieri l'ex olimpionico di Calgary è uscito quasi subito, nella prima manche, per il salto di una porta, la 34.a, a metà tracciato, anche se in buona compagnia: il norvegese Furuseth. «Sono stato distratto dalla gente che si muoveva lungo la pista — si è giustificato l'azzurro — e non mi sono accorto di una porta. Oggi mi sentivo veramente bene ed ero convinto che se fossi arrivato fino alla fine avrei vinto».

A vincere, invece, è stato l'austriaco Nierlich, che sta attraversando un eccezionale momento di forma, dopo la medaglia d'oro di Saalbach nel gigante. Per lui è la prima vittoria in questa Coppa del mondo: finora, infatti, si era dovuto accontentare solo di due terzi posti.

Nierlich è riuscito a vincere grazie a una stupenda prima manche dove ha realizzato il miglior tempo (53''50). Con il vantaggio accumulato, nella seconda discesa l'austriaco ha controllato la gara dagli attacchi dello svizzero Accola, secondo, e di Girardelli.

Nella successiva manche il lussemburghese ha attaccato a fondo facendo il quarto tempo (50''17). Bella anche la parte conclusiva della gara dell'azzurro Gerosa che ha fatto addirittura meglio di Girardelli col secondo tempo di manche (50''4), alle spalle del campione del mondo di super-G e combinata, l'austriaco Eberharter (49''80).

Con questo exploit, Gerosa ha conquistato un eccellente quinto posto, primo degli italiani davanti a Polig (10.o) e Pramotton (14.o). Come previsto la pista di Oppdal è risultata molto difficile, tanto che alla fine soltanto 23 dei 61 partenti sono riusciti a completare la gara.

Con il terzo posto di ieri, e grazie ai passi falsi di Tomba e Furuseth, Girardelli ha guadagnato altri 15 punti in classifica generale portando il suo scarto sullo svizzero Franz Heinzer, campione del mondo di libera, a 62 punti. «Sono molto contento del risultato di oggi» ha dichiarato il lussemburghese il quale ha però fatto capire di essere un po' stanco, quasi giustificandosi: «Non posso sempre allenarmi al massimo. Comunque mi impegnerò a fondo nelle ultime prove che resta».

Dopo lo slalom di ieri in Norvegia, che è stato il recupero di uno speciale annullato il 15 gennaio ad Adelboden, al Circo bianco mancano soltanto dieci gare, delle quali sei prove tecniche, più un parallelo. Fine settimana ancora in Norvegia a Lillehammer, dove sono in programma un gigante e uno speciale.

Poi spostamento negli Stati Uniti: dall'8 al 10 sempre di marzo, ad Aspen, sono in programma una discesa, un gigante e uno speciale. Dagli Usa al Canada, dove, a Lake Luise, saranno disputate due discese (una è un recupero) e un super-G. Chiusura a Waterville Valley, negli Usa, dove, fra il 22 e il 24 si svolgeranno un gigante, uno slalom e un parallelo. Un tour de force che obbligherà i partecipanti del Circo bianco a coprire fra passaggi aerei e tragitti stradali, oltre 24 mila chilometri.

Ultima annotazione: fra mancanza di neve e sfavorevoli condizioni atmosferiche sono state annullate, nell'intera stagione, ben nove prove: due slalom speciali a Mont Hutt e a Wengen, un gigante a Mont Hutt, due super-G a Val d'Isère, 3 discese a Wengen e le due preolimpiche in Val d'Isère, e una combinata a Wengen.

Una foto che mostra Tomba in azione nel vittorioso slalom di inizio stagione al Sestriere: da allora l'azzurro non è più riuscito ad aggiudicarsi un speciale di Coppa.

Il terzo posto ad Oppdal assicura a Girardelli una buona fetta di vittoria finale.

SCI / SLALOM

Ordine d'arrivo a Oppdal e classifica generale

[illegible] (Ita) 1.48.?? 16) Fabio De Crignis (Ita) 1.49.13 19) Angelo Weiss (Ita) [illegible] 22) Konrad Ladstaetter (Ita) 1.49.63 23) Roberto Spampatti (Ita) [illegible]

Questa la classifica generale provvisoria di Coppa del mondo di sci alpino dopo lo slalom speciale di Oppdal: 1) Marc Girardelli (Lux) 1?1 punti 2) Franz Heinzer (Svi) 129 3) Alberto Tomba (Ita) 117 4) [illegible] Kristian Furuseth (Nor) [illegible] Guenther Mader (Aut) 93 7) Lasse Kjus (Nor) 82 8) Atle Skaardal (Nor) 79 9) Paul Accola (Svi) 63 10) Hannes Zehentner (Ger) 64 11) Franck Piccard (Fra) e Armin Bittner (Ger) 60 13) Daniel Mahrer (Svi) 59 14) Urs Kaelin (Svi) 57 15) Rob Boyd (Can) 56

TACCUINO

CICLISMO

In volata Cipollini

MESSINA — L'italiano Mario Cipollini della «Del Tongo», ha vinto in volata la quarta tappa della «Settimana siciliana» di ciclismo, Siracusa-Messina di 185 chilometri in 4 ore 52'15'', alla media oraria di 37,981. Al secondo posto si è piazzato il francese Frederic Moncassin, seguito dal sovietico Djamoldine Abdujaparov. Giuseppe Petito mantiene il primo posto nella classifica generale.

BASKET. Ferdinando Gentile (Phonola Caserta) e Corrado Fumagalli (Filanto Forlì) sono stati squalificati per una giornata ciascuno per avere tenuto nelle partite di serie A1 di domenica scorsa «comportamento offensivo nei confronti degli arbitri». Con la stessa motivazione, il giudice sportivo della Fip ha squalificato per due giornate l'allenatore della Phonola Caserta, Francesco Marcelletti. Queste le ammende inflitte alle società: 560 mila lire a Fernet Branca Pavia, 550 mila a Ticino Siena, 300 mila a Telemarket Brescia, 220 mila ciascuno a Libertas Livorno e Clear Cantù, centomila a Glaxo Verona.

PALLAVOLO. La Federvolley ha reso noto il programma della finale della Coppa campioni maschile di pallavolo in programma al palasport di Modena il 9 e il 10 marzo: sabato 9 alle 17.30 Cska Mosca-Cannes e a seguire Philips Modena-Maxicono Parma; domenica 10 alle 15 finale terzo posto e alle 18 finale primo posto. La Supercoppa 1991 fra le vincenti della Coppa Campioni e della Coppa delle Coppe si svolgerà a Parma il 27 marzo alle 20.30.

NUOTO. Sono sette le riunioni valide per la Coppa del mondo di nuoto 1991. Questo il calendario: 13-14 marzo a Milano; 16-17 marzo a Bonn; 19-20 marzo a Malmoe (Svezia); 22-23 marzo a Rostock (Germania); 26-27 marzo a Leningrado (Urss); 29-30 marzo a Sheffield (Inghilterra); 9-10 aprile a Victoria (Canada).

UNIVERSIADI. Con un disegno di legge che prevede una spesa, nel triennio 1991-1993, di 21 miliardi, trasmesso dalla giunta di governo all'esame dell'assemblea, la Regione siciliana ha avviato le procedure per la richiesta di ospitare le Universiadi estive del 1997.

PUGILATO. Il pugile americano Greg Richardson, 35 anni, ha conquistato il titolo mondiale dei pesi gallo, versione Wbc, avendo battuto ai punti in 12 riprese con verdetto unanime il detentore messicano Raul «Jibaro» Perez.

FOREMAN. La Wbc ha annunciato che non riconoscerà l'incontro Holyfield-Foreman valido per il mondiale dei pesi massimi di pugilato in programma il 19 aprile ad Atlantic City. La decisione della Wbc, che è presieduta dal messicano Jose Suleyman, di fatto mette fine all'unificazione della categoria, raggiunta nell'87 con l'ex campione Mike Tyson.

BASEBALL. Egidio Cerea è il nuovo presidente della delegazione regionale della Federazione italiana baseball e softball. Lo ha eletto, con 17 voti favorevoli e 2 schede bianche, l'assemblea delle società di baseball e softball della regione. Il neo presidente sostituisce lo scomparso Giordano Gregoret.

Lo sport in TV

13.15	Montecarlo	Sport news, Tv sportivo
13.30	Tele +2	Obiettivo sci
14.00	Telequattro	Dal e vai (replica)
14.30	Tele +2	Usa Sport
15.30	Tele +2	Calcio, campionato spagnolo
15.30	Rai 3	Da Terme Vigliatore ciclismo
16.00	Rai 3	Da Torino scherma trofeo Lancia
16.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio, partita di campionato
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
18.45	Tele +2	Wrestling spotlight
19.30	Tele +2	Sportime, quotidiano sportivo
20.10	Rai 3	Calcio, Italia-Polonia Under 21
20.15	Rai 2	Tg2 Lo soprt
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.30	Tele +2	Basket, campionato Nba
22.25	Montecarlo	Top Sport, pugilato: camp, del mondo Ibf
22.30	Tele +2	Calcio, campionato spagnolo

BASKET / LA STEFANEL HA RACCOLTO DUE PUNTI PESANTI

Prenotato un posto tra le 'magnifiche 10'

In preparazione dell'anticipo di sabato con la Sidis, oggi amichevole contro l'Olimpia Lubiana

BASKET / GLI IMPEGNI DELLE «PRETENDENTI»

Così la corsa verso i play-off

(7) KNORR p. 28	(8) STEFANEL p. 26	(9) RANGER p. 24	(10) SCAVOLINI p. 22	(11) AUXILIUM p. 20	(12) FILANTO p. 20
PHILIPS	SIDIS	CLEAR	Filanto	FIRENZE	SCAVOLINI
Benetton	Livorno	PHONOLA	Messaggero	FILANTO	Auxilium
RANGER	BENETTON	Knorr	LIVORNO	Philips	MESSAGGERO
Clear	Filanto	Auxilium	Sidis	RANGER	STEFANEL
STEFANEL	Knorr	BENETTON	FILODORO	Messaggero	Phonola
Sidis	PHILIPS	FILANTO	Clear	PANASONIC	RANGER

NB: in maiuscolo le gare in casa

TRIESTE — L'oro di Napoli luccica nella classifica della Stefanel. Più si osserva la graduatoria da ogni lato, più il successo conquistato in Campania appare in assoluto uno dei più pesanti fra i tredici già raccolti dai neroarancio in questo campionato di A1. Perchè ha fatto ancora avanzare i triestini, ma anche perchè è venuto a sbrogliare una situazione che si stava facendo intricata da tutti i punti di vista, non ultimo quello psicologico.

Come si vede dalla tabella, sono sei ora le squadre in lotta per gli ultimi quattro posti dei play-off. La Knorr è praticamente dentro essendo del tutto improbabile un suo tracollo. La Stefanel se supererà sabato a Chiarbola (inizio alle 17, Raidue dalle 17.45) la Sidis Reggio Emilia avrà negli spareggi scudetto un piede e mezzo. Potrebbe infatti poi bastarle un solo successo nelle ultime cinque partite della regular-season. Frattanto contro Reggio la squadra potrebbe guadagnare la salvezza matematica al termine della prima fase. Infatti proprio la Filodoro Napoli anche vincendo domenica resterebbe attardata di dieci punti con solo cinque partite da giocare e computo negativo negli scontri diretti con i neroarancio.

Ma fare questi discorsi a Trieste suona giustamente oltraggioso. Le possibilità che Auxilium Torino e Filanto Forlì, oggi undicesime, hanno di soffiare ai triestini un posto fra le prime dieci sono ridottissime. I punti di vantaggio della Stefanel sono sei e il quintetto di Tanjevic ha un parziale di 2-0 nei confronti dei piemontesi. Forlì ha perso a Chiarbola di 7 e riceverà la Stefanel il 24 marzo per il retour-match.

La Filanto dunque sembra la squadra da tenere maggiormente d'occhio, ma ha un calendario almeno altrettanto difficile di quello dei triestini. Potrebbe fare però la corsa sulla Scavolini che ospiterà domenica o sulla Ranger che riceverà nell'ultimo turno. Anche l'Auxilium ha in calendario due spareggi: il 10 marzo con la Filanto e il 24 marzo con la Ranger. La decima piazza però potrebbe essere ancora alla portata adirittura della lanciatissima Panasonic, tredicesima con 18 punti.

Messi in saccoccia i due punti di sabato (ma anche questa partita presenterà le sue insidie), i neroarancio dovranno porsi come obiettivo perlomeno il mantenimento dell'attuale ottavo posto che garantirebbe l'effettuazione a Chiarbola dell'eventuale «bella» del primo turno dei play-off. Dal 10 marzo in poi però i triestini avranno un calendario terribile: a Livorno, in casa per il superderby con la Benetton, poi in Emilia Romagna per due trasferte consecutive a Forlì e a Bologna, per chiudere a Chiarbola con l'attuale capolista Philips.

Frattanto la Stefanel è già nel pieno della preparazione per l'anticipo di sabato; questo pomeriggio affronterà in amichevole nella palestra di via Locchi l'Olimpia Lubiana. Bianchi sta tornando in forma dopo l'influenza della settimana scorsa, Cantarello si allena a parte e dovrebbe rientrare già a Livorno. Ieri ha assistito all'allenamento anche Marco Lokar, tornato a Trieste dopo le polemiche americane. Lokar è regolarmente tesserato per la società treistina. Sarà Tanjevic a decidere se inserirlo tra i dieci neroarancio nelle prossime settimane.

[Silvio Maranzana]

BASKET / COPPA KORAC

Mulhouse tra Clear e finale

[illegible]

ATLETICA

Veterani in gamba

TORINO — Un folto gruppo di atleti della regione ha partecipato agli VIII Campionati italiani di atletica leggera indoor amatori veterani svoltisi al Palavela di Torino ottenendo ottimi piazzamenti nelle varie categorie.

Il G.S. S. Giacomo di Trieste si è particolarmente distinto con i suoi quattro atleti che sono saliti sul podio per ben cinque volte. Di essi si sono fregiati del titolo di campioni italiani Lidia Venier nei 400 m piani e Rodolfo Crasso nella marcia km 3; hanno ottenuto un secondo posto Ferruccio Rosca sempre nella marcia, Guido Cialdella nei 60 h e ancora la Venier nei 200 m.

Anche le altre società triestine hanno ben figurato. Degli Amici del tram de Opcina si è particolarmente distinta Giuseppina Rustici che ha vinto la gara dei 200 m ed è arrivata seconda nei 60 m. Del gruppo facevano parte anche Giuliano Giachelli che ha gareggiato nei 60 e 200 m e Umberto Biasutti nei 60 m, piazzatisi alle spalle dei primi.

Per la Fincantieri erano presenti 3 atleti che si sono cimentati nella 3 km di marcia con ottime posizioni: Biasiani Bruno, Cincotto Paolo e Tiziana Zugna.

Per la Cooperativa Sport Friuli Goccia di Carnia ha gareggiato la triestina Nives Fozzer, che nella sua categoria ha ottenuto due primi posti, nei 60 m e nei 200 m piani. Giulio Argento ha ben figurato nei 3000 m ed è arrivato secondo nei 1500. Riccardo Gazziero è stato terzo nel salto triplo.

VELA

A Oristano Noè secondo

[illegible]

BOXE

Mondiale Supergallo

SAINT VINCENT — Sugar Baby Rojas, che questa sera, sul quadrato del palasport di Saint Vincent, cercherà di strappare il mondiale Ibf dei supergallo al sudafricano Welcome N'Cita, confida molto nella divina provvidenza. «Credo in Dio — ha detto il colombiano che ha compiuto 30 anni il due gennaio — e solo lui sa se sono degno del titolo; non so nemmeno se mi concederà di salire sul ring perché il destino di tutti gli uomini è nelle sue mani».

Rojas ha però precisato di essersi preparato molto bene come mai aveva fatto in precedenza. «Mi sono allenato per più di due mesi e mezzo e da una settimana a questa parte mi sto rilassando». Anche i suoi due manager-allenatori Alberto Bonani — un italiano di 41 anni, originario di La Spezia, che ha preso la cittadinanza americana — e Bobby Bonanno sono sicuri che il loro pupillo conquisterà il titolo. Ne sono talmente convinti che tutto il team ha interrotto il ritiro valdostano e si è trasferito per due giorni in Liguria, a Cinque Terre, per far visita ai parenti di Bonani, dove, come ha detto il pugile colombiano, «si può bere del vino straordinario».

Ultimo di 11 fratelli, Rojas è figlio d'arte. Suo padre Martin, è stato per molti anni campione della Colombia, mentre «Bambino di zucchero» ha già indossato la cintura di campione del mondo WBC supermosca e su trenta incontri disputati ne ha persi solo tre, vincendone 20 prima del limite.

BORSA

1120 (-1,32%) Mercato alle prese coi realizzi della speculazione, dopo oltre tre settimane di rialzi. Scarso l'impatto dalle notizie sulla guerra nel Golfo. In luce solo la Saipem e alcuni titoli minori.

DOLLARO

1136,20 (+0,47%) Altalena del biglietto verde, sceso all'annuncio del ritiro iracheno dal Kuwait ma in ripresa subito dopo la risposta della Casa Bianca. Finita la guerra, comunque, è attesa una sua flessione.

MARCO

747,48 (+0,01%) Lo scivolone iniziale del dollaro e l'incertezza sull'esito della guerra nel Golfo hanno provocato una battuta d'arresto della lira. Poche le variazioni nello Sme. Apertura in lieve rialzo dell'oro.

BORSA DI MILANO (26.2.1991) — A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2670	60	2,3	1750	4130	7,7	3,4	18,8
Abeille	103000	-700	-0,7	89100	138350	1,3	1,9	18,0
Acq. De Ferrari	7510	-185	-2,4	3067	9500	1,5	1,1	46,2
Acq. De Ferrari rnc	2685	-14	-0,5	1257	3370	-1,6	3,4	16,5
Acq. Marcia	328	6	1,9	280	741	4,8	0,0	4,0
[illegible]								
Finrex	945	15	1,6	861	1740	3,3	0,0	10,6
Finrex rnc	975	37	3,9	620	1380	3,9	0,0	11,0
Firs	900	30	3,4	632	2103	7,1	0,0	—
Firs rnc	430	1	0,2	341	1061	0,0	0,0	—
Fisac	7250	-749	-9,4	7250	9830	-9,4	0,0	—
Fisac risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3730	-250	-6,3	3300	6444	-6,3	2,6	13,5
Fiscambi H. rnc	2250	20	0,9	2060	2250	1,8	4,4	7,3
Fisia	2860	-60	-2,1	2210	3830	1,2	9,4	—
Fochi Filippo	9000	-300	-3,2	2250	9300	1,7	1,7	52,5
Fondiaria spa	41030	-970	-2,3	37100	68189	-2,3	1,2	34,1
Fondiaria spa W.	20000	300	1,5	16100	38020	3,1	0,0	—
Fornara	1263	-32	-2,5	313	2669	2,7	4,0	22,4
Fornara priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Franco Tosi	30480	-220	-0,7	19550	36280	1,6	3,0	21,3

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
G Gabetti	2738	0	0,0	2370	4245	5,3	0,0	—
Gaic	1655	-44	-2,6	1226	3672	-2,9	2,0	18,5
Gaic risp.	1580	-40	-2,5	1182	1650	-2,9	0,0	—
Gemina	1831	-33	-1,8	1521	2450	-0,5	3,1	21,1
Gemina rnc	1415	-12	-0,8	1210	2404	-0,4	4,7	16,4
[illegible]								
Selm	2639	-19	-0,7	1525	3040	-2,6	2,7	27,1
Selm rnc	2549	-51	-2,0	1495	3453	-3,8	3,5	26,2
Serfi	7070	-180	-2,5	6020	10150	-1,1	2,3	21,2
Sifa	1540	-15	-1,0	1150	2450	1,3	3,1	5,2
Sifa 1-7-90	1390	-11	-0,8	1050	1540	1,2	0,0	—
Sifa rnc	1225	-20	-1,6	842	1760	0,0	4,7	4,3
Simint	5580	40	0,7	3275	8650	2,1	2,2	36,8
Simint priv.	3080	-40	-1,3	2500	3120	0,7	0,0	—
Sip	1418	-6	-0,4	1053	1730	0,1	4,9	4,9
Sip rnc	1393	13	0,9	1100	1569	-0,4	6,5	4,8
Sirti	11685	-343	-2,9	8910	15235	-2,2	4,0	21,9
Sisa	1780	-120	-6,3	1680	3695	-6,1	2,8	10,4
Sme	3050	-34	-1,1	2585	4910	0,7	3,6	23,8
Smi Metalli	1215	-4	-0,3	951	2275	2,8	4,5	13,4
Smi Metalli rnc	990	-5	-0,5	801	1580	1,0	7,6	11,0
Smi Metalli W.	339	11	3,4	165	948	9,4	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Snia BPD	1704	-24	-1,4	1250	3473	-0,8	3,8	11,2
Snia BPD risp.	1719	-31	-1,8	1290	3431	0,8	4,9	11,3
Snia BPD rnc	1300	-44	-3,3	1019	1812	-2,9	7,3	8,6
Snia Fibre	1520	18	1,2	1335	2075	2,6	6,6	8,5
Snia Tecnopolimeri	4570	-80	-1,7	3425	8020	-1,3	6,8	7,6
So.Pa.F.	3860	-40	-1,0	2841	6590	-1,0	2,5	18,6
[illegible]								
Vetrerie Italiane	3907	6	0,2	3400	7105	1,5	6,1	7,0
Vianini-Industria	1360	-34	-2,4	1091	1971	-2,9	6,3	6,6
Vianini-Lavori	5400	10	0,2	3046	6600	-1,1	3,9	10,9
Vittoria Assicuraz.	10320	-165	-1,6	8120	14176	-1,7	1,1	28,8
W Westinghouse	43500	1000	2,4	27600	44700	3,6	12,0	29,1
Worthington	3020	100	3,4	1561	3020	4,1	0,7	38,7
Z Zucchi	11050	-100	-0,9	6610	16200	0,5	2,7	11,4
Zucchi rnc	7000	0	0,0	6300	13200	4,3	5,0	7,2

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2150	-60	-2,7	2050	2800	-3,6	3,5	26,9
B.ca Agr. Mant.	113150	1150	1,0	84147	126000	1,9	2,7	19,3
B.ca Briantea	15100	-380	-2,5	11050	20550	4,1	5,0	17,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	29400	-500	-1,7	7350	33000	1,4	1,4	20,8
B.ca del Friuli	24020	-580	-2,4	18150	30000	-1,6	2,9	18,2
B.ca di Legnano	7670	-80	-1,0	4450	9999	-0,3	3,1	11,9
B.ca Ind. Gallarate	14100	150	1,1	9163	15000	1,1	1,1	42,6
B.ca P. Lomb.	4020	-79	-1,9	2949	5819	-1,5	3,0	20,7
B.ca Pop. Comm. I.	18390	90	0,5	17700	21800	0,5	4,4	182,8
B.ca Pop. Cremona	9190	-105	-1,1	8410	13110	-0,6	5,4	9,0
B.ca Pop. Berg	19050	-150	-0,8	16700	22660	-1,8	0,6	13,2
B.ca Pop. Berg. 7-90	16590	5	0,0	16400	22660	0,5	—	—
B.ca Pop. di Brescia	8280	0	0,0	5856	9600	0,4	5,7	12,4
B.ca Pop. di Crema	42300	-600	-1,4	35300	54200	-0,8	2,9	12,2
B.ca Pop. di Lecco	9800	0	0,0	8800	14890	2,1	4,6	9,6
B.ca Pop. di Lodi	18970	-30	-0,2	13550	28200	0,4	5,3	12,8
B.ca Pop. di Novara	17180	-190	-1,1	14007	23200	-0,7	4,9	11,1
B.ca Pop. Emilia	112500	500	0,4	66005	135000	0,9	3,1	18,8
B.ca Pop. Luino Va.	15395	5	0,0	7450	15395	0,2	3,6	16,1
B.ca Pop. Milano	9270	-10	-0,1	7600	12620	0,4	4,6	8,8
B.ca Pop.di Intra	13198	-202	-1,5	10063	14995	1,5	4,9	13,7
B.ca Prov. Napoli	6300	-50	-0,8	4429	6350	-0,8	1,2	30,2
Banco di Perugia	2370	-30	-1,3	1055	2670	-1,3	1,3	28,5
Cibiemme Plast	1601	2	0,1	1330	2890	7,8	4,7	11,6
Citibank Italia	4980	0	0,0	4750	6700	0,2	—	19,2
Condotte Acq. Roma	249	0	0,0	160	333	0,0	—	—
Credito Agr. Bresc.	7950	10	0,1	6577	8600	0,1	2,8	15,8
Credito Bergamasco	38800	0	0,0	26234	44000	-0,6	2,9	24,7
Creditwest	10350	-150	-1,4	7700	12490	-1,1	4,3	14,8
Ferrovie Nord-Mi	92100	-400	-0,4	31000	92600	2,3	—	—
Finance	77000	0	0,0	31000	77550	0,0	0,6	65,3
Finance priv.	71700	0	0,0	15800	72600	-0,1	0,7	60,8
Frette	7350	100	1,4	6750	9000	3,5	4,1	27,4
Ifis priv.	1581	1	0,1	1470	1770	0,0	—	—
Inveurop	1150	0	0,0	1020	1188	2,7	—	—
Italiana Incendio V.	201000	500	0,2	196000	260700	1,3	0,6	31,3
Piccolo Cr. Valtell.	17380	-110	-0,6	13830	20720	-0,7	4,6	11,6
Terme di Bognanco	600	-5	-0,8	514	889	0,8	5,3	—
Zerowatt	5890	0	0,0	2950	6500	0,0	0,7	39,4

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 211,65 (+0,64%); Azionari 236,91 (+1,11%); Bilanciati 213,63 (+0,79%); Obbligazionari 193,84 (+0,14%). Fonte: Studi Finanziari.

[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar. 91 12,50%	99,85	0,00
BTP gen. 92 9,25%	97 85	0,10
BTP feb. 92 9,25%	97,85	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,35	-0,15
BTP mar. 92 9,15%	97,85	0,05
BTP apr 92 9,15%	97,10	0.00
BTP apr. 92 11,00%	97,95	0.05
BTP mag. 92 9,15%	96,95	0.00
BTP mag. 92 11,00%	97,80	0 00
BTP giu. 92 9,15%	97,10	0 36
BTP lug. 92 11,50%	98,70	0 41
BTP ago. 92 11,50%	97,90	0,00
BTP set. 92 12,50%	99,40	-0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,20	-0,10
BTP feb. 93 12,50%	99,60	-0,05
BTP lug. 93 12,50%	98,40	0,00
BTP ago. 93 12,50%	98,40	0,00
BTP set. 93 12,50%	98,50	0,05
BTP ott. 93 12,50%	98,25	0,05
BTP nov 93 12,50%	98,20	-0,10
BTP 17 nov 93 12,50%	98,20	-0,05
BTP gen. 94 12,50%	98,30	-0,05
BTP feb. 94 12,50	98,05	-0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 17 gen. 91	n.r	—
CCT feb. 91	n.r.	—
CCT 18 feb. 91	n.r.	—
CCT mar. 91	99,95	0,00
CCT 18 mar. 91	100,05	0,10
CCT apr. 91	100,05	0,05
CCT mag. 91	100,05	0,10
CCT giu. 91	100,00	0,00
CCT lug. 91	100,00	0,00
CCT ago 91	100,15	-0 05
CCT set. 91	100,50	0,05
CCT ott. 91	100,35	-0,05
CCT nov. 91	100,20	-0,05
CCT dic. 91	100,15	0,05
CCT gen. 92	100,05	0,00
CCT feb. 92	100,20	0,15
CCT 18 apr. 92	100,35	-0,05
CCT 19 mag. 92	100,15	0,00
CCT 20 lug. 92	100 10	-0,05
CCT 19 ago 92	100,35	-0,05
CCT nov. 92	99,95	-0,15
CCT dic. 92	100,05	0,05
CCT gen. 93	99,60	0,00
CCT feb. 93	99,70	0,00
CCT mar. 93	99,90	0,10
CCT apr 93	99,80	0,00
CCT mag. 93	99,95	0,05
CCT ago 93	100,15	-0 10
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	96,60	0,00
CCT ott. 94	98,50	0,00
CCT feb. 95	100,30	0,40
CCT mar 95	98 05	0 00
CCT apr. 95	97,90	0,00
CCT mag. 95	97,80	0,00
CCT giu. 95	97,70	0,15
CCT lug. 95	98,50	0,10
CCT ago. 95	97,95	0,20
CCT set. 95	97,40	0,00
CCT ott. 95	97,70	0,00
CCT nov. 95	97,75	0,05
CCT dic. 95	97,80	-0,10
CCT gen. 96 CV	98,50	0,00
CCT feb 96	98 60	0 00
CCT mar. 96	98,95	0,35
CCT apr. 96	98,35	-0 05
CCT lug. 96	97,90	0,00
CCT ago. 96	97,50	0.05
CCT set. 96	97,35	0,05
CCT ott. 96	96,10	-0,05
CCT nov 96	96,15	-0 05
CCT dic. 96	96 85	0,00
CCT gen. 97	96,50	0 00
CCT feb. 97	96,90	0,00
CCT 18 feb. 97	96,70	-0,05
CCT mar 97	97 15	0,10
CCT apr 97	96 90	0,00
CCT mag. 97	96,90	0,00
CCT giu. 97	97,10	0,00
CCT lug 97	96,60	0,10
CCT ago. 97	96,15	0,10
CCT set. 97	97,05	0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	100,10	-0,35
CCT ECU 84-92 10,50%	101,40	-0,10
CCT ECU 85-93 9,60%	100,30	-0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	100,85	0,40
CCT ECU 85-93 9 00%	99,00	0,40
CCT ECU 85-93 8.75%	99,30	1,36
CCT ECU 86-94 8.75%	98 00	0.00
CCT ECU 86-94 6,90%	93,70	0,85
CCT ECU 87-94 7,75%	93,55	0,05
CTR 83-93 2,50%	94,40	0,11
CTS 20 mag. 91	97,85	0,00
CTS 22 giu 91	97,25	0,00
CTS 18 mar. 94	82,35	-0,91
CTS 21 apr 94	82 50	0,18
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	101,30	0,15
Az. Aut. FS 85-92 1	106,60	-0,05
Az. Aut. FS 85-95 2	103,95	0,05
Az. Aut. FS 85-2000	102,50	0,20
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,50	0.15
Enel 72-92 7,00%	98,20	0,00
Enel 73-93 7,00%	95,60	0,73
Enel 84-92 1ª	101,00	-0,74
Enel 84-93 2ª	100,90	0,30
Enel 84-93 3ª	111,90	-0,04
Enel 84-93 4ª	111,35	-0,09
Enel 85-95	105,20	0,19
Enel 85-2000 2ª	102,70	0,00
Enel 85-2000 3ª	103,85	0,05
Enel 86-93 2ª 9 50%	94,70	0 05
Enel 86-93 3ª	146,80	0,00
Enel 86-93 4ª	92,30	0,05
Enel 86-2001	103,75	-0,10
Enel 87-93 3ª	103,10	-0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	92,25	0,05
Enel 87-94 2ª	103,15	0,10
Enel 88-94 1ª	102,40	-0,20
Enel 88-94 2ª	102.35	0 05
Enel 88-96 3ª	101,75	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,30	0,28
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5.75%	280,00	0.54
Olivetti 87-94 6,37%	82,50	0,36

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-05-91	91	97,26	0,00%
30-08-91	183	94.64	0,00%
28-02-92	365	89,69	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1136,2	1138	1136,195
Marco Ted.	747,48	746	747,475
Franco fr.	219,88	220,5	219,955
Fiorino ol.	663,14	663	663,125
Franco belga	36,3	36,1	36,3
Sterlina	2189	2180	2189
Lira irlandese	1993,2	1996	1993,15
Corona dan.	194,59	194,75	194,585
Dracma	6,961	6,8	6,963
Ecu	1539,1	—	1539,05
Dollaro can.	989,1	980	989,15
Yen giapp.	8,543	8,45	8,545
Franco sviz.	871,63	871	871,62
Scellino aust.	106,262	106,75	106,258
Corona norv.	191,25	190,25	191,32
Corona sved.	201,33	200	201,34
Marco finl.	309,48	308,5	309,615
Escudo port.	8,558	8,5	8,556
Peseta spag.	12,022	12,05	12,022
Dollaro aust.	892	894	892,125
Dinaro (MI) tg (nuovo)	—	45	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5180-5260	5,1695-1815	1,9150-60	1,3070-80
Yen	*1,1415-1445	*3,8827-8903	254,59-93	*0,9805-20
Marco	—	3,3958-4022	2,9184-19	*85,59-71
Franco Fr.	*29,34-50	—	*9,895-11	*25,22-26
Sterlina	2,9220-9360	9,9450-9630	—	2,5040-725
Franco Sv.	*116,64-84	3,9601-9678	2,5009-43	—
Lira	**1,3335-3435	**4,5448-5532	2172,5-5,7	*0,1147-50

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

febbraio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13000	13200
Oro Londra (2)	358	358,30
Oro Zurigo (2)	358,60	359,60
Argento (3) (ind.)	130900	134100
Sterlina oro n.c.*	107000	113000
Sterlina oro n.c.	103000	110000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo svizzero	86000	94000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	165,00	-0,06
Cir 85-92 10,00%	96,95	0,41
Cir 86-92 9,00%	96,20	-0,05
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	121,00	0.83
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,25	-0,45
Euromobiliare 86-93 10,00%	98,50	0,51
Ferfin 86-93 7,00%	90,55	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,95	0,05
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	91,70	0,00
Gim 86-93 6,50%	95,70	0,21
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,60	0,15
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,95	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	108,75	-0,51
Marelli 87-95 6,00%	82,50	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	100,20	0,50
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,75	0,12
Med. Cir 86-96 7,00%	83,00	-0,24
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	107,50	0,14
Med. Italc.85-95 7,00%	262,00	-0,38
Med. Italgas 85-95 6,00%	102,00	-0,98
Med. Italmob. 86-95 7,00%	242,00	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	93,00	0,81
Med. Marzotto 86-93 7,00%	113,10	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	122,05	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	89,50	-0,34
Med. Saipem 87-92 5,00%	91,00	0,16
Med. Sicil. 87-95 5,00%	92,55	0,05
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	90,00	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	99,90	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	117,25	-0,64
Merloni 87-91 7,00%	95,70	-0,05
Mont Selm-Ferf 10,00%	97,95	-0,05
Olcese 86-94 7,00%	88,45	0,00
Opere Bav. 87-93 6,00%	140,50	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	101,90	0,20
Rinascente 86-93 8,50%	119,50	0,00
Saffa 87-97 6,50%	118,90	0,00
Selm 86-93 7,00%	97,80	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	103,05	-0,44
Zucchi 86-93 9,00%	189,50	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	220,80	-0,32

MERCATO DEL DENARO — Valuta 26.02.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	15,500	17,250
Vista	12,875	13,125
7 Giorni	13,875	14,000
15 Giorni	13,875	14,000
1 Mese	13,625	13,750
3 Mesi	13,125	13,500

Lira interbancaria: 1 mese (13,500-13,875); 2 mesi (13,500-13,875); 3 mesi (13,000-13,375).

BORSA DI TRIESTE

	25/2	26/2
Mercato ufficiale		
Generali*	36175	35650
Lloyd Ad.	14180	13750
Lloyd Ad. risp.	10400	10400
Ras	20200	19800
Ras risp.	10800	10780
Sai	15500	15190
Sai risp.	7990	7810
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1650	1700
Pirelli risp.	1820	1750
Pirelli risp. n.c.	1330	1350
Pirelli Warrant	230	240
Snia BPD*	1720	1700
Snia BPD risp.*	1710	1710
Snia BPD risp. n.c.	1340	1320
Rinascente	6010	6100
Rinascente priv.	3850	3830
Rinascente risp.	4180	4150
Gottardo Ruffoni	3600	3650
G.L. Premuda	2350	2350
G.L. Premuda risp.	1510	1510
SIP ex fraz.	1410	1400
SIP risp.* ex fraz.	1399	1385

	25/2	26/2
Bastogi Irbs	275	265
Comau	2150	2100
Fidis	6300	6350
Gerolimich & C.	113	112
Gerolimich risp.	97	97
Sme	3070	3030
Stet*	2259	2217
Stet risp.*	2030	2030
Tripcovich	12800	12900
Tripcovich risp.	6050	6100
Attività immobil	4200	4130
Fiat*	5802	5775
Fiat priv.*	4120	4050
Fiat risp.*	4493	4470
Gilardini	3100	3150
Gilardini risp.	2650	2670
Dalmine	380	380
Lane Marzotto	5650	5750
Lane Marzotto r	6250	6270
Lane Marzotto r.n.c.	4600	4635
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18900	18900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	88,20	(-1,35)	Bruxelles	Gen	5580 24	(+0 04)
Francoforte	Dax	1558,24	(-2,68)	Hong Kong	H.S.	3532,43	(+0,35)
Londra	Ft-Se 100	2322,20	(-0,57)	Parigi	Cac	1712,31	(-1,88)
Sydney	Gen.	1413,50	(+0,08)	Tokyo	Nik.	26282,96	(-0,68)
Zurigo	C. Su.	530,40	(-1,29)	New York	D.J.Ind.	2864,60	(-0,81)

PIAZZA AFFARI

Chiusure amare dei grandi Arretrano gli assicurativi

MILANO — Brusca frenata del listino azionario, ieri in calo dell'1,32% sulla scia del fiacco andamento delle borse europee. I venditori sono tornati ad avere il sopravvento, dopo oltre tre settimane di rialzi quasi ininterrotti, prendendo spunto dalla confusa situazione che si è venuta a creare in Kuwait.

Il preannunciato ritiro degli iracheni ha provocato più ansia che soddisfazione tra gli investitori in quanto la fine della guerra in questo momento consentirebbe a Saddam Hussein di mantenere instabile il Medio Oriente. Un simile convincimento ha provocato ampie perdite tra i titoli guida e in particolare tra quelli appartenenti al settore assicurativo. Hanno così sacrificato oltre il 2 per cento Generali, Alleanza, Lloyd, Ras, Sai e Unipol.

Altrettanto pesante la chiusura di numerosi finanziari di primo piano, come Ferfin, Montedison, Ifil, Gaic, Stet; in isolato rialzo hanno chiuso Cofide, Comau e Paf, mentre hanno sacrificato ampio terreno Bastogi, Amef rnc, Sisa e Fiscambi. Contrastati gli industriali, con l'Olivetti in lieve recupero, la Fiat in ribasso dell'1,5 per cento e la Saipem alle stelle (+8%) grazie alle ricoperture della speculazione ribassista.

Tra i bancari la Mediobanca ha sacrificato il 2,70 per cento, trascinando verso il basso anche la Comit e la Bnl rnc. Debole è inoltre apparso l'andamento di alcuni titoli minori: Montefibre, Caffaro, Unione Manifatture e Fisia hanno accusato flessioni largamente superiori alla media. Oltre a Olivetti, Cofide e Saipem sono per contro riuscite a rafforzarsi Comau, Alitalia rnc, Espresso, Burgo e Jolly Hotels risparmio. Poco mossi i valori dei chimici in genere.

Nel comparto dei premi i prezzi dei dont sono apparsi più calmi dei giorni scorsi. Anche i quantitativi, in sintonia col fisso, sono scesi sensibilmente.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/2	16.00	PELAGOS	Valencia	rada
25/2	17.00	SAZAVA	Salonicco	32
25/2	24.00	CESME I	Antalya	40
26/2	matt	RUTH BORCHARD	Ravenna	rada
26/2	matt.	BASHTOVA	Ravenna	38
26/2	14.00.	HEROJ PAIC	Fiume	Italcem.
26/2	sera	ZIM KAOHSIUNG	Pireo	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/2	13.00	UTILITAS	Aquila	Venezia
25/2	14.00	IBRAHIM BAIBORA	57	Derince
25/2	14.00	IST	Siot 3	ordini
25/2	15.00	BULKTRIESTE	52	Venezia
25/2	pom.	RABUNION X	3	Beirut
25/2	sera	SABRATHA	39	Bengasi
25/2	24.00	ANTE BANINA	Siot 4	ordini
26/2	14.00	AGOSTINHO NETO	49	P. Kelang
26/2	pom.	ALEKSANDR POKRYSHKIN	Siot 1	ordini
26/2	pom.	GHAT	15	Tripoli
26/2	sera	VERED	50	Venezia
26/2	sera	ENDEAVOUR II	Siot 3	ordini
26/2	sera	PELAGOS	51	Napoli

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/2	12.00	SOCARSEI	52	41
25/2	13.00	MO SHOVGENOV	rada	Aquila
25/2	14 00	ENDEAVOUR II	rada	Siot 3
25/2	20.30	PELAGOS	rada	51 (16)
26/2	14.00	SKULPTOR GOLUBKINA	rada	49 (6)

navi in rada

SKULPTOR GOLUBKINA, MOS SHOVEGENOV, ENDEAVOUR II.
Muggia:

SI RIFANNO I CONTI SULL'INFLAZIONE CHE SALE

C'è chi vuole svalutare

Di fronte al rosso dei conti pubblici riemergono teorie di riallineamento

Il ministro Carli, tuttavia, ha già opposto un deciso «no». L'allarme inflazione torna intanto a risuonare: appare ormai scontata una revisione del Prodotto interno lordo dal 2,7 al 2,1 per cento. L'equazione che i ministri finanziari si apprestano adesso a risolvere non sarà di facile soluzione.

ROMA — Un ostacolo in più per l'industria italiana, alle prese con una recessione che la guerra nel Golfo ha appesantito ancora di più. Ma anche l'ennesima incognita sulla strada del risanamento dei conti pubblici. L'allarme inflazione torna a risuonare al «piano nobile» dei ministeri economici. Sotto la spinta dei dati provenienti dalle otto città campione (in sei capoluoghi il tasso tendenziale annuo del costo della vita si è posto largamente al di sopra del 7 per cento), i tecnici di Bilancio e Tesoro stanno rivedendo in queste ore i dati fissati a settembre nella Relazione previsionale e programmatica per il 1991. Il documento di aggiornamento deve essere presentato entro i primi giorni di marzo. Appare ormai scontata la necessità di un ritocco alle ipotesi di sviluppo dell'«azienda Italia» fissate prima dell'esplosione del conflitto: per quanto riguarda l'inflazione l'obiettivo sarà spostato dal 5 al 5,8/6 per cento, mentre per il Prodotto interno lordo (Pil) si procederà ad una revisione dal 2,7 al 2,1 per cento. Intanto si attende con una certa ansia la relazione trimestrale di cassa, che dovrebbe confermare un andamento fuori linea di 8 mila miliardi del fabbisogno statale.

L'equazione che Carli e Pomicino si trovano a risolvere è di ardua soluzione. Una revisione al ribasso del Pil significa dare per scontato fin d'ora un minor gettito fiscale, cioé ridurre drasticamente le previsioni di entrata. Se si considera che, per esplicita ammissione del ministro del Bilancio, la riduzione del Pil ha prodotto fino ad oggi un «buco» di almeno 4 mila miliardi in bilancio (cui occorre aggiungere almeno altri 4 mila miliardi di minori entrate a causa dell'aumento della spesa per interessi sul debito pubblico, altra variabile indipendente dell'«effetto Saddam») è facile comprendere quale effetto potrebbe produrre una ripresa su larga scala dell'inflazione. Un aumento del tasso inflattivo si ripercuoterebbe con effetti disastrosi sulla già ridotta competività dei prodotti delle nostre imprese, rallentando ancora di più la crescita industriale. Ciò che deprimerebbe ulteriormente l'indice di sviluppo del Pil, farebbe aumentare l'incertezza sull'entità delle entrate fiscali, ma che soprattutto non incentiverebbe le imprese ad avvalersi degli strumenti della rivalutazione (facoltativa) dei beni e dello smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta che rappresentavano in qualche modo il cardine della manovra economica impostata dal governo per il 1991. Due provvedimenti dai quali il governo contava di ricavare quasi 14 mila miliardi.

Come fare fronte al «rosso» dei conti pubblici? Uno strumento sempre valido è la fiscalizzazione degli eventuali ribassi dei prodotti petroliferi. Secondo la rilevazione dei prezzi medi europei starebbe infatti maturando la possibilità di un ribasso di 10 lire al litro del gasolio per autotrazione e di ben 34 lire di quello da riscaldamento.

Intanto sembra riprendere quota, alimentato da alcuni settori industriali che non hanno digerito il netto «no» opposto qualche giorno fa dal ministro del Tesoro Carli, il cosiddetto «partito della svalutazione». Esperti monetari, economisti, politici stanno dando vita in queste ore ad un vero e proprio balletto di ipotesi e valutazioni a favore o contro l'ipotesi di procedere ad un riallineamento della lira sul marco. Bankitalia fa sapere che, per quanto la riguarda, resterà tetragona ad ogni pressione in questo senso. «La politica monetaria non si cambia», è la parola d'ordine che viene ripetuta in queste ore in via Nazionale. Anche perché una svalutazione, si fa notare, provocherebbe quasi sicuramente una nuova fiammata inflattiva.

[ca. pa.]

VALUTE

Battuta d'arresto per la lira Il dollaro arretra ancora

MILANO — L'incertezza internazionale scaturita dall'offerta irachena di un ritiro dal Kuwait ha costretto in mattinata il dollaro a un arretramento e la lira a una battuta d'arresto. L'annuncio Usa di un proseguimento della guerra ha rimesso in sesto la tendenza e nel pomeriggio la lira ha ripreso l'azione, guadagnando ampiamente terreno e spingendo tutte le divise «Sme» a banda stretta sotto le parità centrali.

Un sostegno di fondo viene dall'opposizione delle autorità a una svalutazione, per la quale non si vedono giustificazioni per lo meno di mercato. In chiusura: marco 747 contro 747,48 (747,45 di ieri), franco francese 219,52 contro 219,88 (219,90), fiorino 662,25 contro 663,14 (663,42), franco belga 36,25 contro 36,30 (36,316), peseta 12,01 contro 12,022 (12,016), sterlina 2.182,50 contro 2.189 (2.188,20), ecu 1.538 contro 1.539,10 (1.540,15).

Benché gli scambi restino dominati dalla guerra nel Golfo, stanno agendo in potenza anche gli altri avvenimenti, come la buona tenuta dei tassi d'interesse (fermissimi i fondi federali sopra il 6,25%) e ieri il calo inferiore alle previsioni delle ordinazioni di beni durevoli Usa in gennaio: queste ultime sono scese dello 0,7% contro l'1,5% stimato dagli economisti, ma senza le commesse della difesa il calo sarebbe stato limitato ad appena lo 0,1%.

Un dato che conforta le speranze di un'attenuazione del fenomeno recessivo ed è tanto più incoraggiante in quanto si presenta già all'inizio del primo trimestre e lascia bene sperare per i mesi successivi (con questo trimestre verrà ufficialmente sancito, o smentito, lo stato di recessione). A brevissima scadenza, tuttavia, l'incognita riguarda i margini di rialzo ulteriore del dollaro finché dura il conflitto.

CALO (MA IL GOLFO NON C' ENTRA)

Una Borsa distratta dai fattori tecnici

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — L'annuncio della ritirata dal Kuwait da parte degli iracheni ha avuto ben poche ripercussioni in Piazza degli Affari. Anche se altre borse europee hanno riflesso ieri con forti perdite i timori della comunità finanziaria sull'eventuale salvezza del regime di Saddam Hussein, gli stimoli negativi subiti dal nostro mercato (-1,32%) hanno avuto radici ben diverse.

Lo si è potuto verificare nel corso di una riunione costantemente orientata al ribasso, dove le notizie dal fronte della guerra hanno avuto ben poche ripercussioni sulle quotazioni. La debolezza del listino va infatti inquadrata alla luce del recupero che dall'inizio del mese ha visto la media dei corsi azionari migliorare del 16,9 per cento.

Al di là del futuro scenario che si sta per delineare nel Golfo Persico — largamente anticipato dalla nostra borsa — il ritorno dei venditori si deve così a fattori quasi esclusivamente tecnici. In modo particolare ieri hanno venduto a piene mani i premisti, ovvero coloro che avendo acquistato negli ultimi tempi titoli come Generali, Mediobanca e Montedison si trovavano già da diversi giorni nella condizione di chiudere con profitto le rispettive operazioni.

Oltre ai premisti si è poi fatta sentire l'offerta dei gestori dei fondi comuni, della clientela privata e degli investitori esteri, tutti quanti convinti che la borsa avesse bisogno di un po' di fiato, prima di riprendere eventualmente a salire, con la consenguenza di rendere opportuno monetizzare i guadagni.

Ma il domani di piazza degli Affari non è visto in modo univoco. Agli operatori non basta confidare in una rapida conclusione della guerra nel Golfo (premesso che il Medio Oriente possa diventare un'area pacifica) per concludere che tutti i mali del mercato sono svaniti nel nulla. Altre incognite sono valutate sotto diverse angolazioni. Divide la stessa questione della ricostruzione di Irak e Kuwait. Secondo alcuni operatori la fase che si aprirà non sarà del tutto lineare. Ad esempio, non è scontata per le nostre imprese la partecipazione alle commesse per i lavori di ricostruzione che stanno per aprirsi in quelle zone. Lo scetticismo deriva dai giudizi polemici espressi da molti partiti italiani sulla linea della fermezza seguita in questi giorni dagli Stati Uniti.

Tuttavia in altri è forte il convincimento che i prezzi delle azioni siano ancora troppo bassi per giustificare le conseguenze delle crisi economica sui bilanci delle società quotate.

Attesa c'è in particolare sulle prime anticipazioni delle società industriali — Fiat a parte — dal momento che dal loro andamento nel secondo semestre dell'anno scorso sarà possibile trarre utili indicazioni sull'evoluzione della recessione.

Ottimisti e pessimisti concordano ad ogni modo nel sostenere che se dovesse continuare l'attuale tendenza al rialzo, questa sarà selettiva, cioè con un limitato numero di titoli al centro dell'attenzione.

Ieri la voce (smentita nel pomeriggio) di un passaggio del controllo della Banca Agricola Milanese (Bam) dalla Popolare di Milano a una cordata elvetico-spagnola ha lasciato del tutto indifferente il mercato. E il titolo della Bam è terminato in ribasso del 3,7 per cento perchè il comparto dei bancari non gode attualmente di molti favori.

L'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO PUNTA ALLA QUALITÀ

Matrimonio d'interesse

Il vertice Imi vara la collaborazione fra Fideuram e Banca Manusardi

Servizio di
Nuccio Natoli

I servizi offerti saranno essenzialmente diretti a una clientela interessata a operazioni finanziarie di alto livello. Una integrazione così stretta fra una società finanziaria e un istituto di credito è una novità assoluta nel nostro paese. Entro l'anno si apriranno cento sportelli al Nord.

ROMA — Matrimonio d'interesse in casa Imi. Dopo un anno di studi il vertice dell'Istituto Mobiliare Italiano ha varato un progetto che prevede una più stretta collaborazione tra Fideuram (89% di proprietà dell'Imi) e la Banca Manusardi (controllata al 65,03%). In sostanza, Fideuram amplierà la gamma di prodotti finanziari offerti alla clientela e, nel contempo, opererà a stretto contatto di gomito (addirittura nello stesso stabile o nelle immediate vicinanze) con la Banca Manusardi. I servizi offerti saranno essenzialmente diretti a una clientela interessata a operazioni finanziarie e, quindi, «facoltosa». La specificità a cui punta l'Imi è la «qualità» dei servizi, e l'«efficienza» dell'organizzazione.

Un'integrazione così stretta tra una società finanziaria e una banca è una novità assoluta per l'Italia. «Lo scopo principale — ha spiegato il direttore generale dell'Imi, Rainer Masera — è di incrementare gli affari e di migliorare il servizio».

Entro qualche anno è intenzione dell'Imi costituire, soprattutto nel centro-nord un centinaio di sportelli integrati Fideuram-Manusardi. Per cominciare, comunque, saranno 20 gli sportelli di prossima apertura distribuiti tra Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna (a Bologna), Toscana (Firenze e Prato), Roma e Napoli. Il costo dell'investimento è stato valutato in 43 miliardi di lire. Una volta realizzato il progetto, esso dovrebbe permettere di abbattere di circa [illegible]% i costi dell'organizzazione. E' stato valutato che i primi risultati dovrebbero materializzarsi entro un anno, mentre il recupero totale dei costi è previsto entro tre o quattro anni.

Masera non ha voluto dire assolutamente nulla sulla possibilità che, a breve scadenza, vi siano i fiori d'arancio tra l'Imi e una grande banca nazionale (nei giorni scorsi si è parlato con insistenza di matrimonio con la Cariplo), «anche perchè — ha voluto sottolineare il direttore generale dell'Imi — certe decisioni spesso passano sopra le teste degli amministratori». In sostanza, se l'Imi in futuro andrà a braccetto con qualche grande banca sarà per decisione presa nelle stanze del potere politico. In ogni caso, e in attesa delle scelte politiche, l'Imi, evidentemente per non perdere tempo prezioso, ha imboccato la strada del «fai da te». L'operazione Fideuram-Manusardi ne è un esempio, Un altro potrebbe arrivare nei prossimi giorni quando il consiglio di amministrazione si riunirà per esprimere il suo parere sulla possibili trasformazione in Spa dell'Imi. «Spero che l'orientamento sia positivo», si è limitato a dire Masera.

ANALISI SUL MERCATO ASSICURATIVO

Compagnie: febbre da fusioni

Secondo la «Andersen» il volume dei premi aumenterà in Italia nella misura del 14%

La nascita di Assibanca, la compagnia nel ramo Vita che sta per essere costituita da Comit, Generali, Ras e Toro non sarà un caso isolato ma una tendenza consolidata. Entro la fine del '95 si prevede che le banche raccoglieranno nel nostro Paese il 7 per cento del settore Vita: da qui un aumento delle quote di mercato.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO —Nei prossimi cinque anni è destinata a crescere nel nostro Paese l'alleanza strategica tra banche e assicurazioni come del resto è già avvenuto in altri paesi europei. Non solo. La creazione del Mercato Unico comporterà, molto prima del fatidico '92, una crescente concorrenza a livello internazionale. E quindi la nascita di Assibanca, la compagnia di assicurazioni del ramo vita in procinto di essere costituita da Comit, Generali, Ras e Toro non è un caso isolato, ma indica una tendenza che vedrà in Europa l'aumento delle operazioni di concentrazione, fusione e acquisizione.

La previsione emerge da uno studio della società di revisione'Arthur Andersen' sulle prospettive a medio termine del mercato assicurativo europeo.

L'indagine, basata sulle risposte a un questionario fatto recapitare a 420 esperti di 15 paesi europei, si sintetizza in poche cifre. In particolare, entro la fine del '95, le banche dovrebbero raccogliere in Italia il 7 per cento dei premi del ramo vita, mentre un altro 7 per cento verrebbe distribuito indirettamente dagli sportelli degli istituti di credito attraverso la cessione di polizze altrui.

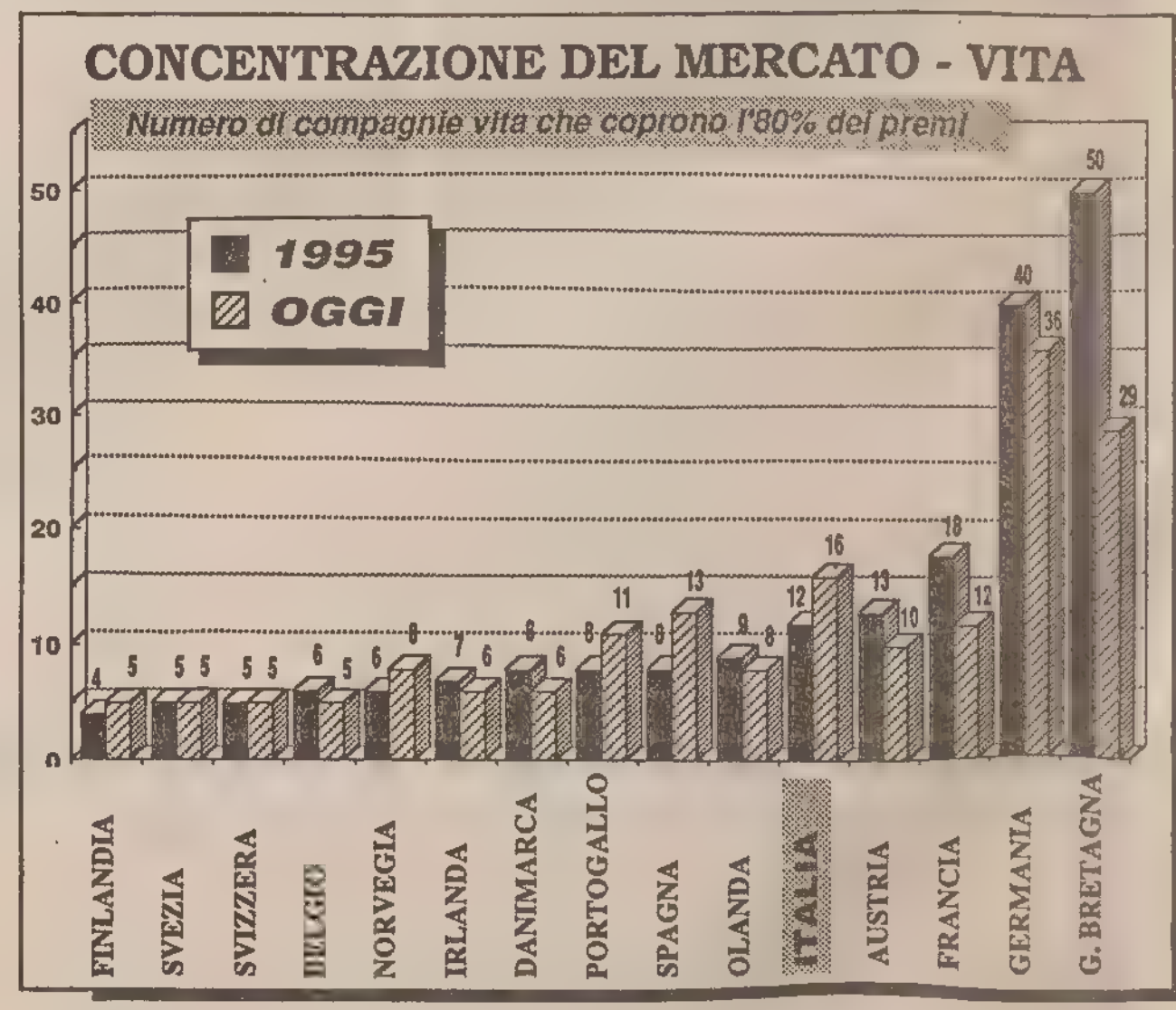
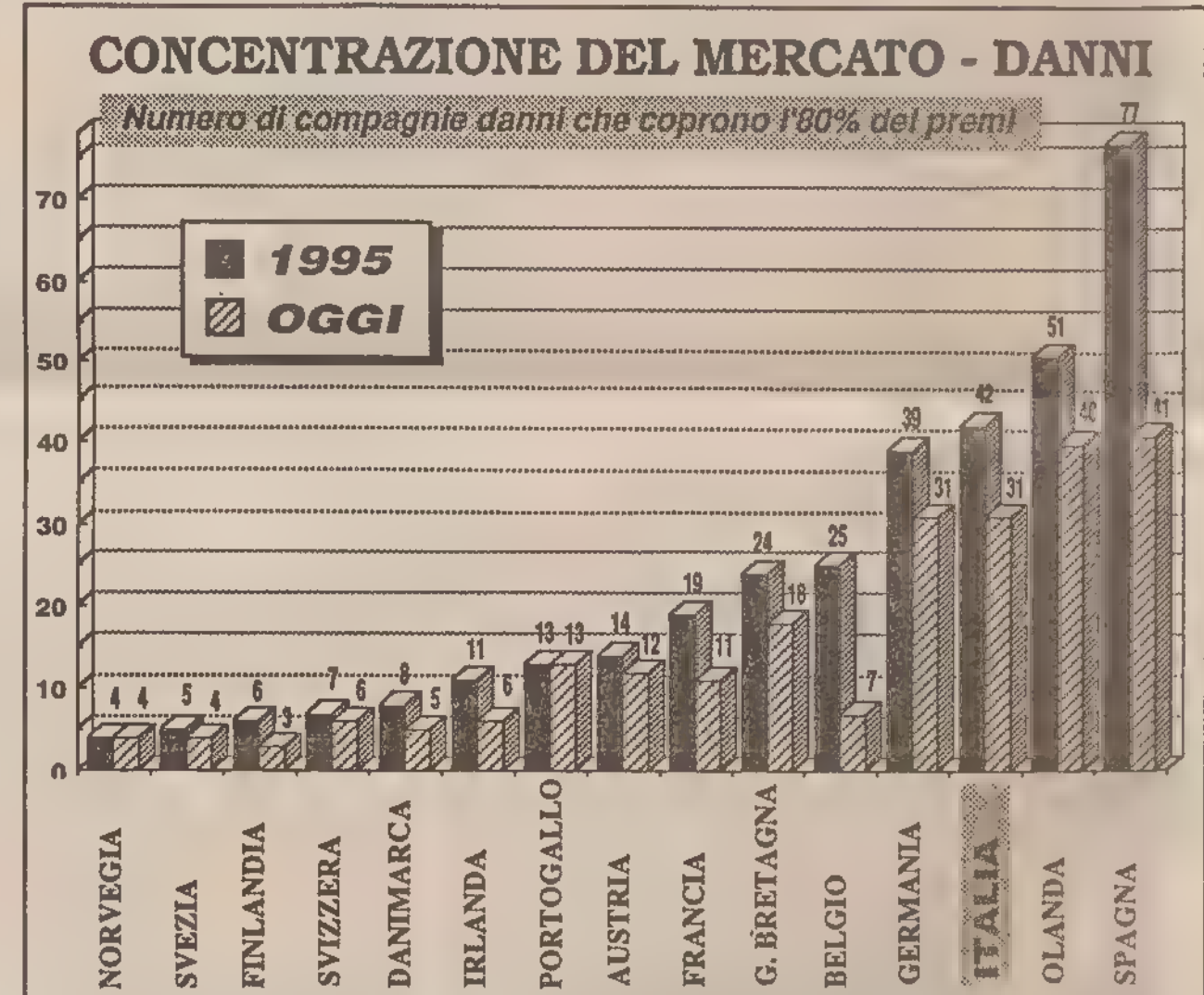
In totale, tra cinque anni 14 italiani su 100 si tuteleranno l'avvenire con una banca, rispetto a una media europea del 20 per cento.

«Da qui — ha osservato in sostanza Ezio Toselli, partner della Arthur Andersen — la previsione di un aumento della quota di mercato anche per tutti altri distributori indipendenti».

«Il mercato assicurativo italiano è ancora immaturo — ha aggiunto Toselli — pertanto non deve stupire se è previsto che questo si espanda a un ritmo del 14 per cento contro una crescita compresa tra il 5 e il 9 da parte degli altri paesi della Comunità».

Per quanto riguarda le fusioni, il 26 per cento degli intervistati ritiene che nel 1993 il fenomeno sarà al culmine. Più dettagliate le indicazioni fornite sul numero atteso di concentrazioni che lo studio prevede da qui al '95. Basti dire che nel ramo vita le compagnie operanti in Italia che coprono l'80 per cento del mercato dovrebbero salire (per effetto dell'ingresso delle compagnie estere) dalle 12 attuali a 16 e, nel ramo danni, scendere da 42 a 31.

Sempre per quell'anno, comunque, almeno 15 compagnie italiane si troveranno in serie difficoltà finanziarie. Problemi che si tradurranno necessariamente, secondo la ricerca, o in un ampio ricorso al mercato dei capitali o nella scomparsa della compagnie più fragili.

E' uno scenario, quindi, di crescente competitività e forti spinte selettive quello che si prospetta per il prossimo quinquennio sul mercato assicurativo italiano. Un quinquennio di forte espansione per le compagnie italiane ma anche di profondi mutamenti: per far fronte all'avanzata delle compagnie estere, soprattutto tedesche e svizzere, per rispondere a una domanda interna sempre più diversificata, per migliorare la qualità dei prodotti, ma anche per effetto della diminuzione della redditività.

MEDIA / CONSIGLIO A SEGRATE

Mondadori vuole investire

Ma non ci sono novità nelle trattative fra i due schieramenti

MILANO — E' durata circa un'ora e mezzo la riunione di ieri del consiglio di amministrazione della Mondadori, preceduta da un incontro tra i membri del comitato esecutivo. Secondo quanto si è appreso in ambienti vicini alla casa editrice, la riunione del comitato ha preso in esame il budget 1991, che prevederebbe miglioramenti sul 1990 in quasi tutti i settori.

Successivamente il consiglio di amministrazione ha approvato tutti i punti all'ordine del giorno, tra cui la convocazione di un nuovo consiglio per il 27 marzo per l'approvazione del bilancio '90.

Lo scorso esercizio si dovrebbe essere chiuso con un pareggio gestionale e con un utile di 50 miliardi circa derivante da operazioni straordinarie, in particolare l'operazione Cartiera di Ascoli.

Sempre secondo quanto si è appreso, in sede di consiglio non vi sarebbero stati particolari scontri tra gli esponenti dei due schieramenti che da mesi si contendono il controllo della Mondadori: gli uomini della Cir avrebbero rimproverato agli avversari della Fininvest solo alcune fughe di notizie sulla raccolta pubblicitaria Mondadori nel '90, che secondo quanto riportato sulla stampa sarebbe diminuita del 15 per cento rispetto al 1989 mentre in realtà il calo si sarebbe limitato al 13 per cento.

Sul fronte delle trattative per la spartizione, non si sarebbero registrate novità apprezzabili. Resta infatti ancora tutto sospeso nella vicenda. Dopo il faccia a faccia della settimana scorsa tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi, i contatti fra i due gruppi non registrano al momento novità. Il consiglio di amministrazione della Mondadori ha approvato la costituzione di una società in comune con il quotidiano inglese «The Independent» e con lo spagnolo «El Pais».

MEDIA / TV

«Elefante» in rete nazionale E' pronta la Cnn nostrana

MILANO — Tutto è pronto a Elefante Tv per dare il via a una rete nazionale «di esclusiva informazione e attualità». Appena ottenuta la concessione — informa un comunicato del gruppo — la rete televisiva abbandonerà la veste di emittente commerciale per mandare in onda «informazione di politica, cronaca, economia praticamente 24 ore su 24».

Due i presupposti: «L'esistenza di una vasta richiesta di informazione attualmente insoddisfatta e la sinergia strategica con le altre reti tv del Gruppo Marcucci (Video music e Super-Channel)».

Super-Channel — prosegue la nota — ha in corso accordi di cooperazione con Financial Time e Nbc, che permetteranno alla nuova Elefante di disporre di un flusso di notizie europee, «con particolare riguardo al settore economico-finanziario», che verranno analizzate con proiezioni sulla realtà italiana.

Sono inoltre previsti collegamenti in tempo reale, attraverso corrispondenti, con le borse di Tokyo, New York, Londra e Milano.

VERSO LA SOSPENSIONE DELLO SCIOPERO

Crisi Alitalia: governo più «morbido»

ROMA — Il governo ha ammorbidito la sua posizione di netta chiusura nei confronti dell'Alitalia. O per essere più esatti, per risolvere i problemi della compagnia di banidera metteranno mano al portafogli sia il governo, sia l'Iri. Quanto a carico dell'uno, quanto dell'altro è ancora da stabilire. La soluzione più probabile è che il governo contribuisca con 200 miliardi di lire e l'Iri con 150.

I sindacati, ieri sera, sono riusciti a ottenere dal ministro dei trasporti, Bernini, che il «no» agli aiuti per l'Alitalia pronunciato dal governo appena una settimana fa, sia stato trasformato in «un forse qualcosa si può fare». Cgil, Cisl e Uil, intravista la breccia, hanno replicato con la disponibilità, in presenza di fatti concreti, a cancellare lo sciopero del trasporto aereo programmato per giovedì 7 marzo.

Non è ancora chiaro se la posizione più flessibile di Bernini sia del ministro dei trasporti, oppure dell'intero governo, e soprattutto dei ministri finanziari Pomicino, Carli e Formica. Per questo motivo i sindacati non hanno voluto ufficializzare l'immediata sospensione dello sciopero. La sensazione, comunque, è che Bernini abbia concordato la mossa con i colleghi di governo.

In sostanza, Bernini si è impegnato a «convincere» (ma probabilmente lo sono già) i colleghi di governo ad accettare di finanziare «un certo numero di prepensionamenti».

Il ministro ha posto solo la condizione che nè l'azienda, nè l'azionista di maggioranza Iri, nè i sindacati tirino in ballo «gli effetti della guerra». La paura del governo è che se fosse accettato il principio di un intervento legato alle conseguenze della guerra, scatterebbero un numero imprecisato di richieste di aiuto. Un'eventualità che il governo, alle prese con la difficoltà di fare quadrare i conti dello Stato, non può accettare.

Ne discende che gli aiuti statali verranno concessi soltanto per aiutare la compagnia di bandiera a uscire dalle difficoltà «strutturali» in cui si trova.

Nei prossimi giorni, con in tasca la promessa del ministro, i sindacati si rivedranno con l'Alitalia per stabilire il numero minimo di dipendenti da prepensionare per evitare il taglio dell'orario di lavoro e degli stipendi. L'Alitalia ha sempre detto che i prepensionamenti dovuti a cause «stutturali» dovrebbero essere 1.500.

Durante la trattativa sarà concordato anche un piano di austerità a cui l'azienda si atterrà nei prossimi mesi. Il governo interverrà dopo che sia astato raggiunto l'accordo tra sindacati e compagnia di bandiera.

Oggi, intanto, la «questione Alitalia» sarà al centro di una riunione del comitato di presidenza dell'Iri. Nobili proporrà al comitato di intervenire in aiuto della compagnia di bandiera.

[Nuccio Natoli]

NON CI SONO SINTOMI DI CRISI

Salirà ancora il prezzo delle case

MILANO — I prezzi del mercato immobiliare italiano non conosceranno nel '91 un'inversione di tendenza al ribasso. Al contrario di quanto accade in altri Paesi, quali gli Stati Uniti e il Giappone, «non ci sono da noi i presupposti perché si manifestino fenomeni di crisi». Lo ha dichiarato Elio Gabetti, amministratore delegato della Gabetti holding, presentando la periodica rilevazione delle tendenze del mercato elaborata dal gruppo immobiliare. Il «basso livello», in termini relativi, dell'indebitamento riconducibile al credito immobiliare e «la scarsità di prodotto rispetto ad altri Paesi, dove si è costruito di più e l'offerta è molto maggiore», sono i due fattori principali che, secondo Gabetti, condurranno quest'anno a una «tenuta dei prezzi, considerando anche i sintomi di ripresa dell'inflazione che possono far vedere il bene immobile come bene rifugio».

Nel '90 si è comprato di più nell'hinterland delle grandi città e nei comuni più piccoli (il 48,1% degli acquirenti in comuni fino a 20 mila abitanti), dove i prezzi sono inferiori, e la tendenza dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi. Nel frattempo, in questo scorcio di '91, la Gabetti ha registrato un calo del 20% nel numero delle telefonate di potenziali clienti, un fatto ritenuto «emotivo» e che, si aggiunge, «sarebbe arbitrario proiettare anche per il futuro».

Nello stesso periodo tuttavia gli «investimenti dei padri di famiglia» preoccupati per l'avvenire dei figli, hanno contato per il 10% sul fatturato Gabetti, un'impennata dal 3% dello stesso periodo '90.

Riguardo al '90, sul versante dei prezzi è proseguita la tendenza del 1989, con incrementi nel primo semestre e un rallentamento nei secondi sei mesi. «Si può dire — ha detto Gabetti — che l'onda lunga degli aumenti è arrivata anche su zone rimaste relativamente ferme nell'89-'90». L'ascesa dei prezzi risulta tuttavia molto più contenuta nel confronto con l'89. Quelli delle abitazioni nuove sono saliti in media, nel centro delle città, del 16% rispetto al 30,1% del 1989 (+15,1% le zone semicentrali rispetto al +20,6%, +11 in periferia rispetto al +17,8% del 1989), mentre quelli delle abitazioni recenti del 12,5% rispetto al +28,4% dell'89 (semicentro +10,8% su +28,4% e periferia +9% su 21,3%). Va rilevato che gli incrementi per gli stabili di pregio hanno toccato anche il 18%.

ALTA VELOCITÀ IN COLLABORAZIONE CON IRI

Fs sul binario Europa

Importante intesa siglata ieri fra i presidenti Necci e Nobili

Alitalia, Finmare, Stet, Autostrade, Fincantieri, Iritecna, Finmeccanica-Ansaldo, Alenia, Ilva e Finsiel. Questo l'elenco delle società pubbliche coinvolte nella convenzione con l'ente ferroviario. Accanto alla neonata società Tav altre due formazioni parallele. Un progetto dai costi altissimi.

ROMA — Alitalia, Finmare, Stet, Autostrade, Fincantieri, Iritecna, Finmeccanica-Ansaldo, Alenia, Ilva e Finsiel. E' questo l'elenco delle società dell'Iri coinvolte nella convenzione con l'Ente ferrovie dello Stato firmata ieri mattina da Necci e Nobili. Come si legge nel testo dell'accordo, undici sono gli obiettivi che vengono fissati dai due enti.

Accanto alla neonata società Tav opereranno altre due società, la Sistav e la Comtav. La prima (100% Fs), sarà il «contractor» dell'operazione, la seconda si occuperà della commercializzazione e della programmazione dell'offerta. Nel corso dell'audizione Necci ha richiamato l'esperienza di Eurotunnel per il collegamento di Francia e Gran Bretagna sotto la Manica: un progetto al quale hanno partecipato oltre 100 banche, ma il cui valore complessivo non superava un terzo di quello previsto per l'alta velocità italiana. L'amministratore delle Fs ha posto a confronto i costi del sistema francese e di quello italiano (treno compreso) a parità di condizioni geografiche.

Il primo presenta un costo di 8 miliardi di lire al chilometro, il secondo di 30. «La domanda ferroviaria italiana è alta, ma vi è bisogno di una ristrutturazione complessiva per essere competitivi per costo e qualità»: così ha commentato Necci lasciando aperta la scelta a favore dell'uno o dell'altro sistema.

Tra le altre indicazioni fornite da Necci ai parlamentari vi è la separazione del servizio «alta velocità» da quello normale («altrimenti — ha osservato — i privati non avrebbero mai accettato di entrare in partnership con le Fs») e la distinzione tra il patrimonio attuale delle ferrovie, e quello futuro che sarà realizzato sotto la sigla Tav, che farà capo alla costituenda società.

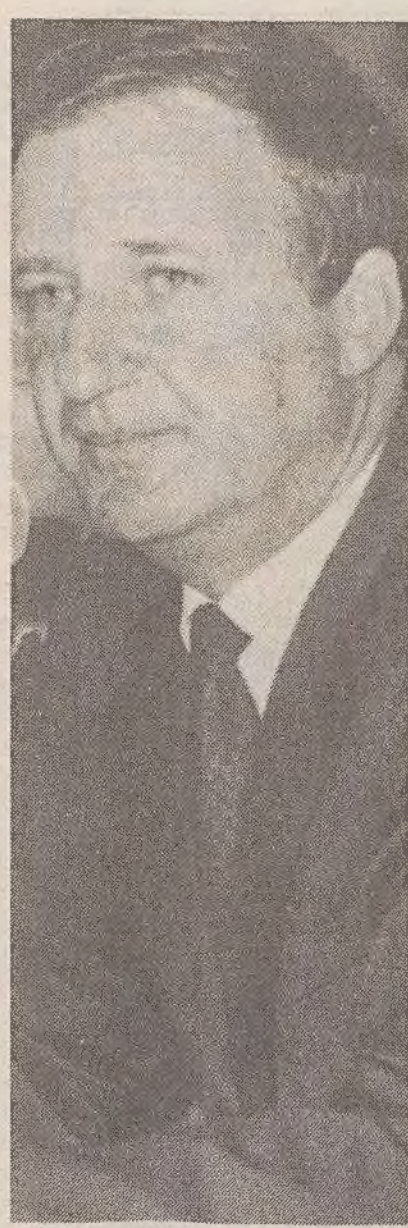
Necci ha anche sottolineato la necessità che le regioni interessate convochino le «conferenze dei servizi» cui spetta il via libera i progetti tracciati dalle Fs.

Al di sotto di Napoli non è esclusa l'alta velocità. Si lavora sulla Napoli-Battipaglia, ha preannunciato Necci, ma altre eventuali tratte meridionali saranno segnalate da un'eventuale domanda indotta dal piano attuale. Un cenno infine alle società che realizzeranno i sistemi. Con il Consorzio Civ (nel quale è presente Salvatore Ligresti) «vi sono stati primi contatti» durante i quali le Fs hanno chiarito che intendono mantenere la gestione di tutti i sistemi. L'intero piano dovrà essere realizzato in 4-6 anni. «Ma questa è una scommessa», ha commentato Giovanna Senesi, senatrice del Pds.

Soddisfazione per la firma della convenzione fra Iri ed ente Fs è stata espressa dal presidente dell'Istituto Franco Nobili e dall'amministratore straordinario dell'ente Lorenzo Necci.

«L'obiettivo primario — si legge in una nota dell'Iri — è quello di migliorare l'efficienza globale, sia in termini tecnico-gestionali, sia in termini di soddisfacimento della domanda, garantendo l'armonizzazione fra le varie forme di trasporto e l'assetto del territorio». Dopo la firma, il presidente dell'Iri Franco Nobili ha espresso la sua soddisfazione per le prospettive aperte dall'accordo: «Solo potendo contare su un efficiente sistema di trasporti paragonabile a quello dei nostri maggiori partner europei potremo affrontare con successo la competizione europea e internazionale».

Compiacimento per la firma odierna è stato manifestato anche dall'amministratore straordinario dell'ente Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci: «Per realizzare l'ammodernamento della rete ferroviaria e dell'intero sistema dei trasporti nazionale le Ferrovie dello Stato non possono fare a meno della collaborazione con un gruppo come l'Iri».

«La sostanziale complementarietà tra Ente Fs — maggiore organismo nazionale operante nei trasporti — e Iri — la cui presenza nel settore è di tutto rilievo come gestore di servizi e infrastrutture, come realizzatore di infrastrutture, sistemi, impianti e mezzi, come utente — permette — spiega la nota dell'Iri — una stretta interazione e integrazione per favorire il reciproco sviluppo in vista della scadenza europea.

Lorenzo Necci

LO STABILIMENTO DI GRADO

Occupazione alla Safica: c'è il rischio di chiusura

Servizio di
Antonio Boemo

Gli operai dell'azienda gradese, che inscatola il tonno «Nostromo», chiederanno il sequestro cautelativo delle proprietà della società. In una riunione fra Regione, sindacati e proprietà (la famiglia Pedol), si è deciso di chiedere la cassa integrazione per marzo in attesa dell'arrivo di un nuovo imprenditore.

GRADO — La Safica, l'industria conserviera che fra l'altro produce il tonno Nostromo, si trova in una grave situazione economica: si parla di una ventina di miliardi di deficit. Non solo: nel pacchetto dei soci figurano ora anche alcuni istituti di credito, fra i quali uno lussemburghese, che sono entrati proprio per cercare di risanare la situazione. La Safica possiede due stabilimenti conservieri, uno costruito a Grado diverse decine d'anni fa, e uno realizzato poco tempo fa a Vibo Valentia. Ciò che è emerso in questi ultimi giorni è il fatto che i proprietari della Safica (parte della famiglia Pedol) intendono chiudere lo stabilimento gradese.

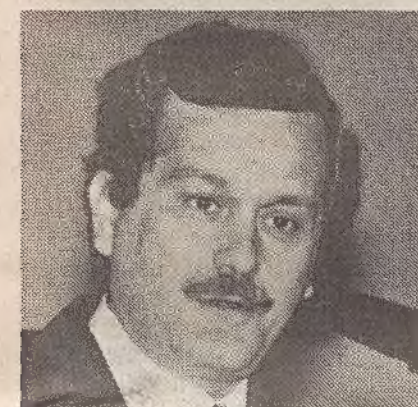
Si tratta di notizie che giungono attraverso fonte sindacale anche a seguito di un importante incontro svoltosi a Udine alla presenza dell'assessore regionale all'industria Saro e con la partecipazione delle forze sindacali, della proprietà e dei rappresentanti della finanziaria regionale Friulia che figura come uno dei soci di minoranza della stessa azienda. La situazione sta in questi termini: la Safica non intende proseguire con l'attività a Grado e pertanto la Regione e la Friulia — per cercare di salvare il posto di lavoro a 200 persone (tante quante sono impiegate a Grado) — dovranno cercare di trovare un nuovo imprenditore (magari di un altro settore) disposto ad intervenire.

Ma il tempo a disposizione è molto limitato: da dopodomani i lavoratori della Safica saranno in cassa integrazione per tutto il mese di marzo. Dopo di che, se non ci saranno novità, verranno attuati i licenziamenti. Il tempo a disposizione è pertanto di soli trenta giorni. Ed è proprio il problema occupazionale che preoccupa maggiormente tutti quanti, tanto che il caso Safica è stato immediatamente paragonato a quello di Cave del Predil («Purtroppo — è stato affermato — qui non possiamo andare sotto terra per protestare»).

I lavoratori della Safica, concordi con Cgil, Cisl e Uil rappresentati ieri dai massimi esponenti provinciali (rispettivamente Giuliano Bon, Vittorio Brancati e Flavio Sniderо), hanno pertanto iniziato la loro battaglia. Fin dall'altra sera hanno occupato lo stabilimento per paura che i proprietari chiudessero i battenti e si portassero via i macchinari ed oggi, oltre ad una manifestazione pubblica con sfilata in corteo per le vie del centro, hanno deciso di chiedere il sequestro cautelativo dei beni della proprietà. Un'azione indicata come unico salvagente per mantenere quanto meno viva la speranza di poter ottenere la propria liquidazione. Ma le azioni di protesta proseguiranno anche nei prossimi giorni e se necessario anche durante i mesi estivi nel corso dei quali le manifestazioni assumeranno toni decisamente più «caldi» con il blocco dell'attività turistica (così è stato affermato dai sindacalisti nel corso dell'assemblea dei lavoratori) ma con il supporto — almeno questo è stato l'auspicio — di tutte le categorie ad incominciare dagli albergatori.

Nel frattempo anche l'Amministrazione comunale, interessata direttamente ieri dalla pacifica dimostrazione dei lavoratori ma anche dal fatto che si tratta del lavoro che produce un reddito che consente di far vivere 200 famiglie, ha convocato una riunione urgente della Giunta nel corso della quale verranno definite le azioni che intraprenderà la stessa Amministrazione. Una delle prime dovrebbe essere quella della convocazione di un consiglio comunale straordinario. La situazione è dunque molto grave: una fitta nebbia (come quella reale di ieri sera) sta coprendo le speranze dei lavoratori che sono ridotte davvero al lumicino. Nel frattempo continua l'occupazione dello stabilimento che da ieri è divenuta più problematica dato che nella mattinata sono state staccate le caldaie.

PIANO VIZZINI

Più fondi al mare: arriva il pesce Doc

Il ministro (nella foto) annuncia risorse per 300 miliardi

ROMA — Si profila un triennio ricco di risorse finanziarie per il travagliato settore della pesca: ai 300 miliardi del piano per il '91-'93 predisposto dal ministro Vizzini (già approvato dal Cipe e soggetto all'approvazione di un disegno di legge di rifinanziamento che verrà sottoposto nei prossimi giorni all'esame della presidenza del Consiglio) si aggiungono circa 120 miliardi, frutto di uno stanziamento previsto dal regolamento 3944 della Cee, emanato nel '90 a sostegno della piccola pesca e delle società miste.

Di cosa si tratta? In sostanza, il 60% delle attività di pesca in Italia (che corrisponde alla fetta di mercato assorbita da piccoli natanti) potrà ora beneficiare di un «inedito» aiuto finanziario; con questi soldi sarà anche favorita la costituzione di società miste basate su accordi tra armatori Cee e partner di paesi terzi che garantiscono le risorse ittiche.

Uno spunto dunque «per affrontare con maggior vigore — ha detto il ministro nel corso di una conferenza stampa a Roma — il problema della pesca nel canale di Sicilia» senza andare incontro a sequestri e successivi rilasci di pescherecci. L'ingresso nel regolamento comunitario consentirà infine di «rastrellare» altri 300 miliardi di cui 120 per l'ammodernamento e la costruzione di pescherecci e per l'acquacoltura.

«Lo sforzo compiuto — ha detto Vizzini — ci consente di fare un salto di qualità che rappresenta un'inversione di tendenza rispetto al passato».

Il ministro ha messo l'accento sugli obiettivi da perseguire: coniugare innanzitutto i temi della pesca con la difesa dell'ambiente marino e dell'ecosistema. L'approvazione di un nuovo regolamento per l'accesso alle risorse Cee per la pesca, come ha sottolineato il ministro, dà il via ad una serie di azioni per «la razionalizzazione delle attività, quali forme di pesca sperimentale, associazioni di imprese, operazioni di reimpiego attraverso dei premi».

Altro «nodo» fondamentale, gli incentivi a forme alternative come l'acquacoltura e la maricoltura per le quali è stata prevista — ha precisato Vizzini — «la fissazione di un canone ''cognitorio'' che consente un maggior numero di attività».

Su questo punto Vizzini ha convenuto che «nel piano precedente l'acquacoltura non era molto incentivata: con il nuovo piano sarà raggiunta dunque una maggiore quota di finanziamenti, superato il primo momento ''inerziale'' dovuto all'avvio delle pratiche.

L'Italia, ha aggiunto il ministro, è comunque il primo fruitore di risorse della Cee in questo comparto». Il ministro si è poi soffermato sullo scopo, a cui il piano risponde, di riequilibrare la bilancia commerciale nel settore pesca, riducendo la forte quota di importazioni: su questa linea Vizzini ha lanciato anche una proposta originale, l'istituzione di un «pesce doc» per far capire al consumatore quale è il pesce pescato nel Mediterraneo e quale quello importato.

FATTURATO IN ASCESA

Un bilancio annuale positivo per il metallurgico «Cividale»

UDINE — Il 1990 si è chiuso positivamente per il Gruppo Cividale, 1.230 dipendenti e una ventina di società collegate operanti nel settore metallurgico (fonderia di acciaio, di ghisa e forgia) e nel settore componenti (valvole e pompe). Infatti il fatturato consolidato del gruppo è salito a 200 miliardi di lire rispetto ai 140 del 1989 con un incremento del 40%. Di questi, 20 miliardi, pari al 10%, sono stati realizzati all'estero. La sensibile performance del gruppo — come detto in una nota della società — è dipesa principalmente dallo sviluppo del comparto componenti e dall'effetto indotto dagli investimenti, realizzati nell'ultimo biennio, nel comparto metallurgico.

Il Gruppo Cividale — anche il risultato economico consolidato del 1990 è stato decisamente superiore rispetto a quello registrato nel precedente esercizio — opera con proprie società nelle quattro province del Friuli-Venezia Giulia, nel Veneto, in Lombardia e in Emilia-Romagna. I buoni risultati dell'esercizio 1990 sono stati commentati dall'amministratore delegato del gruppo, Adalberto Valduga. «Il 1990 è stato un esercizio positivo».

RAIUNO

6.55 «Uno mattina».
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Provaci ancora Harry», telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «Cuori senza età», telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cotugno presentano: «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
14.30 Dse: «Scuola aperta».
15.00 Dse: «La Corsica sconosciuta».
15.30 «L'albero azzurro».
16.00 «Big!».
16.30 «Hanna e Barbera bazar».
17.30 «Big!».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 Teledisney, avventure in Tv.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Sanremo, 41.o Festival della canzone
23.00 Telegiornale.
23.10 Mozart: sinfonia in Do maggiore K 551
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

7.00 Punky Brewster, cartoni.
8.00 «L'albero azzurro».
8.30 La famiglia Drombusch, telefilm.
9.30 «Radio anch'io '91», di Gianni Bisiach.
10.20 Dse: Monografie.
10.50 «Capitol». Serie Tv.
11.55 I fatti vostri, conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.15 «Quando si ama». Serie Tv.
15.10 Detto fra noi.
16.15 Tutti per uno.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Spaziolibero, Lega antivivisezionista.
17.30 Videocomic.
17.45 Punky Brewster, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock cafè».
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Film: «IL GIUDICE» (1985). Regia di Philippe Lefebvre. Con Jacques Perrin, Andrea Ferreol.
22.15 Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano: «Mixercultura».
23.15 Tg2 Pegaso, fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2 - Tg2 Oroscopo.
0.10 Cinema di notte: «VENERI ROSSE» (1956), film drammatico.

RAITRE

12.00 Dse: Il circolo delle 12 (1.a parte).
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse: Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.30 Ciclismo: 8.a settimana ciclistica internazionale (5.a tappa).
16.00 Scherma: Trofeo Lancia.
16.30 Hockey ghiaccio: partita campionato.
17.15 «I mostri», telefilm.
17.40 «Vita da strega», telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 «Blob cartoon».
20.10 Calcio: Italia-Polonia under 21.
22.05 Tg3 Sera.
22.40 «Cartolina illustrata».
23.30 Tg3 Notte.
24.00 Prima della prima, al teatro alla Scala di Milano, Jonathan Miller prova «La fanciulla del West».
0.05 Tg3 Notte.

Sigourney Weaver (Canale 5, 20.40).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: «Radio anch'io '91», conduce Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.20: «Radiodetective» di A. Zappalà; 13.45: «La diligenza», di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat, settimanale dell'uomo e dell'ambiente; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno Jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 20.30: East-West coast, Usa novità; 21.04: Le nozze di Cadmo e Armonia; 21.40: «Radio anch'io '91»; 22.20: Le splendide dimore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival. Regia di Maurizio Paone; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 scuola; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-Meteo; 20.30, 23.59: Stereodrome. Con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 21.30: Gr1 in breve; 21.30, 21.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27; 18.27, 19.26; 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.08.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverdegione; 12.49: Impara l'arte, cosigli di sintererssati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tutto Sanremo minuto per minuto; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: L'occasione, incontri del Gr2 Cultura; 20.02: Dentro la storia; 20.30: Dal teatro Ariston di Sanremo. XLI Festival della canzone; 22.57: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio A. Morabito e S. Zauli. Realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 17.32: Tutto Sanremo minuto per minuto; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera - Meteo; 19.55: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact. In studio Lorenzo Macrì; 20.30: Dal teatro ariston di Sanremo. Ripresa stereofonica diretta dal XLI Festival della canzone italiana. Patrocinio del Comune di Sanremo. 1.a serata; 23.59: Gr2 e Radiodue presentano stereosport. In studio Clelia Bendandi e Roberto Raspani Dandolo; 23.08: Gr2 Radionotte - Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: Diapason (1.a parte); 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione»; 17.30: Educazione e società, pagine scelte di letteratura infantile; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte) 21: Dalla sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi: «I concerti di Milano», stagione sinfonica pubblica 1990-91 della Rai; 22.30: De Senectute, storia dell'idea di viacchiaia in dieci quadri di Gabriella Caramore; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: «Dove il si suona», punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il Giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici e trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 8.40: Soft music; 9.15: Sergej Verc-Boris Kobal: «Lei + lo noi due»; 9.45: Musica orchestrale 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini al sogno; 11.45: I grandi successi dei Beatles; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: Boys and girls.
12.30 Documentario: Il richiamo degli abissi.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telefilm: Selvaggio West.
15.00 Film: Tre dritti a Saint Tropez.
17.00 Telefilm: Pugnale e veleni.
18.00 Cartoni animati.
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Documentario: L'uomo e la terra.
20.30 Film: LO SPIONE.
22.30 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie.
23.15 Telefilm: Pugnali e veleni.
0.15 Il Piccolo domani (r.).

Meryl Streep (Retequattro, 20.35).

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: ACCADDE IN ATENE.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 Canale 5 News.
13.20 Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
15.55 Premiere.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 News.
18.45 Quiz: Gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Film: «GHOSTBUSTER» (Acchiappafantasmi) con Bill Murray, Dan Aykroyd.
22.50 News: I delitti irrisolti.
23.30 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 News.
1.30 Premiere.
1.35 Striscia la notizia (r.).

9.45 News: Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telefilm.
16.00 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Film: «IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO». Con Clint Eastwood, Sondra Locke. (Usa 1976). Western.
23.15 Musicale: Top venti.
24.00 News: Premiere.
0.05 News: Jonathan, reportage con Ambrogio Fogar (r.).
0.50 News: Studio aperto.
1.20 Telefilm: Kung fu.
2.20 Telefilm: Samurai.
3.20 News: Premiere.

9.45 Telenovela: Per Elisa.
10.45 Telenovela: Senora.
11.40 News: Premiere.
11.45 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.20 Un minuto al cinema.
18.25 Quiz: Cari genitori.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 News: Linea continua.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Film: «LA SCELTA DI SOPHIE». Con Meryl Streep, Kevin Kline. (Usa 1982). Drammatico.
23.30 News: Gli speciali del National Geographic.
0.30 News: Premiere.
0.35 Film: «CHINA BLUE» (v.m. 14) con Kathleen Turner.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Dai e vai (replica).
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste che lavora.
19.30 Fatti e commenti.
23.15 Trieste che lavora (replica).
23.25 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

18.45 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.30 La famiglia Smith, telefilm.
21.00 Il richiamo degli abissi, documentario.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.25 Rubrica sportiva.

TVM

18.45 «Superman», telefilm.
19.10 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
20.55 Parliamone con Kira. Programma in diretta.
22.20 Adiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «LA STRAGE».

TELE + 1

13.30 Film: «HINDENBURG».
15.30 Film: «CANTO D'AMORE». Con Katherine Hepburn, Paul Henreid. (Usa 1947). Biografico.
17.30 Film: «IL GRANDE SENTIERO». Con Richard Widmark, Carroll Baker, James Stewart. (Usa 1964). Western.
20.00 Telefilm. Questa è Hollywood.
20.30 Film: «HINDENBURG». Replica.
22.30 Film: «TAXI DRIVER».

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Telenovela: Pasiones.
17.00 Film: «E BEATRICE STA A GUARDARE». Con Umberto Orsini, Serge Reggiani.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Minu, disegni animati.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film: «INDIANS». Con James Whitmore, Ned Romero.
22.30 Il ritratto della salute.
23.00 Film: «24 ORE DI TERRORE». Con Joseph Warrender, Paul Janning.
1.00 Programmi notturni.

TELE + 3

«SIGNORI SI NASCE», film. Con Totò, Peppino de Filippo, Delia Scala. Regia di Mario Mattoli.

TELEFRIULI

10.30 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
11.00 Telefilm: The cat.
11.30 Telenovela: «Vite rubate».
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Rosa.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Cuori nella tempesta.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.15 Telefilm: The cat.
20.30 Film: «IL BAR DEL TELEFONO». Con Raymond Pellegrin.
22.00 Telefilm: Sos Squadra speciale.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Sos squadra speciale.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.45 Usa today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Il profumo del successo, telefilm.
15.00 Andrea Celeste, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni animati.
17.15 Motori in pista, cartoni.
17.45 Capitan dick, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 Film: «PAOLO IL FREDDO». Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 Film: «PERCHE' QUELLE STRANE GOCCE DI SANGUE SUL CORPO DI JENNIFER».

TV / CANALE 5

Misteriosi delitti

Giorgio Medail cerca di fare luce sul caso Mazza

Il giornalista Giorgio Medail, conduttori di «Delitti irrisolti», fotografato insieme alla ballerina polacca Katarina Miroslawa.

MILANO — Un viaggio in quattro puntate tra i segreti, i sogni repressi e gli intrighi della provincia italiana: questo è «Delitti irrisolti», un nuovo programma di Giorgio Medail che va in onda su Canale 5 questa sera alle 22.50. Il primo appuntamento cercherà di ricostruire le vicende legate all'assassinio di Carlo Mazza, un commerciante parmense che il 9 febbraio 1986 venne trovato privo di vita nella sua Renault 5 Turbo. Da quel momento si è iniziata una vicenda giudiziaria che dura da quattro anni e che ha come protagonista principale la ballerina polacca Katarina Miroslawa, indicata insieme al marito Witold Drodzik e al fratello Zbigniew come mandante dell'omicidio di Mazza, che aveva firmato in suo favore un'assicurazione sulla vita (un miliardo in caso di morte violenta).
Dopo la ricostruzione filmata, la parola passerà ai protagonisti del caso. Dino Bonzano (che di professione è avvocato) si calerà nel ruolo di conduttore-provocatore, cercando di fare luce sugli avvenimenti. In studio saranno presenti Katarina Miroslawa, il suo difensore Mario Secondo Ugolini e Matteo Montan, giornalista della «Gazzetta di Parma».
L'inchiesta, fin dai primi accertamenti sul delitto, presenta alcune sorprendenti lacune. In primo luogo, non ci si rende conto che di delitto si tratta. Non vengono scoperti i due piccoli fori di una calibro 6,35 sulla nuca e sopra la tempia della vittima. In un primo momento, infatti, si pensa a una morte per cause naturali. «Perché il medico legale non ha notato le ferite? — sottolinea Medail —. E perché i due bossoli, guardacaso calibro 6,35, trovati per terra, sono stati considerati del tutto normali, con la scusa che Mazza era appassionato di tiro a segno? Infine, perché nessuno si è preoccupato di stabilire, come è prassi, l'ora della morte che verrà arbitrariamente fissata intorno alle due di notte?».
Da queste, e altre domande, parte l'inchiesta, sviluppata attaverso numerose interviste. Un'indagine che ha al suo centro le mille inafferrabili contraddizioni di Parma, il contesto in cui è maturato il delitto, i piccoli infonfessabili segreti di questa tranquilla cittadina di provincia.

RETI PRIVATE

Film per tutti i gusti

Ampia scelta di pellicole per chi evita Sanremo

Quasi a sfidare la serata d'avvio del Festival di Sanremo, le tre emittenti del gruppo Fininvest proporranno domani in prima serata tre film di grande richiamo. Su Canale 5, alle 20.40, andrà in onda il celebre film fantastico di Ivan Reitman **«Ghostbuster»,** campione di incassi in Europa e negli Usa nel 1985, con Dan Aykroyd, Bill Murray ed Egon Splengler nei panni di tre «acchiappafantasmi» alle prese con le «presenze ectoplastiche» di un palazzo di New York. Tra i protagonisti del film, che si sviluppa in un crescendo di effetti speciali e situazioni comiche, c'è Sigourney Weaver, nel ruolo di una donna posseduta da forze demoniache.
«La scelta di Sophie», in onda su Retequattro alle 20.35, è un delicato e drammatico affresco di tre personalità segnate dagli orrori della Seconda guerra mondiale che il regista Alan Pakula ha tratto dall'omonimo romanzo di William Styron. Peter MacNicol è nei panni di un reduce americano dal fronte che, stabilitosi a Brooklyn con l'intento di diventare scrittore, è costretto a condividere i problemi di una coppia di vicini di casa, interpretati da Meryl Streep e Kevin Kline: lei è una donna polacca sfuggita ai campi di sterminio nazisti, lui, un ebreo segnato psicologicamente dall'olocausto. Su Italia 1, alle 20.30, Clint Eastwood è il regista e l'interprete del western **«Il texano dagli occhi di ghiaccio»,** storia della ribellione di un reduce sudista, con Sondra Locke e John Werson.
Su Retequattro, alle 0.35, è in programma, in prima visione tv, il film drammatico di Ken Russel **«China blu»,** con Katleen Turner e Anthony Perkins. E' l'incrociarsi dei destini di una affermata professionista, che la notte si trasforma in prostituta, e di un reverendo preda di profonde frustarzioni sessuali. Su Odeon tv, alle 20.30, va in onda il western di Richard Effrron **«Indians»,** storia del drammatico viaggio di una tribù di indiani alla ricerca di una terra dove stabilirsi al sicuro dalle persecuzioni dell'«uomo bianco». Nel cast, John Whitmore, Sam Eliot, Ned Romero.
Situazioni grottesche e umorismo per i meno sofisticati promette **«Paolo il freddo»,** in onda su Italia 7 alle 20.30, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia impegnati nella parodia del celebre film tratto dal libro di Vitaliano Brancati «Paolo il caldo».

Reti Rai, ore 20.30

«Il giudice» di Philippe Lefebre

Sono soltanto due i film previsti sulle reti Rai, in una serata dominata dall'avvio del Festival di Sanremo. Alle 20.30, Raidue trasmetterà il poliziesco **«Il giudice»,** di Philippe Lefebre, una storia di malavita ambientata tra Marsiglia e Palermo e ispirata a un fatto di cronaca, l'uccisione di un giudice di Marsiglia, Pierre Michel, avvenuta nel 1981. Interprete del film, girato nel 1984, è Jacques Perrin, nei panni di un giudice sulle tracce di una banda di trafficanti di droga. La raccolta di prove da parte del giudice sul conto del presunto capobanda si svolge in un clima di crescenti intimidazioni. Nel cast, Andrea Ferreol e Daniel Duval.
Sempre su Raidue, dieci minuti dopo la mezzanotte, nella rubirca «Cinema di notte» andrà in onda il film drammatico **«Veneri rosse»,** di Allan Dwan, del 1956, storia di un milionario e di un gangster che si contendono la carica di sindaco in un crescendo di intrighi e di colpi di scena. Protagonisti del film John Payne e Arlene Dahl.

Retequattro, ore 23.30

Le migrazioni degli orsi polari

Sarà dedicato agli orsi polari lo speciale del National Geographic in onda su Retequattro alle 23.30. Il filmato, presentato da Lea Massari, mostrerà come gli abitanti di Churchill, una cittadina canadese, abbiano imparato a convivere e difendersi dagli orsi bianchi che ogni anno, per circa otto settimane, attraversano il Paese per proseguire la loro migrazione verso i ghiacci del Nord.

Raidue, ore 13.15

Diritti del cittadino a «Caro Diogene»

Il caso di un cittadino che, dopo 15 anni, viene finalmente assolto con formula piena da un'accusa di truffa è il contenuto dell'inchiesta di Luigi Bartoccioni dal titolo «La corte di Strasburgo», presentata a «Caro Diogene» in onda su Raidue alle 13.15. Dopo essere stato licenziato dal lavoro, essere stato abbandonato dalla moglie e dagli amici, aver perso tragicamente i genitori e aver subito due processi prima di vedersi riabilitato, il protagonista dell'episodio si è rivolto alla corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo, per avere finalmente giustizia.
L'avvocato Maurizio De Stefano, in un'intervista, spiega come un qualsiasi cittadino europeo possa rivolgersi a questa corte.

Canale 5, ore 10.25

I vizi della società a «Gente comune»

Si parlerà dei vizi della società moderna nella puntata di «Gente comune», il «talk show» condotto da Silvana Giacobini in onda alle 10.25 su Canale 5. Ospiti in studio saranno: l'attore Patrizio Roversi; il dottor Vincenzo Lamberto del Centro italiano antifumo; la psicologa Enrichetta Bucli; Maurizio Bertè, giornalista della rivista «I King»; la contessa Pinina Garaviglia; Marina Ripa di Meana; il principe Urbano Barberini. Chiuderà la puntata la previsione astrologica di Daniela Rosati.

Retequattro, ore 12.45

«Buon pomeriggio» con Enrico Ruggeri

Il cantautore Enrico Ruggeri sarà l'ospite musicale di «Buon pomeriggio», in onda oggi e domani alle 12.45 su Retequattro. Con Patrizia Rossetti, Enrico Ruggeri parlerà di sé e della sua passione per la musica. Nel corso del programma sono proposti anche due video musicali tratti dall'ultimo lp di Ruggeri «Il falco e il gabbiano» intitolati: «Ti avrò» e «Notte di stelle». Il tema di queste canzoni è unico: la donna e l'amore. Il cantautore nella puntata di domani si sottoporrà a un test su amore, gelosia e seduzione.

Montecarlo, ore 13.30

«Tv donna» dietro le quinte di Sanremo

Tutti i giorni, fino al 1.o marzo, «Tv donna» in onda alle 13.30 su Telemontecarlo, condotta da Carla Urban, si collegherà in diretta da Sanremo per offrire al pubblico un «Dietro le quinte» speciale del Festival della canzone.

Raiuno, ore 14

Catastrofi a «Il mondo di Quark»

Gli animali, il loro rapporto con i rischi meteorologici e le catastrofi è l'argomento de «Il mondo di Quark», che nella puntata in onda alle 14 su Raiuno, trasmette il documentario «Il barometro della natura» di Pelham Aldrich-Blake.
Ci sono esseri che per tutta la loro vita sono esposti a rischi meteorologici; sono gli animali, vivono spesso in condizioni estreme in cui variazioni improvvise possono significare una catastrofe.

Italia 1, ore 23.15

I Pooh ospiti di «Top venti»

Un'intervista ai Pooh, sulla loro attività nei primi anni '80, aprirà la puntata di «Topventi», il programma di attualità musicale condotto da Emanuela Folliero, in onda alle 23.15 su Italia 1. Tra gli altri ospiti, interverranno Kim Appleby. In scaletta, la classifica dei 33 giri commentata da Emanuela Folliero.

TV / SONDAGGIO

Videomaniaci, con moderazione

Lo «zapping», il salto da un canale all'altro con il telecomando, non appartiene al telespettatore italiano. Solitamente fa un uso controllato della Tv — in media due ore al giorno — con scelte ragionate spesso indirizzate a programmi di informazione che non assimila passivamente. E' l'identikit del telespettatore medio che emerge da un sondaggio commissionato alla «Swg» dal settimanale «Famiglia cristiana», in edicola da giovedì prossimo, sulla scia di alcune ricerche realizzate dal neuropsicologo trevigiano Daniele Pauletto.
Lo specialista si era reso protagonista già nei mesi scorsi di una singolare «scoperta»: secondo quanto da lui stesso affermato era riuscito a individuare per la prima volta, in un giovane di 28 anni troppo incollato alla tv, una patolgia descritta come «sindrome videocompulsiva». Sintomi della malattia: svogliatezza, senso di inutilità, forte desiderio di mangiare, ma spesso associato a fenomeni successivi di rigetto, inibizione dello stimolo sessuale. Un caso sporadico quello del giovane in terapia da Pauletto oppure una patologia strisciante? Una risposta la fornisce l'indagine, fatta su un campione di mille persone.
L'italiano — questa la conclusione del sondaggio — non è un popolo di videomaniaci. Certo, il fascino della tv è molto forte, ma non causa ancora gli effetti negativi che invece già si registrano in altri Paesi.
In media gli intervistati guardano la tv per 2,6 ore al giorno, privilegiando la fascia serale, i programmi di informazione e i film. Anche il numero di apparecchi rimane entro limiti ragionevoli: meno di due televisori per casa. Ciò non toglie che la tv sia l'apparecchio più amato: il 23,6 per cento ammette, infatti, di accenderlo non appena rientra a casa, e il 21,7 per cento lo lascia spesso in funzione anche mentre si dedica ad altre attività.
A proposito della «sindrome videocompulsiva», dall'inchiesta è emersa una percentuale abbastanza elevata di persone (33,6) che temono che la patologia sia in diffusione crescente. Sulla base degli studi del dottor Pauletto e delle risposte degli intervistati, «Famiglia cristiana» ha così isolato cinque tipi di telespettatori per verificare la propensione alla videodipendenza.

CINEMA / FESTIVAL

Berlino tutta italiana

Orso d'oro a Marco Ferreri, d'argento a Bellocchio e Tognazzi

BERLINO — «La casa del sorriso» di Marco Ferreri, che la giuria ha premiato anche per il complesso dell'opera, ha vinto l'Orso d'oro del 41. Festival cinematografico di Berlino. Altri due riconoscimenti agli italiani: Orso d'argento, premio speciale della giuria, alla «Condanna» di Marco Bellocchio, ex aequo con «Satana» del sovietico Viktor Aristow, Orso d'argento per la migliore regia a Ricky Tognazzi per «Ultrà», ex aequo con l'americano Jonathan Demme per «Il silenzio degli innocenti». La giuria, inoltre, ha premiato Victoria Abril (miglior attrice), Maynard Aziashi (miglior attore) e Kevin Costner per il suo triplice ruolo di produttore, attore e regista di «Balla coi lupi».

«L'orso è grande e il giurato Pontecorvo il suo progeta». Con una punta di malizia e qualche riferimento all'attualità della cultura araba, i giornalisti tedeschi commentano l'eccezionale exploit della «pattuglia» italiana che ha visto Ferreri, Bellocchio e Tognazzi fare razzia degli «Orsi».

Di Berlino, l'orso è storico simbolo e la sensazione rilevare il plebiscito della giuria presieduta dal tedesco Voelker Schloendorff, per la cinematografia italiana. Il risultato, conseguito con incessanti mediazioni da Gillo Pontecorvo in 11 ore di riunioni della giuria, ha suscitato ieri applausi ma anche fischi, che hanno coinvolto sia gli italiani, alla vigilia divisi su Ferreri e Bellocchio, sia i tedeschi, che hanno detestato «La condanna» e prudentemente apprezzato «La casa del sorriso».

«La decisione della giuria di assegnare il massimo premio alla 'Casa del sorriso' — ha commentato il produttore del film di Ferreri, Augusto Caminito, — è particolarmente significativa, perchè l'anno scorso i Festival di Cannes e di Venezia avevano rifiutato l'opera di Marco Ferreri. Come produttore sono particolarmente soddisfatto perchè prima di noi numerosi produttori non avevano voluto realizzare questo film perchè lo ritenevano troppo difficile e impegnativo dal punto di vista sociale. Il nostro coraggio, invece, alla fine ha avuto una gratificazione nel verdetto della giuria che ha riconosciuto il valore di un'opera che parla di sentimenti».

Per il cinema italiano è comunque un successo storico proprio ieri ribadito, in sede di pronostico, dal quotidiano francese «Liberation», quando affermava che in questo concorso «fatto di film tutti eguali dalle immagini intercambiabili, i momenti forti e irripetibili sono venuti solo dalle opere italiane». Si tratta di un verdetto che piacerà al direttore del Festival, Moritz de Hadeln, sostenitore di un'idea eurocentrica del programma: idea ribadita dai premi della giuria agli attori e al sovietico Aristow.

Gli americani escono sconfitti dal Festival di Berlino e appaiono di compensazione sia il mezzo premio per la regia a Jonathan Demme, sia l'Orso d'argento un po' inventato all'ultimo minuto, per il Kevin Costner di «Balla coi lupi», premiato nel complesso del suo lavoro come attore, produttore e regista, e per il coraggio della sua impresa. Poco americano è anche il premio all'attore di colore Maynard Eziashi, giacchè «Mister Johnson» è prodotto dagli inglesi e diretto da un australiano. Contro Costner ha giocato una dura presa di posizione, ripetutamente resa pubblica, del presidente della giuria. In sede di commento, Schloendorff ha anche segnalato tre film che la giuria non riconosce ufficialmente, ovvero «Il piccolo criminale» di Jacques Doillon, «Il dente del serpente» dell'iraniano Masud Kimiai e «L'ultimo eunuco» del cinese Tian Zuangzuang. Ma i giurati hanno anche ricordato che «le buone intenzioni non bastano per avere un buon film» e che si è tenuto conto «anche della qualità espressiva».

Rispetto ai pronostici, le sorprese riguardano, felicemente, proprio gli italiani. Il premio per la migliore attrice a Victoria Abril si spiega, infatti, con la sua convincente prova in «Amanti» e, dettaglio non da poco, con la sua sicura presenza alla cerimonia finale.

L'unica ingiustizia grave riguarda, ironia della sorte, proprio il cinema tedesco, che portava in «zona medaglie» il serio e sofferto «Suonatore di tango», prodotto nell'ex Germania Est che oggi vive momenti assai difficili e che meritava, da ogni punto di vista, un incoraggiamento non solo «politico».

In questi giorni si è spesso scritto della modestia complessiva della selezione berlinese. La considerazione è giusta, ma non tiene in debito conto la difficile situazione in cui ha operato il direttore de Hadeln, alle prese con un inquietante affievolirsi della vena creativa del Terzo mondo e con la ridottissima produzione dei Paesi dell'Est nell'ultimo anno. La freschezza innovativa del «Piccolo criminale», il coraggio del debuttante Olivier Schatzky con «Fortune Express», la sensibilità del tocco del greco Pantelis Voulgaris con «Quieti giorni d'agosto», la spettacolare utopia di «Balla coi lupi», rimarranno comunque nella memoria di questa edizione e a questi titoli conviene aggiungere, in sede di bilancio, il messicano «Cabeza de Vaca» e il già citato «Suonatore di tango».

Il festival, svoltosi per un autentico atto di coraggio degli organizzatori, contro le freddezze della città e le difficili condizioni internazionali, si è confermato, comunque, momento cruciale nel panorama mondiale, occasione in cui cultura e mercato vanno a braccetto in modo irripetibile, e passaggio essenziale nel confronto tra Est e Ovest.

Marco Ferreri (a sinistra) con gli interpreti di «La casa del sorriso», Ingrid Thulin e Dado Ruspoli. «E' un film tenero, magico e ironico» ha detto il regista.

CINEMA

E gli affari vanno bene

BERLINO — A riscontro dei premi vinti, gli italiani a Berlino hanno registrato anche un importante successo commerciale. Agli stand del mercato, aperti da Anica, Istituto Luce, Cinecittà estero e Sacis, si sono susseguiti senza sosta compratori, produttori, giornalisti, mentre sugli schermi quasi tutti i film hanno raccolto consensi.

Oltre a quelli inseriti nelle sezioni ufficiali, giova ricordare il cortometraggio «Big bang» di Bruno Bozzetto, «Porte aperte» di Gianni Amelio, che l'Istituto Luce continua a vendere in tutto il mondo dopo la candidatura all'Oscar e, non ultima, la rassegna di cinema indipendente italiano organizzata in una sala berlinese in coincidenza con il Festival.

Nei giorni scorsi erano intervenuti al Festival il sottosegretario allo spettacolo Luciano Rebulla e il direttore generale Carmelo Rocca; Ivo Grippo (presidente) e Beppe Attene (direttore) dell'Istituto Luce; Giampaolo Sodano (Raidue) e Pio De Berti, presidente della Sacis.

Gli operatori italiani che dal Festival attendevano la conferma o la smentita della stagnazione di merc ato riscontrata al Festival della tv di Montecarlo, partono dunque soddisfatti. «La società più ricercata — dicono all'Anica — è stata la Titanus per 'La casa del sorriso', ma anche la Sacis ha realizzato buoni affari e i mercati dell'Est si confermano interessati ai nostri prodotti. Tutti ci chiedono anche film per ragazzi e cartoni animati».

MUSICA: TRIESTE

I Solisti di Zagabria e l'incantevole viola della Zimmermann

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Durante la prima parte della serata era rimasto a livello di sensazione, poiché i solisti catturavano ogni attenzione; ma l'impressione si è accentuata con Ciaikovski e ha avuto una conferma quasi clamorosa con i fuori programma mozartiani. Questi «Solisti di Zagabria» che si presentano come un quartetto d'archi potenziato e che agiscono senza direttore, hanno perso per strada quella coscienza interpretativa che li ha resi famosi e ora si concedono solo al piacere mondano delle esecuzioni. Forse è il primo violino, Tonko Ninic, loro guida da più di un decennio, a deciderlo. Violinista provetto ed estroverso, premia nei colleghi solo l'efficienza e la disinvoltura.

In effetti, le qualità strumentali dei singoli sono di prim'ordine — alcuni assoli di viola e di violoncello sono stati gustati nello stesso Ciaikovski — ma latita la ricerca di un'omogeneità timbrica, non dico la raffinatezza di un impasto, ma neanche un piccolo sfogo alla fantasia, ed è solo l'implacabile energia motoria a essere evidenziata. Alla lunga il tutto si traduce in mancanza di stile.

Con scelte opportune, la ricchezza del repertorio permette ai Solisti di Zagabria di ben figurare in quanto impeccabili dal punto di vista formale, e anche al Politeama Rossetti, lunedì sera, hanno ricevuto il caldo consenso della Società dei Concerti. La serata, tredicesima della stagione, resterà comunque memorabile per l'apparizione in qualità di solista di Tabea Zimmermann, bella quanto brava alla viola, che ha acceso gli entusiasmi in sala, estendendo il contagio al resto.

Si è parlato di opportuna scelta del repertorio, e l'intera prima parte del concerto prevedeva i dodici archi di Zagabria a sostegno di un flauto e di una viola, alternativamente da soli e quindi insieme. L'esplorazione toccava due partiture del Settecento e una del 1948, ma il salto non procurava traumi all'ascolto. Appartenevano a Devienne, Stamitz e Bloch.

Chissà se per merito esclusivo della solista, il boemo Karl Stamitz faceva la figura del colosso. Certo, il modo di trattare lo strumento in questo primo Concerto per viola e archi rivela uno sconfinato amore per questo strumento e il suggello di una personalità marcata.

La Zimmermann è l'interprete che Stamitz avrebbe sognato. Di un'impressionante mobilità espressiva, dalla voce suadente e piena, evita i salti d'umore della viola, nasale nel profondo e stridula nell'acuto, per un'affascinante omogeneità; eccezionale la sua bravura nei virtuosismi, quando la partitura lo esige. Ha sfoderato un canto già romanticamente appagato, pieno di screziature nei colori.

Più modeste le pretese del Concerto per flauto di Francois Devienne, il cui ruolo solistico era affidato a Carlo Morena, flautista dalla dinamica un po' sbiadita, ma provvisto di adeguata ed elegante scioltezza.

Con grande gioia del pubblico, la Zimmermann tornava sul palcoscenico assieme a Morena per il Concertino per flauto e viola di Bloch. Pagina in bilico fra le accensioni della sua prima maniera e la ricerca di uno sbocco, ma sono bastati alcuni accenni di abbandono per esaltare le qualità dei solisti e della Zimmermann in particolare.

Velocità e forza generosamente elargite nel sestetto «Souvenir de Florence» di Ciaikovski non bastavano al riscatto della partitura, ma concedevano ai «Solisti» applausi altrettanto caldi e prolungati fino al têrzo dei brani fuori programma. Lunedì prossimo l'atteso concerto del duo Salvatore Accardo-Bruno Canino, violino e pianoforte.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 14.30 alla radio regionale (con replica domani alla stessa ora) va in onda «I teach, you learn», settima lezione di lingua inglese con i professori Chris Taylor e David Katan, per la regia di Rino Romano.

Sempre oggi, alle 15.20, dopo «Almanacchetto», per «Noi e gli altri», tocca al mondo degli anziani ed il sottotitolo della trasmissione, curata da Guido Pipolo e Carla Capaccioli, è «Invecchiando in casa propria». Nel corso del programma saranno intervistati tra gli altri alcuni anziani e diverse persone che si dedicano all'assistenza domiciliare.

Aiace al Lumiere

Film tedeschi

Solo oggi al cinema Lumiere l'Aiace presenta un'eccezionale giornata dedicata al cinema tedesco.

Nell'ordine, saranno proiettati: alle 16.15 e alle 20 «La moglie del capostazione» di Fassbinder, alle 18.15 «Il testamento del dottor Mabuse» di Fritz Lang e alle 22 «Il lavoro occasionale di una schiava» di Kluge.

Ridotto del Verdi

Prolusione

Oggi alle 18 nella sala del Ridotto Serge Segalini, direttore a Parigi di Operà International, terrà la prolusione all'opera «Werther» di Massenet», in scena da domani al Comunale.

Alla radio regionale

«Controcanto»

Domani alle 15.20 alla radio regionale nella rubrica di Mario Licalsi «Controcanto» Isabella Gallo presenterà l'opera di Massenet «Werther», che andrà in scena al Teatro Verdi lo stesso giorno. Fedra Florit e Paola Bolis recensiranno, come di consueto, i concerti della regione.

RADIO

Prima corso di inglese, poi il mondo degli altri

Cinema Ariston

Film di Herzog

Solo domani al cinema Ariston, in anteprima nazionale, verrà presentato il film-reportage di Werner Herzog «Echi da un regno oscuro», dedicato alla figura del dittatore antropofago Bokassa. Versione originale francese, sottotitoli inglesi.

Prezzi ridotti per gli studenti universitari e i soci di British Film Club, Associazione Italo-Americana, Goethe Institut, Associazione Italo-Francese e Cappella Underground.

Cinema al Miela

Inediti di Lynch

Domani al Teatro Miela la Cappella Underground presenta in anteprima per l'Italia due inediti del celebre regista americano David Lynch: alle 20 e alle 21 sarà proiettato «Industrial Symphony n. 1», mentre alle 22 andrà in onda il finale diretto da David Lynch in persona per l'edizione europea in video di «Twin Peaks».

Cinema Nazionale 4

Drugstore cowboy

Al Nazionale 4 proseguono le repliche di «Drugstore cowboy» di Gus Van Sant

Cinema Ariston

«Green Card»

Debutta venerdì al cinema Ariston «Green Card - Matrimonio di convenienza» di Peter Weir con Gerard Depardieu.

Teatro in dialetto

«Il Gabbiano»

Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian per la stagione in dialetto organizzata dall'«Armonia», la compagnia «Il Gabbiano» replica la commedia «Fantasmi, amore e... valeriana» di Osvaldo Mariutto.

LIRICA: TRIESTE

Werther, assolo a due voci

Parlano Giuseppe Sabbatini (che debutta domani) e Daniela Dessì

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — «Galeotto fu il libro e chi lo scrisse»? Suvvia, signori, i tempi cambiano: optiamo piuttosto per un «galeotto fu il disco e chi lo incise». Daniela Dessì e Giuseppe Sabbatini si sono conosciuti, infatti, nel marzo dell'anno scorso, per incidere una Bohème che li ha visti protagonisti sul palcoscenico del Comunale di Bologna nei panni di Rodolfo e Mimì. In questi giorni sono entrambi a Trieste, dove lui è impegnato nel Werther che debutta domani al «Verdi». Uno dei tenori più «lanciati» del momento, e un soprano ormai affermato in più di dodici anni di carriera: attenzione alla privacy e occhio alla discrezione, eppure è un'occasione da non perdere per un'intervista «in tandem». Ma l'incontro abbandona subito i toni della formalità: la scaletta delle domande salta e si trasforma in una chiacchierata distesa e divertente dalla quale emergono i ritratti a tutto tondo di due persone accomunate da molte cose, nella vita e sul lavoro. «Beh, sul lavoro non proprio, almeno per ora», esordisce Sabbatini. «La Bohème dell'anno scorso, infatti, è stata finora l'unica occasione nella quale abbiamo cantato insieme. Il fatto è che i nostri sono tutti impegni a lungo termine: quando ci siamo conosciuti, per esempio, il nostro calendario era già programmato fino al '92. Ma adesso stiamo cercando qualcosa da fare assieme, anche se le nostre voci ci orientano verso due repertori tendenzialmente diversi».

Ma questo non dovrebbe essere un problema: e poi molti pensano che sia sempre meglio non creare interferenze fra la vita privata e quella lavorativa... «No, nel nostro caso non è così, perché per noi il lavoro coincide col piacere: cantare è una passione. Piuttosto, a me piace moltissimo cantare quando c'è Giuseppe in palcoscenico; non ci si può sentire quando si è entrambi impegnati l'uno accanto all'altro. E invece, per noi è importante ascoltarci a vicenda, scambiarci consigli, farci un po' da guida, insomma».

E ci sono delle divergenze fra voi nel modo di accostarsi alla partitura, di studiare un'interpretazione? «Fondamentalmente no. Ecco, forse io mi lancio subito nella psicologia del personaggio, mentre Daniela è più attenta al discorso tecnico: si può dire che è un po' la parte razionale di me, quella che mi riporta... sui binari. Del resto, questa è anche l'immagine che dà di se stessa in pubblico: una donna attenta e razionale appunto, che può sembrare anche aggressiva. Anche se nel privato è una mattacchiona esuberante come me». «Ehi, ehi, andiamoci piano: accidenti, parli sempre così tanto... In realtà, il discorso è un altro: in tanti anni di carriera uno impara a gestire la propria immagine, diventa più attento, acquisisce delle difese: bisogna pensare anche in termini di business, insomma. Ecco, questa è la cosa che Giuseppe non è ancora capace di fare». «E' vero: vede, parla l'esperienza dei capelli grigi». «Ah, no caro, già che ci siamo sfatiamo anche questa diceria: siccome tu canti solo da qualche anno, tutti pensano che io sia più vecchia di te. Invece abbiamo esattamente la stessa età: per l'esattezza, c'è una differenza di tre giorni».

Ne prendiamo atto, signora: ma, che vuole, i pettegolezzi sono lo scotto del successo... «A me veramente — interviene Sabbatini — pesa un po' il fatto di essere sempre fuori casa e avere poco tempo per stare coi propri cari. E ora che oltre alla famiglia c'è anche Daniela, dividersi fra tutti è diventato un po' un problema».

A proposito di tempo libero, quali altri interessi condividete oltre alla musica? «Siamo un po' dei fannulloni, e ci piace molto... dormire. Scherzi a parte, amiamo entrambi leggere: Daniela predilige i romanzi, specialmente quelli di un certo Ottocento francese. Io, invece, preferisco un periodo più particolare, dai decadenti in poi: e mi piace molto l'arte contemporanea». «Ma cosa sono questi termini così minimizzanti? Come se leggere Flaubert, Dumas o Maupassant fosse come leggere romanzi d'appendice!». «Ma sì, Daniela in fondo è una romantica. Sa qual è stata la cosa che più mi ha attratto di lei, all'inizio? La sua grande voglia di tenerezza, il suo bisogno di essere amata, protetta, coccolata». «A me invece di Giuseppe è piaciuto subito l'entusiasmo, la gioia di vivere... Sì, il nostro incontro ha molto cambiato le nostre vite: ora ci sentiamo entrambi più distesi, più sereni».

Ma insomma, ci sarà pure qualche difetto che vi rimproverate, no? «Oh, sì — ribatte lei con malizia — il naso... e la gelosia». «Non la metterei certo fra i difetti, quella» si difende Sabbatini. «In realtà, siamo entrambi molto possessivi: certo, non vogliamo ipotecare il futuro e siamo un po' disillusi, come tutti del resto. Ma cerchiamo di vivere il presente nel modo migliore e più intenso possibile: è per questo che quando non siamo insieme spendiamo miliardi di telefono».

Li spenderanno di nuovo anche fra pochi giorni: lei è in partenza per Napoli, dove debutterà nella Lucrezia Borgia, mentre lui si ferma al «Verdi» per offrire il suo Werther a quel pubblico che lo ha applaudito molte volte nel corso degli ultimi tre anni, seguendo da vicino l'evolversi di una fortunata carriera. «Adesso i miei impegni mi stanno portando lontano, e non so quando tornerò a Trieste. Ecco, sento che è proprio arrivato il momento di esprimere tutta la mia gratitudine verso una città che mi ha dato fiducia fin dai primi passi, mi ha permesso di maturare, mi ha offerto tante chances: la città, insomma, che mi ha aiutato a diventare Giuseppe Sabbatini».

Giuseppe Sabbatini e Daniela Dessì (nella Italfoto), si sono conosciuti un anno fa, mentre incidevano una Bohème per il Comunale di Bologna. Finora è stata l'unica occasione in cui abbiamo cantato insieme.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 20 prima (Turno A) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Sabato alle 17 seconda (Turno S). Biglietteria del Teatro.

MUGGIA - TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 Complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle 18 Helga Muller Molinari «La donna nella letteratura vocale francese». Pianista Nataša Kerševan. Inviti Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto de I POOH. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle 16.00 Venetoteatro presenta «Edipo», di R. Rosso. Regia di P. Micol. In abbonamento: **tagliando n. 7 B** (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 375119): domani: «David Lynch inedito»: ore 20 e 21: «Industrial Symphony n. 1 / The dream of the broken-hearted» e ore 22: «Chi ha ucciso Laura Palmer?». Ingresso libero per soci. In collaborazione con Bonawentura e Videonew.

L'AIACE AL LUMIERE (tel. 820530). Cinema tedesco. Ore 16.15 e 20 «La moglie del capostazione» di Fassbinder. 18.15 «Il testamento del dott. Mabuse» di Fritz Lang. 22 «Il lavoro occasionale di una schiava» di Kluge. Sottotitoli in italiano. Per tutti. Prezzi normali. Solo oggi.

ARISTON 17, 19.30, 22. Premio per la miglior regia al Festival di Cannes: «Il tempo dei gitani» di Emir Kusturica. A grande richiesta ancora solo oggi e domani.

ARISTON. Anteprima nazionale. Solo domani, ore **18.30, 20.10, 21.45**: «Echi da un regno oscuro» di Werner Herzog, lo straordinario film-reportage sul dittatore antropofago Bokassa presentato alla Mostra di Venezia '90 e al Festival di Berlino '91. Versione originale in francese e tedesco, **sottotitoli inglesi**. Riduzioni per i soci del British Film Club, Associazione Italo Americana, Goethe Institut, La Cappella Underground e per gli studenti universitari.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22**: «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Paprika» con Debora Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Trans anal Wendee» Sbalorditivo! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Meryl Streep e Shirley MacLaine due autentiche prime donne dello schermo, con Dennis Quaid, e la regia di M. Nichols in un grande film: «Cartoline dall'inferno».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Sean Connery e Christopher Lambert. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Air America» con Mel Gibson. Grandi risate in un grande film tutto azione!

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Selvaggia bestiale». Da non perdere! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Drugstore cowboy» con Matt Dillon e Kelly Lynch. Una drammatica storia di droga e di violenza. Al primo posto tra i dieci top film dell'anno.

CAPITOL. 16.15, 18.15, 20.10, 22.10. In proseguimento dalla I visione: «Nikita» un thriller di grande successo con Anne Parillaud e Tcheky Karyo. (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22.10.** In prima versione dal Festival di Cannes «Aspettando la notte» di Keith McNally. La storia di una ricerca disperata di emozioni in una New York cupa e nemica. Opera prima per un «nuovo» Jarmush.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). L'Aiace presenta alle ore **16.15, 18.15, 20, 22** film di Fassbinder, Lang e Kluge. Solo oggi.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica 3 marzo alle 11 concerto del DUO VIOLINO E PIANOFORTE DEL TEATRO VERDI. Musiche di Mozart e Strauss. Violino Fernanda Selvaggio, pianoforte Nataša Kerševan.

Continuaz. dall'8.a pagina

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste, tel. 370980. (A14947)

F2512
FINANZIAMENTI
a dipendenti - artigiani
commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300
L. 15.000.000 60 rate x 359.300
PRATICHE ANCHE TELEFONICHE
Eroghiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 – 0432/25207

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

IN giornata fino a 3.000.000 finanziamo casalinghe pensionati dipendenti 040/773824. (A896)

VENDESI eventualmente affittasi bar-trattoria in Gorizia da poco ristrutturato,buone possibilità, prezzo interessante, trattativa riservata. Scrivere: cassetta n. 17/H Publied 34100 Trieste. (B003)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO villetta/casetta con giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO da privato a privato soggiorno due camere e servizi preferibilmente in casa recente e zona periferica pagamento in contanti. 040/369710. (A014)

CAMINETTO via Roma 13 cerca per propri clienti referenziati appartamenti in affitto o in vendita nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A907)

CASETTA o villa anche da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contanti privatamente. Telefonare Trieste 040/734355. (A014)

CERCO urgentemente due camere cucina o cucinino bagno zona S. Giacomo e dintorni. 040/732395-815270. (A05)

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, servizi, anche da restaurare, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A900)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Sistiana. Ville singole con giardino. Nuove costruzioni. Salone cucina tre camere due bagni taverna lavanderia garage. Personalizzazione finiture interne. 040/371361. (A792)

ACQUISTO prontamente pagamento in contanti appartamento zona Baiamonti-Valmaura-Servola. Telefonare mattina 040/369289 oppure 414035. (A929)

ACROPOLI 040/371002 Gretta in costruzione case accostate signorili panoramicissime con alloggi salone 2 stanze servizi poggiolo mansarda o taverna giardini propri box. (A022)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Baiamonti ascensore riscaldamento cucina abitabile soggiorno due stanze bagno terrazza. (A951)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Ginnastica da ristrutturare 90 mq prezzo interessante primo piano anche per ufficio. (A951)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Vergerio luminoso IV piano ascensore riscaldamento salone due stanze cucina bagno stanzino poggiolo. (A951)

AGENZIA GAMBA 040/768702 San Giacomo o Rossetti camera cucina bagno. (A951)

AGENZIA GAMBA 040/768702 signorile su due piani 180 mq salone tre stanze doppi servizi verande ripostigli poggiolo zona Stadio trattative riservate. (A951)

AGENZIA GAMBA 040/768702 ZONA FORAGGI soleggiatissimo IV piano ascensore riscaldamento salone due matrimoniali cucina abitabile bagno stanzino cantina poggiolo ottimo stato. (A785)

ALPICASA Ospedale mansarda camera tinello cottura bagno 15.000.000 più mutuo. 040/733209. (A05)

ALPICASA terreno edificabile 700 mq per villetta bifamiliare 040/733209. (A05)

FARO 040/729824 Fiera salone due matrimoniali cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo cantina autometano 198.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PASCOLI stabile moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, 2 poggioli, 88.000.000. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A949)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento casa d'epoca signorile, adiacenze P.zza SCORCOLA 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, 2 poggioli, ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A949)

IMMOBILIARE CIVICA vende BARRIERA modesto 2 stanze, cucina, 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A949)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento vicinanze via dei GIARDINI recentissimo, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino proprio, posti macchina, mutuo agevolato, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A949)

IMMOBILIARE TERGESTEA zona Fiera due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, terrazza. 040/767092. (A894)

IMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO rinnovato 2 stanze, cucina, bagno, autometano, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A949)

OCCASIONISSIMA vendesi 2 stanze, cucina, servizi, riscaldamento autonomo, ascensore, poggiolone, libero. Telefonare Immobiliare Mazzini 369289 mattinate. (A929)

SCAMBIO appartamenti liberi o occupati con terreno costruibile. Qualunque zona, tel. 040/411579. (A822)

TERRENO mq 6000 con mq 2000 di coperto vende privato. Trattative riservate, tel. 040/411579. (A822)

VENDESI cantine, via Boccaccio, tel. 040/411579. (A822)

VIA Boccaccio ufficio circa 120 mq, vendesi L. 1.500.000 mq, finito, chiavi in mano, tel. 040/411579. (A822)

VIA Udine, appartamento in casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, libero fra un anno. 5.o piano con ascensore, vendesi L. 110.000.000, tel. 040/411579. (A822)

ZINI-ROSENWASSER nuova costruzione vende zona via San Giusto, appartamenti con posto auto, consegna '92, tel. 040/418750. (A822)

ZONA piazza Hortis vendesi appartamento modesto, 4.o piano, senza ascensore, cucina, stanza, stanzetta, wc-doccia, L. 45.000.000 trattabili. Tel. 040/415156. (A822)

ZONA PONZIANA - San Giacomo, bistanze, cucina, servizi, autoriscaldamento, cantina, vendesi. Immob. Solario tel. 040/728674 orario 16.30-19. (A944)

ZONA via MADONNINA bilocale interno uso magazzino mq 30, vendesi lire 500.000 mq. Immob. Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A944)

23 *Turismo e villeggiature*

AGRITURISMO in Toscana vacanze week end nella natura cavalli, piscina, tennis. Pensione o appartamenti. Telefonare 035/898755-0588/350 dopo le ore 16. (G001944)

24 *Smarrimenti*

SMARRITO yorksharg zona San Luigi sabato 23 febbraio lauta mancia al rinvenitore Tel. 391533. (A52635)

25 *Animali*

CUCCIOLI Pastore Tedesco iscritti vaccinati e cuccioli Dobermann nero focato iscritti vendo prezzo modico. 043 722117. (A099)